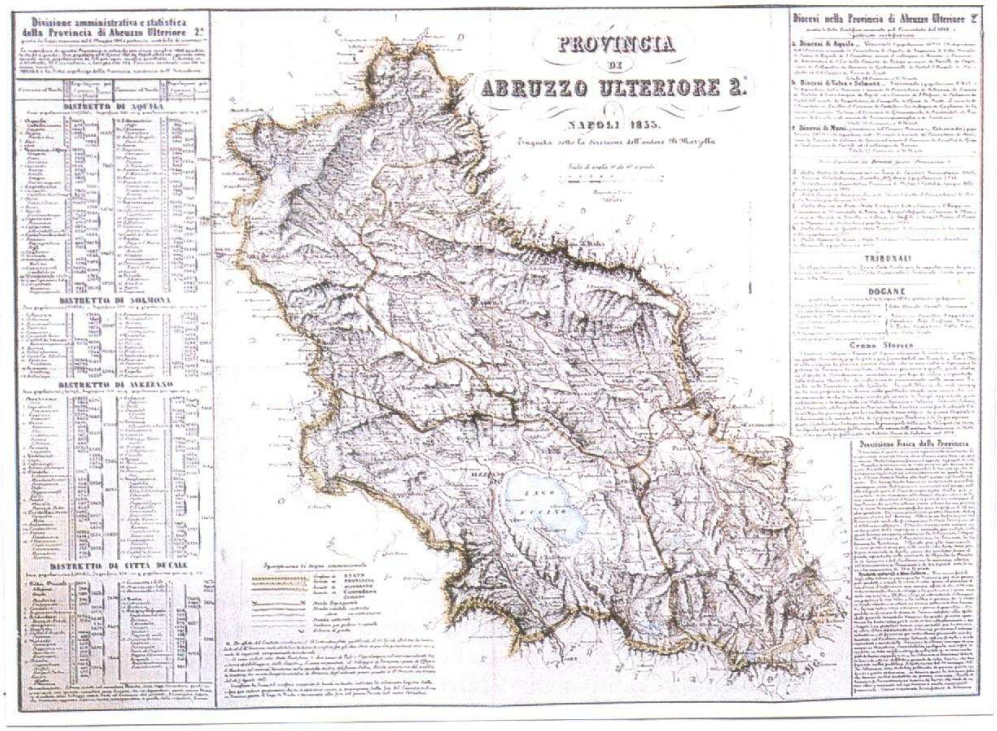
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI L'AQUILA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA



RELAZIONE GENERALE

LE PROPOSTE DEL PIANO TERRITORIALE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI L'AQUILA

Presidente:

DOTT. PALMIERO SUSI

ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE, PARCHI E RISERVE

Assessore:

ERMANNO LISI

Dirigente ufficio Urbanistico provinciale:

DOTT. ING. FRANCESCO BONANNI

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

Coordinatore:

DOTT. ARCH. CORRADO SCIARRINI

Ufficio di Piano:
- Dott. Arch. Domenico De Vecchis
- Dott. Arch. Luigi La Civita
- Dott. Arch. Raffaello Lerza
- Dott. Arch. Genoeffa Oddis
- Dott. Arch. Antonello Piccirillo
- Dott. Arch. Andrea Vittorini
- Dott. Ing. Michele Giuliani
- Dott. Ing. Giovanni Mascetta
- Dott. Ing. Salvatore Serafino
- Dott. Agr. Guido Morini

CRESA Centro Regionale di studi e ricerche economico-sociali
TECNOCASA e.t.a. s.c.r.l.
PRO-AS Studio associato

Hanno collaborato:
Dott. Arch. Natalia Santoprete
Dott. Arch. Francesco Laudicina
Dott. Arch. Antonio Sapio
Dott. Arch. Martina Troiano
Dott. Vittorio Pilatone
Francesca Benedetti
Andrea Nava
Annabella Bucci

MAGGIO 2002

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

INDICE GENERALE

RELAZIONE GENERALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il processo di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ..... Pag. 1

LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DEL P.T.P.

1) La situazione della Provincia di L'Aquila

1.1) Il contesto strutturale ..... Pag. 4

1.1.1) Il quadro demografico occupazionale ..... Pag. 4
(La disgregazione – La struttura della popolazione)

1.1.2) Il sistema produttivo ..... Pag. 5
(L'ambito provinciale)

1.1.3) La formazione e la distribuzione del reddito ..... Pag. 6
(Il reddito procapite)

1.1.4) Il sistema della mobilità sul territorio ..... Pag. 7
(Le strutture produttive – Le integrazioni funzionali)

1.2) Le dinamiche e l'evoluzione del sistema socio economico ..... Pag. 8
(Il problema demografico – Il ricambio delle forze di lavoro – Il declino demografico)

2) Le aree critiche e le prospettive di sviluppo ..... Pag. 10

2.1) Il mercato del lavoro e le problematiche sociali. ..... Pag. 11
(Invecchiamento della popolazione – Il degrado demografico)

2.2) Le aree critiche del sistema produttivo. ..... Pag. 11
(La debolezza del sistema industriale – La debolezza del sistema agricolo – Il sistema turistico – Le criticità di fondo)

2.3) Il sistema infrastrutturale. ..... Pag. 14
(Gli spostamenti interni - Le strutture di sostegno)

2.4) Il sistema urbano. ..... Pag. 15
(Il policentrismo della Provincia - I servizi di supporto - Le reti di connessione)

2.5) Le condizioni di sviluppo dell'economia aquilana ..... Pag. 17
(P.R.S. e Q.R.R. – Le problematiche più urgenti – La trasformazione del quadro istituzionale)

2.6) Il principio di pari opportunità applicato al P.T.P..... Pag. 21
(Le pari opportunità nello sviluppo)

3)La strategia di base del Piano Territoriale.

3.1) Lo scenario di riferimento programmatico ..... Pag. 23

3.1.1) Rapporti del P.T.P. con il P.R.S., il DocUP ed il Q.R.R. ..... Pag. 24
(Gli obiettivi del P.R.S. – Gli obiettivi del DocUP – Gli obiettivi del Q.R.R. - Q.R.R. non esaustivo – La progressione degli strumenti di pianificazione)

3.1.2) Il perseguimento degli Obiettivi Generali indicati dal Q.R.R. ..... Pag. 31
(Riconduzione a sistema unitario per offrire la certezza delle normative di riferimento)

3.2) Le strategie del P.T.P. ..... Pag. 31
(Il ruolo del P.T.P. – Le coerenze del P.T.P.)

3.2.1) La strategia economico-sociale ..... Pag. 32
(Industria – Il marketing territoriale – Il Terziario avanzato – Il Turismo – L'Agricoltura – I Servizi)

3.2.2) La strategia territoriale ..... Pag. 33
(L'interconnessione regionale – La compatibilità con la Programmazione Regionale – Il rafforzamento delle vocazioni territoriali – La logica di Piano – Le aree di riferimento – I sistemi urbani – I sistemi sovracomunali)

3.2.3) La strategia ambientale ..... Pag. 37
(L'ecosostenibilità – Gli indirizzi della strategia ambientale- I Siti di Interesse Comunitario (SIC)

3.2.4) Le scelte operative di base ……..…….. Pag. 38
(Le aree d'intervento)

3.2.5) I risultati attesi …….. .....….. Pag. 39
(Nel lungo periodo – Nel medio periodo – Nel breve periodo)

3.2.6) Gli ambiti temporali dello sviluppo …….....….. Pag. 40
(La Programmazione Negoziata – Il DocUP)

3.2.7.1) Gli Ambiti e Subambiti di Attuazione .....…….…. Pag. 41
(Gli Ambiti e Subambiti nel Q.R.R. e nel P.T.P. – Il significato di Ambito e Subambito)

3.2.7.2) I Programmi dei Piani d'Area ed i Contratti di Sviluppo (L.R. n. 11/'98) …….…….. Pag. 42
(Il significato di Piano d'Area)

3.2.7) I fattori propulsivi dell'immagine generale .....…. Pag. 46
(La proiezione verso l'esterno – Il corridoio appenninico – La qualità)

3.2.8) Le porte di accesso Esterne .....…...…… Pag. 48

3.2.9) Le aree interne, le Comunità Montane, le nuove iniziative per lo sviluppo delle zone montane ……. Pag. 49
(Il problema delle aree montane – La Legge sulla Montagna)

4) I grandi ambiti morfologici e altimetrici

4.1) Le condizioni di sviluppo delle aree vallive ……..... Pag. 50
(Le concentrazioni produttive – La ricerca come partecipazione)

4.2) Le condizioni di sviluppo dei settori pedemontani .....….. Pag. 51
(Il pendolarismo – L'offerta delle opportunità – Le "Porte" ai beni naturali)

4.3) Le condizioni di sviluppo dei settori montani ed interni .....……. Pag. 53
(Il patrimonio comune – Lo sviluppo dell'economia – I flussi turistici – Il supporto dei sistemi di trasporto)

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti del 1° Obiettivo Generale del Q.R.R. "Qualità dell'ambiente" e nell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Appennino Parco d'Europa"

5) Le risorse naturali della provincia di L'Aquila .....…… Pag. 54
(Le prerogative del P.T.P. – Le Leggi 394/'91 e 426/'98)

5.1) Le aree montane, i Parchi e le Riserve Naturali ….....….....……. Pag. 55
(Le popolazioni insediate – La risposta alle capacità attrattive)

5.2) I Parchi Nazionali e Regionali esistenti ….....……..……... Pag. 56

5.3) Aree Protette e Riserve Naturali esistenti ….....…..… Pag. 58

5.4) Le proposte per il complesso dei Parchi ….....…… Pag. 60
(I corridoi biologici – Museo del territorio)

5.5) Le proposte per le aree di particolare pregio ambientale di interesse provinciale ….....…… Pag. 60

6) La salvaguardia idrogeologica .....…… Pag. 61

6.1) Le acque sotterranee …….....…… Pag. 61
(La tutela delle acque mineralizzate)

6.2) Le acque superficiali …….....…..… Pag. 62
(Le Autorità di Bacino)

6.3) Gli interventi di forestazione ..... Pag. 62

6.4) I luoghi e le cavità naturali ..... Pag. 63

6.5) L'instabilità geologica ..... Pag. 63

6.6) La salvaguardia dei fenomeni sismici ..... Pag. 63

7) Il restauro del territorio ..... Pag. 64
(Attenuazione ambientale – Compensazione ambientale)

7.1) Il mantenimento dei quadri di singolare bellezza ..... Pag. 64

7.2) Le azioni di recupero dell'ambiente naturale ..... Pag. 64

7.3) I principali Detrattori Ambientali esistenti ..... Pag. 66

7.4) Le proposte per il recupero dei Detrattori Ambientali ..... Pag. 68

7.5) Recupero e risanamento delle cave dismesse minori ..... Pag. 68

7.6) Il restauro del paesaggio nelle zone edificate in degrado ..... Pag. 69

7.7) Il restauro dei centri abitati tradizionali ..... Pag. 69

7.8) Azioni a schermatura di episodi secondari ..... Pag. 69
(Le N.T.A. del P.T.P. ed il ruolo dei Comuni)

7.9) Azioni rivolte a ridurre le problematiche del ciclo dei rifiuti ..... Pag. 69

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale"

8) Il P.T.P. e gli interventi delle Autorità di Bacino ..... Pag. 70

8.1) Tutela e valorizzazione del Sistema Fluviale ..... Pag. 70
(I Parchi Fluviali ed i corridoi biologici)

8.2) Tutela e valorizzazione del Sistema Lacuale ..... Pag. 72

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Qualificare e potenziare le suscettività turistiche"

9) Il sistema turistico

9.1) La risorsa turistica e la ricettività ..... Pag. 73
(Il movimento turistico)

9.2) La riorganizzazione del sistema dell'accoglienza ..... Pag. 74
(I criteri generali)

9.2.1) L'accoglienza del sistema relazionale nelle grandi e medie città..... Pag. 77

9.2.2) L'accoglienza per le attività del settore sportivo invernale ..... Pag. 78

9.2.3) L'accoglienza per le attività del sistema ambientale ..... Pag. 80
(I percorsi di visita – Le "Porte ai Parchi" – La formazione degli operatori specializzati – Le risorse termali e l'accoglienza)

9.2.4) L'accoglienza per le attività del sistema storico-artistico ..... Pag. 83
(Le reti di sistema)

9.3) Le risorse complementari al tempo libero

9.3.1) Le attrezzature di supporto al turismo ..... Pag. 83
(Lo sviluppo del termalismo)

9.3.2) I Bacini Sciistici ..... Pag. 84
(Le localizzazioni – Le accessibilità – Il Piano Regionale – La Delibera della Provincia – L'estensione delle attività – La riorganizzazione dei Bacini – Il sistema integrato dello Sport invernale)

9.3.3) Il sistema dei percorsi turistici, la "rete verde", le connessioni tra i Bacini Sciistici ..... Pag. 90
(I tratturi)

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Beni culturali"

10) Le risorse culturali della Provincia di L'Aquila ..... Pag. 92

10.1) I siti archeologici ..... Pag. 92
(La rete museale – Gli istituti di cultura – L'archeologia industriale)

10.2) I beni architettonici diffusi ..... Pag. 94
(Le utilizzazioni – Il sistema delle fortificazioni – I "contenitori di funzioni integrate")

10.3) I sistemi e gli ambiti d'intervento ..... Pag. 96
(Le iniziative coordinate – Le funzioni del P.T.P.)

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti del 2° Obiettivo Generale del Q.R.R. "Efficienza dei Sistemi Insediativi" e dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Migliorare la mobilità all'interno dei Sistemi Insediativi"

11) Le previsioni per il sistema infrastrutturale.

11.1) Le grandi infrastrutture ..... Pag. 98
(La strada dei parchi – Le direttrici esterne – I collegamenti internazionali – Il problema dei tempi di percorrenza – Gli attraversamenti intervallivi – La rete dei collegamenti ed i rischi naturali)

Il trasporto aereo ..... Pag. 100
(I collegamenti aerei – Gli eliporti)

11.1.1) Il sistema infrastrutturale a rete ..... Pag. 101
(Metano – Energia elettrica – Ricerca di fonti di energia – La rete informatizzata)

11.2) Il sistema del trasporto su ferro ..... Pag. 101
(La Roma-Pescara – Lo scalo merci – La Terni-Napoli – L'Avezzano-Roccasecca – La L'Aquila-Carpinone – Il trenino dei parchi e della neve – L'uso urbano del trasporto su ferro)

11.3) La grande maglia autostradale e nazionale ..... Pag. 105
(Tagliacozzo – L'Aquila – Fucino – Peligna – Amatrice–Castel di Sangro – S.S. n. 17 – Vestina Sirentina – Marsicana – Tiburtina Valeria – Rieti-Sora – Autoporto)

11.4) La viabilità provinciale e quella interna ..... Pag. 110
(Rete di comunicazione verde – Anello circomfucense)

11.5) I nodi di scambio ..... Pag. 115

11.5.1) Oricola ..... Pag. 116

11.5.2) Avezzano ..... Pag. 116

11.5.3) L'Aquila ..... Pag. 117

11.5.4) Valle Peligna ..... Pag. 117

11.5.5) Castel di Sangro ..... Pag. 117

11.5.6) Cocullo ..... Pag. 117

11.5.7) Pescina ..... Pag. 118

11.5.8) Attrezzature intermodali di rango inferiore ..... Pag. 118

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Sistemi Insediativi"

12) Il sistema urbano

12.1) L'area aquilana ..... Pag. 118
(La riaggregazione delle strutture urbane – I Programmi di Riqualificazione Urbana – Il Centro Storico – La "Strada dei Parchi" – La variante Sud)

12.2) L'area sulmonense ..... Pag. 120
(Il Distretto Industriale – Il recupero del turismo – La razionalizzazione del sistema di comunicazione)

12.3) L'area dell'Alto Sangro ..... Pag. 122
(La funzione di polo di servizi – Il completamento della maglia infrastrutturale – Il Patto Territoriale Aventino-Alto Sangro – Turismo bistagionale)

12.4) L'area fucense ..... Pag. 124
(Le connessioni infrastrutturali – Il Distretto Industriale – L'anello circomfucense – L'Autoporto – Il Patto Territoriale – La concentrazione dei servizi)

12.5) L'area della Piana del Cavaliere e la Valle Roveto ..... Pag. 126

12.6) Riorganizzazione del tessuto urbano delle grandi e medie città ..... Pag. 128
(Le direttrici della riorganizzazione – La relazione con la Programmazione Negoziata – La promozione dei servizi – Le funzioni urbane – I meccanismi di attuazione)

12.7) Riorganizzazione del tessuto urbano per i Comuni con patrimonio edilizio prevalentemente inoccupato ..... Pag. 130
(La linea sinergica – Le offerte della "Legge sulla Montagna")

12.8) Il problema delle "seconde case" ..... Pag. 132
(L'utilizzazione per l'accoglienza turistica – Il riassorbimento ambientale)

12.9) Riorganizzazione del tessuto urbano per i Comuni con spopolamento in atto ..... Pag. 135
(La concentrazione delle funzioni – L'accessibilità – La "Legge sulla Montagna")

12.10) Le componenti di valore storico dei centri abitati ..... Pag. 137
(Il ruolo dei nuclei tradizionali – I Centri Storici maggiori – Le aree marginali – La presenza dei parchi – La riattivazione delle attività – I servizi complementari)

Tessuti storici omogenei ..... Pag. 139

La prevenzione antisismica dei Centri Storici..... Pag. 140

12.11) Le opere pubbliche ..... Pag. 141
(La centralità del progetto – La Programmazione Negoziata ed il Programma Triennale delle OO.PP.)

12.12) L'edilizia pubblica ..... Pag. 142
(Gli indirizzi per l'edilizia pubblica – Programmi di Recupero Urbano)

12.13) L'edilizia privata ..... Pag. 142
(La riconversione delle attività – I Programmi di Recupero Urbano)

12.14) Le indicazioni per la formazione degli Strumenti Urbanistici Comunali ... Pag. 143

12.15) Le procedure di formazione ed approvazione degli Strumenti Urbanistici

Comunali ……. Pag. 145
12.16) Le procedure di V.I.A. previste …….…. Pag. 146

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti del 3° Obiettivo Generale del Q.R.R. "Sviluppo dei Settori Produttivi Trainanti" e dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Azioni nel Settore Secondario"

13) Il sistema produttivo e di servizio.
13.1) I fattori dello sviluppo …….…..... Pag. 148
13.2) Le aree produttive industriali ed artigianali ……....….....……..…. Pag. 150
13.2.1) I rapporti con la Programmazione Negoziata nazionale e regionale Pag. 151
(Allargamento dei campi di applicabilità della Programmazione Negoziata – Il recepimento progressivo degli effetti della Programmazione Negoziata – La flessibilità del P.T.P. – I Patti di Pianificazione – La funzione della Provincia – I Contratti di Sviluppo)
13.3) L'industria manifatturiera ……....….....…….…. Pag. 153
(Il tessuto delle imprese – Potenziamento dei servizi e degli insediamenti – Gli interventi di supporto)
13.4) L'industria delle costruzioni .....…….. Pag. 155
(Il ruolo degli Enti locali – Gli interventi di supporto – Project financing – La riforma dello IACP – I Programmi di Recupero Urbano)
13.5) L'Artigianato …….....…..... Pag. 157
(Le azioni di sostegno – La differenziazione morfologica – Le zone montane – Le zone pedemontane – Le zone vallive)
13.6) Il commercio/centri espositivi …….....…….....Pag. 160
(Le disposizioni vigenti – I bacini di utenza – La grande distribuzione – La media distribuzione – La piccola distribuzione – I poli fieristici – Centri espositivi specializzati)

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Azioni nel Settore Primario"

14) Il sistema agricolo
14.1) Lo sviluppo agricolo nella provincia .....…...… Pag. 165
14.1.1) La struttura agricola della provincia ..... Pag. 167
14.1.2) La produzione agricola ..... Pag. 168
14.1.2.1) Zone produzione agricola tendenzialmente intensiva …... Pag. 169
14.1.2.2) Zone intermedie tendenzialmente agro-silvo-pastorali .. Pag. 170
14.1.2.3) Zone tendenzialmente di zootecnia …… Pag. 171
14.1.3) L'agricoltura ed i Parchi e Riserve .....… Pag. 172
14.1.4) Strutture produttive di supporto alle attività agricole ……....…....… Pag. 173
La itticoltura .....……..…….. Pag. 174
La forestazione ..... Pag. 174
L'Agriturismo .....… Pag. 175

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Potenziare i Servizi alle Imprese"

15) Ricerca e terziario avanzato ……..……..……..... Pag. 176

La Direzionalità …….....……..……...……..Pag. 177

(I Parchi Tecnologici – L'Aquila – Sulmona – Avezzano – Castel di Sangro – Le funzioni – Gli Incubatori d'Impresa – I Centri di Documentazione – I Centri di ricerca integrata Università più Impresa – Potenziamento delle strutture complementari all'Università)

16) Le nuove competenze istituzionali ed il ruolo della Provincia con riferimento ai servizi …….....…….....…… Pag. 181

(Viabilità e trasporti – I servizi – Servizi sociali – Istruzione – Formazione professionale – Cultura e spettacolo – Il principio dell'amministrazione consensuale)

16.1) I Servizi …….....…….…… Pag. 184

(Servizi alla persona ed alla comunità – Sanità – Istruzione – Assistenza sociale – Gli anziani – I portatori di handicap – Le classi disagiate – Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria – I centri per lo sport, attività per lo spettacolo ed il tempo libero)

16.1.1) La formazione professionale .....…….……Pag. 188

16.2) I mezzi delle Pubbliche Amministrazioni .....……Pag. 189

(Gli Sportelli Unici – Le reti informatizzate – I Centri di Documentazione – Incubatori d'Impresa – Artigianato – Attività produttive – Energia – Trasporti – Il riequilibrio delle polarità dei servizi)

16.3) I Bacini di gravitazione dei servizi …….....…..…… Pag. 192

16.3.1) I servizi di livello intercomunale e comunale .....……Pag. 192

16.3.2) Funzioni superiori.....…….…… Pag. 192

16.3.3) Funzioni di livello medio …….....….....……..….. Pag. 194

16.3.4) Funzioni di livello inferiore.....….....……...……Pag. 196

17) Le linee di elaborazione delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale …….....…… Pag. 197

Il processo di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'Amministrazione Provinciale ha promosso la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con Delibera di Consiglio n. 57 del 19/9/'96 istituendo la struttura tecnica costituita dall'Ufficio di Piano ed affidando le funzioni di coordinamento ai professionisti esterni.
Le Convenzioni relative sono state firmate in data 18 Aprile 1998.

Questo gruppo di lavoro ha cominciato ad operare in data 2/7/'98 e si è quindi proceduto all'aggiornamento e verifica degli studi preliminari già esistenti, riunendo tali lavori di aggiornamento in tredici volumi preparatori che comprendono anche le interviste effettuate sull'intero territorio, anche a seguito delle osservazioni che erano state presentate dagli Enti Locali alla formulazione del Q.R.R. adottato dalla Regione Abruzzo.

In data 3/3/'99 è stato presentato all'Amministrazione Provinciale il lavoro di aggiornamento insieme al Documento Preliminare alla formazione del P.T.P., secondo il dettato dell'Art. 7 della L.R. n. 18/'83, costituito da tre volumi che comprendono:

- I presupposti del Documento Preliminare;
- Le proposte del Documento Preliminare;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Gli incontri preliminari presso la sede centrale della Provincia con le Comunità Montane sono avvenuti nelle seguenti date:
1 aprile 1999
8 aprile 1999

Il Documento è stato discusso presso la Commissione Consiliare competente nella seduta dell'8/4/'99 e da essa approvato.

Il Documento Preliminare alla formazione del P.T.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella riunione del 29/04/'99 con Delibera n. 38.

Alla pubblicazione sul BURA n. 38 dell'8/10/'99 ha seguito l'invio del Documento a tutte le Amministrazioni locali e agli altri Enti ed Organismi interessati.

- A tutti i Comuni è stato mandato un fax di informazione sull'avvenuta pubblicazione sul BURA ed il materiale invio del Documento Preliminare è stato effettuato mediante Agenzia di recapiti per avere certezza di recepimento.

- A tutti i Sindaci dei Comuni è stato direttamente e personalmente comunicato per telefono l'avvenuto invio del Documento e della convocazione presso la sede della Provincia, inviata per fax alle sedi comunali

Nella sede della Provincia sono state tenute le riunioni con gli Enti locali convocati nei giorni:
11 ottobre 1999

12 ottobre 1999
13 ottobre 1999
14 ottobre 1999
15 ottobre 1999
18 ottobre 1999
19 ottobre 1999
20 ottobre 1999

alle quali hanno partecipato in 85 tra Comuni ed Enti in modo diretto, mentre le Comunità Montane si sono dichiarate rappresentanti anche dei rimanenti.

Sono state presentate n. 82 osservazioni collaborative che hanno ricevuto accoglimento per circa l'85% entrando a far parte delle proposte del P.T.P., oltre a n. 19 lettere che preannunciano la presentazione di osservazioni che però non sono pervenute.

A seguito dei contributi partecipativi e collaborativi ricevuti si è potuto elaborare il presente Documento di Piano Territoriale Provinciale, che è costituito da:

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati grafici.

Durante questo periodo sono stati emanati provvedimenti legislativi di vasta portata, tra cui la L.R. 11/'98 in attuazione del Decreto Legislativo n. 112 del 31/3/'98 che oltre a ridistribuire le funzioni degli Enti pubblici, introduce profonde modifiche nei rapporti tra Enti sovraordinati ed Enti locali nelle competenze e procedure con ricadute di ordine territoriale e, pertanto, influenti sulla struttura del Piano Territoriale Provinciale.

Il Documento Unico di Programmazione 2000-2006, approvato nel dicembre 1999, assume la particolare importanza che gli deriva dalle trasformazioni promosse dallo Stato alle metodologie dei supporti allo sviluppo di fonti Comunitarie e Statali, raccordandoli, anche attraverso il Programma Regionale di Sviluppo (che tuttavia abbraccia il periodo 1998-2000) alle necessità di tutta la Regione.

La nuova edizione della "Legge sulla Montagna", denominata "Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane" (L.R. n. 95/2000), indirizza verso le zone interne una considerevole quota delle disponibilità del proprio bilancio, dando modo quindi di prevedere tempi e modi per l'attuabilità delle previsioni del Piano Territoriale.

Su questo vengono apparentemente a sovrapporsi gli effetti della Programmazione Negoziata che di fatto abbracciano tutte le macrozone produttive della provincia, pur essendo caratterizzate da vari stadi della loro procedura di attivazione. In tempi molto recenti è stato infine ampliato, con Decreto del Presidente della Repubblica, il Parco Nazionale d'Abruzzo, mentre l'elaborazione dei Piani dei Parchi ha continuato l'iter della loro approvazione che tuttavia non è ancora completato.

L'Accordo di Programma derivato dalla Conferenza Stato-Regione che comporta interventi strategicamente importanti per la provincia di L'Aquila soprattutto per lo sviluppo industriale e la trasformazione socioeconomica

Questo quadro di interventi ed elaborazione legislativa ha costituito, insieme alle esigenze della comunità, il substrato sul quale è stato elaborato il Piano Territoriale Provinciale per il quale la flessibilità rappresenta una delle caratteristiche peculiari, insieme alla compartecipazione delle diverse figure giuridiche attrici dello sviluppo, al fine di ottenere gli effetti di riequilibrio generale che rappresentano il tema di fondo dello strumento di programmazione e pianificazione.

In data 3/3/2000 è stata inviata una lettera all'Assessorato con la richiesta di verificare la presenza presso lo stesso dei Comuni ed Enti dei quali era stato preannunciato l'invio di osservazioni e che tuttavia non erano fisicamente presenti nel fascicolo all'Assessorato, pregando eventualmente di attivarsi presso i Comuni che debbono provvedere al loro invio.

È stato comunque proceduto all'esame di tutti gli argomenti delle osservazioni pervenute riconducendole a sintesi ed esprimendo una valutazione in merito.

Contemporaneamente si è provveduto all'elaborazione delle proposte di Piano che tengono conto:

- Delle strategie ed indirizzi approvati dalla Provincia in ambito territoriale;
- Del Documento Programmatico preliminare alla formazione del P.T.P.;
- Della legislazione intervenuta e dei provvedimenti di ordine economico di supporto allo sviluppo, elaborati da E.U., Stato, Regione;
- Delle osservazioni collaborative pervenute alla Provincia da parte dei Comuni in ordine al Q.R.R. adottato;
- Del Q.R.R. approvato;
- Delle osservazioni collaborative finora pervenute alla Provincia in ordine al Documento Preliminare al P.T.P. adottato.

LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DEL P.T.P.

1) La situazione della Provincia di L'Aquila

1.1) Il contesto strutturale

Il Piano Territoriale costituisce come noto la cornice entro la quale i fatti socioeconomici interagiscono con gli aspetti più strettamente legati e dipendenti della pianificazione stessa rappresentati dal territorio e l'ambiente in genere.

Da qui deriva l'esigenza di individuare quelle componenti strutturali ed i loro fattori evolutivi, che più incisivamente sono connessi ed interdipendenti con l'assetto degli insediamenti umani, sia residenziali che produttivi, nonché alle loro interconnessioni come l'armatura delle reti infrastrutturali.

Alla luce delle analisi effettuate in tempi diversi e sulla base degli aggiornamenti, come base di riferimento al Piano si delineano le fondamentali caratterizzazioni nonché gli aspetti problematici del sistema economico sociale della Provincia, con particolare riferimento alle componenti demografiche, all'occupazione, al sistema produttivo, al processo di formazione del reddito, ed al problema della mobilità della popolazione nel territorio.

1.1.1) Il quadro demografico occupazionale

La popolazione della Provincia di L'Aquila si è pressoché stabilizzata nel tempo su un ammontare di circa 300.000 abitanti, con un peso nel contesto regionale che, seppure gradatamente, va scemando di fronte alla migliore evoluzione che conseguono le altre Province. Attualmente esso è pari al 24% contro una estensione territoriale che rappresenta invece il 47,6% dell'intero territorio regionale.

Oggi la Provincia di L'Aquila è la meno densamente popolata con un sistema insediativo frammentato, 108 Comuni, 346 frazioni geografiche e 326 centri abitati.[1]

La disgregazione

L'aspetto di sintesi di questo stato di disgregazione del sistema insediativo è riassumibile nel peso che hanno i Comuni più piccoli: sono 25 quelli con meno di 500 abitanti e più di 50 quelli con meno di 1000 abitanti che rappresentano appena l'8% della popolazione della Provincia.

Altra caratteristica fondamentale della struttura demografica della regione è quella relativa alla distribuzione per età che la connota come la popolazione più vecchia della regione (115 persone con più di 65 anni per ogni 100 giovani di età inferiore a 14 anni).

La struttura della popolazione

Connessa all'età, ma sicuramente anche alle potenzialità della domanda di lavoro che sviluppa il sistema produttivo, è un carattere proprio della struttura della popolazione della Provincia di L'Aquila connotato dal più basso tasso di occupazione (32,2% rispetto al 36% delle altre Province), dal più alto tasso di disoccupazione 11% (contro il 9,6% della regione) e dal più basso tasso di attivi (36% contro una media del 40% delle altre Province).

In estrema sintesi questi indicatori fanno della Provincia di L'Aquila, rispetto ai caratteri propri del mercato del lavoro, un territorio sicuramente in ritardo rispetto alle altre Province della Regione che meglio si riconoscano nella fisionomia tipica delle regioni del centro nord; mentre la Provincia di L'Aquila appare mantenere i requisiti demografici tipici delle regioni meridionali, come si evidenzia anche dal più ridotto peso che ha l'occupazione industriale (27% contro il 35% delle altre Province) e dal più elevato peso del terziario (68% contro il 56% delle altre Province) in cui gioca un ruolo fondamentale l'occupazione nel sistema burocratico-amministrativo ampiamente diffuso anche a causa dei numerosi Enti ed Istituzioni presenti sul territorio aquilano.

---

[1] La frazione geografica è una porzione di territorio comunale con almeno un centro abitato. Il centro abitato è una raccolta di case contigue con interposte strade e comunque dotate di strutture di servizio e sociali.

1.1.2) Il sistema produttivo

Sotto questo aspetto, con riferimento ai caratteri strutturali del sistema produttivo, la Provincia di L'Aquila difatti è l'unica Provincia in Abruzzo in cui il numero delle imprese non è cresciuto nel corso degli ultimi anni: l'ultimo Censimento dell'ISTAT, del 1996, addirittura registra una diminuzione rispetto al 1991 di circa un migliaio di unità su una consistenza che per tutti i settori, escluse le istituzioni pubbliche, supera di poco le 17.000 unità. In particolare, eccetto le costruzioni, in cui un processo di riconversione ancora in atto ha fatto registrare un significativo aumento del numero delle imprese, sono diminuite in genere le imprese nelle attività industriali e nel terziario quelle del commercio.

L'ambito provinciale

Nell'ambito Provinciale, rispetto alle aree di riferimento prescelte come aree programmatiche, la struttura più solida e meglio organizzata si riscontra nell'area di Avezzano sia per la maggiore consistenza di unità presenti (circa 7.300 sulle 17.961 presenti in tutta la Provincia) ma soprattutto per la più articolata struttura e il maggior peso che hanno i settori manifatturiero, quello dei trasporti e quello dei servizi al turismo.

Gli andamenti occupazionali

Provincia	1° sem. 1994	1° trim. 1998	1° trim. 1999	Variazioni %	
				'94-'98	'98-'99
L'Aquila	32.868	47.813	46.848	+45.5	-0.2
Teramo	23.724	45.043	44.774	+89.8	-0.6
Pescara	19.784	33.428	38.258	+68.9	+14.4
Chieti	33.004	35.658	36.115	+8.0	+1.3
ABRUZZO	109.380	161.942	165.995	+48.0	+2.5

Fonte: Q.R.R.

Settori	1980	1990	1994	1998	Variazioni %		
					'80-'90	'90-'94	'94-'98
Agricoltura	102	57	40	32	-6.1	-29.8	-2.0
Industria	133	135	139	132	+4.5	+2.7	-5.0
Altre attività	202	283	253	267	+25	-10.6	+5.5
TOTALE	437	475	432	431	-1	-9.0	-0.2

Fonte: Q.R.R.

Questi caratteri connotano l'area di Avezzano come un'area a struttura diffusa e con sistema produttivo bene articolato anche in relazione all'articolazione del sistema residenziale.

La domanda di lavoro che sviluppa il sistema produttivo dell'area di Avezzano, se si esclude il segmento delle istituzioni pubbliche, è pari al 150% di quella presente nell'area di L'Aquila e più del doppio di quella sviluppata nell'area di Sulmona e di Castel di Sangro considerate assieme con riflessi occupazionali di consistente rilievo anche in relazione al processo di formazione del reddito.

1.1.3) La formazione e la distribuzione del reddito

In relazione al livello di reddito prodotto, la Provincia di L'Aquila vanta ancora una posizione di rispetto in campo nazionale. Le stime dell'Istituto Tagliacarne, nel corso degli ultimi anni hanno tuttavia "arretrato" L'Aquila non solo su scala nazionale ma, a seguito di una migliore ed più accurata stima, anche a livello regionale.

Oggi la Provincia di L'Aquila è quella che in termini assoluti produce meno reddito in Abruzzo riuscendo a mantenere un livello di reddito pro capite in media con la Regione grazie anche al più rilevante peso delle popolazioni anziane che con le loro pensioni (come trasferimenti e quindi non come reddito prodotto) concorrono a formare circa il 10% del reddito ridistribuito (reddito disponibile).

Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro della provincia di L'Aquila in base al rapporto fra occupati e popolazione

Sistemi Locali del Lavoro	*Quote di popolazione ammessa*	*Variazioni 1993-1996*			*Occupati su popolazione 1996*	*Tasso di disoccupazione 1996*
		F. di L.	*Occupati*	*Disoccupati*		
AVEZZANO	100,0	9,1	1,0	42,6	34,1	8,4
CASTEL DI SANGRO	100,0	-9,1	-17,3	43,6	32,9	11,5
L'AQUILA	62,8	7,8	1,7	11,8	32,8	8,5
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	-5,7	-14,3	49,0	29,1	9,9
SULMONA	100,0	10,2	3,0	23,4	29,0	10,2
CELANO	100,0	-13,5	-21,8	42,9	26,0	10,5

Fonte: DocUP

Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro della provincia di L'Aquila per intensità della riduzione (variazione percentuale) dell'occupazione nell'agricoltura (1985-1996)

Sistemi Locali del Lavoro	*Quote di popolazione ammessa*	*Tassi di variazione occupazionale*			*Specializzazioni*	
		'85-'92	*'92-'96*	*'85-'96*	*Agricoltura*	*Industria*
L'AQUILA	62,8	-22,1	-27,2	-43,3	0,517	0,936
SULMONA	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	0,686	0,849
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	3,329	0,469
CELANO	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	1,819	0,773
AVEZZANO	100,0	-22,0	-26,9	-42,9	1,031	0,925
CASTEL DI SANGRO	100,0	-17,9	-26,8	-39,9	1,725	0,564

Fonte: DocUP

Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro della provincia di L'Aquila per intensità della riduzione dell'occupazione nell'industria (1985 –1996)

Sistemi Locali del Lavoro	*Quote di popolazione ammessa*	*Tassi di variazione occupazionale*			*Specializzazioni*	
		'85-'92	*'92-'96*	*'85-'96*	*Agricoltura*	*Industria*
CASTEL DI SANGRO	100,0	29,3	-52,4	-38,5	1,725	0,564
CELANO	100,0	12,5	-40,5	-33,1	1,819	0,773
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	32,6	-46,4	-28,9	3,329	0,469
L'AQUILA	62,8	-21,1	7,2	-15,5	0,517	0,936
SULMONA	100,0	-9,6	-0,1	-9,7	0,686	0,849
AVEZZANO	100,0	6,1	1,9	8,1	1,031	0,925

Fonte: DocUP

Rispetto alle varie aree il reddito viene prodotto in maggior misura nell'area di Avezzano, non solo per la maggiore consistenza della struttura produttiva ma anche a causa della maggiore integrazione intersettoriale che essa vanta, non solo per la più consistente presenza di una attività agricola di tipo intensivo ma anche per un più articolato e diffuso segmento di piccole aziende di natura endogena sufficientemente solide e tecnologicamente ben dotate e strutturate.

Il reddito procapite

Indicazioni sulle ricadute del reddito nel territorio, in termini di reddito disponibile, rispetto al reddito prodotto si traggono dal Rapporto sull'Economia del CRESA in cui sono stimati i livelli di reddito pro capite per singolo Comune.

In dettaglio la lettura dei dati evidenzia una caratterizzazione propria delle singole aree, ma più specificatamente una connotazione tipica per alcune zone del territorio Provinciale rappresentata prevalentemente dall'insieme dei Comuni con meno di 1.000 abitanti, nella quale si riscontra un basso livello di reddito pro capite, un elevato tasso d'invecchiamento della popolazione e una rarefazione di attività economiche in genere.

Queste zone, peraltro, sono prevalentemente costituite dai territori dei Parchi e comunque dagli ambiti omogenei montani e pedemontani più periferici e marginali che sono quelli meno interconnessi con i sistemi urbani presenti sul territorio Provinciale.

1.1.4) Il sistema della mobilità sul territorio

L'aspetto delle connessioni territoriali ha una precisa valenza non solo come fattore di base dello sviluppo economico ma anche in relazione alle questioni sociali che esso implica come fattore di influenza nella organizzazione e nel funzionamento dei servizi.
In tal senso la mobilità della popolazione nel territorio, come entità spazio-temporale, implica dei costi sociali non indifferenti quando essa è generata dalla domanda di servizi essenziali e dalle stesse motivazioni relative a spostamenti per motivi di lavoro.

Le strutture produttive

L'organizzazione delle strutture produttive e di servizio presenti nel territorio in Provincia di L'Aquila si configura prevalentemente con una concentrazione per poli, le cui capacità di aggregazione della mobilità dell'area di riferimento variano da un effetto di polarizzazione del 90% per l'area di L'Aquila ad un effetto 60% per Avezzano.

Sotto questo aspetto il polo di L'Aquila è anche quello che ha la maggiore capacità attrattiva rispetto ai flussi provenienti da fuori area (più del 35% degli afflussi del polo proviene da fuori area), sviluppando una forte connessione interarea con quella di Avezzano e in parte con quella di Sulmona e Teramo.

Tuttavia gli assetti della mobilità in via complessiva non hanno presentato alcuna variazione nel corso dell'ultimo decennio denotando in definitiva un forte condizionamento da parte delle infrastrutture presenti sul territorio.

Ciò anche a ragione, tuttavia, della stabilità della trama insediativa che nel corso degli anni, in Provincia, ha visto sostanzialmente solo un rafforzamento dei sistemi insediativi urbani.
Essi infatti sono venuti riaffermando il proprio ruolo anche a causa di un collaterale processo di razionalizzazione del sistema dei servizi, principalmente quelli sociali, che costituiscono il fattore centrale dell'insieme delle funzioni terziarie che si sviluppano nel territorio.

Poiché il Piano Territoriale fa riferimento principalmente ad ambiti funzionali che tengono conto non di un sistema monosettoriale, ma di un sistema di funzioni integrate, è ragionevole soffermarsi sul taglio territoriale che emerge dall'analisi della mobilità.
Sotto questo aspetto l'aggiornamento dei dati relativi allo studio del CRESA «Polarità e mobilità territoriale per studio e lavoro» in Abruzzo confermano, quella articolazione che già nel lontano 1981 ha costituito la base per la individuazione delle aree programmatiche delle prime proposte per il Quadro di Riferimento Territoriale (Q.R.R.).
In questa sede, in cui si affrontano i temi strutturali che attengono al quadro Provinciale nella sua complessità, pare oggi opportuno soffermarsi sulle integrazioni funzionali che le componenti strutturali sviluppano soprattutto in considerazione del ruolo che esse assumono nel processo di pianificazione.

Le integrazioni funzionali

Pertanto più che fare riferimento a situazioni di assetto istituzionale, peraltro improponibili sia per l'eccessiva frammentarietà delle stesse (Comunità Montana, A.S.L., Parchi, ecc..) che per il carattere proprio del Piano, si è voluto porre l'attenzione su realtà integrabili tra di loro in una visione unitaria che consenta di procedere agevolmente alla razionalizzazione dei processi di governo e di gestione del territorio.

L'individuazione di tali ambiti di riferimento, rispetto ai quali peraltro è impostata tutta l'articolazione territoriale del Piano Territoriale, sebbene discutibile sul piano del principio, considerato che il Q.R.R. già fissa le aree, tuttavia, già nel passato, è risultata la più idonea per affrontare le questioni che riguardano problematiche localistiche in una visione unitaria ed integrata, considerato anche che da essa non sono mai scaturiti fenomeni di comportamento di tipo rivendicativo.
Una configurazione del territorio come quella proposta tra l'altro risponde anche alle raccomandazione espressa nel contesto del Q.R.R. in cui si sostiene la necessità di recuperare "un ruolo per l'area centrata su Castel di Sangro a un livello superiore rispetto a quello a cui è attualmente relegata come area subordinata alla più elevata centralità di Sulmona".
Non va dimenticato che in tale ottica con la presente proposta di Piano si è ritenuto di individuare anche due ambiti di più basso rango, ma comunque aventi una caratterizzazione in qualche modo autonoma rispetto all'area in cui ricadono, che sono costituiti dall'area del Carseolano-Palentino e l'area della Valle Roveto, questo non solo per l'influenza di queste due zone sull'esterno della Regione, ma soprattutto tenendo conto che una loro propria identità autonoma meglio avrebbe consentito di evidenziare le problematiche e di proporne le risposte.

1.2) Le dinamiche e l'evoluzione del sistema socio economico

La struttura demografica di una popolazione ha rilevanza nelle questioni che attengono più in generale lo stato sociale e le condizioni economiche in particolare.
L'una e l'altra, tuttavia, sono strettamente interdipendenti influenzando la prima le potenzialità produttive del sistema e le altre in quanto costituiscono le condizioni di vincolo alle stesse potenzialità.

Il problema demografico

Nella fattispecie la popolazione di L'Aquila paga un tributo negativo nell'uno e nell'altro senso: essendo il depauperamento demografico nella nostra Provincia proprio l'effetto di uno stato di decadimento economico verificatosi nel passato, associato alla mancanza di un ricambio delle componenti più vitali della popolazione dovuta alla caduta della natalità, con il progressivo invecchiamento della popolazione aggravato dal mancato ricambio migratorio.
Sotto questo aspetto la evoluzione della popolazione nello scorcio dell'ultimo decennio non ha evidenziato mutamenti significativi rispetto alle negative tendenze-spia espresse nel passato: la natalità continua ad essere più bassa della mortalità mentre il bilancio migratorio, anche se oggi debolmente positivo, è appena sufficiente ad assicurare il mantenimento dell'attuale consistenza demografica.

Anche dal punto di vista territoriale le tendenze non sono cambiate con l'accentuazione dei caratteri di negatività nelle aree già connotate in tal senso.
Tra queste lo spopolamento montano, quasi in un processo implosivo delle comunità locali, accelera il suo trend delineando per parecchi Comuni prospettive di definitivo crollo su dimensioni pressoché insussistenti, e quindi mettendo a rischio la sopravvivenza delle istituzioni e dell'apparato amministrativo a cui gli Enti locali fanno capo.
Complementare a questo fenomeno è il risveglio di nuovi processi di inurbamento che in parte concorrono alla rivitalizzazione demografica di taluni centri storici ma in maggior misura, invece, vanno ad alimentare nuove tendenze espansive delle periferie dei principali centri della Provincia.
Solo dal saldo migratorio si trae qualche positivo auspicio su direzioni più favorevoli, dato che esso è costituito in notevole misura da persone in età lavorativa a differenza del fenomeno del rientro migratorio che nel passato era costituito prevalentemente da persone giunte alla fine della fase lavorativa.

Il ricambio delle forze di lavoro

Sotto questo aspetto, tuttavia, la popolazione della Provincia, dato il notevole squilibrio tra giovani che entrano nell'età lavorativa e persone che ne escono, ha un indice di ricambio inferiore ad uno, con la prospettiva che i tassi di attività (attivi su popolazione) e i tassi di occupazione (occupati su popolazione) anche a fronte di un aumento della domanda di lavoro possano rimanere stabili sugli attuali ridotti livelli.
La dinamica della domanda di lavoro nello scorcio degli ultimi anni per il complesso della Provincia è in parte lievemente aumentata pur a fronte di un pesante processo di ristrutturazione delle grandi aziende del manifatturiero che hanno perso migliaia di addetti, avviate al mantenimento di questa tendenza negativa anche per i prossimi anni.

Il lieve recupero dell'occupazione in parte va attribuito alla riqualificazione delle attività più tradizionali specialmente quelle legate all'artigianato sia produttivo che a quello di servizio.
Per il primo ha concorso significativamente la riconversione del settore edile, nell'ambito del quale è in atto una positiva espansione delle imprese, grazie anche ad un percorso diverso nel campo delle specializzazioni e della conseguente riconversione del mondo delle micro imprese.

In sintesi, con l'agricoltura ancora in una situazione di relativa stabilità, l'industria manifatturiera pressoché congelata dalla crisi delle grandi aziende, il terziario che stenta sulla via di una sua eventuale riqualificazione verso forme avanzate, le prospettive per L'Aquila, in termini di formazione di nuova domanda di lavoro non sono favorevoli.

A fronte di tutto questo si parla di nuove attività nel campo ambientale grazie anche alla presenza nella Provincia di quattro Parchi: anche sotto questo aspetto i fattori alla base per fare stime o previsioni di formazione di nuova domanda di lavoro non lasciano ben sperare.
Sebbene un posto di lavoro nelle così dette attività ecosostenibili è uno di quelli che costa di meno, non si prefigurano spazi per lo sviluppo di questo segmento di domanda di lavoro, considerato che queste attività sono collegate alla presenza

umana del territorio sia quella di presidio che offre il proprio lavoro sia, soprattutto, quella che domanda i servizi come il turista.

Sono condizioni queste che nella più ampia realtà della Provincia (circa il 60% del territorio Provinciale appartiene ai parchi) purtroppo non ricorrono, considerato che nei territori dei parchi soprattutto sta venendo a mancare la funzione di presidio della popolazione, ma, a causa della vistosa carenza di adeguate strutture e servizi per l'accoglienza, sta venendo a mancare anche la presenza turistica.

Il declino demografico

Le poche realtà che fanno eccezione sono quelle in cui la presenza di significative attrattività è adeguatamente sorretta da strutture finalizzate al turismo.

Il quadro che si prefigura dal punto di vista della presenza umana è abbastanza chiaro: tutto il territorio montano sulla base delle previsioni demografiche che il CRESA ha prodotto all'interno del Rapporto Annuale sull'Economia, è interessato da un declino demografico che per alcuni Comuni prevede anche diminuzione dell'ordine del 30% della popolazione residente. Le previsioni danno tuttavia in complesso una lieve crescita e specificamente per la fascia di Comuni sopra i 20.000 abitanti e per la fascia fra i 3.000 e i 5.000 abitanti a riprova di come il fenomeno delle polarizzazioni sia ancora in atto.

2) Le aree critiche e le prospettive di sviluppo

Da quanto tracciato nel precedente paragrafo, relativo alle questioni emergenti ed alle problematiche connesse all'evoluzione tendenziale che il sistema Provinciale va subendo, si sono sottolineati principalmente gli aspetti più direttamente legati alle componenti strutturali e dinamiche del sistema economico.

Nella predisposizione del Piano Territoriale le questioni e le problematiche di riferimento ovviamente attengono ad un quadro più ampio ed articolato, nel quale le questioni socioeconomiche sono legate alle questioni territoriali in una visione che evidenzi:

- *Le aree critiche come aree di intervento strategico;*
- *I fattori di sviluppo come strumenti di pianificazione.*

Sotto questo aspetto il presente Piano è stato costruito facendo esplicito riferimento alla individuazione preliminare dei fattori di sviluppo in relazione alle fondamentali criticità del sistema riferite sostanzialmente alle problematiche sociali e specificamente a quelle occupazionali, all'area del sistema produttivo, al turismo nonché alle problematiche relative al sistema infrastrutturale ed al sistema urbano della Provincia

2.1) Il mercato del lavoro e le problematiche sociali

La Provincia di L'Aquila dal punto di vista demografico appare la più debole nel contesto regionale, con una popolazione pressoché stabilizzatasi da oltre un decennio sui 300.000 abitanti e con una previsione di decisa stazionarietà per i prossimi dieci anni.

La dinamica degli ultimi anni, caratterizzatasi fondamentalmente per un saggio di crescita naturale negativo appena compensato da fatti migratori, peraltro basati su fenomeni di rientro migratorio, ha comportato delle profonde trasformazioni strutturali.

Invecchiamento della popolazione

La popolazione è così venuta invecchiando sempre più con una accentuazione del carico sociale degli anziani e con una progressiva riduzione del peso degli attivi; processo questo che ha portato la Provincia ad avere il tasso di attività più basso in assoluto nell'ambito della regione (36% contro una media del 39%) con il contestuale tasso di disoccupazione più elevato (11% contro il 9,8% della media regionale).

Come è evidente le trasformazioni sociali sopravvenute a fronte di tali dinamiche demografiche vanno comportando dei

mutamenti sicuramente negativi e comunque implicanti problematicità complesse, sia rispetto alla situazione del mercato del lavoro che rispetto alle condizioni ambientali del sistema in termini di qualità della vita.

L'aspetto peggiore, sotto questo punto di vista, è il regime di spopolamento della montagna che non accenna a diminuire e che riguarda indifferentemente tutte le aree periferiche, comprese quelle ricadenti all'interno dei parchi nelle quali le condizioni di vita sono tra le più svantaggiate.

Il degrado demografico

In tali aree, infatti, l'invecchiamento più accentuato della popolazione, la mancanza di attività economiche di tipo propulsivo e la progressiva rarefazione dei servizi fondamentali vanno producendo un degrado non solo demografico ed umano ma soprattutto di tipo sociale ed economico che investe non solo i sistemi insediativi, ma anche la stessa qualità dell'ambiente che risente della mancanza di presidio umano.

In sostanza l'area demografica occupazionale per la Provincia dell'Aquila assume la veste di area critica a tutti gli effetti anche in considerazione della progressiva riorganizzazione che va subendo il sistema produttivo e specificamente quello relativo al sistema industriale in cui si va producendo una espulsione dai processi produttivi di alcuni segmenti di forza lavoro ancora in età lavorativa con problemi di reinserimento nel processo produttivo e con conseguenti gravi forme di squilibrio nel mercato del lavoro.

2.2) Le aree critiche del sistema produttivo

Al di là delle specificazioni territoriali, legate ai caratteri delle diverse realtà locali, in linea generale il sistema produttivo della Provincia dell'Aquila è basato fondamentalmente sull'attività terziaria di tipo tradizionale, per lo più legata alle componenti amministrativo-burocratiche ed ai servizi privati alle famiglie.

Le altre componenti più significative, tenuto conto del reddito e dell'occupazione che producono, sono l'industria, l'agricoltura ed il turismo; attività che pur vantando un potenziale significativo, sono comunque imbrigliate in una serie di condizionamenti che ne pregiudicano la produttività, con riflessi negativi sulle possibilità di uno sviluppo più complessivo di tutta l'economia Provinciale, delineando così delle aree critiche nel sistema produttivo.

Per le finalità del Piano, nell'ambito delle quali assumono priorità quelle relative al perseguimento dell'obiettivo di rimozione dei fattori di condizionamento dello sviluppo, ci si è soffermati sulla individuazione di quei fattori che condizionano maggiormente lo sviluppo di questi settori.

La debolezza del sistema industriale

Per quanto riguarda il sistema industriale Provinciale, articolato secondo una segmentazione territoriale per aree di tipo geografico, gli elementi di debolezza più evidenti derivano sostanzialmente:

- *Da una forte dipendenza dall'esterno degli insediamenti produttivi più significativi;*
- *Dall'eccessiva polverizzazione del tessuto delle piccole imprese operanti prevalentemente nei settori tradizionali e per lo più dipendenti dalla domanda interna;*
- *Dalla mancanza di una qualsiasi integrazione intersettoriale tra i vari comparti presenti e dalla assoluta assenza di effetti indotti di integrazione interdistrettuale.*

In buona sostanza le caratterizzazioni di fondo del sistema industriale aquilano sono delineate da una generalità di connotazioni di tipo quanto meno non positivo tra le quali, allo stato attuale, spiccano i fenomeni di crisi indotti dal processo di ristrutturazione e l'assoluta incapacità da parte delle Amministrazioni locali di poter intervenire nella scelta di azioni e opzioni per un cambiamento della situazione.

Ad esempio, fra il 1996 ed il 1997, la crescita del prodotto industriale complessivo in Abruzzo (0,8%) rimane nettamente al di sotto della media nazionale (1,7%) e della media delle regioni del Centro Nord (1,8%). Gli aspetti di tale situazione, che più marcatamente sviluppano condizionamenti e fattori negativi, derivano tra l'altro da specifiche carenze nell'organizzazione e nella pianificazione di aree ed ambiti entro i quali ridelineare spazi ed opportunità per il rilancio di iniziative di tipo sostitutivo, nonché dalla mancanza di azioni promozionali finalizzate alla valorizzazione dei vari ambienti produttivi soprattutto nelle aree a più elevato potenziale di disponibilità di risorse umane.

La debolezza del sistema agricolo

Per quanto riguarda il sistema agricolo aquilano negli ultimi anni ha fatto registrare, in coerenza con quanto avvenuto livello più generale in Italia ed in Abruzzo, una lieve ripresa che ha riguardato principalmente il miglioramento della produttività.

Sotto questo aspetto l'area privilegiata per eccellenza per gli assetti produttivi e per le potenzialità di reddito che esprime è quella del Fucino.

Tuttavia anche nelle altre zone del territorio meno favorite e anche in quelle di tipo più marginale l'agricoltura va manifestando segni di risveglio anche a ragione di una tendenza al rinnovo della classe imprenditoriale.

In questo quadro l'immissione dei giovani rappresenta sicuramente un fattore positivo nello scenario del settore. Esso è un fenomeno determinato fondamentalmente da taluni processi di integrazione che va acquisendo il settore, come la possibilità di integrazione del reddito agricolo con attività complementari quali il turismo rurale, l'agriturismo e soprattutto con la trasformazione finalizzata al recupero di attività e produzioni tipiche legate alle tradizioni ed alla cultura dei luoghi.

L'esplicitazione di questa tendenza di carattere più generale evidenzia strozzature e fattori di condizionamento non favorevoli per un effettivo e completo dispiegamento del potenziale di crescita di cui sicuramente è dotato il sistema agricolo aquilano, soprattutto nella direzione di un recupero di quelle componenti legate alle specificità dei vari ambienti tra cui quello montano, oggi più marginalizzato, in cui l'agricoltura potrebbe recitare un ruolo non secondario nella rivitalizzazione del territorio.

Tra questi fattori quelli che hanno maggiore incidenza sono tra l'altro quelli più strettamente legati all'assetto del territorio, al recupero dei sistemi insediativi marginali, alla riacquisizione dei luoghi, alla presenza umana attraverso una rivitalizzazione dei tessuti produttivi più tradizionali.

Oltre ai problemi di più consistente portata, come quelli legati al completamento del processo di razionalizzazione dell'agricoltura intensiva delle aree forti, non sono da meno, se non altro per gli effetti indotti che ne possono derivare, i temi legati al rilancio delle produzioni tipiche non solo in funzione di mercati di consumo ma soprattutto per il recupero di ambienti e spazi per attività legate alle varie forme turistiche.

Le problematiche sotto questo punto di vista attengono ad un insieme di aspetti per i quali le componenti critiche del sistema si identificano nel recupero dell'efficienza di tutto il sistema, principalmente quello istituzionale-amministrativo, ed in secondo luogo nel recupero di appropriate risorse di sostegno sia di tipo privato che di tipo pubblico.

Il sistema turistico

Sul fronte privato l'azione è legata al ruolo delle istituzioni soprattutto nel campo dei servizi e della formazione, mentre un compito più specifico della mano pubblica rimane quello del sostegno al recupero del presidio del territorio, non solo con azioni di salvaguardia dell'ambiente, ma soprattutto con funzioni di supporto al riutilizzo di tutte le componenti del territorio, dal sistema insediativo ai suoli agricoli.

Per quanto riguarda il sistema turistico in Provincia di L'Aquila, si conferma sostanzialmente un sistema turistico quasi totalmente montano e solo in parte sono presenti altre forme di turismo, quale quello culturale, nelle principali realtà urbane.

Peraltro il sistema turistico montano assume una serie di sfaccettature che lo rendono, nella sua articolazione, complesso e problematico non solo per le sue diverse connessioni con le altre attività economiche, ma anche in funzione delle diverse peculiarità del territorio su cui si esplica, come ad esempio l'ambiente naturale dei parchi, l'ambiente dei centri minori o l'ambiente del sistema urbano della Provincia ecc..

Pur nelle sue diverse manifestazioni l'elemento che caratterizza il sistema turistico aquilano, a causa soprattutto della presenza di un territorio vincolato ormai al 58% in termini integrali e per circa il 90% in termini di quasi esclusiva connotazione naturalistica, è di fatto il sistema Parco che rappresenta la principale componente del modello di sviluppo del territorio montano nella strategia di fondo della politica turistica regionale.

Se con il sistema Parco la Regione, giustamente, persegue l'obiettivo della valorizzazione delle zone interne e per la prevalenza di tali territori questo si riferisce più incisivamente alla Provincia di L'Aquila, non va sottaciuto quali contraddizioni e quali e quante problematiche questo sistema implica nel processo di sviluppo e nei disegni di riorganizzazione impliciti nel processo di pianificazione connesso.

Sotto questo aspetto, considerando comunque irrinunciabile la valorizzazione delle risorse del sistema Parco e la messa a

reddito delle potenzialità connesse, i problemi che sorgono sono vari e complessi, legati non tanto a fattori più strettamente economici ma legati alla sfera delle necessità delle Comunità locali.

Le criticità di fondo

Anche il Programma Regionale di Sviluppo ha affrontato il problema in questa accezione ponendo sul piano programmatico tre questioni di fondo che di fatto, nella formulazione del presente Piano, costituiscono le criticità del sistema turistico che per la dominanza di esso nel contesto della Provincia di L'Aquila, potremmo dire le criticità di fondo del sistema aquilano.

- *Di natura amministrativa e specificamente connesse a problemi di programmazione urbanistica ed economica che richiede la concertazione di una molteplicità di soggetti su tematiche e questioni varie ed articolate come la tutela delle risorse, la gestione del territorio ed il recupero degli squilibri;*
- *Di natura imprenditoriale in quanto legate a fornire nuove occasioni di creazione d'impresa;*
- *Di natura politica in quanto legate alla programmazione di interventi mirati al sostegno delle attività economiche connesse allo sviluppo del territorio compatibilmente con la finalizzazione primaria che esso assume in relazione alla presenza dei Parchi.*

Sotto questo aspetto la criticità del sistema si esprime a tutti i livelli e non solo nelle condizioni di utilizzo di risorse appositamente dedicate a queste forme di sviluppo che, peraltro, sappiamo essere assolutamente limitate, ma soprattutto nella capacità di tutti i soggetti di attivare processi che rendano disponibili risorse in questa direzione, non solo nel piano pubblico ma soprattutto sul fronte privato.

2.3) Il sistema infrastrutturale

Le potenzialità di sviluppo dell'economia aquilana più strettamente legate ad un assetto territoriale comunque basato su un sistema insediativo ampio, diffuso e rarefatto, necessariamente sono fortemente dipendenti e connesse alle dotazioni infrastrutturali sia di rete che di tipo puntuale.

Gli spostamenti interni

L'organizzazione del sistema insediativo produttivo e di servizio, a fronte della dispersione della popolazione, induce fenomeni di mobilità sul territorio non solo in relazione a motivi di lavoro ma per un insieme di fattori tutti connessi alla fruizione dei servizi di tutti i livelli. Più del 40% degli spostamenti della popolazione sul territorio sono di tipo extracomunale e più del 60% degli spostamenti per la fruizione di servizi di rango medio-alto sono gravitanti sui tre principali poli della Provincia.

Tra i fattori che inducono la mobilità assumono, tra l'altro, un maggiore rilievo quelli relativi alle infrastrutture sociali ed economiche a ragione della oggettiva dispersione della popolazione sul territorio ed alla loro contestuale concentrazione solo in alcune realtà puntuali.

Per altro verso, tra i fattori di condizionamento negativo della mobilità assumono notevole rilevanza le strozzature oggi presenti nell'assetto delle infrastrutture stradali e sul sistema dei trasporti in generale.

Le strutture di sostegno

Altrettanto problematiche sono le situazioni relative alle infrastrutture economiche di sostegno alle attività produttive.

Tra di esse assumono rilevanza soprattutto quelle relative alle attrezzature delle aree, le reti per il disinquinamento, le reti di distribuzione dell'energia ed in particolare il metano, le cui carenze nel sistema distributivo, oggi delineano sperequazioni e disparità significative che contribuiscono ad accentuare gli squilibri territoriali già esistenti, e non trascurabili, soprattutto nelle aree più marginali.

Appare di fondamentale importanza anche il problema della distribuzione dell'acqua che nelle località turistiche di montagna, assieme alle carenze nella distribuzione del metano, incidono come fattori negativi che condizionano tutto il sistema per le soglie critiche che questo servizio raggiunge nei periodi in cui si verifica il maggiore fabbisogno in seguito agli afflussi turistici esterni.

Indicatori di dotazione Infrastrutturale in Abruzzo, nel Mezzogiorno e nel Centro Nord, per l'anno 1997 (Italia=100)

	Abruzzo	Mezzogiorno	Centro Nord
INDICE GENERALE	**92,2**	**63,3**	**120,7**
Infrastrutture economiche	**81,5**	**59,3**	**122,4**
Trasporti	97,0	80,4	113,4
Comunicazioni	93,0	76,5	113,5
Energia	108,6	43,6	133,5
Risorse idriche	44,9	46,0	130,6
Infrastrutture sociali	**101,8**	**66,7**	**119,3**
Istruzione	117,6	78,7	117,2
Sanità	117,4	76,5	113,5
Assistenza sociale	80,5	47,7	129,9
Sport	115,0	63,0	121,2
Cultura	85,5	73,0	115,5

Indicatori di dotazione Infrastrutturale nelle province dell'Abruzzo
(Anno 1997 Italia=100)

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
Trasporti	**63,6**	**82,6**	151,1	115,4	97,0
Comunicazioni	98,9	**71,9**	113,1	**88,9**	93,0
Energia	84,9	123,4	123,3	113,5	108,6
Risorse idriche	**54,8**	**73,9**	**21,4**	**35,1**	44,9
Istruzione	210,2	87,5	100,2	136,0	117,6
Sanità	124,0	98,5	120,4	123,8	117,4
Assistenza sociale	41,9	115,3	49,2	108,7	80,5
Sport	203,3	100,0	70,5	90,5	115,0
Cultura	117,5	71,7	98,5	60,8	85,5

Fonte: Confindustria, 1999

2.4) Il sistema urbano

L'evoluzione che ha subito il sistema insediativo nel corso degli anni ha evidenziato due fasi contraddistinte da una duplice contrapposta tendenza:

- *La prima relativa al percorso seguito negli anni successivi alle politiche polarizzanti dello sviluppo industriale ha provocato effetti di urbanizzazione anche accentuati, come nel caso di L'Aquila, e nel contempo ha rappresentato un fattore di aggravamento del fenomeno di spopolamento dei Comuni montani;*

- *La seconda, più recente, che ha evidenziato un fenomeno di ridistribuzione della popolazione verso le periferie urbane dei centri maggiori.*

Il policentrismo della Provincia

L'uno e l'altro fenomeno hanno rappresentato due modelli di sviluppo che in Provincia di L'Aquila, a causa della situazione più articolata e complessa, hanno provocato fenomeni di congestionamento e di degrado urbano con compromissioni, ormai evidenti, dei livelli di qualità della vita.

D'altra parte lo stesso policentrismo del sistema urbano Provinciale, a causa anche della scarsa interconnessione tra le diverse realtà, anziché giovare alle funzioni di ridistribuzione dell'offerta dei servizi ha finito con il pregiudicare la stessa organizzazione territoriale degli stessi secondo logiche di specializzazione e di rango, impedendo che si sviluppassero situazioni e condizioni favorevoli per la creazione di centri propulsivi.

Sotto questo profilo le situazioni si sono venute marcando sempre più per le loro carenze di tipo strutturale ed infrastrutturale facendo perdere a tutte le realtà urbane della Provincia la competitività a livello non solo regionale ma anche extraregionale.

In particolare si sottolineano le carenze connesse al mancato decollo delle attività terziarie di più elevato rango, come tutte le strutture scientifiche presenti sul territorio, ovvero le carenze che si sono venute man mano producendo all'interno delle stesse città in termini di iniziative per contenere il degrado sia con riferimento alle attività economiche che alle stesse funzioni residenziali.

I servizi di supporto

La portata e la dimensione dei problemi di assetto dei sistemi urbani presenti sul territorio comportano oggi l'esigenza di un

ripensamento complessivo che, partendo dai ruoli e dalle funzioni più generali delle realtà urbane, affronti con specifico riferimento le singole componenti delle dotazioni indispensabili per i vari centri.

Questo soprattutto nell'ottica della riorganizzazione dei servizi pubblici e privati tra i quali quelli legati ai nuovi e più complessi fabbisogni che assumono carattere prioritario quando risultano legati alle fasce deboli del sistema.

Tra questi servizi assumono rilevanza, ad esempio, quelli legati al sempre più diffuso fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (assistenza sociale e sanitaria) e alla sempre maggiore rarefazione dell'offerta di servizi primari come la distribuzione commerciale.

Questi aspetti più propriamente legati alle aree marginali del territorio, vanno comunque sottesi anche ai processi di pianificazione e di ridefinizione dei ruoli degli stessi centri urbani cercando di ricreare le condizioni di un policentrismo di area che sia funzionale anche alla rivitalizzazione delle aree periferiche del sistema urbano.

Le reti di connessione

In una visione complessiva della rideterminazione dei ruoli e di riqualificazione delle componenti strutturali del sistema urbano, ricreare e rafforzare le condizioni di un policentrismo di area significa potenziare e razionalizzare le reti di connessione tra i vari poli ma soprattutto, al fine di diffondere l'effetto città sul territorio, tra il polo e le parti periferiche dello stesso.

In tal senso la situazione nella Provincia di L'Aquila dove il problema è reso tanto più complesso e difficile quanto più è rilevante il peso che assume il polo in relazione alle problematiche che attengono non alle solo questioni relazionali interne del sistema ma anche rispetto ai sistemi esterni.

2.5) Le condizioni di sviluppo dell'economia aquilana

Da quanto evidenziato precedentemente si vede come la Provincia di L'Aquila, pur trascinata dal recupero marcato conseguito dalla parte restante del territorio regionale verso una prospettiva di crescita e di sviluppo, non ha assolutamente raggiunto quel traguardo di maturità economica che le consente di considerarsi fuori dal Mezzogiorno.

Nell'ambito del territorio della Provincia di L'Aquila sono mancati infatti quei livelli di investimento che hanno invece caratterizzato la costa, come quelli attivati nel sistema produttivo, con i processi di riconversione, oppure quelli indirizzati al potenziamento delle infrastrutture in genere.

Mentre in altre realtà della regione l'industria e l'agricoltura si modernizzavano, in Provincia di L'Aquila si attuava un pesante processo di deindustrializzazione in almeno due realtà (l'area Aquilana e quella Peligna) e contestualmente l'agricoltura, marginale ed estensiva, veniva perdendo ogni attrattività a causa dell'abbandono di una classe imprenditoriale in esaurimento generazionale, e soprattutto per la scarsa produttività delle colture tradizionali.

Le risorse ambientali e naturalistiche, tanto decantate come possibile attrattiva turistica, si sono rivelate praticamente non fruibili a causa dell'assoluta mancanza di adeguate e funzionali strutture di servizio.

Anche il terziario e specificatamente i servizi in Provincia hanno stentato ad avviarsi a causa del progressivo isolamento che il territorio veniva subendo rispetto ai flussi generati dalle realtà forti localizzate lungo la costa.

Lo stesso commercio, settore tradizionale per sua natura, mentre ha conseguito traguardi di modernizzazione significativi nella zona costiera, in Provincia di L'Aquila, con l'eccezione di una zona a ridosso di Avezzano, ha ristagnato su assetti ed organizzazione arcaiche a riprova della lenta evoluzione dei consumi, ma soprattutto a causa del mancato sviluppo delle connessioni territoriali esterne.

Dal punto di vista delle connessioni territoriali, infatti, il territorio della Provincia ha mantenuto una sorta di isolamento a ragione della marginalizzazione che è venuto subendo nell'ambito del completamento del sistema della mobilità

interregionale rispetto alla quale sono evidenti le carenze infrastrutturali e le conseguenti problematiche ad esse connesse.

P.R.S. e Q.R.R.

Il cammino dell'economia aquilana, in definitiva, nel corso degli ultimi anni pur conseguendo buoni risultati non si è avvantaggiata allo stesso modo dell'economia delle altre Province abruzzesi collocandosi così in una posizione di arretratezza rispetto all'economia regionale nel suo complesso, ciò a causa anche dei differenziali di sviluppo che si sono verificati anche all'interno dello stesso territorio Provinciale.

Le condizioni per il recupero di tale squilibrio sono state ben evidenziate nel Q.R.R. sotto il profilo territoriale e ripetutamente anche nell'ambito dei Programmi Regionali di Sviluppo, evidenziando sia i fattori di tendenza negativi sia suggerendo e proponendo progetti ed azioni per creare le condizioni indispensabili al rilancio dello sviluppo del territorio.

Nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo ancora una volta si delinea una forte caratterizzazione delle aree interne come aree svantaggiate, ma, di fatto, nel momento in cui esso fissa le scelte programmatiche si riscontra una proposta del tutto sbilanciata, in termini di uso delle risorse, a favore delle aree costiere. D'altra parte il P.R.S. non esplicita come la proposta APE (Appennino Parco d'Europa) possa costituire una iniziativa in grado di attivare un volano per l'economia di questi territori vista la portata per ora teorica, del progetto.

Nel corso dell'ultimo decennio la Provincia di L'Aquila, pur ottenendo risultati in linea con l'andamento economico conseguito dall'Abruzzo, ha registrato tuttavia andamenti meno favorevoli accusando, a saldo di questo periodo, preoccupanti ritardi rispetto ai più brillanti risultati conseguiti dalla altre province abruzzesi.

Nell'evoluzione economica registrata dalla Provincia dell'Aquila, infatti, si sono venuti accentuando taluni pericolosi sintomi di rallentamento dello sviluppo come:

- *Il ristagno dell'occupazione e il contestuale aumento della disoccupazione;*
- *L'indebolimento del sistema produttivo causato dalla crisi di taluni segmenti produttivi, tra i quali, soprattutto, quelli a più elevata tecnologia;*
- *La progressiva riduzione di investimenti in infrastrutture con il contestuale rallentamento delle attività connesse all'industria delle costruzioni tra le quali quelle connesse al processo di riqualificazione dei sistemi insediativi e produttivi.*

Per evitare che tali rallentamenti possano provocare ulteriori dannosi e non recuperabili squilibri tra l'Abruzzo interno e l'Abruzzo costiero, è fondamentale che tutta la Provincia di L'Aquila si avvii su un cammino di crescita e di consolidamento delle situazioni più favorevoli, vivificando tutte le potenzialità di sviluppo che essa oggi esprime sia sotto il profilo economico-sociale che sotto il profilo istituzionale.

Sebbene nel passato l'industria sia stato il principale motore dell'economia per tante parti del territorio provinciale, allo stato attuale, soprattutto dopo i fallimenti conseguiti dagli insediamenti di matrice esogena, le vie dello sviluppo vanno ricercate in settori nuovi e più strettamente connessi ai fattori endogeni del territorio e per quanto possibile finalizzati alla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio.

Con riferimento alle risorse presenti sul territorio l'attività turistica possiede elevate potenzialità, soprattutto quella basata sulle risorse naturalistiche del territorio provinciale, non solo in relazione all'ampiezza della superficie del territorio, ma soprattutto per i caratteri di più elevato pregio e qualità di cui il territorio stesso si connota.

Le potenzialità di sviluppo di questo settore, per l'ampiezza del territorio di pregio (circa il 58% ricade all'interno di aree protette) ma soprattutto per le qualità ambientali del patrimonio insediativo di cui esso è dotato, sono elevatissime anche in relazione ad una vasta gamma di tipologie dell'offerta che vanno dal turismo ambientale-naturalistico in senso stretto sino

al turismo sociale ed al turismo culturale e congressuale. Tra l'altro il turismo basato sulle predette componenti possiede ampiezza di periodi e possibilità di articolazioni dell'offerta secondo le varie sfaccettature che l'ambiente offre.

Allo specifico segmento del turismo naturalistico tra l'altro sono orientate le politiche di valorizzazione dell'ambiente montano, ai più diversi livelli, da quello europeo a quello regionale.

Le potenzialità di tale tipo di turismo nell'ampio territorio dei parchi sono a tutt'oggi in uno stato embrionale soprattutto per carenze di tipo infrastrutturale e strutturale, ma anche per mancanza di opportuni piani di promozione e di commercializzazione dei «prodotti turistici» locali.

Da questo punto di vista gli ambiti centrali nei quali vanno costituiti i presupposti delle azioni di valorizzazione sono rappresentati principalmente dalle notevoli dotazioni del sistema insediativo dei centri minori per lo più sottoutilizzate e conseguentemente esposte al rischio di degrado.

A fronte di un generalizzato rischio di perdere dette potenzialità la pianificazione deve incentivare innanzitutto, come prospettiva di sviluppo del settore, un flusso di investimenti che sia in grado di attivare una serie di ricadute, anche differite, sia sul sistema fisico (infrastrutture, servizi, insediamenti) che sul sistema sociale, in modo da contribuire ad interrompere lo spopolamento ed il declino produttivo delle aree che presentano condizioni e prerogative ideali per il potenziamento di questo tipo di turismo.

Le prospettive in tal senso potranno essere tracciate in maniera favorevole solo se si sarà in grado di attivare flussi di investimenti esogeni capaci di attrarre risorse umane come fattori di presidio e di rivitalizzazione del territorio.

Sotto questo aspetto entrano in gioco prepotentemente tutti i servizi e non solo quelli elementari, più propriamente legati ai bisogni tradizionali e di prima necessità della popolazione, ma anche e soprattutto quelli avanzati e sofisticati come indispensabile supporto all'attività turistica ed alle contestuali e complementari attività produttive che si rendono necessarie per i tipi di turismo più direttamente legati alle componenti dell'ambiente montano.

Non disgiunto dall'uso delle risorse dell'ambiente montano, finalizzata alla attività turistica, si pone come condizione preliminare una efficace e razionale gestione del territorio, che seppure protetto, e quindi sottoposto a tutele e condizioni specifiche d'uso, presenta aspetti in cui assumono rilevanza, ai fini dello sviluppo, l'organizzazione delle strutture di servizio e produttive ma soprattutto le forme di pianificazione e di gestione in senso stretto.

Lo sviluppo di un territorio, e precipuamente di quelle parti di esso più problematiche, ambienti naturalistici o ambienti compromessi, può essere garantito solo attraverso un'accorta gestione che abbia come presupposti fondamentali gli aspetti urbanistici, non solo quelli connessi ai problemi di razionalizzazione-decongestionamento dei sistemi urbani e di salvaguardia ma anche quelli relativi ai problemi di adeguamento ai nuovi e più articolati e complessi standard per i centri minori.

Le problematiche più urgenti

In senso più generale dal punto di vista della pianificazione tra le problematiche più urgenti vanno considerate quelle che riguardano:

- *Gli aspetti connessi alle dotazioni infrastrutturali per il miglioramento delle connessioni nel territorio e l'abbattimento dei livelli di isolamento di cui soffre quasi tutta la Provincia di L'Aquila;*

- *L'organizzazione di un sistema insediativo diversificato sul territorio in cui i centri minori, pur sottoposti a condizioni formali della crescita tuttavia siano sostanzialmente svincolati da fattori dimensionali;*

- *Il recupero di una organizzazione territoriale dei sistemi insediativi tale da garantire un effetto città su tutto il territorio non*

solo con una ridistribuzione di funzioni ma con un crescita di attività economiche di sostegno di tipo diffuso.

In relazione agli aspetti problematici e di più diretta incidenza si deve tenere presente che nel più generale ed ampio panorama dell'evoluzione e dello sviluppo della regione Abruzzo, la Provincia di L'Aquila si caratterizza fondamentalmente per due aspetti contrastanti:

- *L'uno costituito dalla marginalizzazione che assume tutto il suo territorio in relazione ai processi di rafforzamento delle grandi direttrici strategiche di carattere internazionale e nazionale;*
- *L'altro costituito da una collocazione strategica in relazione al processo di integrazione dei due sistemi adriatico e tirrenico, rafforzata da una rilevante funzione complementare delle prerogative che discendono dalle vocazioni di tutto il proprio territorio.*

Il territorio Provinciale di fatto si colloca, soprattutto rispetto al sistema campano-laziale, con una posizione di privilegio in relazione al ruolo che esso può assumere per assimilare i nuovi processi di sviluppo e di crescita basati su attività di più elevato rango, come lo sviluppo delle attività terziarie finalizzate alla produzione di servizi avanzati, o quella connessa alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico.

La trasformazione del quadro istituzionale

Il cambiamento istituzionale che si va producendo nel contesto degli scenari più ampi, come quello europeo e quello nazionale, la progressiva accelerazione che va acquisendo il sistema economico abruzzese, impongono anche per la Provincia aquilana una politica adeguata. Politica che non sia di mantenimento e di gestione del corrente, bensì sia mirata a creare condizioni e fattori di attrattività di tutto il territorio per investimenti finalizzati ad innescare quei processi di sviluppo idonei soprattutto al recupero dei ritardi e degli squilibri che si sono venuti producendo nel tempo.

Tra gli obiettivi che meglio rispondono alla più generale finalità di recupero di stadi di sviluppo idonei a ridurre lo squilibrio della Provincia di L'Aquila rispetto al restante territorio abruzzese, e che possono essere perseguiti con opportune azioni di programmazione e di pianificazione si ricordano principalmente:

- *Uno sviluppo settoriale integrato su tutto il territorio che riguardi la genericità dei settori in modo sinergico ed equilibrato;*
- *Una integrazione dei vari livelli istituzionali del ruolo pubblico non solo nel campo delle scelte ma anche nella realizzazione di tutti quegli interventi che le nuove funzioni istituzionali assegnate con la legge di riforma consentono agli Enti;*
- *Il potenziamento del ruolo degli Enti locali nelle attività di progettazione, di interventi sul territorio e di sviluppo di specifiche iniziative complementari alle attitudini culturali, sociali ed economiche dei luoghi.*

Il perseguimento di questi obiettivi in estrema sintesi passa attraverso un'azione di governo del territorio in cui il Piano Territoriale Provinciale, non sia concepito come uno strumento di condizionamento e di vincolo, ma sia in definitiva uno strumento di sensibilizzazione degli Enti locali verso quelle iniziative in cui le specificità culturali, sociali ed economiche, fondendosi con l'innovazione e la tecnologia, siano valorizzate al meglio verso una crescita globale di tutto il territorio Provinciale.

Queste più generali finalità in sostanza sono state assunte alla base della scelta politica di fondo del Piano Territoriale, soprattutto laddove il ruolo guida dello stesso si identifica nella funzione del governo del territorio e nelle condizioni di compatibilità che esso fissa in relazione ai tipi di sviluppo. Non un piano di vincoli ma un insieme di regole che delineano gli ambiti territoriali, economici e sociali entro cui le azioni devono essere contenute.

2.6) Il principio di pari opportunità applicato al P.T.P.

Questo principio è in generale applicato alla diversità di possibilità offerte nel mondo del lavoro.

Il P.T.P. intende estendere questo concetto, considerato una costituente fondamentale di Piano, a tutti gli abitanti di un territorio differenziato nella sua morfologia da motivi di origine ancestrale e costituito per l'80% da Comuni inferiori a 5.000 abitanti.

La collocazione di queste piccole comunità in una situazione di attuale decentramento non deve essere considerata una curiosità etnologica ma rappresentare un problema al quale porre rimedio con ferma determinazione.

È acclarato ed evidente che questa opera di reinserimento nel corpo sociale dell'entità abruzzese può rappresentare un costo in termini di modifica ad un quadro ambientale, se questo è inteso in senso statico ed anacronisticamente colpito dalla immutabilità. A puro titolo di esempio vale ricordare che le più estese forme di trasformazione socioeconomiche dell'antichissimo Abruzzo erano manifestate proprio da quei tratturi che oggi indubbiamente dobbiamo mantenere, non come espressione dell'ambiente, ma come manifestazione delle società umane che in quell'ambiente stesso trovavano gli elementi di una sussistenza determinata dal livello di civiltà raggiunto.

Le pari opportunità nello sviluppo

Le pari opportunità devono pertanto rappresentare la equiparazione in termini di sviluppo e di resa economica a quelle della costa adriatica, rifiutando definitivamente il ruolo di subordine in cui la società dei consumi ha posto gli aquilani rispetto alle fasce di territorio che si sono potute avvantaggiare, per quanto paradossale possa sembrare l'affermazione, dell'assenza di un territorio connotato dai pregi dei monti poi divenuti Parchi.

Diviene quindi centrale il concetto che l'ambiente è in funzione dell'uomo e non il contrario. Ciò comporta l'urgente e non eludibile tema di conciliare sviluppo e tutela, crescita e conservazione, in un equilibrio non da affidare al caso o all'illuminata iniziativa di Enti o persone, ma ad un sereno sistema di pianificazione degli interventi che non vedono vincitori o vinti, ma attori partecipi di uno sviluppo globalmente inteso in tutte le sue componenti.

Questi concetti si traducono in una riaffermazione del criterio della ecocompatibilità degli interventi che deve rappresentare tuttavia un fattore di propulsione qualitativa, in luogo di una previsione di diniego preconcetto, che è la situazione quasi coralmente lamentata dalle popolazioni e alla quale deve essere posto rimedio.

Non va sottovalutato, in queste considerazioni, anche un fattore generico ma reale rappresentato dalla migliore comprensione ed accettabilità di questi concetti da società locali in cui l'età media si abbassi, proprio per effetto degli interventi di rivitalizzazione e di miglioramento generale delle condizioni di vita.

Le attività agricole in queste zone, spesso e frequentemente presentate come elementi di presidio dell'ambiente, non sono altro che palliativi se non si considerano alcuni elementi.

- *Gli addetti in agricoltura rappresentano soltanto il 4% della popolazione attiva (mentre il 96% è impegnato in altre attività), e questa quota di abitanti impegna l'agricoltura per attività familiari e di sussistenza, che riassume un produzione di scarsa incidenza nell'economia Aquilana.*

  Ecco quindi la necessità del notevole impegno per far si che queste attività assumano una veste di alta specializzazione, con accesso complanare ai mercati di nicchia, in modo da trasformare una attività da personale ad attività in grado di avere ricadute economiche significative

TABELLA OCCUPATI:	
PRIMARIO	5000
SECONDARIO	28.000
TERZIARIO	63.000
TOTALE	131.000
Fonte: dati ISTAT – anno 1999	

- *Tutti i Comuni sono di fatto obbligati dalle Leggi Nazionali a dotarsi di "Zone Produttive" che, nei passati decenni, sono state asciuttamente definite "Zona Industriale o Artigianale". Si è persa così la caratteristica peculiare di una identità storica basata sulla casa-bottega, intendendo così l'intima capacità di produzione legata alle attività familiari. Queste caratteristiche devono essere di nuovo poste in evidenza per le loro implicanze di produttività che favorisce il radicamento*

al territorio delle famiglie e la loro manifestazione di produzione inserita in un intorno connotato dal quadro culturale locale.

3) La strategia di base del Piano Territoriale

3.1) Lo scenario di riferimento programmatico

Il processo di riforma istituzionale, giunto ad una fase abbastanza avanzata a livello più generale con il varo di una serie di disposizioni, in Abruzzo più recentemente ha trovato una sostanziale concretizzazione con due provvedimenti legislativi, l'uno di trasferimento di funzioni amministrative a livello locale (L.R. n.72/98) e l'altro di attuazione del Decreto Legislativo112/'98 di delega delle funzioni agli Enti locali ed alle istituzioni in genere attraverso la L.R. n. 11/'99 e successiva integrazione.

Con questi due provvedimenti di fatto si sono prodotti effetti innovativi di grande portata, non solo definendo gli assetti organizzativi dell'azione amministrativa, ma soprattutto mettendo a disposizione delle Amministrazioni locali strumenti programmatici e decisionali tali da far assumere all'azione politica degli stessi una piena efficacia nella progettazione e nella realizzazione di azioni mirate alla crescita ed allo sviluppo del territorio.

In questa direzione la Regione già da tempo, con la L.R. n. 85/'97, aveva varato un nuovo modello di programmazione, introducendo dei principi fondamentali nel processo di formazione degli atti decisionali e delle conseguenti funzioni amministrative degli Enti locali nel governo del territorio.

Principi che nella sostanza sono finalizzati:

- *L'uno a sviluppare la più articolata partecipazione di tutti i livelli istituzionali (dalla Regione, alle province, ai Comuni) al processo di programmazione e di pianificazione secondo un metodo di concertazione attiva in un quadro di sussidiarietà delle istituzioni e della società civile;*
- *L'altro, quello della territorializzazione, finalizzato al riconoscimento agli Enti locali di una autonomia funzionale nel processo di formazione della propria strumentazione programmatica e pianificatoria.*

Con questa impostazione programmatica si è voluto raggiungere sostanzialmente un obiettivo di grande portata che si traduce nella composizione, a tutti i livelli, degli strumenti della programmazione attraverso il processo di pianificazione degli Enti locali.

In tal senso, specificamente i programmi locali di sviluppo (da quello regionale e quello dei parchi sino ai programmi Provinciali e comunali) sono finalizzati, in un percorso di ricomposizione verso l'alto del processo di programmazione, a sviluppare una vera e propria pianificazione contrattata in cui le opzioni degli attori locali entrano a pieno titolo nei percorsi formativi delle scelte.

Il "recupero del ruolo costituzionale" dell'ente locale minore che è disceso dalla L.R. 72/98, peraltro attuativa del D.P.R. 616, viene comunque rafforzato ed integrato con il varo della Legge Regionale n. 11/'99 relativa all'applicazione del Decreto Legislativo n. 112 del 1998.

In tale contesto si è data ancor più efficacia al ruolo degli Enti locali nel processo di formazione delle scelte in termini integrati, dando ampio spazio all'istituto della programmazione concordata tra i vari livelli istituzionali.

Con questi nuovi modelli di riferimento infatti si recupera un processo partecipato particolarmente idoneo per affrontare le problematiche locali e soprattutto più efficace per individuare le vie e le opportunità per il reperimento delle risorse necessarie per il sostegno delle azioni programmatiche sia sotto il profilo organizzativo che sotto il profilo finanziario.

Con le scelte più recenti fatte dalla Regione e con l'approvazione dei vari provvedimenti legislativi, si è in qualche modo completato l'impianto programmatico sul quale si fonda l'assetto organizzativo e soprattutto il processo decisionale degli Enti locali.

In questo ambito la predisposizione del Piano Territoriale Provinciale va ad assumere un ruolo di raccordo irrinunciabile e fondamentale tra le istanze e le istituzioni di base e gli indirizzi strategico-

istituzionali fissati nella programmazione regionale raccordandosi con quella nazionale e soprattutto europea che va assumendo sempre più un ruolo predominante e coinvolgente anche delle scelte a livello nazionale.

3.1.1) Rapporti del P.T.P. con il P.R.S., il DocUP ed il Q.R.R.

Il P.R.S. 1998-2000 indica l'indirizzo strategico dello Sviluppo Regionale sui seguenti assi strategici:

Gli obiettivi del P.R.S.

- *Integrazione delle aree interne nel sistema di comunicazioni e di infrastrutturazione a rete (metano, servizi telematici);*
- *Valorizzazione delle aree protette mediante interventi di infrastrutturazione e promozione di servizi;*
- *Rafforzamento dei poli di attrazione turistica, culturale e produttiva delle aree interne;*
- *Iniziative rivolte all'integrazione tra "anima verde" e "anima tecnologica" delle aree interne;*
- *Promozione di azioni di sviluppo locale, sia attraverso le forme della contrattazione negoziata sia attraverso iniziative di animazione e assistenza tecnica agli Enti locali da parte della Regione, al fine di integrare la Programmazione Regionale con la progettazione "dal basso" delle iniziative di sviluppo.*

Gli obiettivi del DocUP

Il Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 2 (2000-2006) ed il successivo Complemento di Programmazione dell'Ottobre 2001 delinea le forme di promozione allo sviluppo articolandoli su sistemi territoriali all'interno dei quali definisce gli ambiti disomogenei per livello di sviluppo, assimilabili a "sistemi locali" caratterizzati tuttavia da una propensione alla cooperazione del corpo sociale per la struttura fisica del territorio, delle relazioni in atto e della loro evoluzione.
In questi ambiti gli obiettivi da assumere vanno finalizzati a:

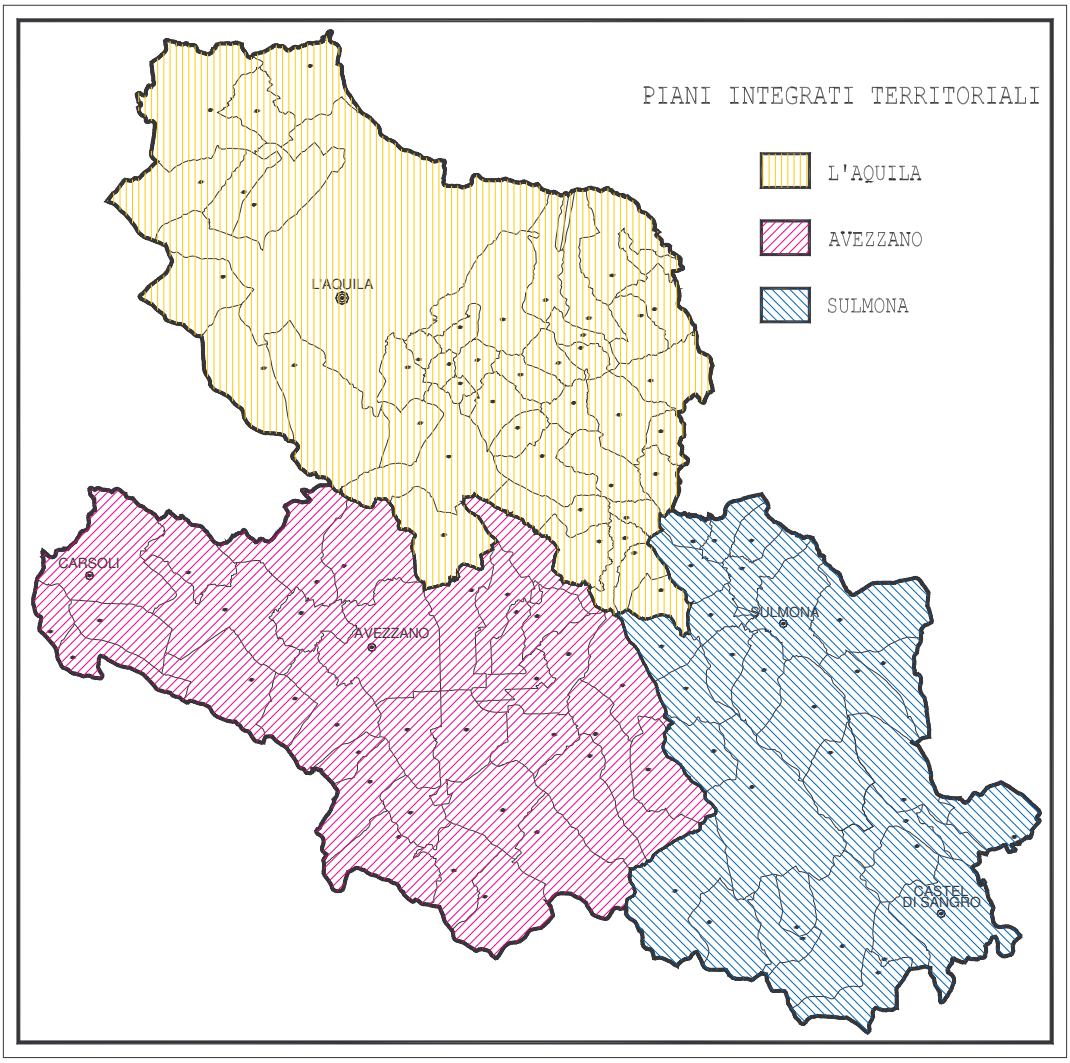
- *Mitigare gli inevitabili effetti di squilibrio tra aree montane ed aree di valle, attraverso lo stimolo di nuove iniziative locali;*
- *Sperimentare nuove forme di utilizzazione sostenibile del patrimonio locale di identità.*

Questi obiettivi generali vengono perseguiti sostenendo le iniziative in corso mediante un modello unitario denominato Progetti Integrati Territoriali in cui integrare, con il criterio del confezionamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e quelle provinciali, locali e d'impresa.
Gli ambiti territoriali individuati per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali (PIT) corrispondono sostanzialmente alle aree oggetto di iniziative di Patti Territoriali riaggregando l'Alto Sangro al Sulmonense e ripartiscono l'intera Provincia nello schema seguente:

- **L'Aquila** al quale aderiscono i Comuni: Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Benedetto in Perillis, S. Demetrio dei Vestini, S. Eusanio Forcoese, S. Stefano di Sessanio, San Pio delle Camere, Scoppito, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia, Villa Sant'Angelo.

- **Peligna** al quale aderiscono i Comuni: Alfedena, Anversa degli Abruzzi, Ateleta, Barrea, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Castel di Sangro, Civitella Alfedena,Cocullo, Corfinio, Introdacqua, Opi, Pacentro, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccaraso, Scanno, Scontrone, Sulona, Villalago, Villetta Barrea, Vittorito.

- **Marsica** al quale aderiscono i Comuni: Aielli, Avezzano, Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Carsoli, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita D'Antino, Civitella Roveto, Collarmele, Collelongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Luco nei Marsi,Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Morino, Oricola,Ortona dei Marsi, Ortucchio, Pereto, Pescina, Rocca di Botte, S. Vincenzo Valle Roveto, San Benedetto dei Marsi, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Trasacco, Villavallelonga.



I PIANI INTEGRATI TERRITORIALI (P.I.T.)

Il DocUP definisce gli obiettivi specifici sui quali indirizzare i supporti finanziati e che vengono di seguito riportati:

- Promuovere il riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in un ottica di interconnessione;

- Promuovere il rafforzamento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, superando gli effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio;

- Promuovere l'accesso delle PMI e della Pubblica Amministrazione ai sistemi e reti telematiche e all'informazione;

- Accrescere la competitività e l'attrattività del sistema economico regionale sui mercati internazionali. Favorire la formazione di reti d'impresa;

- Sostenere gli investimenti delle PMI e delle imprese artigiane del settore industriale, commerciale e dei servizi, anche per favorirne l'accesso al credito e la qualificazione per quanto riguarda ambiente e società dell'informazione;

- Promuovere l'acquisizione di servizi strategici da parte delle PMI;

- Sostenere l'accesso delle PMI al sistema della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;

- Garantire l'implementazione e l'efficienza del ciclo delle acque, mirando ad ottenere disponibilità idriche adeguate in termini di quantità e qualità;

- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento;

- Assicurare la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente nelle sue diverse componenti;

- Qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale, archeologico, architettonico e storico-artistico;

- Procedere alla valorizzazione integrata delle vocazioni del territorio regionale attraverso azioni di marketing e promozione;

- Sostenere le PMI artigianali, turistiche e dei servizi turistici allo scopo di sostenere e consolidare lo sviluppo di filiere imprenditoriali in connessione alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali;

- Sostenere la microimprenditorialità in aree protette;

- Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del DocUP, nonché un adeguata informazione e comunicazione;

- Contribuire all'efficienza e all'efficacia della programmazione operativa regionale;

- Incrementare l'informazione statistica subregionale e quella relativa alle variabili orizzontali per migliorare la misurabilità degli effetti del DocUp;

- Conseguire più elevati livelli di semplificazione amministrativa;

- Promuovere la piena integrazione del partenariato

Dal programma di interventi descritto, il DocUP si propone il raggiungimento dei seguenti risultati di trasformazione dei principali parametri dello sviluppo della Regione Abruzzo:

	Parametri	**Valore obiettivo**

Obiettivo Generale: Superare i ritardi strutturali dei territori dell'Abruzzo ammessi all'Obiettivo 2 e promuovere la saldatura e l'integrazione con aree maggiormente dinamiche della regione. Risolvere i problemi di declino o crisi produttiva e contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale, attraverso l'accelerazione della crescita, la riconversione e l'innovazione produttiva, il rafforzamento delle condizioni di contesto per lo sviluppo territoriale.	Densità di popolazione	Stabile o in lieve ripresa (65 Ab. Per Kmq)
	Variazione demografica	Stabile o in lieve ripresa
	Popolazione su occupati (%)	40-42%
	Reddito pro capite	Non inferiore al 90% della media nazionale
Obiettivo Globale 1 Rafforzare il contesto strutturale e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, promuovendo in particolare l'integrazione economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo	Dotazione di infrastrutture dedicate al riequilibrio modale	Con una potenzialità di movimentazione in aumento del 20-25% rispetto alla situazione attuale
	Tasso di utilizzazione qualificata delle aree industriali (superfici attrezzate occupate su superfici totali disponibili)	In aumento del 20-25% rispetto alla situazione attuale
	Numero di imprese ed uffici della PA che utilizzano correntemente sistemi telematici	Oltre il 70% delle imprese ed il 100% degli uffici della PA
	Addetti in unità locali a diffusione nazionale su popolazione	In aumento del 20-25% rispetto alla situazione attuale
Obiettivo Globale 2 Ampliare ed innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione fra settori, l'integrazione di imprese	Variazioni dell'occupazione industriale	Incremento significativo (15/20% dei livelli attuali)
	Prodotto per addetto nelle PMI	Incremento significativo (15/20% dei livelli attuali)
	Addetti alle attività di servizi alle imprese	Non inferiore a 22-23 addetti per 10.000 abitanti
	Numero di imprese innovatrici sul totale	Superiore al 35%
Obiettivo Globale 3 Valorizzare le vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale	Percentuale di famiglie che dichiarano irregolarità nella distribuzione dell'acqua	In linea con le regioni più avanzate (inferiore al 10%)
	Percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti	In linea con la media delle regioni più sviluppate (20-25%)
	Percentuale del territorio delle aree Obiettivo 2 in situazione di rischio idrogeologico ed ambientale	In netto miglioramento alla situazione attuale
	Superficie forestale percorsa dal fuoco (per anno)	Inferiore a 100 ettari
	Presenza turistica per ettaro di area protetta	Superiore a 10 visitatori per ettaro
	Visitatori di musei ed istituti d'arte per 1.000 abitanti	Oltre 200 visitatori per 1.000 abitanti
	Presenze turistiche per abitante nelle aree Obiettivo 2	Non superiore a 6-8 presenze per abitante
	Addetti alle attività ricreative culturali per 10.000 abitanti	Non superiore a 10-12 addetti per 10.000 abitanti
	Tassi di attività nei territori rurali o marginali	In sensibile ripresa
	Variazione demografica nei territori rurali o marginali	Stabile o in lieve ripresa
Obiettivo Globale 4 Contribuire al conseguimento dei risultati programmati con il DocUP in termini di soddisfacimento dei bisogni dei soggetti coinvolti (Regione, EE.LL, operatori privati) nell'attuazione	Grado di copertura temporale delle attività di assistenza tecnica e di valutazione	100%
	Tempi medi per la disponibilità dei dati di monitoraggio rendicontazione e controllo	1 mese
	Temoi medi di completamento della spesa per ciascuna annualità	18 mesi
	Tempo di produzione e diffusione delle informazioni statistiche territoriali	24 mesi
	Numero di amministrazioni, soggetti istituzionali e parti sociali rappresentate dal CdS	50\60

Fonte: DocUP 2000-2006

Gli obiettivi del Q.R.R.

La stessa Regione, nell'elaborazione del Q.R.R., incardina la specifica delle strategie del P.R.S. e del DocUP articolando le proprie disposizioni secondo lo schema seguente:

"*Il primo Obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di Obiettivi Specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irriproducibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.*

Il secondo Obiettivo assume l'efficienza del sistema insediativo "come condizione essenziale per una riduzione degli squilibri che ancora permangono tra "centri e periferie" e per consentire alle città capoluogo di svolgere

adeguatamente la loro insostituibile funzione di servizio per la comunità regionale.

Il terzo Obiettivo si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno…" affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere".

La Legge Regionale n. 18/'83 prescrive che il P.T.P. debba attenersi alle direttive del Q.R.R.. In effetti il Q.R.R. nelle sue premesse non considera le sue indicazioni come esaustive, lasciando margine ad integrazioni e puntualizzazioni che, con spirito costruttivo, vengono ad implementare le iniziative tese ad affrontare i temi dello sviluppo del territorio. A questo proposito il Q.R.R. recita:

Q.R.R. non esaustivo

"*Il primo Q.R.R. rappresenta, dunque, un insieme sistematico ancorché non esaustivo di indirizzi, prescrizioni, azioni e ipotesi di intervento*".

In coerenza con quanto sopra il P.T.P. si adegua allo schema operativo proposto con il Q.R.R., formulando alcune maggiori specificazioni fondamentalmente basate sui criteri e nello specifico delle risposte che la Regione aveva già dato alle Osservazioni al Q.R.R. presentate da Enti locali ed altri, con le quali gran parte degli argomenti opposti erano stati rinviati alla formulazione del P.T.P., quale strumento amministrativo competente.

Il Q.R.R. affronta, inoltre, un tema di basilare importanza per mettere chiarezza sul problema, fortemente e diffusamente sentito, della grande proliferazione e compresenza di Enti con potere di pianificazione che agiscono sullo stesso territorio, all'origine di conflittualità, ritardi ed inefficienze che generano in ultima analisi un freno, se non paralisi, allo sviluppo equilibrato del territorio, soprattutto nelle zone montane della provincia.

Questo sforzo di chiarezza, già auspicato e proposto dal Documento Preliminare al P.T.P. e sul quale il Q.R.R. concorda totalmente, è espresso da:

La progressione degli strumenti di pianificazione

" *Appare necessario, pertanto, dare una risposta organica al sistema delle aree naturali protette, in una logica dell'intero sistema appenninico e con una prospettiva di valorizzazione europea.*

È questa, insieme alle problematiche poste dalla L. 183/1989 per la difesa del suolo, la novità più significativa e maggiormente condizionante per la pianificazione territoriale di livello intermedio. Il lavoro compiuto in sede di Piano Paesistico, da un lato, e quello "preliminare" delle Province, dall'altro, rischiano di essere superati, senza la necessaria continuità, da nuove forme di pianificazione: il "Piano per il parco" ed il "Piano pluriennale economico e sociale" di cui agli articoli 12 e 14 della L. 394/1991.

I due strumenti, infatti, competono a figure istituzionali diverse: il Consiglio Direttivo e la Comunità del Parco. Il Piano del parco, secondo il citato art. 12 della L. 394/'91, dovrebbe fornire, in un'ottica di tutela, uno schema strutturale integrato con la zonizzazione; mentre il Piano pluriennale economico e sociale dovrebbe, alla lettera dell'art. 14, 1° comma, "promuovere le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività locali eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti".

I due piani hanno procedure complesse e diverse. È probabile, pertanto, che la natura, le finalità e il diverso riferimento istituzionale e procedurale rendano questi due strumenti conflittuali all'interno del medesimo Ente Parco. La stessa legge delinea infatti due livelli di risoluzione del contenzioso: la Conferenza presieduta dal Ministro e addirittura il Consiglio dei Ministri.

Le due strumentazioni , in effetti, si configurano come risposte a due esigenze diverse, a due filosofie, a due schieramenti disciplinari e vengono a sancire una anacronistica divisione tra il momento del piano e della tutela, quello dell'attuazione e dello sviluppo socio-economico e quello, ancora, della pianificazione territoriale ordinaria.

Le recenti modifiche alla L. 394/'91, apportate con la L. 426/'98, sono, infatti, indirizzate verso un riallineamento dei

due strumenti istituzionali nelle fasi di predisposizione ed approvazione del Piano del Parco e Piano pluriennale economico e sociale.

La praticabilità del processo di tutela impone una flessibilità e coordinamento, da ricercarsi innanzitutto all'interno del Quadro di Riferimento Regionale. Si tratta di evitare divaricazioni tra i vari momenti istituzionali, di ricercare integrazioni e consenso, avviando un processo coordinato che parta dal P.R.P. e dai P.T.P. verso il Piano del parco e il relativo "programma di attuazione", tra l'altro con indubbie economie di elaborazione".

Resta comunque immutata la posizione di collaborazione costruttiva con la quale il P.T.P. si pone rispetto ai Piani dei Parchi ed ai Programmi di Sviluppo delle Comunità facenti parte dei Parchi, ferme rimanendo le attribuzioni affidate dalla Legge n. 142/'90 alle Amministrazioni Provinciali che attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento vogliono evitare che i singoli Piani dei Parchi si possano identificare come isole chiuse, avulse da un contesto generale più ampio e complesso che investe l'intero quadro sociale, economico, ambientale che nella sua intima integrazione riflette la vera immagine del territorio e dei suoi abitanti riassunti in un ambito amministrativo unitario costituito dalle Amministrazioni Provinciali stesse.

3.1.2) Il perseguimento degli Obiettivi Generali indicati dal Q.R.R.

Alle strategie e le linee di azione, già espresse dall'Amministrazione Provinciale e riassunte nel Documento Programmatico Preliminare alla formazione del Piano Territoriale Provinciale, sono stati apportati ulteriori approfondimenti maturati dopo la fase delle osservazioni, che vengono così ad integrare il quadro generale delle aspettative che le Comunità locali ripongono nel Piano Territoriale Provinciale e dal quale è attesa la risposta in termini operativi sulla quale poggiare le trasformazioni della loro situazione per alcuni casi di stallo, di necessità di razionalizzazione in altri, che è il compito precipuo delle funzioni di coordinamento della Provincia.

Riconduzione a sistema unitario per offrire le certezze delle normative di riferimento

Le variegate pluralità delle indicazioni e proposte scaturite sono poi state valutate in termini più generali e riassuntivi riconducendole ad un sistema unitario sia come tipologie di programmi che come normative di attuazione. In questo modo tutto è stato ricollocato nell'armatura dello sviluppo programmato dagli Organi Regionali attraverso il Programma Regionale di Sviluppo 1998/2000, il DocUP 2000-2006 ed il suo Complemento ed il Quadro di Riferimento Regionale approvato.

Questo procedimento di costruzione del Piano Territoriale Provinciale trova il suo completamento con la elaborazione delle indicazioni per la formazione degli Strumenti Urbanistici comunali le quali offrono un collegamento diretto tra la programmazione regionale, gli Strumenti della pianificazione sovracomunale, i Programmi di Sviluppo socioeconomico delle Comunità insediate e le realtà urbane attuali con le loro previsioni di trasformazione.

In coerenza della metodologia adoperata il Piano Territoriale Provinciale è suddiviso, anche per gli interventi comunali, in obiettivi particolari di quelli più generali costituiti da azioni per il mantenimento e l'esaltazione della qualità dell'ambiente, migliorando e potenziando l'efficienza dei sistemi insediativi per conseguire globalmente la promozione della trasformazione delle condizioni socioeconomiche della popolazione, attraverso lo sviluppo dei settori produttivi ritenuti trainanti a tutti i livelli.

3.2) Le strategie del P.T.P.

La reimpostazione più generale che ha subito il processo di programmazione nel contesto della Regione Abruzzo di fatto ha introdotto un principio basilare nel processo decisionale dei soggetti pubblici che consiste in un attaglio rigoroso, puntuale e sistematico della pianificazione alle questioni territoriali. I nuovi modelli programmatici prevedono infatti un riferimento costante al territorio ed un coinvolgimento contestuale delle istituzioni che hanno potestà sulle politiche di governo dello stesso.

Il ruolo del P.T.P.

Il Piano Territoriale Provinciale sotto questo profilo assume un ruolo non secondario non solo come strumento di raccordo, ma soprattutto come strumento di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione anche al fine di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni o istanze che provengono dal territorio.

La individuazione di appropriate strategie territoriali per il Piano Provinciale diviene quindi una premessa fondamentale non solo per la scelta degli indirizzi di base ma soprattutto perché esse stesse costituiscono il riferimento per rendere coerenti e compatibili le istanze sia con il Programma Regionale di Sviluppo che con il Quadro di Riferimento Regionale che ne è la proiezione territoriale.

Le coerenze del P.T.P.

In coerenza con l'impianto programmatico regionale, assunto come riferimento nel contesto del presente Piano, le strategie sono definite secondo una scala di priorità che pone ovviamente in primo piano le strategie territoriali non disgiunte dalle strategie ambientali ed economico-sociali per le quali il Piano assume più un ruolo di promozione e di supporto piuttosto che un ruolo effettivo come strumento di governo, come avviene per le questioni territoriali.

Si ricorda che nel definire la portata strategica del Piano si è tenuto conto:

- *Degli indirizzi a monte già tracciati nel programma Regionale di Sviluppo e nel Quadro di Riferimento Regionale (strumenti entrambi già approvati);*
- *Delle indicazioni emergenti dalla ricomposizione delle problematiche connesse all'evoluzione del sistema e delle proposte e richieste espresse dalle economie locali.*

3.2.1) La strategia economico-sociale

Nel capitolo relativo alle prospettive di sviluppo della economia aquilana se ne sono esposte le problematiche più rilevanti di quella Provinciale esplicitando meglio gli aspetti più strettamente attinenti ai contenuti del Piano.

Pur tenendo conto delle condizioni di limite poste dalle situazioni più compromesse si è visto come le strade da privilegiare siano quelle finalizzate al perseguimento di grandi obiettivi miranti al recupero degli squilibri che implicano interventi sul sistema occupazionale, sulla massima valorizzazione delle risorse ambientali e sul potenziamento del sistema dei servizi connessi alla qualità della vita.

Industria

Dall'insieme dei principi assunti, e in piena compatibilità anche con le scelte strategiche assunte dalla Regione, la strategia economico-sociale per il presente Piano non può non ruotare sull'accrescimento e sulla riqualificazione della domanda di lavoro nei settori dell'industria, del terziario avanzato e del turismo.

La strategia per l'industria deve essere basata essenzialmente su un rilancio della media e piccola industria mediante una promozione delle aree attrezzate presenti sul territorio per il recupero di una presenza di forze esterne più solide e competitive tali da creare condizioni di radicamento che escludono rischi sul tipo di quelli già concretizzatisi con la fuga delle aziende avvenuta in coincidenza con l'abolizione degli incentivi.

Il marketing territoriale

Assumendo alla base azioni di marketing territoriale, la strategia di base del Piano dovrà puntare principalmente su un completamento e sul miglioramento delle aree attrezzate con la duplice ottica di perseguire una "distrettualizzazione" delle aree forti presenti nei contesti urbani ed una diffusa tessitura di aree produttive di carattere non specialistico (aree produttive a destinazione variabile).

Tutto ciò assieme all'obiettivo di un contestuale rafforzamento del ruolo sia degli Enti locali minori, ai quali dovrà essere lasciata la più ampia autonomia possibile, sia degli Enti intermedi e strumentali (Consorzi, Comunità Montane), ai quali dovrà essere fornito un concreto e funzionale appoggio con diretta partecipazione alle iniziative.

Il Terziario avanzato

Per quanto riguarda il terziario avanzato la strategia del Piano è quella di tendere verso una completa e più ampia partecipazione alle istituzioni della ricerca scientifica e tecnica già fortemente presenti in Provincia, assumendo anche un ruolo di promozione per azioni di ulteriore diffusione sul territorio.

Sotto questo profilo assume particolare significato la ricerca connessa all'ambiente naturale al quale è riservato circa il 60% del territorio Provinciale.

Il Turismo

Componente non trascurabile per le strategie di Piano è quella riferita al turismo, settore per il quale le potenzialità si riconducono su una diversificazione di ambiti che vanno dall'ambiente naturale, agli ambiti storico-culturali, sino alle aree attrezzate di tipo intensivo come le stazioni montane.

Anche qui l'obiettivo strategico per il Piano deve riassumere azioni in cui la Provincia, oltre che partecipare direttamente con progetti mirati, deve contestualmente concorrere alla riduzione delle condizioni di vincolo per le azioni mirate al potenziamento dell'offerta di strutture di servizio.

L'agricoltura

Non secondario sotto questo aspetto deve essere considerato l'ambiente agricolo soprattutto quello di tipo tradizionale.

Anche sulle componenti più specificamente sociali del sistema Provinciale il Piano Territoriale può avere rilevanza, soprattutto con riferimento al ruolo guida che assume la Provincia nella realizzazione di strutture mirate sul territorio.

Restano purtroppo limiti di operatività e l'esclusione da politiche di concertazione su funzioni sociali per le quali la Provincia ha solo compiti di sostegno di ordine finanziario come ad esempio il campo dell'istruzione.

I Servizi

La strategia di Piano in una riconsiderazione dei ruoli potrebbe anche essere quella di riacquisizione di più concreti ruoli attraverso puntualizzazioni di tipo istituzionale, soprattutto in relazione all'ampia articolazione che in tale settore il Programma Regionale di Sviluppo sta tracciando che va dal mondo del lavoro, alla salute, al problema degli anziani, all'emigrazione, alla solidarietà.

3.2.2) La strategia territoriale

La strategia territoriale assunta come base del presente Piano Provinciale è in piena coerenza con la strumentazione regionale sia di indirizzo che di inquadramento.

Essa tuttavia pur non contrastando gli indirizzi strategici indicati dal Programma Regionale di Sviluppo e dal Quadro di Riferimento Regionale, ne integra quelle parti in cui questi due strumenti sottovalutano o sottendono aspetti problematici che riguardano questioni territoriali che per la Provincia di L'Aquila hanno una grande importanza.

Il Documento Unico di Programmazione che temporalmente abbraccia il periodo di vigenza del PTP., nella sua prima formulazione, viene quindi a costituire il documento più aggiornato ed aderente alle necessità del territorio ed alle possibilità di fornire risposte. E' quindi in questo spirito che il PTP segue le linee di sviluppo economico e sociale riportandole al territorio con le sue molteplici realtà

In particolare, con riferimento all'impostazione della strategia territoriale del Programma Regionale di Sviluppo, si è constatato come in essa si attribuisca una eccessiva centralità del territorio costiero assumendolo come asse portante di tutto l'assetto territoriale della regione, senza valutare, nella giusta misura, il ruolo complementare che assumono le aree interne nelle connessioni interregionali sia in senso trasversale che in senso longitudinale.

Nella strategia territoriale del presente Piano, pertanto, si è ritenuto opportuno ribadire come invece le aree interne, e specificamente il territorio della Provincia di L'Aquila, non solo per collocazione geografica ma per estensione e qualità dell'ambiente, nonché per le dotazioni infrastrutturali, assumono una funzione non secondaria negli assetti territoriali della Regione e dell'Italia Centrale.

L'interconnessione regionale

Sotto questo profilo, alla base della strategia territoriale del presente Piano, si è voluta ribadire la duplice funzione di connessione che il territorio Provinciale assume rispetto alla regione:

- *L'una di tipo longitudinale, in relazione al sistema appenninico, che ha tra l'altro una grande rilevanza soprattutto con riferimento alla vastità delle aree protette previste dal più ampio progetto dell'Unione Europea. Rispetto ad esso la Provincia di L'Aquila si colloca in una posizione su cui va infatti innestato un sistema di connessioni non solo con riferimento alle innervature interne, necessarie per ridare linfa e presenze umane al territorio, ma soprattutto in funzione dei collegamenti esterni sia di tipo longitudinale che di tipo trasversale necessari per assicurare una migliore*

accessibilità di tutto il territorio della Provincia rispetto ai sistemi esterni ed alle specifiche vocazioni turistiche che ha tutto il territorio;

- *L'altra di tipo trasversale dato che nella sua ossatura la Provincia di L'Aquila assicura non solo una funzione di supporto e di cerniera ai collegamenti Tirreno-Adriatico, ma soprattutto una funzione di interconnessione tra i due sistemi, tale che su di essa si possano sviluppare quei fenomeni propagativi dell'effetto città in grado rafforzare i vari sistemi locali con una rivitalizzazione di tutto il territorio.*

La strategia complessiva del Piano va così ad assumere una valenza globale di ben più vasta portata con la finalità di promuovere la valorizzazione della Provincia non solo in scala regionale ma in una scala ben più ampia.

La portata di queste scelte tuttavia, affinché non rimanga una enunciazione di principi, occorre che sia supportata da specifiche risorse assegnate agli obiettivi sottesi.

La compatibilità con la Programmazione Regionale

Per questo motivo l'impianto del Piano, sotto il profilo strategico-territoriale, ha voluto mantenere un vincolo di piena compatibilità con il Programma Regionale di Sviluppo, assimilandone tutti gli obiettivi strategici ma con l'aggiunta di una integrazione specifica che consenta di sviluppare opportune azioni affinché agli obiettivi così condivisi si riconoscano priorità di ordine superiore rispetto a quelle assegnate nel Piano Regionale medesimo.

Si riporta a riguardo quanto espresso dal Piano Regionale di Sviluppo, talché dal quadro stesso e dalle integrazioni riportate di seguito, si evincano i presupposti strategici di questo Piano:

"La prima priorità nella strategia territoriale di scala regionale è quella di colmare il tradizionale ritardo delle aree interne. Il completamento dei parchi e delle aree protette rappresentano per l'Abruzzo non solo un dovere ambientale, ma anche un investimento di lungo periodo con ritorni occupazionali" che tuttavia dovranno essere concretizzati promuovendo non solo i piccoli centri ma sviluppando azioni di valorizzazione di tutti i contesti dai centri culturali importanti ai significativi insediamenti produttivi, ai poli di ricerca etc; il tutto rafforzando e completando la rete infrastrutturale di supporto alle varie specificità dei luoghi e del territorio in genere.

Il rafforzamento delle vocazioni territoriali

L'aspetto qualificante di questa impostazione che tra l'altro nel presente Piano viene condivisa, è dato dall'attaglio puntuale che ha con le caratteristiche del territorio Provinciale e che consiste nel principio base di perseguire il rafforzamento delle vocazioni delle diverse realtà territoriali (aree) con l'obiettivo di mantenere un effetto urbano diffuso tale da recuperare le frammentazioni e le situazioni di squilibrio sul territorio. Ciò vuol dire ovviamente non sviluppare azioni disperse e sporadiche sul territorio, ma portare avanti un preciso disegno che contempli un insieme di processi integrati su tutti i versanti e che assumano carattere permanente e non contingente.

C'è da dire, tuttavia, che sebbene il Quadro di Riferimento Regionale (aree) nel suo impianto scompone la Provincia di L'Aquila in tre aree programmatiche, più in generale, in termini di strategie territoriali di supporto ai programmi di sviluppo, nel definire le priorità, forse troppo genericamente, ricomprende le ipotesi di sviluppo di tutto il territorio in un unico calderone della tutela e della valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali, alla qualificazione delle suscettività turistiche, al potenziamento delle infrastrutture di accesso e di scambio fino al potenziamento delle attrezzature urbane di rango.

I limiti dell'impostazione strategica del Piano Regionale di Sviluppo e del Q.R.R.. in estrema sintesi si riconducono alla mancanza di riferimenti sul territorio di tipo diversificato

per aree omogenee e alla mancanza di una scala di priorità dei vari tipi di indirizzo previsti.

La logica di Piano

Per il presente Piano l'approccio alle strategie territoriali si pone in sostanza con una logica diversa:

a) innanzitutto per quanto riguarda i riferimenti territoriali l'articolazione per aree, pur in coerenza con il Q.R.R., assume talune specificazioni come aree sistema;

b) in secondo luogo si identifica una strategia specifica per le aree urbane, o sistemi urbani in senso stretto;

c) in terzo luogo si individua come strumento attuativo della pianificazione nei meccanismi della Programmazione

Negoziata.

Le aree di riferimento

a) Per quanto riguarda le aree di riferimento del Piano, giusto anche il consolidamento di una programmazione per aree sistema, quelle di base del Piano sono:

- *Area di L'Aquila che coincide grosso modo con l'area identificata dal Q.R.R. considerato che i Comuni di Secinaro, di Molina Aterno, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri che sono ricompresi nell'Area Peligna ed Ovindoli ricompreso nella Marsica;*
- *Area Peligna che comprende l'area identificata dal Q.R.R. escluso il territorio della Comunità Montana dell'Alto Sangro;*
- *Area dell'Alto Sangro che è costituita dal territorio della Comunità Montana dell'Alto Sangro;*
- *Area della Marsica analoga all'area identificata dal Q.R.R. e comprensiva di due sub-aree:*
  - *Valle Roveto (coincidente con la Comunità Montana)*
  - *Carseolano comprendente tutti i Comuni della Valle del Turano escluso Scurcola Marsicana.*

I sistemi urbani

b) Per quanto riguarda la strategia specifica per i sistemi urbani le priorità assunte anche in coincidenza con quanto previsto dal Q.R.R., sono differenziate per le aree di cui al punto a) tenendo conto non solo del rango dei sistemi ma anche delle specificità dei sistemi produttivi locali. In dettaglio gli obiettivi possono assumere carattere trasversale inter-area, quando interessano territori ricompresi in caratterizzazioni omogenee come ad esempio i centri minori montani e/o le aree dei Parchi, ovvero possono caratterizzarsi come obiettivi specifici e puntuali o di rete all'interno delle singole aree. Per questo tipo di obiettivi si dovrà fare ricorso ai progetti speciali che prevedono azioni puntuali sul sistema insediativo di tipo infrastrutturale e di tipo strutturale.

I sistemi sovracomunali

c) Le scelte strategiche dell'utilizzo di progetti su ambiti sovracomunali è derivata dall'esigenza di rendere coerente il processo di pianificazione con l'impianto più generale della programmazione negoziata così come prevista dai nuovi riferimenti istituzionali. Nel particolare la Regione da anni segue l'impianto della programmazione per progetti, impianto che più recentemente ha assunto un ruolo irrinunciabile nel contesto regionale soprattutto per il coinvolgimento di vari livelli istituzionali anche nei casi in cui gli interventi contemplati sono di valenza comunale.

Le aree come riferimento per la predisposizione degli specifici Piani di intervento, partendo dal sistema dei riferimenti funzionali possono costituire la base per gli interventi dei Piani di Settore, relativi ai servizi sociali come quelli scolastici, assistenziali o altro, che di fatto si vanno ad identificare come Piani d'Area o Progetti Settoriali.

La stessa identificazione di una strategia specifica per i sistemi urbani corrisponde all'esigenza di avere come riferimento i principali sistemi locali che si delineano e si configurano come integrazioni di funzioni di servizio in relazione alla mobilità infra-aree ed inter-aree della popolazione.

Anche sotto questo aspetto il riferimento alle aree così individuate assume un ruolo non secondario nel processo di pianificazione sia di tipo settoriale che di tipo integrato.

D'Altra parte il metodo della pianificazione per progetti o per Contratti di Sviluppo attraverso il processo di sussidiarietà garantisce una pianificazione integrale sia in senso trasversale rispetto ai vari settori, sia una ricucitura delle divaricazioni derivanti dai conflitti delle istituzioni sul territorio.

3.2.3) La strategia ambientale

I caratteri di «ecosostenibilità» e di «equilibrio» per lo sviluppo regionale assunti dalla Regione come indirizzi strategici derivano sostanzialmente dall'esigenza di contenere effetti distorcenti che si vanno producendo nel sistema a causa di un complesso di fattori legati a fatti di congestionamento ovvero per la presenza di particolari vincoli connessi alla "salvaguardia" o alla "conservazione" dell'ambiente.

L'ecosostenibilità

In Provincia di L'Aquila l'elemento condizionante le politiche sia economico-sociali che territoriali dal punto di vista dell'ambiente è costituito dalla vastità del territorio sottoposto al vincolo della «conservazione» senza pregiudizio dello

sviluppo.

La Regione sotto questo punto di vista, considerata l'influenza di questo settore sullo sviluppo, ha incluso all'interno del Piano Regionale di Sviluppo la strategia ambientale come ambito di riferimento prioritario, pur essendo, come lo è anche la Provincia, soggetto in parte passivo rispetto alle politiche ambientali definite da indirizzi di carattere generale come ad esempio per i Parchi Nazionali.

Gli indirizzi della strategia ambientale

Tuttavia, al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo in queste aree la Regione ha assunto come priorità strategiche del proprio intervento programmatico i seguenti obiettivi:

- disinquinamento, bonifica e riqualificazione dell'ambiente;
- potenziamento delle strutture di difesa ambientale e sostegno delle attività ecosostenibili.

In coerenza con l'indirizzo regionale il Piano Territoriale assume tre riferimenti territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale:

aree parco - aree contigue ai parchi - aree rimanenti.

Per le aree dei parchi la strategia del Piano consiste nel concorso alla definizione di progetti speciali e nella predisposizione di appropriati indirizzi agevolativi per la riqualificazione dei sistemi insediativi.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC)

La introduzione delle aree SIC nel complesso della salvaguardia e tutela del territorio ha avuto un duplice effetto riassumibile in una ulteriore motivazione di tutela per le arre SIC già ricomprese nel perimetro dei Parchi e nella formulazione di perimetri fuori di quelle già definite dei parchi, che in gran parte investono zone per le quali erano presenti beni naturali diffusi già sottoposti a tutela dalla Legge 431/'85.

E' indubbio che questa nuova classificazione riduce o comunque comprime la permanenza e lo sviluppo di attività nuove, già di fatto spinte verso valle da fattori storici e sociali, rappresentando quindi una scelta la cui strategia è diretta in senso inverso agli sforzi ed iniziative tese al contenimento dello spopolamento di comuni montani ed alla inversione di questa tendenza.

Nello stesso tempo non può essere sottaciuto che considerata la natura delle zone SIC in questione appaiono poco influenti se non come ampliamento delle zone di influenza e controllo amministrativo degli Enti Parco sugli enti locali, la qual cosa potrà comportare un irrigidimento dei rapporti tra le due Entità con negative ricadute sulla popolazione residente.

Per le aree contigue ai parchi e per le restanti parti la Provincia assume come strategia prioritaria il riequilibrio tra centro e periferia con azioni mirate al recupero dei sistemi insediativi minori e montani e soprattutto alla riqualificazione delle funzioni di presidio del territorio da parte della popolazione dei territori marginali.

In particolare questa parte della strategia di Piano si concretizza nella predisposizione di ambiti di intervento per i quali sono previste apposite agevolazioni come quelle connesse alle semplificazioni di talune procedure attuative o più concretamente quelle collegate ad azioni dirette alla riqualificazione e al potenziamento di specifici ambiti o strutture.

In tal senso la Provincia attraverso il Piano intende concorrere con proprie iniziative mirate in tal senso.

3.2.4) Le scelte operative di base.

Le strategie di Piano precedentemente descritte individuano le seguenti aree d'intervento:

Le aree d'intervento

- *Area della conservazione dei caratteri della tradizione;*
- *Area dell'incremento della popolazione della provincia;*

• *Area dell'incremento del reddito.*

Il Piano Territoriale articola le sue proposte attribuendo una fondamentale importanza alle linee informatrici generali che possono essere riassunte in:

1) La tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future.

   - *Il tema delle acque superficiali e sotterranee;*
   - *Il tema del risanamento geologico e del restauro del paesaggio;*
   - *Il tema della prevenzione degli eventi sismici;*
   - *Il tema del mantenimento dei caratteri naturali propri del territorio aquilano.*

2) L'integrazione, in una condizione di complementarietà, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro.
   - *Le reti dei servizi materiali e immateriali come condizione di offerta di efficienza agli investimenti;*
   - *La riduzione dei tempi di percorrenza della rete infrastrutturale;*
   - *La capacità di risposta immediata alle occasioni di supporto allo sviluppo offerte dalla E.U., dallo Stato e dalla Regione;*
   - *La partecipazione dell'investimento privato oltre che alle attività imprenditoriali anche alle necessità delle Comunità in termini di servizi alla famiglia oltre che all'impresa.*

3) La formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione.
   - *Associare la Ricerca alla documentazione continua sulla evoluzione dei mezzi di informazione e delle sue tecnologie, con riverberazione diretta sulle Imprese e sui processi di Formazione permanente;*
   - *Costituire incubatori d'Impresa che oltre a dare supporto iniziale al decollo delle Imprese, costituiscano soprattutto le finestre aperte sui diversi mercati e sulle evoluzioni e trasformazioni esistenti in questo campo;*
   - *Promuovere la flessibilità d'Impresa spostando il baricentro dalla rigidità di prodotto alla variabilità di richiesta del mercato, per la difesa della capacità di competitività;*
   - *Usufruire delle nuove metodiche commerciali e della loro evoluzione e sviluppo per annullare l'effetto di isolamento soprattutto delle produzioni agricole, artigianali e dei prodotti tipici con l'assistenza di garanzia di marchi di qualità.*

3.2.5) I risultati attesi.

Le proposte di Piano fanno riferimento allo schema organizzativo con cui è formulato il Q.R.R. approvato, nel rispetto del dettato della Legge Regionale n. 18/'83 ed i risultati attesi dal Piano sono suddivisi in quelli raggiungibili nel breve, nel medio e nel lungo periodo, dovendo tener conto dei diversi meccanismi preposti all'attivazione delle misure e delle azioni che sono previste, agli effetti di trascinamento indotti e le loro ricadute sul territorio.

I risultati attesi dal P.T.P. sono:

Nel lungo periodo

• *Aumento della popolazione residente da 304.000 con un tasso d'incremento del 2,5% annuo (15% in 6 anni).*

Nel medio periodo

- *Abbassamento dell'età di formazione di nuove famiglie di 5 anni rispetto all'attuale;*
- *Radicamento delle nuove famiglie nel territorio di loro formazione;*
- *Aumento del tasso di natalità ed abbassamento dell'età media degli abitanti;*
- *Inversione del tasso di spopolamento nelle aree oggi afflitte da questo elemento negativo;*
- *Promozione lenta ma progressiva delle Unioni dei Comuni prevista dalla Legge n. 142/'90;*
- *Innalzamento dei livelli di qualità della vita;*
- *Innalzamento dei livelli di reddito medio delle famiglie con un tasso del 5% annuo (30% in 6 anni.*

Nel breve periodo

- *Trasferire le "porte" di accesso ai mercati dall'esterno della provincia al suo interno quale presupposto alla promozione e ripresa dei processi produttivi;*
- *Diffondere e generalizzare i rapporti tra Area Provinciale e Sistema Europa facendo fare un salto di scala all'immagine aquilana in un contesto allargato;*
- *Affermare il ruolo della ricerca scientifica di base e del turismo non soltanto come fonti di reddito ma come veicoli della promozione dell'intero Sistema Aquilano;*
- *Promuovere le azioni di sviluppo come attrattori d'investimento attraverso l'offerta di condizioni ed opportunità giudicate dagli operatori migliori di quelle esistenti nelle regioni limitrofe.*

3.2.6) Gli ambiti temporali dello sviluppo.

La Legge Regionale n. 18/'83 stabilisce che il P.T.P. possa essere aggiornato e modificato dopo due anni dalla sua approvazione. Questa disposizione riflette l'esigenza di mantenere flessibile l'applicazione al territorio della programmazione economica che a vari livelli produce effetti sulle condizioni di sviluppo e sulle sue trasformazioni.

Su questo impianto legislativo si sono sovrapposti anche in tempi recenti i metodi e le procedure della Programmazione Negoziata che rappresentano gli episodi di maggior portata interagenti con le condizioni di squilibrio socioeconomico, in grado di incidere anche profondamente sulla organizzazione degli assetti territoriali. L'esperienza tuttavia ha mostrato e messo in evidenza la complessità delle procedure stesse che si riflettono sui tempi molto lunghi che intercorrono tra l'innesco dei provvedimenti e la effettiva ricaduta dei finanziamenti su progetti di sviluppo che rappresentano inoltre una modesta percentuale tra le molte proposte presentate.

Ne consegue che tre anni (1997-2000) non hanno ancora permesso la presenza e l'attivazione delle iniziative che hanno superato le fasi amministrative di accoglimento a finanziamento.

Ad oggi i Patti Territoriali nella provincia di L'Aquila risultano:

- *N. 2 definitivamente approvati e finanziati (Patto del Sangro-Aventino per la parte afferente la provincia di L'Aquila);*
- *N. 3 sottoscritti dal paternariato (Marsica e Peligna) e approvati in seno all'intesa istituzionale Stato-Regione dell'Aprile 2000;*
- *N. 1 nella fase di definizione del Protocollo d'Intesa (Comprensorio Aquilano).*

In Abruzzo una concreta diffusione ha avuto anche l'Iniziativa Comunitaria Leader II, che come è noto è rivolta a

sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali. Nel complesso, operano in regione 7 Gruppi di Azione Locale le cui aree corrispondono sostanzialmente a quelli dei Patti Territoriali. La superficie d'intervento coperta dai Piani di Azione Locale è di circa 7.902 Kmq, pari al 74% del territorio regionale, e la popolazione coinvolta è di 387.667 abitanti pari al 30% della popolazione residente regionale. I GAL rappresentano un patrimonio di competenze nei temi dello sviluppo rurale ben integrati nella rete italiana ed europea.

La Programmazione Negoziata

Questa situazione, che ha generato una caduta di fiducia nelle Amministrazioni e negli operatori, è stata affrontata dallo Stato Centrale con interventi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure tese a rendere più fluido il meccanismo della concertazione. Contemporaneamente, tuttavia, sono state emanate nuove forme di intervento (ad es.: PRUSST) a più larga scala ed altre ancora sono state annunciate, nel tentativo di ricondurre l'intero panorama specifico ad un modello unico d'intervento. Questa pluralità di formulazioni tra loro simili, pur avendo obiettivi diversi, produce un clima di incertezza al quale deve essere data risposta con un Piano Territoriale dotato di vasta ed estesa flessibilità, con la capacità di dirigere ed assorbire con facilità la mutevolezza offerta dall'Amministrazione Centrale.

È per questo motivo che l'attuazione del P.T.P. propone lo stesso procedimento metodologico indicato dallo Stato permettendo quindi un suo aggiornamento costante e non legato a fattori temporali rigidamente stabiliti.

Il DocUP

Il Documento Unico di Programmazione derivato dal Programma di Interventi 2000-2006 della E.U. propone questo lasso di tempo per la erogazione dei supporti finanziari allo sviluppo e lo stesso è previsto per gli altri Obiettivi. Ciò comporta la necessità che il P.T.P. sia calibrato su un intervallo temporale analogo appuntando la sua attenzione agli obiettivi da raggiungere nel breve, medio e lungo periodo corrispondente ai sei anni delimitati dalla Comunità Europea.

Questa impostazione, tiene conto dei tempi di messa a regime della trasformazione in atto nella funzione pubblica e delle sue ricadute socioeconomiche.

Questo necessario effetto di trascinamento trova riscontro diretto nel fatto che la quota di partecipazione dello Stato al processo di sviluppo è annualmente stabilita dalla Legge Finanziaria dello Stato e dalle corrispondenti Leggi delle Regioni che, a loro volta, sono impegnate nel processo di acquisizione di forme di autonomie che solo pochi anni fa erano pressoché inesistenti.

D'altra parte la funzione coordinatrice del P.T.P., riaffermata anche dalla L. 142/'90 non può essere limitata alla prefigurazione di un assetto univoco, ma deve poter governare le diverse opportunità che si manifestano e si rendono disponibili, in un quadro di riferimento strategico definito nelle sue linee di obiettivi da raggiungere. Ciò comporta una metodologia di pianificazione continua che veda la compartecipazione degli Enti locali al processo di sviluppo in cui la concertazione assume il ruolo di metodo normale, in luogo di eccezionale come è stato anche nel recente passato.

3.2.7.1) Gli Ambiti e Subambiti di Attuazione

Il Piano Territoriale integra le previsioni del Quadro di Riferimento Regionale individuando gli Ambiti e Subambiti di attuazione dell'intero programma di sviluppo provinciale, riconoscendo le realtà che si sono progressivamente formate nell'Alto Sangro e che assumono ormai una consistenza ed una identità propria, oltre a costituire una cerniera tra la Provincia Aquilana, il Molise, la Campania ed il Basso Lazio.

Ugualmente considera con attenzione lo sviluppo che va assumendo Piana del Cavaliere come "Porta" dell'Abruzzo verso il Lazio Centrale ed in particolare quale raccordo di questa con il "Parco Tecnologico Tiburtino".

Gli Ambiti e Subambiti nel Q.R.R. e nel P.T.P.

Queste specificazioni vengono ad apportare maggiore specificità all'unione degli Ambiti delineati dal Q.R.R., sommandosi così a quelli di L'Aquila, Avezzano e Sulmona che rappresentano aggregazioni di più antica definizione e consistenza.

In conseguenza di ciò gli Ambiti ed i Subambiti di attuazione del Piano Territoriale Provinciale comprendono:

• ***Ambito L'Aquila:*** *relativo all'alta e media Valle dell'Aterno-Campo Imperatore;*

• ***Ambito Sulmona:*** *relativo al Sulmonense ed alla Valle Peligna;*

• ***Ambito Avezzano:*** *relativo alla Marsica - Valle Roveto;*

• ***Subambito Castel di Sangro:*** *relativo all'Alto Sangro;*

• ***Subambito Carsoli:*** *relativo alla Piana del Cavaliere.*

L'attuazione delle previsioni di P.T.P. potrà avvenire anche attraverso la elaborazione di programmi di azioni promosse dalla Provincia ed estese agli Ambiti e Subambiti d'intervento e concernenti in parte o nella loro globalità le indicazioni di sviluppo contenute nel Piano Territoriale Provinciale.

Il significato di Ambito e Subambito

Gli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. non hanno valore di differenziazione territoriale su di una provincia la cui complessità rappresenta un sistema intimamente integrato, ma costituiscono invece un mezzo per orientare meglio le scelte, nella considerazione della realtà socioeconomica della provincia stessa, legata da una parte dalla peculiarità della sua componente ambientale e divisa, tuttavia, dalle necessità diverse della sua componente sociale, ancorata ad una realtà geografica e morfologica che non consente le trasformazioni radicali che sarebbero proponibili in aree di diversa conformazione generale.

3.2.7.2) I Programmi dei Piani d'Area ed i Contratti di Sviluppo (L.R. n. 11/'98).

Il Piano Territoriale Provinciale nel segnalare le necessità, indica le strategie d'intervento per affrontarle identificandone le tipologie e localizzazioni e le procedure per conseguire i risultati obiettivo del Piano.

Allo stato attuale sono compresenti ed agiscono sul territorio le "code" di:
- Obiettivo 1
- Obiettivo 5b
- Progetto Leader
- Progetti G.A.L.
- Progetti EQUAL
- Progetti URBAN
- Programmi POP 94-98
- P.R.U.S.S.T.

Sono in fase di predisposizione alla loro operatività:
- DocUP Obiettivo 2 2000-2006
- Obiettivo 2bis
- Progetto leader 2/3
- Programmi Integrati Territoriali
- Contratti di Sviluppo (D.R. 11/'98)
- Programmi di Sviluppo Comunità Montane
- Accordi di Programma tra Amministrazioni locali ed imprenditoria
- Programmi di Sviluppo delle Comunità dei Parchi
- Programmi di riqualificazione del sistema idrografico
- Progetti Speciali Regionali previsti dalle Leggi Regionali nn. 18/'83 e 70/'95
- Programmi di Sviluppo Produttivo organizzati per aree e Distretti
- Obiettivo 3 POR Abruzzo
- Programmi di Iniziativa Comunitaria (P.I.C.) 2000-2006
- Piano di Sviluppo Rurale

La grande quantità di iniziative e la loro diversa origine di promozione, conduce inevitabilmente a generare confusione per la loro sovrapposizione sul territorio al quale sono diretti. Si rende necessario introdurre un termine che riassuma in

modo sintetico la pluralità delle forme di supporto allo sviluppo che sono state precedentemente elencate tenuto conto della necessità di una terminologia in grado di accogliere fin d'ora anche le ulteriori articolazioni degli incentivi allo sviluppo che potranno essere elaborati e promossi al futuro.
Il Piano Territoriale cerca di riassumere le componenti fondamentali che risultano univoche nella loro impostazione concettuale, ancorata al sistema partecipativo tra Ente pubblico ed Imprenditoria pubblica e privata con partecipazione di capitale pubblico e privato finalizzato ad uno sviluppo integrato tra la promozione di attività ed il soddisfacimento delle necessità di servizio alla collettività.
Si sottolinea che questa filosofia d'intervento è costantemente espressa a tutti i livelli, Comunitario, Regionale e Statale e rappresenta il filo conduttore del modello di promozione dello sviluppo che ha sostituito quello di interventi a pioggia applicato nei passati decenni.

Il significato di Piano d'Area

Per questi motivi viene introdotto nel P.T.P. il concetto di "Piano d'Area" che ha una funzione riassuntiva e meramente ausiliaria alla lettura del Piano da parte delle Comunità cui il Piano è diretto, riprendendo tale denominazione dalle disposizioni contenute nelle Strategie d'Intervento della E.U. e dello Stato Centrale (Agenda 2000 e QCS). Pertanto i Piani d'Area non rappresentano un'ulteriore sovrapposizione ad una ipertrofica situazione di fatto, ma soltanto il riferimento, tradotto in modo simbolico, alle varie forme di intervento già previste o semplicemente prevedibili nella loro applicazione al territorio.

La complessità che deriva dal dover attuare programmi che investono diverse realtà compresenti in un determinato territorio, ovvero che investono tipologie analoghe, ma distribuite sull'intero territorio provinciale, fanno indirizzare verso Accordi di Programma che intercorrono tra più Comuni e verso Piani d'Area coordinati dalla Provincia in attuazione del suo Documento di Programmazione Territoriale costituito dal Piano Territoriale Provinciale, conformandosi al principio di sussidiarietà introdotto dallo Stato nelle Leggi di Programmazione Economica e già esplicitato nel Documento Strategico approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 1 del 20/1/'98 ed inoltre ai contenuti dell'Art. 1, comma 3 della L.R. n. 11/'98.

I Piani d'Area possono programmaticamente riguardare i temi del restauro ambientale del territorio, quelli tesi alla riqualificazione e messa in maggiore efficienza dei Sistemi Infrastrutturali e quelli che promuovono lo sviluppo dei settori trainanti della realtà provinciale. Questo modello di attuazione del Piano Territoriale Provinciale, non interferisce con le prerogative regionali previste dall'Art. 8 della L.R. n. 18/'83 ma ne costituisce integrazione e supplemento, riconfermando quindi la continuità tra le funzioni programmatorie regionali e quelle coordinatrici ed operative a livello sovracomunale ed intermedio che sono sanciti dalla Legge n. 142/'90.

LE LINEE DI INTERVENTO PER I PIANI D'AREA

- Interventi strutturali per la difesa del suolo;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della difesa del suolo;
- Tutela delle acque di captazione e delle risorse idriche da destinare al consumo umano;
- Ottimizzare l'uso delle risorse idriche a fini irrigui;
- Collettamento e depurazione delle acque nelle aree sensibili sotto il profilo ambientale (direttive Unione Europea);
- Ridurre la produzione di R.S.U. attraverso la preselezione, i sistemi di raccolta differenziata e trattamento;
- Rinaturalizzazione degli alvei fluviali;
- Ripristino e recupero ambientale di aree di attività estrattiva dismesse;
- Eliminare le condizioni di degrado urbanistico ed edilizio nei Centri Storici minori;
- Incremento della produzione di energie rinnovabili nelle zone ad elevata potenzialità;
- Completamento degli assi viari di connessione tra i poli produttivi, il sistema dell'intermodalità e la rete viaria di interesse nazionale;
- Completamento e realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali, piattaforme logistiche, centri merci, ecc.)
- Realizzazione di nodi di scambio ferro-gomma per il trasporto di persone sulla rete del trasporto pubblico locale aumentando la interoperabilità tra i sistemi;
- Riorganizzazione ed adeguamento del sistema idrico e di risanamento delle acque;
- Realizzare iniziative di marketing territoriale a favore dei sistemi locali;
- Creare un'efficiente e capillare rete telematica tra le aree produttive attrezzate, o nelle aree di concentrazione delle PMI al fine di garantire la diffusione di nuovi servizi e l'accesso alle nuove tecnologie;

- Favorire il trasferimento tecnologico alle imprese da parte degli istituti di ricerca e costruire il sistema dei poli tecnologici;
- Adeguare la dotazione infrastrutturale delle aree attrezzate per le attività produttive ed i distretti specializzati. Realizzare strutture idonee alla erogazione di servizi reali alle PMI e all'artigianato, al fine di accrescerne la competitività;
- Completamento delle connessioni infrastrutturali delle aree attrezzate con il sistema regionale delle reti;
- Qualificare e potenziare le strutture fieristiche ed espositive esistenti;
- Sviluppare azioni integrate di livello intercomunale per la valorizzazione turistica di aree di pregio ambientale e culturale;
- Realizzare, nelle aree ad elevate potenzialità turistiche, strutture ricettive e pararicettive, sportive e per lo spettacolo;
- Promuovere la valorizzazione dei Centri Storici minori e del patrimonio edilizio rurale;
- Recupero, ristrutturazione e riuso per finalità culturali di manufatti di interesse storico;
- Completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree naturali protette;
- Istituzione di laboratori ambientali e di strutture di servizio delle aree protette per la sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Incentivare la gestione dei servizi alla popolazione a livello intercomunale;
- Agevolare interventi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie nell'erogazione dei servizi;
- Agevolare il risanamento urbanistico e l'adeguamento funzionale delle aree urbanizzate caratterizzate da marginalità sociale;
- Promuovere la microimprenditorialità e la produzione di attività economiche nelle aree periferiche o emarginate;
- Ristrutturazione di immobili di proprietà pubblica da destinarsi alla creazione di nuovi servizi sociali finalizzati all'attenuazione delle situazioni di disagio;
- Realizzazione di interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche nonché all'attenuazione delle situazioni di disagio sociale;
- Favorire sostegno alle imprese per l'acquisizione di servizi reali strategici, decisionali, di controllo, di routine;
- Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese, anche sostenendo forme di associazionismo e di cooperazione mirata con gli Enti locali e le parti sociali;
- Incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese;
- Promozione della produzione nel circuito di commercializzazione internazionale;
- Icentivazione all'adeguamento funzionale degli impianti di produzione per l'utilizzo di tecnologie "pulite" ed il risparmio energetico.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, riportiamo un breve elenco di alcuni Programmi che possono essere oggetto di Piani d'Area:

- *Programmi di interventi per il risanamento e la prevenzione di aree instabili dal punto di vista idrogeologico in prossimità di zone antropizzate e della viabilità.*

- *Programmi di recupero ambientale delle cave concepito come Filiera del recupero dei R.S.U. in applicazione della L.R. n.83/2000 e determinazione delle cave da utilizzarsi per la produzione di elementi utilizzabili per il restauro dei Centri Storici e dei Beni storico-artistici;*

- *Programmi di recupero ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti industriali ed artigianali.*

- *Programmi di regimentazione delle acque montane e pedemontane con eventuali piccoli invasi a scopo turistico e per l'irrigazione, rinaturalizzazione delle opere di contenimento idraulico che risultino conflittuali con l'ambiente ed il paesaggio.*

- *Programmi di riqualificazione degli standard di qualità nei sistemi di smaltimento e depurazione degli impianti comunali esistenti e trasporto R.S.U..*

- *Programmi di attrezzatura di percorsi a lunga percorrenza per il trekking a cavallo, mountain bike, a piedi (rete verde).*

- *Programmi per la valorizzazione degli ambiti tratturali ed etno-pastorali.*

- *Programmi per la valorizzazione degli ambiti di ricerca archeologica.*

- *Programmi di valorizzazione dei beni storico-artistici procedendo, ove necessario al loro restauro, ed inserendoli nei circuiti di visita organizzati attraverso percorsi integrati con quelli di natura ambientale, dotandoli di centri locali di documentazione ed orientamento.*

- *Programmi di sviluppo turistico locale a dimensione sovracomunale, indicati dal Piano Territoriale Provinciale.*

  Il circuito di visita dei castelli e quello delle fortificazioni con circuiti autonomi, ovvero integrati con il modello

complesso di utilizzazione turistica.

- *Programmi di attrezzature di supporto al paesaggio e dei percorsi stradali a prevalente utilizzazione turistica ed escursionistica.*
- *Programmi di riqualificazione e loro inserimento nell'ambiente dei percorsi stradali a prevalente utilizzo dei residenti in funzione della riduzione dei tempi di percorrenza e delle operazioni di prevenzione e di risposta alle emergenze indotte da incendi e calamità naturali.*
- *Programmi per lo studio di un sistema di metropolitane leggere di superficie.*
- *Programmi di riorganizzazione del servizio scolastico sulla base delle nuove attribuzioni alla Provincia della Bassanini e della Legge Regionale di attuazione del D.L. 31 marzo 1998, n. 112*
- *Programmi per la localizzazione delle attrezzature di servizio sovracomunale all'interno degli Ambiti e Subambiti di attuazione del Piano Territoriale Provinciale.*
- *Programmi per la realizzazione delle previsioni del Piano Regionale del commercio, all'interno degli Ambiti e Subambiti di attuazione del Piano Territoriale Provinciale.*
- *Programmi di corsi di formazione professionale nell'artigianato, in particolare sugli "antichi mestieri", con il coinvolgimento delle organizzazioni artigianali e gli operatori con il sistema degli stages, collegati ad azioni promozionali con caratteristica di continuità secondo le funzioni che lo Stato ha affidato alla Provincia.*

I Piani d'Area concorrono a promuovere e facilitare la formazione delle Unioni dei Comuni prevista dalla Legge n. 142/'90. Non costituiscono essi stessi le Unioni che hanno finalità e strutturazioni diverse e non abbisognano di procedure di promozione e approvazione autonome e diverse da quelle già previste da altre disposizioni relative ai contenuti dei Piani d'Area stessi.

3.2.7) I fattori propulsivi dell'immagine generale.

Nel complesso di esigenze che vengono a rappresentare la realtà della provincia aquilana, i centri maggiori assumono un ruolo predominante nel determinare le condizioni per una rivalutazione dell'intero Abruzzo quale immagine di una regione collocata nel centro della penisola ed oggi contraddistinta da due realtà socioeconomiche e territoriali profondamente diverse.

Questa funzione, precipuamente provinciale, deve permettere la proiezione verso l'esterno dell'immagine della società abruzzese, immettendosi sui grandi temi culturali che, esaltando le caratteristiche accumulatesi nei secoli, permettono la rivalutazione del territorio presso il grande pubblico riverberandosi su tutti gli aspetti di una società disaggregata per effetto di antiche differenze tra le diverse identità culturali.

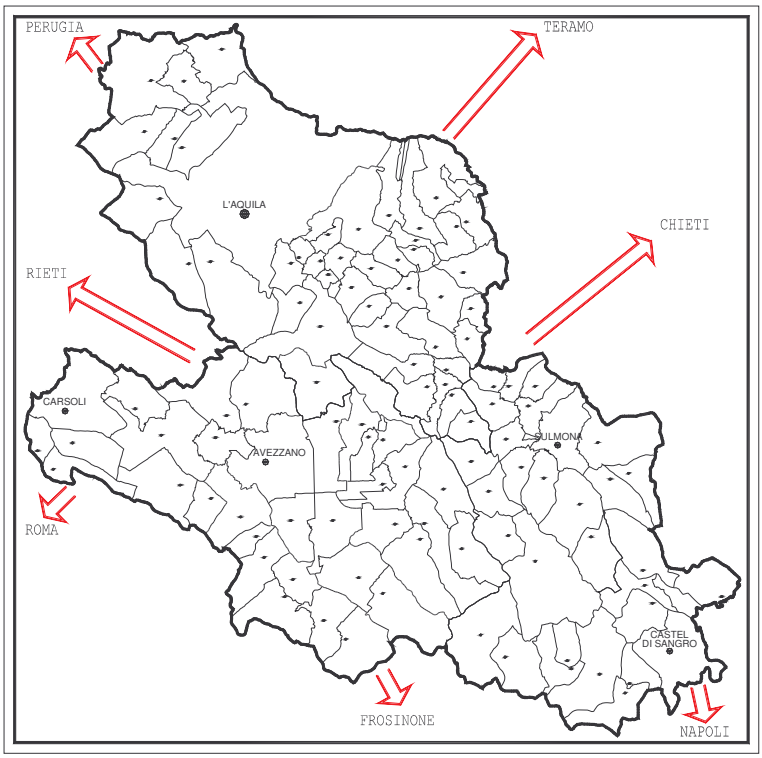
La proiezione verso l'esterno

È da sottolineare che proprio queste identità, gelosamente custodite, rappresentano un riconosciuto patrimonio di elevato valore per queste comunità che vedono nei centri maggiori il loro elemento di confronto e paragone diretto.

Lo sforzo del proiettarsi verso l'esterno non deve essere inteso solo come un mezzo promozionale applicato al territorio, ma deve collegarsi fattivamente alle altre realtà propulsive dell'Italia centrale, costituendo così un sistema attrattivo complesso, formato dalla integrazione delle componenti di più regioni sul modello del progetto APE, in grado di collocarsi in un quadro complessivo che travalica la dimensione regionalistica per assumere quella di rango nazionale ed europeo anche attraverso la partecipazione a Programmi della Unione Europea per i Centri Storici di L'Aquila e Sulmona, immettendo l'intera provincia in un processo di offerte e di opportunità che, si integrano nel loro insieme, e nel quale i centri maggiori svolgono un ruolo propositivo per i bacini di cui rappresentano il polo di attrazione.

Queste città quindi rappresentano le interpreti, nei bacini di appartenenza, delle comunità che sono troppo piccole per avere voce propria, ma non di meno hanno a disposizione risorse che non si ritrovano nei centri maggiori se non in misura ridotta e diversa.

Anche la sperequazione della disponibilità di mezzi posseduta dalle comunità del bacino porta queste a vedere nella grande città il modello di sviluppo delle attività per la valorizzazione dei propri beni e risorse e pertanto l'attrazione esercitata da nuove iniziative culturali si riflettono su tutto il territorio che gravita sui centri maggiori.



Il corridoio appenninico

Il rafforzamento dell'immagine generale che rappresenta anche uno dei risultati attesi dal Programma APE, conduce anche ad altre considerazioni tra le quali emerge il cambiamento di ruolo dell'area aquilana che si trasforma da sussidiario e di supporto alle concentrazioni del corridoio adriatico e quello tirrenico, a quello di complementare ad esse, integrando, integrando con i propri caratteri naturalistici le relative carenze in questo ambito delle due fasce costiere.

È quindi più che condivisibile la necessità di articolare il corridoio appenninico in modo esteso ed interregionale, dove gli Accordi di Programma con le altre regioni interessate cominciano a prendere corpo anche se in modo parziale e talvolta poco convinto.

Tale complementarietà a pieno titolo esclude un rapporto di dipendenza o, peggio, di inferiorità che spesso è stato avvertito, per cui è indispensabile che alle forme di tutela e di esaltazione delle qualità ambientali si coniughi un esteso e profondo processo di rinnovamento e potenziamento delle attività, in modo da raggiungere complessivamente livelli di benessere e sviluppo equivalenti, mentre la qualità della vita risulta superiore, invertendo così la considerazione che

queste zone assumono nell'immaginario collettivo, basandole su fatti concreti e verificabili.

La qualità

L'istituzione di marchi di qualità è in generale rivolta ai prodotti tipici e di nicchia, soprattutto in campo agricolo, dando maggiore rilevanza alle caratteristiche peculiari delle tradizioni consolidate nel territorio e contemporaneamente inserirle nei processi di E-commerce che già si sono affermati nell'Italia centrale e meridionale per l'apertura agli stessi produttori diretti di mercati di nicchia alle produzioni agricole di qualità.

È tuttavia opportuno che questo mezzo di promozione sia integrato con gli altri valori tipici dell'area di produzione facendo entrare a farne parte anche la pubblicizzazione dell'ambiente, dei valori storici, dei valori artistici in modo tale da spostare il concetto di Marchio di Qualità dai semplici beni di consumo agli aspetti complessivi di una specifica identità culturale. A questo proposito vanno associate azioni di marketing ai poli locali di diffusione espositiva o di commercializzazione strettamente collegati con il sistema della ricettività generale, ed in particolare agrituristica, e ad integrazione dei circuiti di visita con i quali viene dato supporto al turismo bistagionale e naturalistico.

L'equilibrio tra tutela e trasformazione proietta all'esterno della provincia un valore aggiunto a tutte le iniziative di sviluppo del territorio e di evoluzione della società aquilana.

L'Amministrazione provinciale deve investire in pubblicità capillare a livello europeo presso i gruppi industriali sulle opportunità offerte all'investimento sul territorio, oltre alla tradizionale promozione dei beni naturali e storico-artistici.

3.2.8) Le porte di accesso esterne.

Il Documento di Programmazione Territoriale della Provincia riporta le proposte che tendono a dare specifica connotazione ai settori di collegamento della Provincia con le altre realtà Provinciali e Regionali tenendo conto non solo delle infrastrutture e delle relazioni socioeconomiche esistenti, ma anche formulando proposte di integrazione dei collegamenti e delle funzioni, cercando in questo modo di potenziare le caratteristiche delle attività delle comunità, per innescare quindi un processo di convenienze ed opportunità che scaturiscano dalle diverse peculiarità delle zone con l'incentivazione delle capacità di assorbimento di nuove iniziative trainanti a livello locale, in modo tale da inserirsi quali attrici nel più generale processo di riqualificazione dell'offerta, inserite in un quadro di sviluppo complessivo.

Queste "porte verso l'esterno" divengono quindi le proiezioni dello sviluppo della Provincia verso le realtà extraprovinciali e ne riverberano anche i riflessi, ponendosi come mediatrici tra le diverse iniziative che si sono manifestate nella fascia dell'Italia Centrale.

Oltre a ciò va sottolineato il ruolo che queste zone assumono nel generale sforzo di riequilibrio dello sviluppo tra zone costiere e montane che i documenti di programmazione economica della Regione perseguono e che, analogamente vengono richieste dalla comunità della Provincia di L'Aquila

3.2.9) Le aree interne, le Comunità Montane, le nuove iniziative per lo sviluppo delle zone montane.

Il tema delle Comunità Montane non è oggetto di per sé di un obiettivo di sviluppo univoco, anche perché in questo modo si sarebbe riaffermato, in modo forse paradossale, il concetto di isolamento al quale invece si cerca di porre rimedio. Per questo il problema di queste aree è affrontato in modo costante reimmettendolo in un largo ventaglio di tematiche in cui tra le componenti attrici sono anche le aree interne, quali elementi di un sistema allargato, poliedrico, di una comunità che non vuole più essere strutturata su compartimenti sostanzialmente stagni, ma al contrario intende generare flussi esterni e riceverne, quale parte effettiva di una società complessa.

Anche la stessa abituale ripartizione in zone pedemontane e montane deve riassumere la sua identità di tipo geografico, perdendo invece quella di aree avvantaggiate rispetto a quelle che non riescono ad usufruire delle iniziative che nel corso degli ultimi decenni si sono addensate nelle larghe valli dell'Aquilano tenendo conto, agevolmente, anche delle attività promosse dalle Comunità Montane secondo le prerogative e possibilità a loro offerte dalle leggi ed espresse nei Programmi di Sviluppo che, nel tempo, sono stati elaborati anche per far fronte alle richieste ed esigenze

delle aree interne.

Il problema della aree montane

Queste da tempo immemorabile rappresentano un problema alla cui soluzione il Piano Territoriale Provinciale attribuisce una fondamentale importanza, tanto da considerare questo argomento quale uno dei due assi portanti del Piano stesso. Per questo motivo vengono date indicazioni, formulati programmi e meccanismi operativi per modificare le convenienze offerte dalle aree interne in una prospettiva di ampliamento delle capacità di attrazione dei patrimoni ambientali, dei beni culturali e storico-artistici, e delle attrezzature per il tempo libero e lo sport e delle potenzialità intrinseche delle popolazioni insediate al fine di promuovere l'inversione della tendenza allo spopolamento di queste zone.

Contemporaneamente viene posta attenzione alla presenza di aree produttive, indicate negli Strumenti Urbanistici come artigianali ed in qualche caso per la piccola industria, frequentemente sottoutilizzate a causa dell'inefficienza del sistema infrastrutturale esistente ma che devono rappresentare non una alternativa al modello di sviluppo basato sul turismo, ma un'integrazione a questo, ponendosi in una prospettiva di differenziazione delle possibilità offerte alle popolazioni, riunite tuttavia in un quadro di evoluzione unitario.

La Legge sulla Montagna

La Regione Abruzzo ha promulgato un aggiornamento della "Legge sulla Montagna" che già formava oggetto della L.R. n. 95/2000
La sua formulazione, molto vasta ed articolata, assume grande importanza per il territorio aquilano, abbracciando con i suoi effetti la maggior parte della provincia.
Per la sua recentissima approvazione non ha ancora prodotto effetti ed è quindi opportuno riassumere gli obiettivi ed i principali mezzi con i quali perseguirli.
Gli obiettivi strategici che la Regione intende sostenere sono:

- *Incentivi all'insediamento ed al mantenimento della popolazione;*
- *Interventi di sviluppo del sistema dei trasporti, della viabilità e delle comunicazioni locali;*
- *Interventi per l'attivazione di servizi di rete.*

La "Legge sulla Montagna" prevede per il raggiungimento dei suoi obiettivi generali in campo economico e territoriale i seguenti mezzi di supporto finanziario:

a) L'attivazione di strumenti legislativi, anche derogatori della normativa ordinaria, e la creazione di forme di monitoraggio delle trasformazioni territoriali;

b) La corresponsione di incentivi all'insediamento ed al mantenimento della popolazione in ambito montano;

c) L'attivazione di misure straordinarie per garantire lo sviluppo economico e l'innalzamento del reddito e delle condizioni di vita dei residenti in ambito montano;

d) La realizzazione di interventi di sviluppo del sistema dei trasporti, della viabilità e delle comunicazioni locali, nonché dei servizi a rete, delle infrastrutture rurali e delle attività di sostegno delle imprese collegate in rete;

Le Comunità Montane attivano le disposizioni di Legge nelle aree di loro competenza e suddividono il territorio classificando:

a) Zone A – Comuni con alta marginalità

b) Zone B – Comuni con media marginalità

c) Zone C – Comuni con bassa marginalità

All'interno di queste zone i Comuni promuovono le loro azioni con la predisposizione di progetti mirati.

4) I grandi ambiti morfologici e altimetrici.

4.1) Le condizioni di sviluppo delle aree vallive

Le aree vallive coincidono con gli insediamenti più importanti della provincia le cui concentrazioni umane hanno trovato, da tempi immemorabili le migliori condizioni di vita, agevolate dalla disponibilità di suoli e dalla facilità di attestazione al sistema dei collegamenti su lunga distanza. Ciò ha comportato anche la localizzazione delle maggiori concentrazioni produttive, promosse nel tempo da un esteso e lungo regime di facilitazioni allo sviluppo e la creazione di servizi che sono presenti a tutti i livelli. L'esaurimento del supporto alla produzione e soprattutto la crisi generale del tradizionale sistema produttivo ha comportato l'urgenza e la necessità di un processo di conversione e riorganizzazione che è ritardato rispetto a quello di altre aree del Paese, generando quindi un clima di compressione della domanda ed un conseguente abbassamento dei livelli di produttività che si è riflessa in una crisi del sistema generale.

Le concentrazioni produttive

Ne consegue la necessità di potenziare il complesso della produzione integrando la penetrazione commerciale sui mercati esterni, promuovendo la concentrazione delle potenzialità con la formazione di Distretti Industriali che permettano una migliore accessibilità ai supporti offerti dalle disponibilità nazionali, regionali e comunitarie.

Contemporaneamente devono essere valorizzate le potenzialità culturali presenti nei centri vallivi quali motori della promozione del turismo che abbraccia tutti gli aspetti che formano la realtà provinciale. In questa prospettiva si colloca il miglioramento delle relazioni con le zone pedemontane e montane e la collaborazione al decentramento per il decollo delle aree-problema localizzate in prossimità dei centri maggiori.

La ricerca come partecipazione

A questo sforzo corale deve partecipare anche la ricerca scientifica e l'attività universitaria che devono portare fuori dagli Istituti gli effetti delle loro potenzialità, riversandole sui processi di trasformazione ed evoluzione del sistema imprenditoriale. Nel contempo l'Amministrazione Pubblica deve rendere attiva la rete informatica della Provincia che forma l'efficienza ed efficacia degli Sportelli Unici Comunali per conseguire la semplificazione dei processi burocratici ed amministrativi che rappresentano uno dei presupposti alla creazione dello sviluppo.

4.2) Le condizioni di sviluppo dei settori pedemontani.

L'ubicazione dei settori pedemontani che comprende le Aree Contigue ai Parchi, proprio per le particolarità orografiche della provincia di L'Aquila, ha prodotto fenomeni molto simili tra loro quale risultato dell'attrazione esercitata dalle città più importanti localizzate nei fondovalli dove le condizioni di sviluppo si sono manifestate più favorevoli, determinando un diffuso e costante pendolarismo, spesso reso difficoltoso dalle caratteristiche di percorribilità del tessuto stradale.

Il pendolarismo

Nello stesso tempo le opportunità offerte dai centri vallivi hanno raffreddato l'interesse ad impiantare diffuse ed importanti installazioni produttive e, di conseguenza, le attività in grado di generare reddito sono state spesso legate a forme locali, con dimensioni e tipologie subordinate rispetto a quelle impiantate a valle.

Anche le forme di conduzione agricola che ancora non risentono delle condizioni altimetriche, sono state influenzate da questo fenomeno generalizzato portando un decadimento di queste attività che possono avere nuova linfa attraverso la trasformazione dei prodotti tipici e la promozione diffusa dell'agriturismo, quale raccordo con le attività di artigianato organizzato e con i servizi preparatori ai Parchi ed alla montagna.

L'offerta delle opportunità

È quindi indispensabile dare soluzione alla necessità per queste comunità di disporre di strutture capaci di generare attrazione, offrendo nuove convenienze ed opportunità agli operatori attraverso il miglioramento della percorribilità delle strade per abbassarne i tempi di percorrenza, incrementando

nel contempo la dotazione di servizi, concorrendo così a moderare la dipendenza dai centri più importanti anche con l'istituzione dello Sportello Unico che permette programmaticamente la riduzione dei tempi necessari per gli aspetti burocratici delle attività degli abitanti anche avvalendosi della rete telematica delle Pubbliche Amministrazioni nella Provincia.

È da sottolineare che l'istituzione di Sportelli Unici Comunali consente anche una drastica riduzione della necessità di impiantare sedi distaccate di uffici o altri servizi che in altri tempi sarebbero stati indispensabili ma che ora rappresenterebbero inutili doppioni di quelli, dovunque ubicati, ai quali l'accesso è possibile con la ormai capillare diffusione dei mezzi telematici di connessione.

Le "Porte" ai beni naturali

Queste zone sono inoltre interessate dal traffico diretto verso i centri di attrazione montani, ed in parte verso le zone di attività sportive invernali, verso i Parchi, per cui queste zone rappresentano anche il luogo ove ubicare strutture ricettive e di attrezzature di servizi che rappresentano delle vere e proprie "Porte" rivolte sui beni naturali e paesaggistici della provincia costituiti dai grandi Parchi montani, dalle Aree Protette e dai Parchi Fluviali e dalle emergenze storico-artistiche.

Le località che possono assumere il ruolo di "Porte" verso i Parchi sono:

- Verso il Sirente Velino:

  Celano, Raiano, Civita di Bagno, Lucoli, Molina Aterno, Ovindoli, Ocre, Fagnano Alto,Castelvecchio Subequo, Goriano Sicoli, Castel di Ieri,Pescina;

- Verso il Gran Sasso:

  Capitignano,Capestrano, Barisciano, Amiternum, Montereale, Ofena,L'Aquila, Pizzoli;

- Verso il Parco Nazionale d'Abruzzo:

  Anversa degli Abruzzi, Barrea, Bisegna, Gioia dei Marsi, Cocullo,Rocca Pia, Scanno, Scontrone, Villavallelonga;

- Verso il Parco della Maiella:

  Campo di Giove, Corfinio, Pacentro, Pescocostanzo Pratola Peligna, Prezza;

- Verso la zona dell'Altipiano delle Cinquemiglia:

  Rivisondoli, Pettorano sul Gizio.

- Verso i Simbruini:

  Pereto, Cappadocia, Civitella Roveto.

Anche i Centri Storici, con le loro diverse peculiarità, attraverso il loro mantenimento e restauro, contribuiscono ad arricchire l'offerta al turismo e l'incentivazione alla microricettività diffusa rappresenta una promozione alle attività di tipo commerciale ed artigianale che risulterebbero così potenziate, offrendo, quindi, un'ulteriore convenienza a nuove installazioni che andrebbero ad occupare aree artigianali spesso sottoutilizzate.

La stessa trasformazione della produzione agricola indirizzata verso colture altamente specializzate e differenziate secondo le diverse possibilità offerte dal territorio, porterà un ulteriore campo di interesse al turismo, oltre a configurarsi come una precipua forma di reddito. Le diverse identità culturali che costituiscono le zone pedemontane determinano le caratterizzazioni che variando da valle determinano un campo di possibili scelte, variegate nelle loro fisionomie, da poter offrire all'esterno.

4.3) Le condizioni di sviluppo dei settori montani ed interni.

Le comunità insediate nei settori montani ed interni hanno indubbiamente il pregio di essere ubicate in un territorio che possiede le più alte caratterizzazioni ambientali dell'Italia centrale.

Questa condizione, tuttavia, è vissuta molto frequentemente come un fattore limitativo delle possibilità di sviluppo ed evoluzione delle strutture sociali esistenti, a causa dei poteri inibitori che gli Enti Parco esercitano con criteri talvolta discrezionali, dal momento che non sono stati ancora approvati i Piani dei Parchi, dei quali solo alcuni sono in fase di redazione e, solo nel caso del Parco Nazionale d'Abruzzo, di approvazione

Il patrimonio comune

D'altra parte proprio le attività turistiche legate all'ambiente e alla sua gestione rappresentano la maggiore risorsa a disposizione di queste popolazioni, tra le quali si va progressivamente diffondendo la convinzione che la conservazione e la tutela dei beni ambientali e storico-culturali rappresenti un vero e proprio patrimonio comune, nel quale trovare le motivazioni e gli stimoli per la promozione di uno sviluppo ecocompatibile e pertanto articolato in modo più mirato di quello perseguito da altri centri di diversa localizzazione.

È da sottolineare che queste finalità sono perseguite anche dai Piani dei Parchi e dai Programmi di Sviluppo previsti dalla Legge Regionale sulle Aree Protette e Parchi che devono essere messi a disposizione delle comunità in tempi brevi per fornire loro un quadro complessivo, definito nelle possibilità offerte e nelle inibizioni prescritte, in modo da attenuare il clima di incertezza del diritto che ha caratterizzato, in molte occasioni, i rapporti tra le comunità e gli Enti deputati alla tutela e gestione dei Parchi e delle Aree Protette.

Per questi motivi il Piano Territoriale Provinciale si esprime formulando proposte che vanno viste in chiave collaborativa con le prerogative riconosciute dei Piani dei Parchi ai quali la legge affida poteri pianificatori di fatto sovraordinati anche al Piano Territoriale Provinciale.

Lo sviluppo dell'economia

Per favorire il processo di trasformazione dell'economia di queste comunità è necessario agire sulla riqualificazione ed innalzamento del livello di efficienza nell'utilizzo delle risorse esistenti, indirizzandosi verso lo spettro più ampio delle attività collaterali alla vita della montagna ed immettendo in questo circuito anche quelle risorse che sono costituite dall'esaltazione delle identità culturali locali e delle attività tradizionali, delle quali l'artigianato ne costituisce la materializzazione, insieme a quelle legate alla coltura delle foreste attuando quindi i contenuti della Legge sulla Montagna emanata nel 2000 ma di fatto priva di puntuale applicazione in tutte le sue previsioni.

I flussi turistici

I flussi turistici, che sono fondamentalmente indirizzati verso i bacini sciistici invernali e verso i Parchi, d'estate, devono subire un processo di integrazione tra di loro, anche dal punto di vista dimensionale al fine di perseguire un equilibrio bistagionale, coniugando il turismo sportivo e quello escursionistico con quello culturale realizzando così un sistema complesso, dotato di maggiore articolazione nelle opportunità offerte e moltiplicando le capacità di utilizzazione delle molteplici risorse esistenti. Anche i Centri Storici vengono a far parte di questo processo evolutivo mettendo in evidenza non soltanto le loro caratteristiche intrinseche, ma indirizzandone una quota verso la microricettività diffusa che possa integrare la dotazione di attrezzature alberghiere esistenti favorendo nel contempo la riorganizzazione del settore e producendo quindi risvolti positivi sull'occupazione locale.

Il supporto dei sistemi di trasporto

Con la riorganizzazione dell'uso finalizzato al turismo del sistema del trasporto su ferro e con l'apertura della Strada dei Parchi si otterrà inoltre un collegamento diretto del sistema dei Parchi con un ulteriore settore dell'Italia centrale contribuendo così a migliorare le capacità potenziali di queste comunità ad usufruire dei benefici di un turismo che oggi ha difficoltà per la natura dei collegamenti stradali minori, tortuosi e con alti tempi di percorrenza, e che, in alcuni casi, andrebbero migliorati nel tracciato, restando sempre all'interno di rigidi criteri di inserimento nell'ambiente naturale.

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti del 1° Obiettivo Generale del Q.R.R. "Qualità dell'ambiente" e dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Appennino Parco d'Europa"

5) Le risorse naturali della provincia di L'Aquila.

La redazione del Piano Territoriale di Coordinamento ha posto in evidenza le tematiche derivanti dalla emanazione di leggi nazionali e regionali sui Parchi ed Aree Protette, promulgate in tempi successivi alla L.R. n. 18/'83 e sue successive modificazioni, per cui in apparenza sembra possano sussistere problemi e conflittualità in termini di contenuti e di competenza territoriale.

Tali argomenti sono già stati affrontati nel Documento Programmatico dell'Amministrazione Provinciale approvato con Delibera Consiliare n. 1 del 20/01/'98 e sono stati quindi sviluppati nei temi del Piano Territoriale Provinciale ed esplicitati nelle Norme di Attuazione dello stesso.

In effetti il Piano Territoriale Provinciale è in ogni sua parte puntualmente attento alle diverse prerogative e competenze che vengono esercitate sul territorio e che in linea di massima possono riassumersi nel Piano Regionale Paesistico, nei territori ricompresi dai perimetri dei Parchi ed Aree Protette e relative zone Preparco, in quelli in cui agiranno le disposizioni dettate dalle Autorità di Bacino, nelle aree facenti parte di Progetti Speciali Territoriali di emanazione regionale, nei contenuti di valenza territoriale derivanti dalle attivazioni della Programmazione Negoziata.

Le prerogative del P.T.P.

In particolare il Piano Territoriale Provinciale assume una funzione di proposta collaborativa per gli Enti Parco e per le Comunità dei Parchi che potranno tener conto di quanto contenuto nel Piano Territoriale Provinciale all'interno dei perimetri di parco al momento della redazione dei Piani Parco che, per effetto di legge, si sostituiscono a quanto previsto dagli strumenti di tutela territoriali e di quelli di natura urbanistica a tutti i livelli della pianificazione prevista dalle leggi nazionali e regionali.

Le Leggi 394/'91 e 426/'98

Di conseguenza le proposte e le iniziative promosse dal P.T.P. contribuiscono alla formazione del "Piano Pluriennale Economico e Sociale" che la Legge n. 394/'91 ha istituito con il fine di "*promuovere le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività locali eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti*" come recita l'Art. 14 della citata Legge e che assume una fondamentale importanza per la delimitazione delle zone che l'Art. 12 qualifica "*aree di promozione economica e sociale*" (L. n. 394/'91, lettera D).

Va sottolineata in questo caso la contemporaneità di formazione ed approvazione del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Socioeconomico prescritti dalla Legge n. 426/'98 che modifica ed integra la Legge 394/'91.

In mancanza o in attesa della redazione dei Piani dei Parchi i contenuti del Piano Territoriale Provinciale rivestiranno la funzione di norma transitoria di salvaguardia rispetto alle norme sovracomunali e comunali esistenti.

In questo modo il Piano Territoriale Provinciale assume anche la funzione di stimolo a concludere iniziative e procedure la cui mancata attuazione ha lasciato un vuoto pianificatorio e normativo che ha contribuito al clima di incertezza e paralisi che da più parti è avvertito, assumendo anche una funzione risarcitoria verso popolazioni di Comuni che vedono inibito il libero esercizio dello sviluppo per la presenza di beni dichiarati di interesse pubblico che si riversano sull'intera provincia con una predominante percentuale del suo territorio, ma che può essere utilmente affrontato con l'applicazione di fattori correttivi di mitigazione ambientale e di interventi compensativi.

5.1) Le aree montane, i Parchi e le Riserve Naturali.

Le aree montane, i Parchi e le Riserve Naturali, costituiscono un sistema di presenze naturali che rappresentano gran parte della capacità attrattiva nei confronti dei flussi turistici di media permanenza e pendolari che trovano qui le motivazioni più varie per le attività ricreative e di vacanza, da quelle più tipicamente sportive a quelle motivate da interessi

naturalistici.

È questa la zona che potenzialmente dispone delle possibilità di utilizzazione bistagionale, ponendo l'accento sulle necessità di incentivare la componente culturale che non è necessariamente legata ai fatti stagionali e che quindi, oltre ad incrementare il turismo estivo, estende i suoi effetti anche ai periodi intermedi che intervallano le diverse caratterizzazioni di interesse alla permanenza in queste zone, aumentando di conseguenza la permanenza media che viene quindi ad incrementare il tasso di utilizzazione delle attrezzature alberghiere esistenti.

La consistenza di queste grandi aree riguarda tutte le manifestazioni montuose dell'Appennino, a cominciare dai Monti della Laga, per proseguire con il Gran Sasso d'Italia, il Morrone, La Maiella, il gruppo del Velino e del Sirente e le aree montuose del Parco Nazionale d'Abruzzo e dei Monti Simbruini dove è stato individuato solo il perimetro ma non è stato ancora istituito con valenza giuridica.

A fronte di molti Comuni che hanno deliberato di non volerne far parte, alcuni si sono dichiarati favorevoli mentre permane la difficoltà già affrontata tra la Regione Abruzzo e la Regione Lazio derivanti dalla ubicazione dell'intero complesso dei Simbruini che si affaccia sulle due regioni con diverso ordinamento legislativo.

Le popolazioni insediate

Le caratteristiche dei Parchi dell'Abruzzo sono profondamente diverse se considerate rispetto alle popolazioni insediate, infatti nel Parco Nazionale d'Abruzzo sono presenti circa 7.500 abitanti su 44.000 Ha di estensione, mentre il Parco Nazionale della Laga-Gran Sasso ne coinvolge 40.000 in circa 200.000 Ha, nel Parco della Maiella risiedono più di 28.000 abitanti su 80.000 Ha ed in quello Regionale del Velino Sirente circa 20.000 abitanti su 60.000 Ha.

Le realtà di questi Parchi comprendono ambiti non molto omogenei, con presenza di insediamenti in condizioni di sviluppo molto diverse.

Gli stessi usi tradizionali del territorio sono generalmente più intensivi e sono presenti molto spesso differenze culturali e di costume, anche marcate, sui diversi versanti delle montagne.

In pressoché tutte queste zone sono in passato sorte iniziative nate in modo episodico con criteri tesi in linea generale all'utilizzo diretto delle risorse locali e, quindi, senza tener conto dell'intero sistema ambientale nel quale erano immerse, concretizzandosi nella realizzazione di impianti sciistici, insediamenti in quota per vacanze, apertura di nuovi tracciati stradali, talvolta lesivi per il paesaggio, ma venendo a costituire tuttavia nel tempo dei poli di attrazione tuttora attivi che devono essere riassorbiti nel quadro più generale dell'intero ventaglio di elementi di interesse turistico.

A questa funzione concorrono i Parchi nazionali e regionali oltre alle Aree Protette che in gran parte rientrano negli spazi montani precedentemente indicati ed ai quali, come propaggini, si aggiungono i Parchi fluviali che dipartono dalle formazioni montuose verso le valli connotate da una più accentuata antropizzazione.

La risposta alle capacità attrattive

Si è già constatato che a parità di condizioni morfologiche, naturalistiche ed ambientali gli ambiti territoriali ricompresi in zone di protezione sono dotati di maggiori capacità attrattive nei confronti del turismo che per sua natura è sensibile al valore d'immagine quale componente fondamentale nella scelta.

In conseguenza la presenza dei Parchi ed Aree Protette corrisponde ad un'ulteriore qualificazione di queste zone per le quali emerge la necessità di far fronte alla domanda attraverso la riorganizzazione dei servizi all'accoglienza, favorendo in massimo grado la microricettività rispetto alla installazione di nuove realtà alberghiere, che, pur se necessarie i qualche caso, non devono rappresentare il mezzo univoco di risposta alla domanda di permanenza allungata.

A questa esigenza concorrono anche i Centri Storici di molte comunità afflitte da invecchiamento della popolazione e spopolamento, offrendo in questo modo dei motivi di attrazione per nuovi residenti che troverebbero così occasioni di attività oggi scarsamente presenti.

5.2) I Parchi Nazionali e Regionali esistenti.

- Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga istituito con D.P.R. del 5 Giugno 1995 il cui territorio è

suddiviso in:

a) Zona di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

b) Zona di valore naturalistico, paesaggistico, culturale con maggiore grado di antropizzazione.

I Comuni della Provincia di L'Aquila il cui territorio amministrativo è incluso in tutto o in parte nel perimetro del Parco sono:

L'Aquila, Pizzoli, Barete, Cagnano Amiterno, Campotosto, Capitignano, Montereale, Barisciano, Capestrano, Castel del Monte, S. Stefano di Sessanio, Villa S. Lucia degli Abruzzi, Calascio, Ofena, Carapelle Calvisio e Castelvecchio Calvisio.

Il Piano di Assetto del Parco è in corso di formazione.

- P*arco Nazionale della Maiella istituito con D.P.R. del 5 Giugno 1995.*

  I Comuni della Provincia di L'Aquila il cui territorio amministrativo è incluso in tutto o in parte nel perimetro del Parco sono:

  Sulmona, Pratola Peligna, Pescocostanzo, Pacentro, Roccaraso, Rocca Pia, Roccacasale, Rivisondoli, Corfinio, Cansano, Campo di Giove, Ateleta.

  Il Piano di Assetto del Parco è in corso di formazione.

- *Parco Nazionale d'Abruzzo istituito con R.D.L. del 11 Gennaio 1923, ampliamento R.D. 31/12/1925, ampliamento R.D. 16/12/1926, ampliamento D.P.R. 22/11/1976, ampliamento D.M. 10/01/1990,ampliamento D.P.R. 24/01/2000.*

  I Comuni il cui territorio amministrativo è incluso in tutto o in parte nel perimetro del Parco sono:

  Alfedena, Barrea, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Opi, Ortona dei Marsi, Pescasseroli, Scanno, Villavallelonga, Villetta Barrea.

  Il "Piano per il Parco" ed il "Piano Pluriennale Economico e Sociale" di cui agli Artt. 12 e 14 della Legge n. 394/'91, sono in fase di approvazione.

- *Parco Naturale Regionale "Sirente-Velino" istituito con L.R. del 13 Luglio 1989, adeguamento alla L.R. 21/06/1996 n. 38 e revisione dei confini L.R. 7 marzo 2000 n. 23.*

  I Comuni della Provincia di L'Aquila il cui territorio amministrativo è incluso in tutto o in parte nel perimetro del Parco sono:

  Acciano, Aielli, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Celano, Cerchio, Collarmele, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Ocre, Ovindoli, Pescina, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Secinaro, Tione.

  Il Piano di Assetto del Parco è in corso di formazione.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Molina Aterno, Montereale, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Stefano di Sessanio, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Villa S. Lucia degli Abruzzi.

Ambito Avezzano

Aielli, Bisegna, Celano, Cerchio, Collarmele, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Ortona dei Marsi, Pescina, Villavallelonga.

Ambito Sulmona

Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Pacentro, Pratola Peligna, Roccacasale, Scanno, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Ateleta, Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Territori che ricadono nei Parchi Nazionali e Regionali"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Ente Parco*
- ***Le fonti di finanziamento***

attivabili: *……* *- Comunitarie - Regionali*

- ***Procedure previste:*** *……* *- Approvazione Piano d'Assetto dei Parchi*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Sviluppo socioeconomico sostenibile e protezione ambientale*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

5.3) Aree Protette e Riserve Naturali esistenti.

Nel territorio della provincia di L'Aquila sono presenti le seguenti Aree Protette e Riserve Naturali le quali sono accorpate ai Parchi nei quali sono ricomprese secondo quanto descritto dall'Art. 21, comma 7 della L.R. n. 38/'96:

- *Riserva Naturale di Popolamento Animale "Lago di Campotosto" Istituita con D.M. del 15/3/1984.*
  Nei Comuni di: Campotosto, Capitignano, L'Aquila.
  L'Ente Gestore è l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali;
- *Zona di Importanza Naturalistica "Coppe di Santo Stefano" istituita con D.M. del 15/09/1989;*
  Nel Comune di: Santo Stefano di Sessanio;
- *Riserva Naturale Orientata "Monte Velino" istituita con D.M. n. 427 del 21/07/'87.*
  Nei Comuni di: Magliano dei Marsi, Massa d'Albe;
- *Riserva Naturale Guidata "Zompo lo Schioppo" istituita con L.R. n. 24 del 29/05/'87*
  Nel Comune di: Morino;
- *Riserva Naturale Speciale "Grotte di Pietrasecca" istituita con L.R. n. 19 del 10/03/'92*
  Nel Comune di: Carsoli;
- *Riserva Naturale Orientata "Monte Rotondo" istituita con D.M. del 18/10/'82*
  Nel Comune di: Corfinio;
- *Riserva Naturale Guidata "Monte Genzana-Alto Gizio" istituita con L.R. n.116 del 28/11/'96*
  Nel Comune di: Pettorano sul Gizio;
- *Riserva Naturale delle "Gole di San Venanzio" istituita con L.R. n. 84 del 16/9/'98*
  Nel Comune di: Raiano;
- *Riserva Naturale Guidata "Gole del Sagittario" istituita con L.R. n.16 del 22/02/'97*
  Nel Comune di: Anversa degli Abruzzi;
- *Riserva Naturale Guidata "Monte Salviano" istituita con L.R. n. 133 del 23/12/1999*
  Nel Comune di: Avezzano;
- *Riserva Naturale Orientata "Colle Licco" istituita con D.M.M.A.F. in data 26/07/1971.*
  Nel Comune di: Civitella Alfedena;
- *Riserva Naturale Orientata "Feudo Intramonti" istituita con D.M.M.A.F. in data 09/02/1972.*
  Nel Comune di: Civitella Alfedena;
- *Riserva Naturale Zoologica "Lago Pantaniello" istituita con D.M.M.A.F. in data 21/02/1972.*
  Nel Comune di: Barrea;
- *Oasi WWF di "Forca di Penne" istituita con atto di convenzione privati WWF Italia*
  Nel Comune di: Capestrano;
- *Area Faunistica del Camoscio*

Nel Comune di: Opi;

- *Area Faunistica del Lupo e della Lince*

  Nel Comune di: Civitella Alfedena;

- *Area Faunistica del Cervo*

  Nel Comune di: Villavallelonga;

- *Area Faunistica del Capriolo*

  Nel Comune di: Bisegna;

- *Parco Territoriale Attrezzato "Sorgenti del Fiume Vera" istituito con L.R. n. 70 del 15/11/1993*

  Nel Comune di: L'Aquila

  Ha un'estensione di circa 30 ettari; l'Ente Gestore è il Comune di L'Aquila;

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Campotosto, Capestrano, Capitignano, L'Aquila, Santo Stefano di Sessanio;
Ambito Avezzano
Bisegna, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Morino, Villavallelonga, Avezzano.
Subambito Carsoli
Carsoli.
Ambito Sulmona
Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Pettorano sul Gizio, Raiano.
Subambito Castel di Sangro
Barrea, Civitella Alfedena, Opi.

- ***Sintesi della previsione:*** *.....* *- "Territori che ricadono nelle Aree Protette e Riserve Naturali esistenti"*
- ***Enti attuatori:*** *.....* *- Ente Parco – Ente locale*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *.....* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *.....* *- Leggi Regionali*
- ***Risultati attesi:*** *.....* *- Tutela dell'ambiente – Supporto al turismo*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Un anno*

Nel quadro dei provvedimenti presi dalla EU e conseguentemente dalla Regione Abruzzo sono stati individuati alcuni valori naturalistici attualmente presenti nel territorio di cui si riporta una sintesi:

5.4) Le proposte per il complesso dei Parchi.

Le proposte del Piano territoriale Provinciale che riguardano le comunità installate all'interno dei perimetri dei Parchi rappresentano indicazioni di valore collaborativo della Amministrazione Provinciale alla redazione in corso o futura dei Piani dei Parchi che potranno tener conto o meno di tali indicazioni nella autonomia che è loro demandata dalle leggi.

I corridoi biologici

La costituzione dei Corridoi Biologici riguarda zone e beni ambientali già di per sé tutelati da disposizioni preesistenti, quanto meno quali beni tabellati dall'Art. 1 della Legge n. 431/'85.

Tuttavia la loro individuazione lungo le valli pone il problema della loro compresenza con le competenze in alcuni casi delle Autorità di Bacino ed in altri con le necessarie disponibilità localizzative per le popolazioni e le infrastrutture loro indispensabili. È quindi opportuno raccomandare che la loro istituzione, non essendo competenza della Provincia, non avvenga con un concetto estensivo che comprimerebbe ulteriormente le già esigue possibilità di manovra territoriale per trasformare il futuro delle comunità ivi istallate.

Museo del territorio

A seguito di una iniziativa promossa dalla E.U. è stato istituito il "Museo del territorio" nella Valle Subequana con Delibera del Consiglio Regionale.

La “musealizzazione del territorio” deve essere contemporanea alla emanazione delle forme di sviluppo compensativo offerte alle popolazioni che non devono essere considerate degli accessori o peggio degli intrusi, tenuto conto che se l’ambiente può rimanere immutato, gli abitanti cambiano nelle loro esigenze ed attività, seguendo un’evoluzione culturale legata a modelli molto più generali basati sulla informazione e la sua diffusione. Pertanto se assoggettati a compressione eccessiva, i residenti emigrano, impoverendo ulteriormente le Comunità Locali.

Neanche iniziative derivanti dalla E.U. possono essere considerate in modo acritico se si osservano le reazioni che con allarmante frequenza accolgono decisioni prese in tempi recenti dal Parlamento Europeo.

È quindi opportuno che il P.T.P. formuli delle proposte che possano essere integrative, se non sostitutive, di quanto già disposto, per fornire indirizzi di sviluppo alle comunità insediate.

5.5) Le proposte per le aree di particolare pregio ambientale di interesse provinciale.

Il P.T.P. in considerazione della presenza di aree di particolare pregio ed al fine di garantirne la tutela ed il loro inserimento in circuiti di visita turistici ad indirizzo ambientale, propone l'istituzione di "Parchi Naturali e Riserve Naturali di Interesse Provinciale" ai sensi dell'Art. 55 della Legge Regionale di attuazione del D.L. n. 112 del 31/03/1998 ai quali si applica quanto previsto dall'Art. 3 della L.R. n. 38/'96, e dall'Art. 19, comma 5 della L.R. n. 38/'96.

Le aree previste sono:

- *Le aree di "Pantano Zittola" a Castel di Sangro e del "Lago Vetoio" a L'Aquila che nel Quadro di Riferimento Regionale sono indicate quali Riserve Naturali, vengono classificate dal Piano Territoriale Provinciale come "Riserve Naturali di Interesse Provinciale", mentre l'area delle "Gole e Serra di Celano" che è localizzata all'interno del Parco Regionale "Sirente-Velino" viene riassorbita nel Parco stesso secondo quanto prescritto dall'Art. 21, comma 7 della Legge Regionale n. 38/'96.*

Sono inoltre previsti:

- *"La Sponga" (Canistro) - Parco Naturale di Interesse Provinciale;*
- *"Bosco di Sesera" (Oricola) - Parco Naturale di Interesse provinciale;*
- *"Grotte di Luppa" (Sante Marie) - Riserva Naturale di Interesse Provinciale;*
- *"Sorgenti dell'Aterno" - Parco Naturale di Interesse Provinciale.*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L’Aquila
L’Aquila, Montereale.
Ambito Avezzano
Canistro, Celano.
Subambito Carsoli
Oricola, Sante Marie.
Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- “Le proposte per le aree di particolare pregio ambientale di interesse provinciale”*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Regione - Provincia*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Delibera Regionale – Delibera Provinciale*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Supporto al turismo*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Un anno*

6) La salvaguardia idrogeologica

Il tema della salvaguardia idrogeologica rappresenta, insieme alla conservazione dei beni ambientali ed al

restauro del paesaggio, uno degli obiettivi di fondamentale importanza del P.T.P. nell'ambito delle previsioni per la tutela delle caratteristiche generali del territorio provinciale.

6.1) Le acque sotterranee.

Gli interventi che si sono succeduti nel tempo hanno talvolta resi manifesti fenomeni di inquinamento di origini diverse che hanno influito sulle caratteristiche delle acque che danno luogo a fiumi, torrenti e numerosissime sorgenti dotate di elevate caratteristiche chimiche ed organolettiche, spesso non utilizzate. È quindi indispensabile che venga posta un'attenta cura alle soluzioni dei problemi derivanti da fonti di inquinamento quali discariche e prodotti chimici, per mantenere, e in qualche caso ripristinare, le qualità di purezza che in tempi anche recenti caratterizzava il regime idrico del territorio aquilano. Queste azioni di salvaguardia e tutela contribuiscono a garantire anche la utilizzazione di queste riserve idriche per affrontare il tema delle disponibilità delle risorse all'uso umano che diviene sempre più pressante.

La tutela delle acque mineralizzate

Anche le manifestazioni di termalismo, già presenti in due poli dedicati a questa attività, si avvalgono delle azioni di tutela del patrimonio idrico sotterraneo, garantendone la continuità delle caratteristiche delle acque sorgive contribuendo così all'affermazione ed allo sviluppo delle attività economiche ad esse collegate.

6.2) Le acque superficiali.

Le Autorità di Bacino

Il rischio di esondazione dei corsi d'acqua viene affrontato dalle Autorità di Bacino con un proprio Strumento con valenza territoriale che nella sua formulazione finale entrerà a far parte del Piano Territoriale Provinciale.

Il Piano di Bacino dovrà comunque indicare le iniziative di protezione di insediamenti consolidati che per l'orografia generale del territorio sono stati tradizionalmente impiantati nelle zone vallive, in modo da ottenere un equilibrato rapporto tra le esigenze della tutela e quelle dello sviluppo, già di per sé non facili per gli abitanti di quei luoghi.

Il risanamento e la tutela delle acque superficiali è affidato in larga misura alle iniziative delle Autorità di Bacino che abbracciano i bacini idrografici della provincia, con iniziative tese alla determinazione delle aree di rischio esondazione, per la prevenzione delle calamità di origine meteorologica, ed alla eliminazione delle fonti di inquinamento derivanti da discariche e dal ciclo di smaltimento dei rifiuti.

È da osservare che la Legge riconosce alle perimetrazioni di rischio esondazione, nella loro formulazione preliminare ed in quella definitiva, valore limitativo cogente in ambito territoriale. È quindi necessario che non ci si limiti a dare delle superfici solo in base a valori altimetrici, ma anche fornire indicazioni sui modi di protezione di quegli insediamenti che sono sorti in tempi lontani e recenti, prima dell'intervento di tutela che le Autorità di Bacino si apprestano ad emettere.

I corsi d'acqua connotati di qualità ambientali di particolare gradevolezza costituiscono i Parchi Fluviali i quali hanno, tra le altre finalità, anche quella di tutelare e mantenere le caratteristiche di purezza delle acque, inserendosi così nel più generale tema della valorizzazione dell'ambiente.

6.3) Gli interventi di forestazione.

Il presidio idrogeologico del territorio trova un suo complemento negli interventi di ampliamento o ricostituzione del patrimonio arboreo, ove questo sia permesso dalle condizioni altimetriche e climatiche. Questa iniziativa è tesa a contrastare i fenomeni di erosione dei manti superficiali dei terreni e bilanciamento dei fattori meteorici, e rientra nelle azioni di competenza degli Enti preposti

alle attività forestali.

Il tema annualmente ricorrente degli incendi dei boschi deve essere anch'esso oggetto di una prevenzione attraverso il potenziamento delle attività di natura forestale e promuovendo la costituzione di una rete di riserve idriche locali, utilizzando, ove possibile, acque sorgive o di compluvio che possono essere utilizzate nelle prime fasi d'incendio, prima che questo assuma dimensioni tali per cui divenga necessario l'intervento aereo, non sempre tempestivo e comunque con tempi di esecuzione oggettivamente più lunghi di quelli che possono essere attuati dai Gruppi Locali. Queste riserve d'acqua, inoltre, costituiscono supporto alla pastorizia ed alle utilizzazioni agricole soprattutto specializzate.

Anche il rischio di frane e smottamenti è una frequente caratteristica dei suoli in dipendenza della loro natura geologica.

Il monitoraggio ad alta tecnologia in atto deve essere esteso a tutte le situazioni di rischio localizzate in prossimità dei centri abitati e delle linee di comunicazione, mentre gli interventi di risanamento e stabilizzazione devono essere previsti in concomitanza delle azioni tese alla riduzione dei tempi di percorrenza della rete stradale, anche con il ricorso ad un progetto speciale che preveda la richiesta di fondi comunitari per il risanamento ambientale.

6.4) I luoghi e le cavità naturali.

La struttura geologica della provincia di L'Aquila ha dato origine a molteplici fenomeni di carsismo, con la formazione di un patrimonio di cavità ed ipogei di tipologia diversa e variamente articolata spesso adatta ad escursioni altamente specialistiche e di cui oggi può ritenersi indirizzabile a fini turistici in via principale la Grotta di Stiffe e quella di Beatrice Cenci a Cappadocia che invece sono attrezzate a questo scopo ed sono inserite in un circuito di più vasto respiro, come ulteriore componente delle risorse del territorio mentre a Sante Marie, la Grotta della Luppa è in via di attivazione.

6.5) L'instabilità geologica.

La storia geologica della provincia di L'aquila ed il suo grado di sismicità ha comportato l'esistenza di numerose zone in cui l'instabilità delle formazioni litologiche rappresenta una costante condizione di rischio. Ampi studi sono stati effettuati sull'argomento e sono ancora in corso, mentre il monitoraggio con sistemi tecnologicamente avanzati è iniziato sulle situazioni di maggiore evidenza dei fenomeni di dissesto. Il P.T.P. identifica i casi in cui il rischio è associabile ad agglomerati urbani e al tessuto delle comunicazioni prescrivendo che in via preliminare e conoscitiva il monitoraggio venga esteso a tutte le situazioni di rischio reale e procedere quindi alle opportune azioni di bonifica.

6.6) La salvaguardia dei fenomeni sismici.

Le attuali conoscenze scientifiche non permettono oggi di prevedere eventi sismici se non sulla base di tendenzialità e probabilità che lasciano in un clima di incertezza l'intera materia. Sono invece certi alcuni elementi di base, quale l'alta probabilità di eventi sismici e la macro zona in cui questo si potrà manifestare.

Tale situazione, come è notorio, investe tutta la provincia di L'Aquila che ancora mostra gli effetti di eventi del primo decennio del secolo.

Il P.T.P. considera questo argomento tra quelli che attengono alla salvaguardia del territorio, considerando limitativo l'interesse applicato ai soli beni naturali e storico-artistici ma associando al concetto di tutela le iniziative tese a rendere, per quanto possibile, resistenti agli eventi sismici anche i centri abitati che costituiscono la presenza del presidio umano e delle sue trasformazioni culturali

che vanno trasmesse alle future generazioni così come si intende operare per gli aspetti propriamente naturali dell'intero complesso aquilano. Questo problema di vasta portata per la sua dimensione finanziaria deve poter essere affrontato in modo estensivo, e non in chiave esemplificativa, coinvolgendo attivamente la Soprintendenze, gli Enti Locali e la Regione promuovendo la partecipazione della E.U. e dello Stato per la considerazione che si tratta di un Progetto d'Intervento a tutela delle manifestazioni della presenza e della cultura di un'intera popolazione di antichissima storia.

Se i Programmi URBAN della E.U. possono anche investire questa sfera di interventi nei Comuni maggiori, rimane il problema per quelli di minori dimensioni che deve essere affrontato nella sua interezza.

Il P.T.P., promuove per quanto di sua competenza, questa iniziativa, formulando normative che permettano il susseguente intervento specialistico in campo artistico e tecnico, non più affidabile alla sporadica iniziativa dei privati.

7) Il restauro del territorio.

Insieme alla conservazione e valorizzazione delle qualità ambientali del territorio sono necessarie azioni per il riassorbimento di alcune alterazioni morfologiche dei luoghi, già peraltro individuate dal Piano Paesistico Regionale, alle quali vengono associate altre forme di utilizzazione improprie del territorio per le quali vengono formulate iniziative tese al restauro dell'ambiente ricollocandole in una posizione armonica con il paesaggio generale.

Attenuazione ambientale

- *Il concetto di attenuazione ambientale.*

Per il riassorbimento degli episodi di degrado esistenti viene applicato il concetto di attenuazione ambientale che in molti casi permette di mitigare l'impatto di questi Detrattori Ambientali, ad esempio le cave abbandonate, per i quali non è realistico pensare ad un annullamento totale, ma il loro ricondizionamento già rappresenta un obiettivo raggiungibile solo con l'attivazione di meccanismi di complementare interesse sia pubblico che della imprenditoria a promuovere iniziative che consentano il reinserimento di queste zone in un contesto omogeneo di gradevolezza e di disinquinamento.

Compensazione ambientale

- *Il concetto di compensazione ambientale.*

Nello stesso tempo si intende porre le basi per evitare il ripetersi nel futuro di situazioni analoghe a quelle che si vogliono oggi sanare, introducendo nel P.T.P., e generalizzandolo, il concetto di compensazione ambientale. Questo è rivolto alle iniziative di nuovo impianto le cui realizzazioni dovranno prevedere in modo esplicito la costituzione, in via sostitutiva, di opere e preesistenze atte a compensare le modificazioni apportate all'ambiente, curandone quindi il loro inserimento effettivo nel contesto paesaggistico dei luoghi da sottoporre a procedura di V.I.A., se questa è prevista per l'intervento in oggetto.

Le azioni di restauro dell'ambiente sono essenzialmente tese a ripristinare le condizioni di elevata qualità dell'aria, dell'acqua. Di tutela della popolazione animale e vegetale del territorio della provincia.

7.1) Il mantenimento dei quadri di singolare bellezza.

Il Piano Paesistico esprime, nelle sue disposizioni, il rispetto degli assetti panoramici di Area Vasta che vengono ricompresi nel P.T.P. come valore intrinseco del patrimonio ambientale e naturale.

Questa forma di tutela deve essere considerata nella formulazione di nuove previsioni urbanistiche da parte degli Enti locali, in relazione alla specificità del territorio da loro amministrato.

7.2) Le azioni di recupero dell'ambiente naturale.

Nel territorio della Provincia di L'Aquila sono presenti numerose zone in cui sono in atto fenomeni di dissesto per le quali sono in corso studi approfonditi da parte della Regione.

Il Piano Territoriale Provinciale prende in considerazione le aree individuate in prossimità dei centri abitati o delle principali linee di comunicazione, che devono essere oggetto di interventi di prevenzione e stabilizzazione.

- *L'Aquila: la zona in cui si è riscontrato maggiore rischio è quella compresa tra la frazione di Arischia ed il territorio comunale di Barete; sono presenti infatti aree con forte pendenza interessate da conoidi di deiezione e fenomeni di intensa erosione.*
- *Castel del Monte: conoidi alla base del Monte Camicia in località "Miniere di Lignite" e "Campo Sperimentale Forestale", sulla Piana di Campo Imperatore.*
- *Collepietro: aree in dissesto idrogeologico*
- *Fontecchio: area con instabilità potenziale elevata con presenze di doline e circhi glaciali nei pressi del Sirente;*
- *Navelli: presenza di conoidi di deiezione nella parte Sud in località S. Giovanni.*
- *Ofena: presenza di aree ad intensa erosione con incisioni in alveo ad Ovest del Capoluogo in località "Monte la Serra".*
- *Rocca di Cambio: zone di erosione areale.*
- *S. Demetrio ne' Vestini: si rileva la presenza di aree mediamente instabili nella parte Est e Sud-Est del Capoluogo, di aree ad intensa erosione in località Acquatina e doline nella zona Nord-Est del territorio comunale.*
- *S. Pio delle Camere: presenza di aree instabili nella parte Nord-Ovest del Capoluogo; aree con instabilità potenziale elevata nella parte Sud-Est al di sopra della località "Le Cese".*
- *Tione degli Abruzzi: area ad elevato rischio di dissesto (zona cimitero del capoluogo)*
- *Villa S. Lucia degli Abruzzi: presenza di aree ad intensa erosione nella zona Nord in località "Pizzutella".*
- *Aielli: area ad elevato rischio di dissesto a ridosso del centro abitato*
- *Bisegna: area ad elevato rischio di dissesto sul versante opposto all'abitato della frazione di San Sebastiano*
- *Canistro: aree con instabilità potenziale elevata*
- *Capistrello: sulla S.S. n. 82 dove sono presenti alcuni fenomeni di dissesto*
- *Celano: le aree per le quali si è riscontrato rischio di natura geologica sono localizzate nel tratto della S.S. 5bis tra Celano e San Potito*
- *Civita d'Antino: area con instabilità potenziale elevata*
- *Civitella Roveto: Zona di Meta, area instabile dal punto di vista idrogeologico*

- *Morino: aree con instabilità potenziale elevata*
- *Tagliacozzo: le aree per le quali si è riscontrato rischio di natura geologica sono localizzate in località "Poggitello".*
- *Campo di Giove : zona instabile area del Monte Porrara*
- *Cocullo: area instabile lungo la SP 60 nel tratto che collega Casale con Anversa*
- *Pratola Peligna: area con dissesto in corso in località Valle dell'Inferno sul Massiccio del Monte Morrone, area con instabilità potenziale elevata in località "Coppo Rosso" del Morrone.*
- *Scanno: aree instabili Zona verso San Liborio e Valle del Sagittario, zona Fralemusa*
- *Castel di Sangro: area in dissesto in località "Colle"*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Acciano, Barete, Barisciano, Campotosto, Caporciano,Castel del Monte,Collepietro, Fontecchio, L'Aquila, Lucoli, Montereale, Navelli, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Rocca di Cambio, S. Demetrio dei Vestini, S. Pio delle Camere, Tione degli Abruzzi, Villa S. Lucia degli Abruzzi.

Ambito Avezzano
Aielli, Balsorano, Canistro, Capistrello, Celano, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Morino, S. Vincenzo Valle Roveto.

Subambito Carsoli
Cappadocia, Carsoli, Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Campo di Giove, Cocullo, Pacentro,Pratola Peligna, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Ateleta, Castel di Sangro, Pescasseroli ,Villetta Barrea,.

- ***Sintesi della previsione:*** *..... - "Recupero Ambientale (aree in dissesto)"*
- ***Enti attuatori:*** *..... - Provincia - Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *..... - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *..... - Interventi diretti*
- ***Risultati attesi:*** *..... - Risanamento del territorio*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Quattro anni*

7.3) I principali Detrattori Ambientali esistenti.

Il Piano Territoriale Provinciale individua sul territorio, oltre ai detrattori già indicati dal Piano regionale Paesistico e localizzati in Zona "A" di tutela integrale, i fenomeni di degrado caratterizzati dall'alterazione degli ambiti fluviali, dalla presenza delle attività di escavazione e degli impianti di discarica che modificano le caratteristiche morfologiche, vegetazionali ed ambientali del territorio proponendo azioni volte al recupero dei siti compromessi ed al loro reinserimento nel paesaggio.

Localizzazione dei Detrattori Ambientali nel territorio provinciale:

- *Territori comunali del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga: cave abbandonate in Zona "A" di Piano Regionale Paesistico;*
- *Comune di Acciano: è presente una cava dismessa;*
- *Comune di Cagnano Amiterno: sono presenti cave attive di inerti e marna cementizia nelle località "Madonna del Cavone", "Colle Benedetto" e zona cave Sacci;*
- *Comuni di Castel del Monte, S. Stefano di Sessanio, Calascio, Castelvecchio Calvisio: sono presenti cave e miniere inattive;*

- *Comuni di Castel di Ieri, Goriano Sicoli, Gagliano Aterno: sono presenti cave oggi attive;*
- *Comune di Collepietro: cave da recuperare;*
- *Comune di Montereale: è presente la discarica già soggetta a progetto di bonifica ma attualmente in uso e la cava della frazione di Paganica;*
- *Comune di Poggio Picenze: sono presenti cave.*
- *Comune di Secinaro: è presente la ex discarica RSU in località "La Valle";*
- *Comune di Balsorano: sono presenti discariche a ridosso del Fiume Liri;*
- *Comune di Castellafiume: sono presenti Detrattori Ambientali nelle zone "A" del Piano Regionale Paesistico;*
- *Comune di Celano: è presente un'area adibita a discarica comunale in località S. Marcello;*
- *Comune di Civitella Valle Roveto: sono presenti discariche;*
- *Comuni di Ortucchio, Gioia dei Marsi e Ortona dei Marsi: cave attive ed in particolare le cave in attività della frazione di Carrito che risultano essere di forte impatto ambientale;*
- *Comune di Gioia dei Marsi: sono presenti cave abbandonate;*
- *Comune di Magliano dei Marsi: sono presenti l'area a cave e la discarica;*
- *Comune di Massa D'Albe: sono presenti cave attive all'intorno del Colle di Alba Fucens ed ai confini con il Parco Velino-Sirente;*
- *Comuni di Morino e S. Vincenzo Valle Roveto: sono presenti cave abbandonate;*
- *Comune di Pescina: è presente la discarica comunale;*
- *Comune di S. Vincenzo Valle Roveto: sono presenti discariche;*
- *Comuni di Bugnara, Vittorito, Corfinio, Anversa degli Abruzzi: sono presenti cave dismesse;*
- *Comune di Campo di Giove: sono presenti cave dismesse lungo la S.P. 12 Frentana;*
- *Comune di Cocullo: sono presenti due cave lungo la SP 60 nel tratto compreso tra il paese e Olmo di Bobbi;*
- *Comuni di Sulmona e Pratola Peligna: sono presenti cave dismesse nella fascia pedemontana del Monte Morrone e la discarica consorziale nel Comune di Sulmona;*
- *Comune di Raiano: sono presenti la cava lungo la SS 5 all'interno delle Gole di San Venanzio e la ex discarica lungo la strada provinciale per Vittorito in prossimità delle sorgenti di acqua solfurea;*
- *Comune di Scanno: è presente una cava dismessa in località "Le Prata", la discarica Sant'Egidio e la discarica Varrichitto;*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Castel del Monte,Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo,Collepietro, Fossa, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Montereale, Navelli, Ocre, Ovindoli,Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Mezzo, S. Benedetto in Perillis, S. Pio delle Camere, S. Stefano di Sessanio, Scoppito,Secinaro, Tione degli Abruzzi,Tornimparte, Villa S. Lucia degli Abruzzi.

Ambito Avezzano

Avezzano, Balsorano, Bisegna, Capistrello, Castellafiume, Celano, Civitella Roveto, Collelongo, Gioia dei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Morino, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto.

Ambito Sulmona

Anversa degli Abruzzi, Bugnara,Campo di Giove, Cocullo, Corfinio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Scanno, Sulmona, Villalago, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro

Castel di Sangro, Pescasseroli, Rivisondoli, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *..... - "Recupero dei Detrattori Ambientali (Cave, Discariche, ecc.)"*
- ***Enti attuatori:*** *..... - Provincia – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *..... - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *..... - Interventi diretti – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *..... - Risanamento ambientale*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Un anno*

7.4) Le proposte per il recupero dei Detrattori Ambientali.

Viene proposta la riqualificazione dell'ambiente mediante il recupero delle cave dismesse con tecniche appropriate di rimodellamento delle superfici e di inerbimento o riforestazione.

Il Piano Territoriale Provinciale recepisce il "Progetto Speciale Territoriale recupero cave di Alba Fucens" redatto dalla Regione (Art. 6 della L.R. n. 18/'83). Il Progetto Speciale Territoriale individua 19 cave attive con estrazione annua di 600.000 mc di materiale inerte, l'attività svolta prevalentemente in aree demaniali in concessione, con un bacino che interessa i Comuni di Magliano e Massa D'Albe. Il Progetto definisce le Norme di disciplina della attività estrattiva, le azioni per il recupero preliminare e le destinazioni d'uso finali per il recupero ambientale definitivo.

Il Piano Territoriale prevede l'attivazione di un Piano d'Area per il recupero delle cave nella fascia pedemontana del Monte Morrone tenendo conto della presenza nella zona di strutture storiche, archeologiche, monumentali, paesistiche.

7.5) Recupero e risanamento delle cave dismesse minori.

Particolarmente visibili in prossimità delle principali zone urbanizzate, possono più facilmente venire reintegrate e riconvertite a scopi di fruizione turistico ricreativa per residenti e visitatori mediante tecniche di inerbimento, con l'inserimento di varie specie botaniche erbacee, arbustive ed arboree; su queste aree i cui larghi spazi consentono anche l'accesso e la manovra di automezzi turistici si può prevedere anche lo sviluppo di piccole realtà economiche eventualmente stagionali per il ristoro, circuiti per visite in bici a piedi o stazioni di posta per escursionismo equestre ed attività generali per il tempo libero, lo svago e lo sport.

7.6) Il restauro del paesaggio nelle zone edificate in degrado.

L'ambiente urbanizzato riflette il periodo della sua formazione nel suo tessuto e nelle sue espressioni architettoniche, e soltanto in tempi successivi è possibile darne una valutazione complessiva, se questa non è studiata ed analizzata in precedenza, soprattutto per le sue capacità di inserimento nell'ambiente generale.

È quindi frequente dover constatare che estesi interventi effettuati nei passati decenni rappresentino sotto questo aspetto dei veri e propri Detrattori di una qualità urbana che, fortunatamente, in altri luoghi non è stata intaccata proprio per l'attenzione e la cura che ha connotato lo sviluppo che, inteso correttamente, ha tenuto conto delle caratteristiche sia dei luoghi che dell'aggregato urbano di cui rappresentava l'estensione.

Il P.T.P. intende promuovere la riqualificazione anche architettonica di queste porzioni di tessuto urbano, ponendo degli incentivi all'innesco di questo processo che nel medio termine comincerà a far sentire i suoi effetti, insieme alle iniziative già promosse dallo Stato, ad esempio in ambito fiscale, tese a migliorare la qualità ed il decoro degli edifici.

7.7) Il restauro dei centri abitati tradizionali.

Le numerose ed articolate previsioni di interventi di restauro dei centri abitati, testimoni delle tradizioni locali, costituiscono anch'esse una componente essenziale della ricomposizione del paesaggio aquilano ed anche in tal senso vengono ad essere considerate nel P.T.P., oltre alle funzioni di supporto all'evoluzione socioeconomica delle popolazioni ivi istallate.

7.8) Azioni a schermatura di episodi secondari.

Dove questo fosse possibile per le condizioni fitoaltimetriche devono essere predisposte schermature con essenze tipiche dei luoghi per quegli apparati tecnologici o episodi edilizi che confliggono con il contesto ambientale circostante, in modo da poter contribuire anche in modo puntuale al più generale processo di riqualificazione dell'ambiente antropizzato. Queste iniziative di attenuazione ambientale possono essere indirizzate verso manufatti, complessi o infrastrutture esistenti e di nuova previsione.

Le N.T.A. del P.T.P. ed il ruolo dei Comuni

Sono previsti interventi di inerbimento delle scarpate e valorizzazione delle strade e sentieri di montagna in stato di abbandono realizzando, ove possibile per le condizioni fito-altimetriche, schermature verdi e filari costituiti da elementi arborei ed arbustivi scelti tra le essenze caratteristiche dei luoghi in riferimento alle condizioni fitogeografiche.

7.9) Azioni rivolte a ridurre le problematiche del ciclo dei rifiuti.

L'attivazione delle disposizioni della L.R. n. 83/2000 sullo smaltimento dei rifiuti solidi pone le basi per la riduzione dell'impatto derivante da questa necessità la cui dimensione è ridotta dalla diffusione della raccolta differenziata e dal riciclaggio dei materiali di recupero. Lo smaltimento dei prodotti trasformati, a termine del ciclo R.S.U., sotto forma di inerti può essere indirizzata alla ricomposizione di cave abbandonate di modesta e media entità, anche in considerazione della loro insensibilità agli agenti chimici e atmosferici.

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Tutela e valorizzazione del Sistema Lacuale e Fluviale"

8) Il P.T.P. e gli interventi delle Autorità di Bacino

La Legge istitutiva delle Autorità di Bacino affida a questi Enti la delimitazione delle zone soggette a rischio di esondazione e la elaborazione di norme per la tutela di queste aree insieme alle iniziative da prendere per il risanamento delle acque e la bonifica dei fattori inquinanti delle stesse. L'insieme di queste disposizioni assumono valore di Piano Territoriale di Coordinamento e sono prevalenti rispetto alle iniziative promosse sul territorio dalle Amministrazioni Regionali, Provinciali e Comunali. Pertanto il P.T.P. prevede il recepimento dei risultati degli studi in corso che porteranno alla delimitazione definitiva delle aree a rischio esondazione e comunque collabora con la eliminazione delle fonti inquinanti e tutelando la purezza delle acque superficiali e profonde.

Attualmente è stata definita soltanto la fase preliminare delle zone a rischio relative al bacino del Fiume Liri e del Fiume Aterno.

8.1) Tutela e valorizzazione del Sistema Fluviale.

Il Piano territoriale provinciale propone la valorizzazione degli ambiti fluviali dell'Aterno, del Giovenco, del Sagittario, del Liri e dell'alto Sangro in relazione alle loro caratteristiche precipue con azioni di restauro del paesaggio e rinaturalizzazione dei siti degradati e compromessi, promuovendo la realizzazione di parchi fluviali che tutelino e proteggano gli ambiti di particolare pregio ponendoli in relazione diretta con i centri abitati di cui costituiscono un'ulteriore dotazione di risorse.

I Parchi Fluviali ed i corridoi biologici.

Gli ambiti fluviali proposti costituiscono anche gli assi portanti per la formazione di corridoi biologici in grado di realizzare un tessuto connettivo tra i vari sistemi delle grandi aree naturalistiche presenti nel territorio provinciale contribuendo così a rafforzare i temi a supporto delle strategie espresse nel progetto APE di cui l'Abruzzo è parte integrante.

Le azioni di risanamento, recupero, valorizzazione e tutela del sistema fluviale che vengono proposte sono:

- *Realizzazione del Parco Fluviale ed Archeologico delle sorgenti del Fiume Tirino*
- *Realizzazione di un Parco Fluviale attrezzato sull'Aterno nel territorio di L'Aquila.*
- *Tutela e valorizzazione del sistema fluviale dell'Aterno e del sistema lacuale di Sinizzo e realizzazione di percorsi attrezzati di interesse naturalistico e turistico nel territorio di S. Demetrio ne' Vestini.*

- *Realizzazione del Parco Fluviale di S. Venanzio a Raiano.*
- *Mantenimento, tutela e realizzazione di un sistema di parchi per la salvaguardia della risorsa idrica e del patrimonio naturalistico del Giovenco, il cui percorso è caratterizzato da aspetti naturalistici ed ambientali che lo configurano come una via di accesso naturale al Parco Nazionale d'Abruzzo.*
- *Risanamento dell'intero corso del fiume Sagittario, fino alla confluenza con il Fiume Aterno, caratterizzato da un alto grado di inquinamento e compromissione ambientale, realizzazione del Parco Fluviale.*
- *Estensione del Parco Fluviale attrezzato del Fiume Vella nel tratto che va da Sulmona fino a Pratola Peligna.*
- *Recupero del tratto di Fiume Vella rinaturalizzandolo a partire dalla frazione Badia di Sulmona fino al congiungimento dello stesso al Fiume Gizio, nei pressi di Roccacasale.*
- *Realizzazione del Parco Fluviale attrezzato del Fiume Gizio, ai piedi della Riserva Naturale di Monte Genzana-Alto Gizio.*
- *In relazione agli studi già effettuati sul fiume Liri ed in particolare per quanto concerne il grado e la natura dell'inquinamento e gli interventi di recupero previsti si propone un intervento generale sull'asta fluviale per ottenere una maggiore fruibilità degli ambiti a fini turistici e sportivi, in attesa delle determinazioni del Piano che verranno prese dall'Autorità di Bacino.*
- *Valorizzazione della "Rianza di Capistrello" nella frazione di Pescocanale nel Comune di Capistrello.*
- *Rinaturalizzazione di settori del Fiume Sangro nei tratti in cui è cementificato, realizzazione del Parco Pluritematico, rimozione degli elementi di alterazione del paesaggio sul Fiume Zittola e realizzazione del Parco Fluviale sullo stesso corso d'acqua.Restituzione delle acque del torrente Rio Torto, raccolte dallo sbarramento artificiale di Montagna Spaccata nell'omonimo lago e attualmente defluenti nel fiume Volturno, al loro primitivo e naturale corso nel fiume Sangro.*
- *Valorizzazione ambientale del sistema fluviale del Turano.*

La definizione puntuale dei perimetri dell'estensione dei Parchi Fluviali è demandata alle Amministrazioni Comunali che individuano, in armonia con gli indirizzi e le disponibilità del P.T.P., la natura e gli interventi di risanamento ambientale ed i criteri di fruizione, raccordandoli con le altre forme di servizi offerti alle popolazioni ed innestandoli nei circuiti di percorsi di visita ai beni storico-artistici ed ambientali esistenti.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, L'Aquila, Molina Aterno, Montereale, Pizzoli, Poggio Picenze, S. Demetrio dei Vestini, S. Eusanio Forconese, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Angelo.

Ambito Avezzano

Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Castellafiume, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Gioia dei Marsi, Morino, Ortona dei Marsi, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto.

Subambito Carsoli

Cappadocia, Carsoli.

Ambito Sulmona

Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Corfinio, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Villalago, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Rocca Pia, Scontrone, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Tutela e valorizzazione del Sistema Fluviale"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Ente Bacino – Provincia – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Interventi diretti – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Valorizzazione ambiti fluviali locali*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

8.2) Tutela e valorizzazione del Sistema Lacuale.

I bacini lacustri aquilani sono nella quasi totalità dei casi di origine artificiale, come effetto della costruzione di dighe per la produzione di energia. Malgrado ciò nell'ambito territoriale di questi specchi d'acqua si sono sviluppati nel tempo interessi

turistici rilevanti, anche se in gran parte di origine provinciale e con tempi brevi di permanenza, per lo più di fine settimana.

In questo quadro il lago di Scanno, che tra l'altro è l'unico di origine naturale, insieme a quello di Campotosto e Barrea hanno sviluppato nel loro intorno un turismo più consistente, favorito anche dalla natura e dalle caratteristiche dei centri abitati che gravitano sui due laghi, in cui viene coniugato il valore delle tradizioni con quello dell'ambiente, generando così quella simbiosi di elementi che rappresentano il paradigma cui far riferimento per una sistematica applicazione anche nelle altre zone a vocazione turistica dei monti abruzzesi.

Si propongono azioni di tutela e valorizzazione da realizzarsi attraverso Piani d'Area finalizzati alla tutela degli ambiti lacuali e delle caratteristiche culturali e sociali della popolazioni insediate integrando le potenzialità turistiche dei luoghi con la conservazione nell'uso dei Centri Storici negli ambiti gravitanti sui laghi di:

- Campotosto
- Scanno
- Barrea
- Montagna Spaccata
- San Benedetto in Perillis
- Collepietro

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Campotosto, Capitignano, L'Aquila, S. Benedetto in Perillis.

Ambito Sulmona
Scanno, Villalago.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Barrea, Civitella Alfedena, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Tutela e valorizzazione del Sistema Lacuale"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Provincia – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *…… - Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Valorizzazione turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Qualificare e potenziare le suscettività turistiche"

9) Il sistema turistico

9.1) La risorsa turistica e la ricettività

La provincia aquilana possiede indubbiamente un patrimonio di beni di ordine ambientale e culturale che la colloca in una posizione di eccezionalità nel panorama delle concentrazioni paesaggisticamente rilevanti dell'Europa meridionale.

Questa disponibilità tuttavia non ha subito nel corso di questo secolo quel processo di lenta e continua valorizzazione che

ha caratterizzato altre zone italiane e, soltanto in tempi relativamente recenti, si è assistito ad una parziale crescita delle attrezzature e della sensibilità degli operatori locali che tuttavia hanno operato una scelta indirizzata in grande misura solo verso alcune delle possibilità complessive offerte al turismo, condizionando in questo modo la connotazione e le caratteristiche di questa risorsa per lo sviluppo della provincia e, soprattutto, per la promozione del riequilibrio delle aree interne che rappresentano uno dei più pressanti problemi della Provincia.

Il movimento turistico

Questa distorsione nell'utilizzo delle risorse ha subito una prima inversione di tendenza negli ultimi anni anche a seguito di una maggiore attenzione e considerazione dei valori dell'ambiente che si sono manifestati nella cultura generale del paese, creando così un flusso sempre maggiore di turismo orientato verso l'escursionismo nell'ambito dei Parchi e Riserve Naturali ed in misura minore verso le componenti culturali e storico-artistiche del territorio.

MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI L'AQUILA												
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
Anni	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti							Variazioni percentuali su anno precedente					
Esercizi Alberghieri												
1995	227.778	709.611	18.539	56.786	246.317	766.397	-9,1	-9,9	22,7	24,5	-7,3	-8,0
1996	245.614	762.316	20.810	64.304	266.424	826.620	7,8	7,4	12,2	13,2	8,2	7,9
1997	263.319	802.281	22.386	63.033	285.705	865.314	7,2	5,2	7,6	-2,0	7,2	4,7
Esercizi Extralberghieri												
1995	395.392	3.263.874	4.309	23.897	400.241	3.287.771	-21,8	-10,0	24,8	91,9	-21,4	-9,7
1996	326.937	2.773.909	4.054	20.652	330.991	2.794.561	-17,3	-15,0	-5,9	-13,6	-17,3	-15,0
1997	291.552	2.049.084	3.232	9.418	294.754	2.058.502	-10,8	-26,1	-20,3	-54,4	-10,9	-26,3
Totale Esercizi												
1995	623.170	3.973.485	22.848	80.683	646.558	4.054.168	-17,4	-13,9	23,1	38,9	-16,3	-13,2
1996	572.551	3.536.225	24.864	84.956	597.415	3.621.181	-8,1	-11,0	8,8	5,3	-7,6	-10,7
1997	554.841	2.851.365	25.618	72.451	580.459	2.923.816	-3,1	-19,4	3,0	-14,7	-2,8	-19,3

Elab. CRESA

Questo nuovo campo di interessi ha investito solo marginalmente i centri maggiori i quali, anch'essi, sono dotati di altissima capacità di attrazione per il valore e le caratteristiche dei Centri Storici, per la presenza di istituzioni ed attrezzature culturali e per la loro posizione rispetto alle grandi aree in cui la componente naturale costituisce l'immagine con cui la provincia aquilana è conosciuta presso il grande pubblico.

In questo quadro occorre dare maggiore impulso e supporto alle attività in grado di favorire le forme di turismo indirizzate verso l'ambiente naturale ricollegando più saldamente l'intero patrimonio culturale a quello paesaggistico e degli sport invernali, in modo da costituire un'offerta di maggior spessore e completezza che coinvolga non solo le località e le attrezzature già affermate, ma reimmetta in circuito anche quelle comunità per le quali il turismo rappresenta ancora una realtà marginale a fronte di una potenzialità ancora sottoutilizzata.

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICETTIVITÀ ALBERGHIERA E PARALBERGHIERA		
Comuni	Posti letto	
	Paralberghieri	Alberghieri
AMBITO L'AQUILA		
Campotosto	0	185
L'Aquila	350	1.520
Lucoli	0	258
Ovindoli	0	480
Navelli	120	0
Pizzoli	0	69
Rocca di Cambio	0	110
Rocca di Mezzo	0	172
Scoppito	0	75
AMBITO AVEZZANO		
Avezzano	0	492
Bisegna	250	18
Gioia dei Marsi	0	118
Luco dei Marsi	0	51

Massa d'Albe	0	62
Villavallelonga	200	0
SUBAMBITO CARSOLI		
Cappadocia	0	54
Oricola	0	80
Tagliacozzo	1.500	391
AMBITO SULMONA		
Anversa degli Abruzzi	2	50
Campo di Giove	0	372
Scanno	0	784
Sulmona	0	444
Villalago	1.300	180
SUBAMBITO CASTEL DI SANGRO		
Alfedena	0	52
Castel di Sangro	0	172
Civitella Alfedena	400	118
Opi	1.000	47
Pescasseroli	350	678
Pescocostanzo	0	162
Rivisondoli	0	468
Roccaraso	200	1.450
Rocca Pia	0	63
Villetta Barrea	120	60
TOTALE PROVINCIA	**5.790**	**9.185**

Elab. CRESA

9.2) La riorganizzazione del sistema dell'accoglienza.

1) Gli elementi dello squilibrio.

Dagli studi di settore pubblicati dal CRESA sull'argomento, emerge il divario tra il movimento turistico nel settore alberghiero (30% del totale) e quello paralberghiero (70% del totale) che coinvolge tuttavia anche, e soprattutto, le dotazioni di case per vacanze che hanno costituito nel passato la principale forma di risposta alla domanda di accoglienza nelle zone montane, sottraendo quindi risorse all'industria del turismo nelle sue diverse forme organizzate.

Pertanto il quadro reale dei volumi del movimento turistico gestibile nel quadro della riorganizzazione generale dell'accoglienza deve essere strumentalmente depurato da quello che non si rivolge al mercato della vacanza e del tempo libero organizzato con i metodi ed i mezzi del marketing turistico.

A fronte di questi flussi turistici la capacità di loro assorbimento è fornita da una dotazione di posti letto così distribuita:

È da notare che in questo quadro le localizzazioni concentrate in corrispondenza o in relazione alle attività sportive invernali si presentano come segue:

Mentre nelle grandi e medie città ai flussi specificatamente turistici si associano quelli derivanti dal sistema relazionale generale, più legato ai fattori amministrativi produttivi e di servizio generati nei bacini di appartenenza.

La mancanza di un processo di integrazione delle varie tipologie di offerte turistiche che sono legate ad iniziative episodiche e locali, porta a tassi di utilizzazione modesti in molti casi, a fronte di valori elevati in altri che devono questa loro floridezza alla specializzazione dell'utenza che si rivolge verso di loro.

D'altra parte l'andamento generale del mercato turistico, monitorato dalle BIT, sugli andamenti dei prezzi/vacanza ne mostrano il progressivo abbassamento per l'apertura di sempre nuove aree di attuazione turistica, per le economie indotte dal miglioramento organizzativo ed in particolare dal

crollo del costo dei trasporti a media e lunga distanza.

2) I criteri generali della riorganizzazione.

I criteri generali

Ciò conduce a ritenere che la riorganizzazione del sistema accoglienza deve seguire le seguenti strategie generali :

Settore alberghiero:

- *Una politica di investimenti ridotti in campo alberghiero per mantenere i livelli di competitività dei costi e dei prezzi.*
- *Privilegiare le ristrutturazioni e riorganizzazioni dell'esistente per ottenere un innalzamento del livello dei servizi offerti.*
- *Assorbire la piena capienza della disponibilità attuale con un'offerta di rete, in luogo di quella di singola zona, attraverso un sistema efficiente di collegamenti deputati e specifici.*
- *Potenziare le capacità di accoglienza delle grandi e medie città in relazione al potenziamento delle attività produttive e di servizio e quali poli di irraggiamento sui campi di interesse turistico del territorio di bacino con particolare attenzione ai fattori artistici e culturali.*

Settore paralberghiero:

- *Convogliare i maggiori ed ulteriori flussi turistici verso i centri abitati minori, in particolare sui Centri Storici, promuovendo la formazione di microaccoglienza organizzata ed inserita stabilmente nei normali canali di vendita di turismo/vacanze.*
- *Favorire la trasformazione di complessi nati con la prospettiva di casa per vacanze verso l'ambito della vacanza famiglia di tipo organizzato e anch'esso inserito nei canali di vendita di turismo/vacanza.*
- *Favorire la diffusione delle attività agrituristiche in raccordo e potenziamento delle produzioni tipiche locali di trasformazione dei prodotti agricoli, associando l'organizzazione dell'uso a fini turistici dei beni ambientali naturalistici.*

I presupposti di questa strategia risiedono nel:

- *Potenziamento della capacità di attrazione generale attraverso una vasta e capillare azione di marketing turistico a livello nazionale ed europeo.*
- *L'integrazione di tutte le componenti delle risorse esistenti nel territorio per fornire pacchetti turistici sia a largo spettro che di tipo settorializzato, per assorbire le diverse articolazioni della domanda.*
- *Il miglioramento dei sistemi di accesso esterno e da lunga distanza.*
- *Il miglioramento del sistema relazionale interno con la riduzione dei tempi di percorrenza.*
- *Riportare a standard di efficienza pari a quelli di altre aree esterne concorrenziali, impianti e attrezzature per lo sport ed il tempo libero.*
- *Introduzione e diffusione di sistemi tecnologicamente avanzati per l'informazione, la*

prenotazione, l'accesso ai servizi e l'assistenza al flusso turistico.

- *La formazione estesa di personale ed addetti alle funzioni dirette e complementari del turismo e la loro diffusione e presenza sia nei luoghi di attrazione che in quelli di servizi.*

- *Un esteso programma di animazione imprenditoriale in campo turistico teso a promuovere queste attività tra le popolazioni residenti, in raccordo con le azioni di formazione.*

Gli incrementi delle presenze per i Bacini Sciistici

Accoglienza	Presenze Invernali %	Presenze Estive %
Esistente attuale	100	70
Incremento dell'esistente e sua riorganizzazione	15	15
Microricettività nei Centri Storici	25	35
Residenza trasformata in ricettività di rotazione	15	15
Aziende agrituristiche	20	25
TOTALE	**175**	**160**

La relazione tra accoglienza ed attività per il tempo libero viene strumentalmente suddivisa in base alle caratteristiche delle preferenze principali sulle quali si indirizza la domanda, che per la sua stagionalità si alterna nei cicli estivo ed invernale, ma su aree estese il primo e più circoscritto il secondo, mentre le attrezzature ricettive e la loro disponibilità rimangono le stesse.

9.2.1) L'accoglienza del sistema relazionale nelle grandi e medie città.

I centri abitati di maggiore rilevanza hanno varato in tempi recenti, o sono attualmente in corso di redazione, Strumenti Urbanistici e Varianti che comprendono Programmi di riorganizzazione del tessuto urbano, in particolare per quanto attiene le dotazioni di Servizi Pubblici e Privati. A queste iniziative si aggiungono le promozioni allo sviluppo costituite da iniziative di Programmazione Negoziata in atto.

I risultati attesi da queste trasformazioni dell'economia comportano l'incremento di presenze dovute alle attività di relazione che si sommano agli effetti di una più estesa ed approfondita opera di divulgazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale che rappresenta una connotazione di grande valore di queste città, in grado di attrarre turismo qualificato e non strettamente legato a fatti stagionali. Ciò comporta la necessità di prevedere la ristrutturazione del sistema ricettivo esistente e di incrementare di una quota equilibrata con l'intero sistema provinciale, in modo da non accendere fenomeni di concorrenza interna.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.
Ambito Avezzano
Avezzano
Subambito Carsoli
Carsoli, Oricola, Tagliacozzo
Ambito Sulmona
Pratola Peligna, Sulmona
Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro-

- ***Sintesi della previsione:*** *.....* *- "L'accoglienza del sistema relazionale nelle grandi e medie città".*
- ***Enti attuatori:*** *.....* *- Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento***

attivabili: *……* *- Comunitarie – Regionali - Privati*

- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma – Interventi diretti*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Potenziamento capacità ricettive.*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni.*

9.2.2) L'accoglienza per le attività del settore sportivo invernale.

L'attuale localizzazione dei Bacini Sciistici e la loro scarsa o inesistente coordinazione comporta l'oggettiva difficoltà di considerare univoco il sistema dell'accoglienza collegato alle attività invernali.

Anche la loro posizione all'interno della zona a Parco ha influito sulla capacità di adattare le loro attrezzature e la corrispondente flessibilità alle richieste della domanda turistica. La situazione di squilibrio è apparsa anche in occasione dell'esame delle osservazioni pervenute al Documento Programmatico Preliminare al P.T.P. che hanno comportato richieste di ampliamento di zone destinate all'esercizio dello Sport ma non corrispondenti incrementi della ricettività specializzata, denotando anche in questo caso quanto già emergeva da altri indicatori della necessità di riorganizzazione di questo settore imprenditoriale per riportarlo in condizione di competitività.

Gli stessi Bacini generali della formazione della domanda devono poter essere meglio assorbiti proponendo, anche con riferimento ai concetti del Progetto APE, una strategia di proposta di efficienza portata a livello europeo, integrando così il ruolo di polo invernale del centro Italia con quello dell'Europa meridionale.

Questo sforzo richiede un radicale intervento di integrazione e cooperazione nell'offerta di servizi a tutti i livelli, con oculatezza negli investimenti tesi a favorire l'allungamento dei tempi di permanenza ed il rafforzamento della bistagionalità di afflusso, nonché la sua stabilizzazione nel tempo.

Questi risultati possono essere ottenuti agendo lungo le seguenti direttrici:

- *Incremento della dotazione di servizi alle localizzazioni dotate di elevato grado di saturazione delle disponibilità.*

- *Ristrutturazione e dotazione di servizi per le localizzazioni con basso grado di saturazione – costituzione di rete di utenza coordinata.*

- *Incremento limitato di nuove localizzazioni con indirizzo ad accoglienza di rotazione essenzialmente per i bacini di nuova formazione.*

- *Estensione dell'utilizzazione di alloggi nei centri abitati per accoglienza organizzata ed inserimento nei circuiti allargando la sfera di influenza attraverso un sistema di trasporti mirato e specializzato.*

- *Trasformazione ed indirizzo all'uso turistico organizzato vacanze/famiglia di complessi con basso tasso di utilizzazione.*

- *Applicazione estensiva di concetti di attenuazione ambientale e quelli di compensazione ambientale in tema di servizi pubblici e beni ambientali.*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Campotosto, Castel del Monte, Lucoli, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Santo Stefano di Sessanio, Tornimparte.
Ambito Avezzano
Capistrello, Civitella Roveto.
Subambito Carsoli
Cappadocia, Tagliacozzo.
Ambito Sulmona
Campo di Giove, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Scanno.
Subambito Castel di Sangro
Barrea, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Riorganizzazione dell'accoglienza: comuni interessati dai bacini sciistici ".*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali – Imprenditoria.*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie- Regione- Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Accordi di Programma – Interventi diretti.*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Potenziamento delle capacità ricettive.*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni.*

9.2.3) L'accoglienza per le attività del sistema ambientale.

Queste attività del tempo libero si svolgono in larga massima nel periodo estivo o comunque nelle stagioni favorevoli e la domanda abbraccia un ventaglio di età più vasto ed articolato di quello del periodo invernale.

Anche le aree di origine della domanda sono diverse impegnando quindi direttrici di traffico

diversificate mentre il sistema dei trasporti resta costante. Si deve sottolineare che le valutazioni dei flussi turistici attuali, con questo indirizzo, sono fortemente discordanti e si manifesta la necessità di un sistema di controllo dati efficiente e su modelli statistici con standard raffrontabili con gli altri in uso.

I percorsi di visita

Gli spazi necessari a questa forma di turismo sono, per loro natura, molto vasti e legati a percorsi di visita principalmente a piedi o con attrezzatura debole (cavalli, bikes, ecc.) . Questi percorsi devono essere sostenuti da servizi di natura parzialmente diversa da quelli necessari alle attività invernali e con specializzazione mirata che garantisca il ritorno economico agli operatori ed alla popolazione. All'accoglienza diretta ad assorbire questa domanda, devono partecipare largamente i centri abitati montani che diventano la struttura portante principale all'accoglienza di questo tipo di turismo, immettendoli nella "rete verde" dei percorsi naturalistici ai quali partecipano anche i complessi agrituristici che in questo modo vengono posti a sistema con le forme di utilizzazione delle risorse del territorio, contribuendo anch'essi alla diversificazione delle offerte.

Le "Porte ai Parchi"

Ciò è reso possibile usufruendo in modo esteso e capillare delle strutture organizzative, di indirizzo e di supporto costituito dalle "Porte ai Parchi", alle quali si associa l'organizzazione di adeguate azioni di marketing turistico e di animazione imprenditoriale in grado di promuovere l'utilizzazione per stagione lunga, in luogo di limitarsi ad assorbire solo le condizioni di afflussi in periodi di punta.

La formazione degli operatori specializzati

La formazione degli operatori in questo campo di attività assume un'importanza rilevante per ottenere un buon livello dei servizi offerti e certezza di produzione di reddito in un sistema organizzato e sistematico, non più legato alla capacità delle singole iniziative, ma come settore caratterizzato dall'intero sistema di assorbimento della domanda, permettendo quindi a questi centri di proporsi sul mercato del turismo nazionale ed internazionale.

Le risorse termali e l'accoglienza

La presenza attuale di due poli termali (Caramanico-Popoli, Valle Roveto ecc.) rappresenta una risorsa il cui potenziamento e sviluppo danno modo di riverberare su un'area più vasta i benefici derivanti da questa attività. Oltre a queste localizzazioni già affermate, sono presenti sul territorio altre sorgenti termali o mineralizzate anche di minore portata il cui sviluppo deve essere promosso nel quadro della complementarietà degli interventi, per contribuire anch'esse ad arricchire l'offerta di opportunità di sviluppo del reddito derivante dal turismo.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castevecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Montereale, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Benedetto in Perillis, Santo Stefano di Sessanio, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Villa Santa Lucia degli Abruzzi .

Ambito Avezzano

Aielli, Bisegna, Celano, Collarmele, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Ortona dei Marsi, Pescina, Villavallelonga.

Ambito Sulmona

Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Pacentro, Roccacasale, Scanno, Sulmona,Villalago.

Subambito Castel di Sangro

Afedena, Ateleta, Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli,Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Riorganizzazione dell'accoglienza: comuni che ricadono nei Parchi e comuni contermini ai laghi"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Ente Parco – Enti locali.*

- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie – Regionali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma .*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Potenziamento delle capacità ricettive.*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

9.2.4) L'accoglienza per le attività del sistema storico-artistico.

Il sistema storico-artistico non è in grado da solo, di suscitare e sostenere un flusso turistico consistente e continuo e pertanto deve essere associato a quello generato dai beni ambientali ponendo a sistema le sinergie delle due risorse, reso possibile anche dalla fusione esistente tra gli elementi di carattere culturale e paesaggistico e quelli di origine storica e artistica.

A questa situazione di fatto si ricollega anche la diffusione dei beni di natura archeologica e la caratterizzazione che i centri abitati hanno mantenuto a testimonianza della loro storia. In particolare alcuni agglomerati che hanno subito integrazioni non rilevanti del loro tessuto urbano assumono la veste di vere e proprie città storiche di indiscusso valore.

La diffusione dei beni storico-artistici vede una concentrazione nelle grandi e medie città mentre all'esterno di esse sono fortemente diffusi nel territorio, anche fuori dai centri abitati consolidati.

Pertanto la loro utilizzazione ai fini turistici è legata alle reti specializzate di percorsi di visita organizzati ed in connessione con quelli di interesse ambientale e naturalistico formando un sistema integrato di offerta al turismo al quale contribuiscono con:

Le reti di sistema

- La rete museale assistita tecnologicamente;
- La rete di visita delle aree archeologiche;
- La rete di visita dei castelli e delle fortificazioni;
- La rete delle manifestazioni storiche e folcloristiche;
- La rete di visita dei beni della tradizione (tratturi, la Via Napoleonica, la Via dei Templari, gli insediamenti delle Pagliare, ecc.)

Anche i luoghi oggetto di nuove ricerche in campo archeologico possono offrire attrazione da un punto di vista turistico e verranno automaticamente inseriti a seguito del loro rinvenimento e messa in visitabilità.

La quota di compartecipazione alla formazione della domanda turistica è assorbita dalla ricettività prevista nelle grandi e medie città in associazione a quella formata da altre attività di relazione.

La maggior parte della domanda è invece associata a quella generata dalle risorse ambientali e naturalistiche ed è indirizzata verso il coinvolgimento dei centri urbani minori interessati dalle reti di visita specializzate, incrementando il mercato della microricettività organizzata. A questo sistema contribuiscono anche la considerevole presenza di edifici nobiliari in gradi di divenire contenitori di funzioni terziarie e ricettive altamente specializzate.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Cagnano Amiterno, Capestrano, Castel del Monte, Castelvecchio Subequo, L'Aquila, Prata d'Ansidonia, Rocca di Mezzo .

Ambito Avezzano

Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Collarmele, Collelongo, Lecce dei Marsi, Magliano dei Marsi, Ortucchio, Pescina, San Benedetto dei Marsi, Trasacco, Villavallelonga.

Subambito Carsoli

Oricola, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Anversa degli Abruzzi, , Cocullo, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Sulmona.
Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescocostanzo,Pescocostanzo.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "L'accoglienza per le attività del sistema storico artistico".*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regionali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Potenziamento della ricettività*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

9.3) Le risorse complementari al tempo libero.

9.3.1) Le attrezzature di supporto al turismo.

Nel territorio aquilano sono presenti attrezzature di supporto al turismo con una distribuzione molto diffusa ma con limitate dimensioni e funzionalità, calibrate su occasioni di turismo locale senza essere costituite in un sistema organizzato di rilevanza territoriale e vivono, quindi, in modo autonomo, legate solo alla contingenza delle presenze e alle loro fluttuazioni.

Lo sviluppo del termalismo

Le concentrazioni più importanti, tali da costituire un effettivo polo di attrazione, sono costituite dalle attrezzature per gli sport invernali dei bacini sciistici e dalle potenzialità termali esistenti in Valle Roveto, dove a Canistro è localizzato un impianto per il quale la vicinanza della Riserva di Zompo lo Schioppo rappresenta un'ulteriore attrattiva, in grado di influire sulle caratteristiche di questa attività nella sua qualificazione e specializzazione.

In prossimità della Valle Peligna, ma fuori della provincia aquilana, è presente il polo termale di Caramanico già sede affermata di queste attività che vengono potenziate ed integrate con nuovi impianti anche a Popoli ed a Raiano che, invece, fa partecipare l'area Peligna a queste risorse. La promozione di queste iniziative comporta anche la realizzazione di strutture ricettive di alta qualità, in grado di far decollare l'intero complesso ponendo inoltre le basi per un soggiorno qualificato di medio e lungo periodo, in modo da evitare un uso prevalentemente giornaliero e pendolare che non porterebbe effettive ricadute positive sulla popolazione della Valle.

È quindi necessario che il processo di valorizzazione del termalismo tenga conto anche delle realtà insediate nel suo ambito di influenza diretta, chiamando a partecipare in modo coordinato anche i

centri minori, oltre a Pratola Peligna ed in certa misura Sulmona, favorendo la nascita di una ricettività diffusa di qualità, in grado di rappresentare un complemento diretto di quella di nuovo impianto, contribuendo anche a costituire il supporto alle altre attività di svago offerte dai Parchi e dalle altre attrattive naturali e culturali che portano a conseguire il potenziamento dell'offerta complessiva di occasioni di soggiorno.

L'intero sistema viene integrato con la promozione dello sviluppo anche delle risorse diffuse esistenti quali:

- *Anversa degli Abruzzi: valorizzazione "Fonte del Cavuto"*
- *Bugnara: valorizzazione "Fonte dell'Oppio"*
- *Rivisondoli: realizzazione dell'impianto termale in località "La Difesa"*
- *Campo di Giove: valorizzazione delle sorgenti di acque oligominarali in località "Mandrini"*
- *Castel di Sangro: Sviluppo della fonte termale di sorgenti permanenti di acqua sulfurea in località Villanelle per Castel di Sangro e Scontrone*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito Avezzano
Canistro.

Ambito Sulmona
(Caramanico) Raiano, Bugnara, Anversa degli Abruzzi, Campo di Giove.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro, Rivisondoli, Scontrone, Rocca Pia, Pescasseroli.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Sistema termale"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regionali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Intervento diretto*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incentivazione turistica sull'area*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Un anno*

9.3.2) I Bacini Sciistici

L'immagine di sé che la provincia aquilana ha dato nel corso di questo secolo è stata quella che pone i suoi fondamenti nell'identità culturale delle genti insediate, sulle caratteristiche di un ambiente il cui relativo isolamento ha permesso di scampare alle ineluttabili trasformazioni indotte dal mutare dei rapporti tra società e territorio che ha caratterizzato quegli ambiti sottoposti alle grandi correnti di scambio e di conflitto.

L'aspetto degli sport invernali si è manifestato e sviluppato come riflesso di attività del tempo libero che nell'ambito alpino hanno avuto non solo nascita, ma anche le condizioni generali di sviluppo fornite dalla maggiore valenza economica e di relazione delle grandi aree, francese, svizzera, germanica, alto-italiana, che vedevano le Alpi quale loro baricentro naturale.

In questo quadro di rapporti il sistema abruzzese non può entrare in competizione diretta con il sistema europeo, ma deve poter divenire componente di un complesso allargato all'intera realtà turistica del centro Italia, facendo confluire in questo grande progetto interregionale tutte le componenti delle sue potenzialità tra le quali sono anche quelle basate sugli sport invernali e alle loro attrezzature di struttura e complementari.

Tali iniziative non sono concentrate, ma seguono le naturali disponibilità altimetriche e meteorologiche, associate tuttavia ad un sistema di localizzazione che è sempre stato episodico e legato ad iniziative locali, prive quindi di una strategia generale che ne indirizzasse gli sforzi e le

risorse.

Le localizzazioni

Ne discende che le attrezzature di supporto sono molto diffuse ma in molti casi di limitate dimensioni e funzionalità senza riuscire a costituire un sistema integrato e vivono, quindi, di vita autonoma, legata soltanto alla contingenza delle presenze ed alla loro mutevolezza per cui si rende necessario un processo di riorganizzazione e riequilibrio teso a raggiungere livelli di utilizzazione bistagionale, ponendo in relazione diretta le potenzialità del turismo invernale con quelle di tipo estivo rese più attrattive dalla moltiplicazione delle offerte che vengono così a sovrapporsi tra di loro, realizzando quella unità ed omogeneità del sistema turistico in cui tutti gli elementi svolgono il proprio ruolo specifico senza entrare in conflitto tra di loro, in un quadro generale di sviluppo correlato all'ambiente in cui si manifesta.

I Comprensori sciistici ubicati nella provincia di L'Aquila sono:

- Gran Sasso-Campo Imperatore;
- Campo Felice;
- Ovindoli-Monte Magnola;
- Tagliacozzo-Marsia;
- Pescasseroli;
- Scanno;
- Passo Godi;
- Roccaraso - Rivisondoli - Barrea;
- Campo di Giove;
- Passo San Leonardo;
- Monna Rosa;
- Pescocostanzo.

Le accessibilità

Su questi Bacini si concentrano i flussi turistici le cui direttrici principali provengono dai grandi Bacini del Lazio, attraverso il sistema autostradale esistente, dall'Umbria in alternativa al gruppo del Terminillo attraverso le comunicazioni verso L'Aquila, dal basso Lazio e dalla Campania attraverso le direttrici che da Sora si dirigono verso la Val Roveto ed Avezzano, dal Molise e Basilicata attraverso la "Porta dei Parchi" costituita da Castel di Sangro.

Anche l'accesso dalle altre entità provinciali abruzzesi si avvale del sistema autostradale esistente, realizzando così una maglia principale di buona efficienza alla quale si contrappone una struttura viaria locale fortemente penalizzata da percorsi che possono offrire solo tempi lunghi di percorrenza e difficoltà di tracciato che di fatto tendono ad escludere dai benefici del flusso turistico molti Comuni prossimi, in termini geografici, ai Bacini sciistici, ma molto lontani se considerati nelle loro distanze di relazione effettive.

Questo, è da osservare, ha rappresentato anche una delle concause, tra le molte, del proliferare del fenomeno delle case per vacanze che hanno costituito il risultato più nefasto dell'intero processo di sviluppo turistico della montagna abruzzese.

Per questi motivi è necessario far partecipare in modo esteso le comunità insediate al settore del turismo potenziando il sistema stradale minore e nello stesso tempo sviluppando l'uso del mezzo ferroviario per i flussi turistici che si vogliono incrementare, fornendo quindi una valida alternativa al mezzo privato per il raggiungimento dei Bacini in cui si esplicano le attività del tempo libero invernale

ed estivo, ponendo quindi le condizioni per un sollievo ai problemi che sorgono per l'accessibilità e la sosta dei mezzi gommati.

Il Piano Regionale

In considerazione dell'importanza che i Bacini sciistici rivestono nell'economia dell'intera provincia aquilana, la Regione Abruzzo ha adottato, con Delibera n. 488 del 5 Marzo 1997, il Piano Regionale dei Bacini sciistici che, sottoposto a pubblicazione, ha ricevuto le Osservazioni collaborative dall'Amministrazione Provinciale, dei Comuni e degli altri Enti interessati.

Questo Piano Speciale Territoriale comprende anche nuovi interventi a potenziamento del sistema esistente nel Comprensorio di Prato Selva, vicino alla più nota localizzazione dei Prati di Tivo, che non rientra nel territorio della provincia di L'Aquila, nel Comprensorio di Scanno-Monte Rotondo e Scanno-Monte Godi, nel Comprensorio di Ovindoli-Monte Magnola da collegarsi con Campo Felice, nel Comprensorio di Rocca di Mezzo con il Bacino dei Piani di Pezza, nel Comprensorio di Monte Piselli e Montagna dei Fiori che non rientra nel territorio della Provincia di L'aquila.

Dalle consultazioni pubbliche è scaturita la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti di alcuni elementi di natura geomorfologica e di compatibilità ambientale che contribuiscono a formare la proposta complessiva in cui assume un aspetto rilevante la necessità di mettere in rete i Bacini sciistici ricadenti nei Comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Lucoli.

Al fine di raggiungere un carattere di maggiore unitarietà ed omogeneizzazione delle effettive esigenze socioeconomiche e di tutela delle popolazioni locali, appare necessario operare con le forme partecipative dei diversi Enti tendenti a migliore concertazione e condivisione delle iniziative previste dal Piano, con suggerimenti e proposte che sono sostanzialmente condivise dalla Provincia che le ha fatte proprie, integrandole con ulteriori valutazioni che, per quanto concerne Scanno-Passo Godi, riguardano l'opportunità di approfondire i contenuti tecnico-economici del progetto di sviluppo, mentre, con la Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 2 Febbraio 1998, sono state proposte alcune motivate espansioni dei Bacini proposti ad ulteriori realtà e possibilità di sviluppo che si applicano alle offerte reali del territorio.

La Delibera della Provincia

La ricordata Delibera Provinciale propone alla Regione Abruzzo di voler ampliare i propri studi, in modo da poter conseguire il potenziamento dell'intero sistema del turismo invernale con i seguenti interventi:

- *La zona di sviluppo turistico integrato già prevista per il Comprensorio Campo Felice-Monte Magnola, nel Quadro di Riferimento Regionale, va estesa fino a comprendere, secondo un'unica linea direttrice, Monte Puzzillo e Morretano, in territorio di Lucoli, Monte Cava e Castiglione, in territorio di Tornimparte, al fine di prevedere e di eventualmente consentire l'insediamento di impianti scioviari e strutture connesse in tali Bacini.*

  Infatti l'elevata altitudine delle zone montuose interessate e la particolare esposizione ne rendono lo stato e la durata di innevamento sicuramente fra i migliori ad oggi esistenti, fra tutte le stazioni sciistiche. Peraltro la realizzazione di impianti scioviari in tali due località, il cui accesso è garantito dalla attuale Strada Provinciale n. 1 Amiternina, è opportuna -se non proprio indispensabile- perché gli impianti stessi sono complementari a quelli già esistenti di Ovindoli e Campo Felice e vanno a completare in modo estensivo e, quindi, compiutamente organico quelli già esistenti in tali località sì da creare quella che potrà essere definita la più estesa ed attrezzata rete di Bacini sciistici del Centro-Italia.

- *Nell'ambito della Comunità Montana Peligna - Monte Genzana - Rognone, si osserva che le qualità particolari della flora, la ricchezza delle sorgenti, la panoramicità, la possibilità di utilizzare la neve invernale per lo sci, consentano di progettare interventi a favore sia di forme estive di turismo, legato ad interessi climatico-naturalistici, sia invernali, legate agli sport della montagna.*

A tal riguardo, non a caso, il Gruppo Genzana-Rognone, per la sua esposizione verso Nord, viene denominato "La Montagna Bianca" e fu definito dall'esperto Plattner "Lo stadio della neve".

In tale zona è quindi possibile realizzare il polo turistico invernale della Valle Peligna, realizzando quella saldatura ideale tra sviluppo e tutela (Riserva Naturale di Pettorano), un binomio che, sia sulle Alpi che in taluni ambiti appenninici, funziona ormai da decenni.

Tale polo produrrebbe, inoltre, innegabili vantaggi economici per l'artigianato, il commercio, l'agricoltura ed il terziario della Valle Peligna e contribuirebbe con le altre risorse a farne decollare l'attività turistica.

Considerato che, inoltre, essendo collegabile con l'esistente bacino di Scanno e con quello previsto in Rocca Pia, darebbe vita, insieme a quello di Roccaraso-Cinquemiglia, ad un Comprensorio di notevole prestigio e favorirebbe l'integrazione funzionale tra l'area Peligna e quella Sangritana.

Pertanto, viene proposto alla Regione Abruzzo di voler ampliare i propri studi per il collegamento e l'estensione dell'area di sviluppo integrato Roccapia-Scanno-Introdacqua-Valle del Sagittario anche ad integrazione delle previsioni del Quadro di Riferimento Regionale.

L'estensione delle attività

L'estensione dei Bacini sciistici e la stessa riorganizzazione e potenziamento delle attrezzature esistenti porta in alcuni casi a dover considerare con attenzione la loro implicanza con preesistenze vegetali in ambienti di indubbio valore paesaggistico.

Questo tema deve essere affrontato in un clima collaborativo diverso da quello conflittuale che ha caratterizzato la fase delle consultazioni pubbliche effettuate elaborando dei sistemi compensativi che coinvolgono i temi del riassorbimento nell'ambiente di fattori deteriori dello stesso che oggi sono presenti nei luoghi, in modo da avere a fronte del potenziamento delle attività sciistiche un complessivo miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, in cui l'intervento pubblico e privato collaborano alla ricostituzione di migliori condizioni socioeconomiche ed ambientali secondo una strategia di integrazione di azioni non più unidirezionali e monocromatiche, ma delineate in un quadro di risorse il cui equilibrato utilizzo si rivolga al miglioramento della qualità della vita e dell'evoluzione delle comunità locali.

Anche i circuiti di sci di fondo partecipano al raggiungimento di questi obiettivi ed oltre a quelli esistenti e previsti, potrebbero essere istallati in località dove di fatto questa forma di sport è già praticata come a Capistrello, in Val Roveto e nell'ambito di Campotosto, dove ne era già stata proposta la realizzazione, integrando così l'offerta al turismo di queste zone e contribuendo a ridurne le condizioni di marginalità.

La riorganizzazione dei Bacini

L'obiettivo generale del P.T.P. è quello di arrivare a collegare in un circuito organizzato i vari Bacini Sciistici esistenti riunendoli in famiglie, attraverso percorsi su sci (di fondo ed in qualche caso assistiti) per riequilibrare gli afflussi che sono attualmente eccessivi su alcune zone e carenti su altre. Questi percorsi, da definirsi in modo puntuale da parte dei Comuni, devono poter toccare i centri abitati, in modo da poter far partecipare ai benefici di origine turistica anche le popolazioni locali che oggi ne sono di fatto escluse. Ugualmente questi centri dovranno essere collegati al tessuto connettivo dei percorsi per il turismo estivo, tesi alla visita dei beni naturalistici e storico-artistici, per ottenere quel carattere di biostagionalità che rappresenta uno dei cardini del potenziamento delle attività del comparto turistico.

Il sistema integrato dello Sport invernale

Successivamente alla fase del potenziamento per gruppi di bacini potranno essere disponibili le risorse per riunire in una struttura organizzativa integrata l'intero patrimonio delle attività sciistiche con sistemi che uniscono le tecnologie in compatibilità all'ambiente per raggiungere una simbiosi tra i due sistemi che conduca all'equilibrio tra il turismo invernale e quello estivo.

Questa "messa in rete" mette in evidenza la necessità di superare i particolarismi che finora hanno caratterizzato le iniziative esistenti e che le concentrazioni dell'organizzazione dei servizi connessi agli sport invernali tende a riunire.

È quindi opportuno che i Comuni assumano anch'essi una veste di imprenditorialità che si manifesta con la definizione delle opere compensative previste dal P.T.P. e dall'attenta valutazione delle caratteristiche specifiche di agibilità e di inserimento nell'ambiente, in modo da agevolare le valutazioni di impatto ambientale che restano di primaria importanza per queste iniziative.

Dalle Osservazioni al Documento Preliminare al PTP pervenute dalle amministrazioni locali, sono emerse alcune indicazioni che si riportano in sintesi e che pertanto vengono ad integrarsi nell'intero sistema di offerta per gli sport invernali.

- *Lucoli: previsione del bacino sciistico Monte Cornacchia - Puzzillo e del nuovo bacino sciistico Monte Orsello, previsione di una localizzazione per lo sci di fondo in località Camardosa - Cento Monti.*
- *Tornimparte: previsione di un nuovo bacino sciistico nella zona di Montecava con accesso dall'uscita dell'autostrada e sistemazione della viabilità esistente.*
- *Comunità Montana Amiternina: Strada di accesso al bacino sciistico di Campo Felice.*
- *Calascio:Inserimento nell'ambito dei bacini sciistici del territorio del Comune che comprende una vasta area nella Piana di Campo Imperatore la cui sommintà di confine racchiude il Monte Prena con l'intera catena Coste di Sferruccio.*
- *San Vincenzo Valle Roveto: Valorizzazione del versante abruzzese dei Monti Simbruini sia per lo sci di fondo, sia per lo sci alpino (altopiano della Renga, Monte Viglio, Monte Viperella).*
- *Campo di Giove: potenziamento del bacino sciistico.*
- *Pacentro:potenziamento impianti sciistici a fune bassa in località S. Leonardo con collegamento alla Provincia di Pescara attraverso la SS 487, anche mediante la realizzazione di piste di sci da fondo; sci alpio ed escursionistico Zona di Media Montagna (percorso CAI e direttissima per Monte Amaro, Lama Bianca, Passo S. Leonardo, Prati della Macchia, Colle della Macchia, Valle del Fondo, Valle Messere); Zona di Alta Montagna (Tavola Rotonda, Grotta Canosa, Valle di Femmina Morta e cima Monte Amaro) previsione di impianti di risalita di alta quota, tipici delle zone alpine.*
- *Comunità Montana Alto Sangro: Le aree della Comunità Montana vanno considerate come unico bacino scistico integrato;il bacino sciistico deve intendersi quindi costituito dagli impianti di Pescasseroli, dal sistema Aremogna Pratello di Pescocostanzo, dagli anelli per il fondo di Opi - Macchiarvana, di Alfedena - Campitelli (pista omologata per gare nazionali finanziata dalla Provincia), dell'Altopiano delle cinquemiglia, di Pescocostanzo - Bosco di S. Antonio….viene quindi percepita la necessità di un "progetto accessibilità bacini sciistici" il cui nucleo centrale è l'Altopiano dell'Aremogna il principale bacino sciistico del Centro – Sud.*
- *Pescasseroli: Insediamento di un nuovo bacino sciistico in località Passo Godi - Monte Marsicano - Valle di Corte nei territori di Scanno e Pescasseroli; potenziamento e allargamento del bacino sciistico esistente in località Monte Coste delle Vitelle; sviluppo della stazione per lo sci di fondo in località Macchiarvana.*
- *Alfedena: potenziamento delle piste di sci da fondo, impianti di risalita e strutture di supporto nel bacino sciistico di Alfedena – Campitelli.*
- *Castel di Sangro:previsione di bacini sciistici nel territorio del Comune e collegamento del bacino dell'Aremogna con la zona turistico sportiva di Castel di Sangro.*

- *Barrea: il territorio comunale ricade nei funzionanti impianti scioviari Valloncello e Valleverde 1 e 2 stimato in circa 90 ettari;si ritiene opportuna una razionalizzazione intercomunale dei sistemi di accesso e la previsione dell'ampliamento dei bacini esistenti.*

Una ulteriore osservazione presentata da operatori per la promozione turistica si sovrappone in larga parte con analoghe richieste degli enti locali raggruppandole ed integrandole in una zona più vasta che tuttavia ricade anch'essa in pieno P.N.A. ed è classificata nelle aree SIC di protezione.

Pertanto queste proposte dovranno, nello specifico, collocarsi nella definizione dei Progetti speciali per i bacini sciistici della Regione Abruzzo e nel Piano di Asetto dell'Ente Parco quando questo strumento assumerà una sua formulazione definitiva

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila, Lucoli, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo.

Subambito Carsoli
Cappadocia, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Campo di Giove, Pacentro, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Barrea, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Bacini Sciistici esistenti"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regione - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incremento e razionalizzazione dell'offerta turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Lucoli, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo.

Ambito Sulmona
Campo di Giove, Pacentro, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Barrea, Pescasseroli, Pescocostanzo, Roccaraso.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Ampliamento dei Bacini Sciistici"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regione - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incremento e razionalizzazione dell'offerta turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Calascio, Campotosto, Castel del Monte, Lucoli, Rocca di Cambio, S. Stefano di Sessanio, Tornimparte.

Ambito Avezzano
Capistrello, San Vincenzo Valle Roveto.

Ambito Sulmona
Introdacqua, Pettorano sul Gizio, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Barrea, Castel di Sangro, Opi, Pescasseroli, Rocca Pia.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Bacini Sciistici di nuova previsione"*

- ***Enti attuatori:*** ..... *- Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** ..... *- Comunitarie – Regione - Privati*
- ***Procedure previste:*** ..... *- Interventi diretti – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** ..... *- Incremento e razionalizzazione dell'offerta turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

9.3.3) Il sistema dei percorsi turistici, la "rete verde", le connessioni tra i Bacini Sciistici.

Nel corso degli anni sono stati identificati, da parte dei Comuni, delle Comunità Montane e di altri Enti, percorsi e circuiti di visita che riuniscono e collegano ambienti naturali e beni culturali nella prospettiva di offrire elementi di interesse turistico alternativi e comunque complementari agli sport di montagna.

Tale iniziativa posta a sistema e continuità, con la costituzione della Rete Verde, realizza l'elemento connettivo generale del sistema delle offerte turistiche, svincolate dal sistema generale dei trasporti al quale si ricollega attraverso le "Porte ai Parchi".

Vengono così poste le condizioni per un efficace esercizio del turismo ad indirizzo culturale, capace quindi di assorbire flussi ed interessi oggi non preclusi, ma frazionati in molteplici episodi tra loro spesso non permeabili.

In questo modo sono valorizzati non solo gli ambienti di particolare pregio paesaggistico e panoramico, ma anche quei beni diffusi che in molti casi sono isolati dai centri abitati i quali, invece, offrono il supporto logistico e di servizio ai visitatori che, a piedi, ovvero a cavallo, si snodano lungo questi percorsi scelti secondo le proprie disponibilità all'interno di un ventaglio di circuiti di lunghezze e attrazioni diverse.

Su questi percorsi si articolano anche le iniziative di agriturismo che contribuiscono al mantenimento delle attività agricole tradizionali, e nello stesso tempo si avvantaggiano dell'attivazione e del potenziamento di questa forma di turismo naturalistico e culturale.

Anche il ripristino della valorizzazione di antichi tracciati stradali con validità di percorso per l'osservazione paesaggistica del territorio, quali il recupero del vecchio tracciato della Napoleonica che da Pettorano sul Gizio, passando per Rocca Pia, raggiunge il Piano delle Cinquemiglia.

I tratturi

Ugualmente assume importanza il recupero della visibilità degli antichi tratturi ricomponendone, con interventi tecnologici sostitutivi, anche quelle parti in cui oggettivamente i percorsi tratturali non sono più percepibili.

Sono ancora, in parte, percettibili i percorsi lungo i quali si svolgeva la migrazione stagionale dei pastori e delle greggi che tanta importanza ha rivestito nei secoli per l'economia dell'Abruzzo. Si tratta del complesso di segmenti rimasti sulle direttrici tra L'Aquila e Foggia (il tratto L'Aquila-Centurelle), tra Celano e Foggia (il tratto Sulmona e Pietrabbondante) e tra Pescasseroli e Candela (il tratto Alfedena-Sepino).

Questi tratturi in gran parte sono scomparsi con la realizzazione della viabilità odierna ed anche le parti rimaste sono in uno stato di relativa conservazione per cui è necessario procedere ad una sistematica opera di recupero della loro testimonianza di epoche lontane mediante azioni di parziale percorribilità e Centri di Documentazione, comprendendo anche altri percorsi di natura storica, quale ad esempio la Strada Napoleonica, che porterebbero alla riscoperta di un sistema di antica mobilità nel quadro della promozione turistica del territorio.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Acciano,Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Collepietro, Fontecchio, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Ofena, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Benedetto in Perillis, San Demetrio dei Vestini, San Pio delle Camere, Santo Stefano di Sessanio, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte.

Ambito Avezzano
Bisegna, Capistrello, Castellafiume, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collarmele, Collelongo, Massa D'Albe, Morino, Ortona dei Marsi, Pescina, Trasacco, Villavallelonga.
Subambito Carsoli
Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Pettorano sul Gizio, Raiano, Scanno, Sulmona, Villalago.
Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Roccaraso, Rocca Pia.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Il sistema dei percorsi turistici, la rete verde, le connessioni tra i bacini sciistici "*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regione - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incremento e razionalizzazione dell'offerta turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Beni Culturali"

10) Le risorse culturali della provincia di L'Aquila

Il sistema culturale della provincia di L'aquila è caratterizzato da una tale pluralità di elementi che appare opportuno ricomporli in uno schema di maggiore semplicità, all'interno del quale tuttavia vengono mantenute le diverse fisionomie e valenze che in molte occasioni rappresentano di per sé un unicum la cui alta considerazione non viene disconosciuta.

La funzione di coagulante di questa molteplicità di beni che costituiscono l'autentica ricchezza della società abruzzese, è costituita dalla pluralità delle identità culturali che si sono manifestate nel tempo e mantengono ancora le loro caratteristiche tra le valli e i monti della provincia aquilana.

10.1) I siti archeologici.

Anche la presenza di localizzazioni di importanza archeologica e storica contribuisce ad incrementare le occasioni di coinvolgimento turistico del sistema complessivo indirizzabili su questi obiettivi con i siti dell'Anfiteatro di Amiternum, le rovine di Peltuinum, di Alba Fucens, di Corfinio, di Sulmona, di Carsoli, di Amplero a Collelongo, di Paduli a Celano, di Angizia a Luco dei Marsi della già ricordata Rocca Calascio e di Castel Camponeschi.

A questi, che rappresentano le manifestazioni di maggiore importanza, si aggiungono ulteriori ritrovamenti minori, mentre prosegue la ricerca che ha messo in evidenza l'esistenza di altri ambiti di interesse archeologico attualmente i fase di studio, ad esempio lungo il Fiume Sangro, che potranno approfondire la conoscenza dei più antichi insediamenti in terra d'Abruzzo.

La rete museale

Viene quindi proposta l'organizzazione del sistema della rete di visita museale organizzata da un punto di vista delle filiere di interesse storico ed etnografico (L.R. 61/'99).

Questa viene ulteriormente ad essere attivata dal gran numero di iniziative in campo museale applicate alle caratteristiche naturali ed ambientali del territorio, sorte in tempi recenti ed in programma, che vanno ad aggiungersi alle strutture già esistenti e di più consolidata notorietà costituite principalmente da:

AMBITO L'AQUILA

Museo della pastorizia	- Castel del Monte
Antiquarium e museo diocesano	- Castelvecchio Subequo
Giardino Alpino del Gran Sasso	- L'Aquila
Museo di Speleologia "V. Rivera"	- L'Aquila
Museo di storia naturale, arte e antichità "S. Giuliano"	- L'Aquila
Museo Nazionale d'Abruzzo	- L'Aquila
Museo d'arte sacra "Cardinale Agnifili"	- Rocca di Mezzo
Museo della civiltà contadina	- S. Benedetto in Perillis

AMBITO AVEZZANO

Museo lapidario marsicano	- Avezzano
Museo palafitticolo	- Celano
Museo civico	- Cerchio
Museo archeologico	- Collelongo
Museo della civiltà contadina	- Collelongo
Museo dell'uomo marsicano	- Lecce dei Marsi
Museo civico	- Ortucchio
Museo "G: Mazzarino"	- Pescina
Museo del cervo	- Villavallelonga

SUBAMBITO CARSOLI

Museo Orientale	- Tagliacozzo
Palazzo Ducale	- Tagliacozzo

AMBITO SULMONA

Museo della flora e della fauna	- Anversa degli Abruzzi
Giardino Botanico	- Anversa degli Abruzzi
Biblioteca Comunale	- Anversa degli Abruzzi
Museo capitolare delle antichità corfiniesi	- Corfinio
Museo civico	- Sulmona

SUBAMBITO CASTEL DI SANGRO

Museo Civico Aufidenate	- Alfedena
Museo Archeologico	- Castel di Sangro
Museo del lupo appenninico	- Civitella Alfedena
Museo del camoscio	- Opi
Museo naturalistico del Parco Nazionale d'Abruzzo	- Pescasseroli
Museo della Basilica di S. Maria del Colle	- Pescocostanzo
Museo delle Origini	- Pescocostanzo

Il P.T.P. prevede che tutti i numerosi musei vanno messi in collegamento telematico per integrare l'informazione ai visitatori con i materiali esposti anche negli altri musei della stessa categoria situati in altre sedi, contribuendo a potenziare ogni localizzazione con la sinergia degli altri musei.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Calascio, Capestrano, Castel del Monte, Castelvecchio Subequo, L'Aquila, Prata d'Ansidonia, Rocca di Mezzo, San Benedetto in Perillis

Ambito Avezzano
Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Collarmele, Collelongo, Lecce nei Marsi, Massa D'Albe, Ortucchio, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, Trasacco, Villavallelonga.

Subambito Carsoli
Oricola, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Anversa degli Abruzzi, Corfinio, Sulmona..

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Sistema museale"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Sovrintendenza – Provincia – Enti locali – Enti Parco*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *…… - Dirette, per competenze*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incremento attrazione turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Tre anni*

Importante è il ruolo degli istituti di cultura che per l'occasione del passaggio millenario, stanno vivendo una fase di grande attività anche rivolgendosi alle correnti migratorie che hanno caratterizzato la società abruzzese in questo secolo, stimolando così la ricerca e la riscoperta delle proprie radici culturali anche nelle generazioni successive a quelle che, in tempi lontani, e recenti hanno cercato altrove quei mezzi di affermazione e trasformazione che non trovavano nelle condizioni socioeconomiche locali.

L'archeologia industriale

Non vanno dimenticati gli esempi ed i reperti ancora esistenti di archeologia industriale che portano la testimonianza di attività e tecniche di produzione che appartengono alla storia dell'Abruzzo e la cui rivalutazione e rimessa in condizione di visitabilità può contribuire anch'essa alla formazione dell'offerta turistica nelle sue diverse articolazioni.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Caporciano, Capestrano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Montereale, Navelli, Ofena, , Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Mezzo, S. Pio delle Camere, Tornimparte.

Ambito Avezzano

Avezzano, Canistro, Capistrello, Celano, Cerchio, Collarmele, Collelongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Morino, Ortucchio, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Scurcola Marsicana, Trasacco.

Subambito Carsoli

Cappadocia, Carsoli, Oricola, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona

Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Principali siti archeologici"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Sovrintendenza – Provincia – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Interventi diretti*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Costituzione rete museale*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Quattro anni*

10.2) I beni architettonici diffusi.

Le vicende storiche dell'Abruzzo hanno lasciato segno di sé con innumerevoli monumenti architettonici, castelli, palazzi nobiliari, fortificazioni che non sono soltanto raggruppati nei centri urbani, ma sono anche distribuiti nel territorio, seguendo la logica degli eventi che li hanno generati. Questa diffusione aggiunge un'ulteriore risorsa alle iniziative per il turismo permettendo la costituzione di percorsi ed itinerari che coinvolgono più elementi dello stesso territorio e che possono così avvantaggiarsi della sinergia offerta dalle componenti ambientali e sportive.

Le utilizzazioni

Negli edifici più importanti possono poi essere localizzate attrezzature di supporto alle attività delle comunità insediate ed al turismo, quali musei, centri congressi, istituzioni culturali ed in qualche caso ricettività specializzata, partecipando quindi attivamente alla vita della popolazione.

Inoltre deve essere considerata la stratificazione storica di questi beni che permette anche circuiti turistici articolati per periodi omogenei, offrendo quindi delle possibilità che si integrano al folclore locale.

Il sistema delle fortificazioni

In particolare la consistenza e l'ubicazione del sistema delle fortificazioni permette la loro valorizzazione attraverso un Piano d'Area di interesse provinciale da sviluppare in una strategia coordinata di interventi mirati alla loro ricollocazione nel processo di conoscenza del patrimonio culturale abruzzese, collaborando inoltre all'arricchimento delle capacità e funzioni esercitate in molti edifici di valore storico di cui è in atto o è previsto il riuso quali "contenitori" per attività diverse e dei quali possono essere ricordati:

- *Celano: Castello Piccolomini, attualmente museo e sede distaccata dei Beni Culturali ed Ambientali del quale estendere le attività culturali, avvantaggiandosi anche del Museo Archeologico Palafitticolo di Paduli recentemente posto in funzione.*
- *Avezzano: Castello Orsini restaurato ed utilizzato per attività culturali;*
- *Scurcola Marsicana: Convento e Chiesa di San Pietro in corso di restauro per riunioni e congressi;*
- *Tagliacozzo: Palazzo Ducale da restaurare per un centro di formazione professionale, congressi ed attività turistico-ricettive;*
- *Oricola: Palazzo Rostagno nel quale istallare un museo;*
- *Collelongo: Palazzo Botticelli attualmente sede del "Museo della civiltà contadina", del Museo archeologico attrezzato anche per convegni;*
- *Pescina: Palazzo Malvini-Malvezzi dove ubicare attività ricettive con un centro convegni;*
- *Rocca Calascio: tutto l'antico centro è in fase di restauro per destinarlo al turismo ed attività collegate insieme all'ostello già realizzato a Calascio;*
- *Ortucchio: Castello Piccolomini per un centro di studi e convegni;*
- *Sulmona: Abbazia Celestiniana dove troveranno sede le attività universitarie indirizzate ai Beni Culturali.*
- *Capestrano: valorizzazione del Convento di S. Giovanni da Capestrano per attività culturali.*
- *Navelli: valorizzazione di Palazzo Santucci per attività culturali.*
- *Ofena: valorizzazione del Convento di S. Francesco per attività culturali.*
- *Pettorano sul Gizio :valorizzazione del Castello dei Cantelmo nell'ambito del progetto Castle – Road.*
- *Pacentro: valorizzazione del Castello dei Caldora per attività culturali.*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Calascio, L'Aquila, Capestrano, Navelli, Ofena.

Ambito Avezzano
Avezzano, Balsorano, Celano, Collelongo, Massa D'Albe, Ortucchio, Pescina, Scurcola Marsicana.

Subambito Carsoli
Oricola, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Pettorano sul Gizio, Pacentro,Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Beni Storici (contenitori)"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regionali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Dirette - Convenzioni*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Potenziare l'attività turistica*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

10.3) I sistemi e gli ambiti d'intervento

Nella programmazione regionale sono stati indicati alcuni sistemi di Comuni montani che possono rappresentare una prima localizzazione di interventi di recupero dei Centri Storici e del loro reinserimento in un quadro di propulsione dello

sviluppo, quali progetti pilota di un modello di riuso dell'esistente, da estendere poi anche alle altre comunità circostanti.

Questo criterio, se ha una funzione strumentale nell'affrontare il problema del complessivo recupero della marginalità delle aree interne, presenta la reale possibilità di trasferire all'interno di ambiti più ristretti la sperequazione esistente attualmente sull'intera area-problema, soprattutto in quelle zone in cui la realtà territoriale è più circoscritta dai fattori morfologici ed ambientali.

Le iniziative coordinate

La stessa finalità, rappresentata dal concetto di progetto pilota, porta alla necessità di una collaborazione tra diverse amministrazioni comunali tese ad evitare sovrapposizioni di iniziative analoghe che possono ostacolarsi a vicenda, ad organizzare i servizi in modo coordinato ed unitario, ponendo in campo le rispettive risorse in modo da rafforzare l'offerta complessiva avvalendosi anche delle economie di scala che, per quanto di relativa entità, tenderebbero a migliorare comunque l'efficienza del sistema.

Tali sistemi devono avvalersi anche del processo di riorganizzazione e miglioramento previsto per i collegamenti viari e, dove è presente, del trasporto su ferro riqualificato nelle sue funzioni, fornendo quindi le condizioni per il raggiungimento del recupero delle aree interne.

La funzione di progetto pilota deve quindi essere attribuita all'intero ambito vallivo e territoriale in cui sono collocati i centri abitati, dato che il problema si manifesta in modo pressoché analogo, facendo confluire quindi gli interventi previsti dalla legge sulla Montagna e le altre iniziative di supporto e promozione messe in campo da provvedimenti dello Stato e della Regione, anche con il concorso di investimenti privati, ponendo quindi le basi per un effettivo rientro di queste comunità nel quadro attivo della realtà aquilana.

Le funzioni del P.T.P.

Tale obiettivo può essere perseguito, sulla base del principio della sussidiarietà, da più Piani d'Area in cui lo specifico interesse provinciale vede la Provincia quale promotrice di Accordi di Programma tra le diverse Amministrazioni comunali al fine di realizzare l'integrazione di funzioni ed interventi che contribuiscono a costituire il recupero delle attività dei sistemi di Centri Storici di ogni ambito e costituiti:

- *dal sistema Amiternino settentrionale gravitante intorno al Lago di Campotosto;*
- *dal sistema Amiternino meridionale che si estende ai Comuni in prossimità di L'Aquila quali Assergi, Paganica con le propaggini verso Tornimparte e quelle verso Lucoli;*
- *dal sistema Subequano rinvigorito dalla direttrice della Strada dei Parchi, tra Amatrice e Castel di Sangro;*
- *dal sistema di Campo Imperatore accentrato sulle potenzialità di Castel del Monte, Calascio, Villa Santa Lucia;*
- *dal sistema della Peligna, esteso a tutti i Comuni che gravitano nella Valle fino a Pettorano sul Gizio;*
- *dal sistema del Parco Nazionale d'Abruzzo che si raccorda con l'Altopiano delle Cinquemiglia attraverso Castel di Sangro, che rappresenta il nodo centrale dei due sottosistemi;*
- *dal sistema del Giovenco dove Pescina, con le peculiarità del suo Centro Storico, assume il ruolo di "Porta della Valle";*
- *dal sistema Sirentino che da Celano sale verso Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio da un lato e verso Forme dall'altro;*
- *dal sistema della Valle Roveto-Palentino-Carseolano.*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Barisciano, Cagnano Amiterno, Capestrano, Capitignano, Castel di Ieri,Castelvecchio Subequo, Fagnano, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Rocca di Cambio.

Ambito Avezzano

Bisegna,Celano,Civitella Roveto, Gioia dei Marsi, Massa d'Albe, Pescina, Villavallelonga.

Subambito Carsoli

Cappadocia, Pereto.

Ambito Sulmona
Anversa degli Abruzzi, Campo di Giove, Cocullo, Corfinio, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Barrea, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Nuclei di servizio al turismo (Porte ai Parchi)"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Provincia – Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *…… - Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Efficienza dei servizi resi al turismo*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti del 2° Obiettivo Generale del Q.R.R. "Efficienza dei Sistemi Insediativi" e dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Migliorare la mobilità all'interno dei Sistemi Insediativi"

11) Le previsioni per il sistema infrastrutturale.

11.1) Le grandi infrastrutture.

Il Piano Territoriale Provinciale riprende il tema delle grandi infrastrutture che sono state oggetto delle proposte del Quadro di Riferimento Regionale integrandone la dotazione prevista con ulteriori indicazioni, nella prospettiva di ottenere una accentuata permeabilità tra i sistemi generali e le attrezzature locali per le quali si formulano interventi di miglioramento per ottenere una maggiore fluidità dell'intero sistema, creando quindi i presupposti per una proiezione di maggiore efficacia della Provincia verso l'esterno consentendo nel contempo un migliore funzionamento della rete dei servizi.

La strada dei parchi

A tale scopo il P.T.P. per i collegamenti interregionali ed interprovinciali prevede integrazioni funzionali e sostanzialmente di dettaglio all'armatura autostradale esistente che viene ad essere tuttavia arricchita dalla trasversale Nord-Ovest Sud-Est della "Strada dei Parchi" che collega, in modo efficace, Amatrice a Castel di Sangro riaggregando il sistema delle diverse vallate in cui la morfologia appenninica ripartisce la realtà aquilana, ricollegando nella continuità i patrimoni ambientali del Centro Italia, anche in relazione alle strategie generali del progetto APE, stimolandone così le funzioni rappresentative dell'identità Abruzzese in armonia con le attività delle comunità che si avvantaggiano di un sistema di comunicazioni più adatto alle necessità del loro sviluppo.

Le direttrici esterne

Sono inoltre attentamente considerate le opportunità, già messe in evidenza, costituite da iniziative di propulsione offerte in posizione limitrofa o vicina alla Provincia di L'Aquila, anche se in altre Regioni, quali il Parco Tecnologico Tiburtino, il polo produttivo Valle del Salto-Cittaducale-Rieti, la direttrice verso Todi-Perugia e le Marche, la direttrice verso il Teramano e, da Castel di Sangro le relazioni flussi esistenti con Sora-Frosinone ed il Molise in cui è stato peraltro innescato recentemente un Contratto d'Area a fianco dell'Alto Sangro che viene quindi a sommarsi a quello già avviato dell'Aventino-Alto Sangro in atto nella Regione Abruzzo.

Il Piano Territoriale prevede inoltre la riqualificazione, il riuso per certi versi, ed il potenziamento delle attrezzature ferroviarie di trasporto, ridefinendo inoltre i campi di interesse imperniabili su queste attraverso il potenziamento dei servizi connessi con l'uso prevalente del territorio di riferimento.

In relazione e ad integrazione di quanto sopra il Piano Territoriale propone un sistema integrato trasporti-servizi a valenza provinciale che tuttavia riannodi le previsioni di sviluppo degli Ambiti e Subambiti di attuazione individuati dal Piano.

Il perseguimento di strategie di maggiore efficacia nei collegamenti non può fermarsi ad un concetto di tipo interregionale senza tener conto della evoluzione generale del mondo dei collegamenti, perché questa impostazione già in tempi medi rivelerebbe i propri limiti che si rifletterebbero nel declassamento del campo di interessi attivabili nel territorio Aquilano.

I collegamenti internazionali

Per questo motivo si ritiene opportuno un sistema di collegamento non solo geografico, ma bene strutturato dal punto di vista dei livelli di efficienza, con il sistema internazionale di trasporti costituito dall'aeroporto intercontinentale di Fiumicino e da quelli di Ciampino e di Pescara, ognuno con la propria sfera di attività.

Questo legame, oggi già esistente attraverso il sistema autostradale si rivela efficace nelle uscite dall'Abruzzo, mentre è del tutto inefficiente nelle entrate per cui si indicano due diverse soluzioni, da considerarsi tuttavia raggiungibili o nel breve o nel lungo periodo, lasciando quindi aperta la possibilità operativa decisionale degli Organi cui compete tale responsabilità di scelta.

Il problema dei tempi di percorrenza

Il Piano Territoriale Provinciale persegue, tra i suoi obiettivi, quello della maggiore efficienza dei sistemi produttivi e tra gli interventi previsti particolare importanza è data alla riduzione dei tempi di percorrenza da luogo a luogo, che viene considerata una caratteristica peculiare del miglioramento delle offerte e delle convenienze, e contemporaneamente agevolare l'utilizzazione dei servizi aumentandone la potenzialità in termini di bacino di utenza.

Pertanto il Piano Territoriale Provinciale propone in modo realistico interventi sulla rete intermedia e minore dei collegamenti e la sua possibilità di essere rimessa in efficienza in tempi brevi o medi con effetti che vengono ad essere potenziati dal decentramento dei servizi sovracomunali e dall'applicazione del Piano Regionale del Commercio.

Per questi motivi viene proposto l'alleggerimento del carico dei flussi di utilizzazione dei sistemi locali, sulle grandi concentrazioni urbane, anche proponendo interventi di metropolitana leggera di superficie, connessi attraverso i nodi di scambio intermodale principali alla rete FF.SS., alle autostrade, ai sistemi di trasporto pubblico ed ai servizi fondamentali, per costituire una reale alternativa al trasporto privato, riducendone la convenienza con l'offerta di un servizio efficiente a più basso costo, curando che l'impatto sull'ambiente assuma la veste di fondamentale condizione di scelta.

Gli attraversamenti intervallivi

Il problema dei tempi di percorrenza della viabilità e dello scambio intermodale viene affrontato con poche proposte di attraversamento intervallive in galleria per costituire un valido e reale supporto infrastrutturale allo sviluppo del turismo bistagionale e, per alcuni casi, sistemi a fune per allargare il campo di visitabilità e comunque di utilizzazione turistica senza costruire ulteriori strade, mettendo in diretta connessione bacini di interesse invernale con quelli di interesse estivo potenziando quindi il tasso di utilizzazione delle strutture turistiche e ricettive già esistenti favorendone, quindi, anche la riorganizzazione e specializzazione, ed allargando ad aree ben più estese i campi di interesse di tipo turistico invernale con quelli di natura culturale.

In questo modo si promuove l'apertura di un più ampio ventaglio di attività ad una comunità di residenti allargata il cui perseguimento rappresenta in termini concreti l'elemento di riequilibrio tra la Provincia di L'Aquila e le altre realtà provinciali.

La rete dei collegamenti ed i rischi naturali

In questo panorama di interventi non va dimenticata la necessità, non ulteriormente prorogabile, di tener conto della disparità ed inadeguatezza esistente tra la struttura dei collegamenti locali esistenti tra i vari centri abitati e le caratteristiche di sismicità del territorio, facendo tesoro delle esperienze lontane e recenti in tema di eventi calamitosi e delle problematiche ad essi collegati, per cui il Piano Territoriale esprime degli indirizzi e direttive di preventivo ausilio e supporto a queste eventualità.

Il Piano Territoriale si pone nell'ambito di una scelta strategica definita.

La prevenzione degli effetti derivanti da calamità naturali deve avere la prevalenza rispetto ad altri fattori presenti di indubbio ed indiscusso valore ma certamente secondari se considerati a fronte del rischio a cui sono sottoposte le vite degli abitanti di zone, per le quali il terremoto presenta incertezza soltanto su quando si manifesterà.

È quindi riaffermata l'esigenza non eludibile del monitoraggio scientifico del territorio, della messa in atto degli interventi di prevenzione antisismica sugli edifici e di predisposizione degli interventi tesi a migliorare le condizioni per l'afflusso dei soccorsi, facendo tesoro dei progressi della ricerca e, quanto meno, delle esperienze vissute in questo campo negli ultimi decenni nell'Italia Centrale.

Il trasporto aereo.

I collegamenti aerei

La diffusione delle attività di volo sportivo, con attrezzature di vario tipo diverse dalla aviazione leggera, comporta la frequente richiesta di installazione di aviosuperfici che per loro natura sono di modesta consistenza.

Il P.T.P. considera positivamente queste iniziative che costituiscono un incentivo alle attività turistiche e del tempo libero ma non propone localizzazioni, lasciandole all'iniziativa comunale, in considerazione del fatto che la loro possibilità di ubicazione è legata a fattori di agibilità aeronautica e meteorologica che sono il preliminare oggetto di valutazione specialistica per la scelta ed identificazione dei luoghi adatti.

Gli eliporti

Gli eliporti rappresentano indubbiamente un valido supporto alle emergenze e sotto questo profilo i campi di calcio, presenti in moltissimi Comuni, rispondono bene allo scopo, mentre nei Comuni che non ne dispongono è opportuno che vengano predisposte le piazzole che assicurino anche a loro la possibilità di questo servizio.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila

Ambito Avezzano
Avezzano, Celano, San Vincenzo Valle Roveto.

Subambito Carsoli
Carsoli.

Ambito Sulmona
Corfinio, Pratola Peligna, Prezza, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Strutture di servizio alla mobilità: Aviosuperfici, Eliporti, Aeroporti"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Stato – Regione - Privati*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Diretta*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Diversificazione del trasporto – Attività turistiche*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

11.1.1) Il sistema infrastrutturale a rete

Metano

L'intero sistema infrastrutturale prevede il completamento della rete di distribuzione del metano e comunque la sua utilizzazione estesa all'intero territorio per rafforzare i supporti messi a disposizione per la ripresa e lo sviluppo delle attività produttive le quali possono trarre un tangibile aiuto attraverso la realizzazione della rete telematica regionale che garantisce l'uso efficace delle facilitazioni offerte dalla costituzione degli Uffici Unici Comunali oltre ad essere la base per la generalizzazione del metodo operativo delle Conferenze dei Servizi, anch'esse proiettate verso la semplificazione delle procedure amministrative di approvazione che ancora rappresentano uno degli elementi frenanti lo sviluppo.

Energia elettrica

La quantità di energia elettrica distribuita appare oggi sufficiente ma occorre aumentare le fonti di disponibilità per poter rispondere ad un incremento della domanda con l'estensione della ricerca ed utilizzazione delle potenzialità non ancora utilizzate, anche promuovendo l'uso di quelle alternative e di natura ecocompatibile, favoriti dalla trasformazione

privatistica dell'Ente nazionale di produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

Ricerca di fonti di energia

La ricerca di idrocarburi in atto non ha portato ancora a risultati certi e potrà essere valutata soltanto quando verrà conosciuta la reale disponibilità di metano che potrebbe rappresentare un fattore trainante per l'economia come sta avvenendo in altre regioni come, ad esempio, la Basilicata.

La rete informatizzata

Ad interventi tesi a migliorare gli spostamenti devono corrispondere anche quelli migliorativi della qualità dell'informazione, attraverso una rete telematica che risulti di forte supporto alla costituzione degli Sportelli Unici sui quali si punta per l'abbattimento dei tempi burocratici che, tra le tante, rappresentano una delle difficoltà all'investimento produttivo.

I Documenti Regionali di Programmazione e di riferimento per la pianificazione territoriale individuano nel turismo e nelle attività collegate all'esistenza di beni ambientali e culturali, il motore per attivare la promozione dello sviluppo delle aree interne e montane della Provincia. Su queste linee di sviluppo, largamente condivise peraltro dalle Comunità insediate, è stato posta in evidenza la necessità di un profondo e radicale ripensamento della struttura dei collegamenti esistente.

Il Piano Territoriale considera con attenzione questo problema che posto soltanto nell'ottica dello sviluppo, rischia di rivelarsi deleterio sotto il profilo del mantenimento e della salvaguardia di quei beni paesaggistici che invece costituiscono proprio i fondamenti dell'attrattiva turistica.

In coerenza di ciò il Piano Territoriale da indicazioni sulle forme di utilizzazione preminenti, in relazione alle quali fornisce le caratteristiche degli interventi da effettuarsi.

11.2) Il sistema del trasporto su ferro

Uno dei temi di fondamentale importanza, forse il maggiore, del Piano è rappresentato dalle iniziative necessarie al recupero delle marginalità del territorio e alla riqualificazione del sistema della mobilità generale della Provincia che promuova il riassorbimento della sperequazione esistente tra le diverse aree e le sue caratterizzazioni.

In questo quadro assumono una rilevanza primaria gli interventi di potenziamento del trasporto su ferro che presenta ancora oggi le caratteristiche originarie con le quali era stato concepito alla fine del secolo scorso tra le quali primeggia l'incompleta elettrificazione. Questa ridotta funzionalità ha costantemente prodotto una limitazione nell'uso di questo mezzo di comunicazione, determinando la preferenza all'utilizzazione di quello su gomma privato e pubblico il quale, tuttavia, anch'esso risente di una rete stradale non adeguata alle esigenze sempre più pressanti in termini di tempi di percorrenza ridotti se comparati alle necessità della popolazione.

La Roma-Pescara

Sorge quindi la necessità del potenziamento della linea Roma-Avezzano-Sulmona-Pescara con il suo raddoppio, soprattutto nei collegamenti con Roma curandone in particolare anche le interconnessioni con l'anello ferroviario esterno della capitale che, assumendo le funzioni di supporto strutturale principale alla città, realizzerebbe un più fluido collegamento tra le due realtà territoriali e nel contempo darebbe un sostanziale contributo a rendere più efficace il collegamento della provincia aquilana con il nodo del trasporto aereo nazionale ed intercontinentale di Fiumicino, per migliorare i collegamenti verso la provincia, oggi affidati sostanzialmente solo al collegamento autostradale su gomma.

Inoltre il potenziamento della Roma-Pescara darebbe un ulteriore supporto e motivazione alla costituzione del Distretto Industriale con valenza agroalimentare prevista nella Valle del Fucino, mettendolo in collegamento anche con il mercato alimentare di Roma che verrà a sostituire quello dei Mercati Generali all'Ostiense e che è localizzato nel Comune di Guidonia, all'Albuccione, dove è già previsto il raccordo ferroviario che sarà, a sua volta, oggetto anche di un successivo sviluppo, tenuto conto che questa struttura del Lazio si avvale anche di uno svincolo sulla Tiburtina in concomitanza con l'uscita dall'Autostrada A24 in località "Case Rosse" e della relativa bretella di collegamento.

Il miglioramento dell'efficienza di questa linea riverbera i suoi effetti positivi anche sullo sforzo che l'area del Carseolano sta esercitando per il proprio sviluppo produttivo, con il Distretto Industriale della Piana del Cavaliere, costituendo un più efficace collegamento con il Parco Tecnologico Tiburtino, facilitando quindi il trasporto delle merci e delle persone che

troveranno nel previsto nodo di scambio ferro-gomma di Oricola la struttura in grado di connettere il sistema dei trasporti locali con quello ferroviario.

Lo scalo merci

All'interno della provincia, lo scalo merci, posto in connessione diretta tra la ferrovia, la A25 e l'Autoporto della Marsica, realizza un indispensabile supporto alla funzionalità ed al ruolo di importanza regionale, oltre che provinciale, di questa forma di trasporto su ferro propulsore dello sviluppo generale, che inoltre verrebbe a connettersi anche con l'area Peligna, attraverso il raccordo già previsto e da completare tra la linea ferroviaria ed il complesso del nucleo industriale di Sulmona Valle Peligna allargato al polo artigianale di Pratola Peligna-Raiano-Corfinio, fino a proporne la costituzione in Distretto Industriale, che nel suo insieme deve collegarsi attraverso la linea Sulmona-L'Aquila verso il Capoluogo regionale e le sue funzioni produttive.

Presso questo raccordo, a Sulmona, può trovare sede l'Officina Grandi Riparazioni di supporto al traffico ferroviario per la manutenzione del materiale rotabile.

La Terni-Napoli

Anche la linea Terni-L'Aquila-Sulmona-Castel di Sangro deve essere considerata nella sua importanza connettiva di vaste aree geografiche come quella Umbra, Abruzzese e Campana mettendo in comune interessi di propulsione delle potenzialità turistiche che l'Umbria e l'Abruzzo possiedono insieme al bacino di utenza campano che già usufruisce di parte della capacità ricettiva dell'Alto Sangro e del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Per questi motivi assume importanza l'attrezzatura di questa linea ferroviaria con indirizzo anche turistico esteso all'intero percorso, uniformandola a quanto da prevedersi per le tratte caratterizzate da maggior notorietà per il pregio delle zone attraversate.

A fronte dei problemi funzionali della armatura ferroviaria oggi evidenti, le stesse caratteristiche tecniche adottate ed i luoghi attraversati pongono il sistema ferroviario, esistente all'interno della provincia, in una condizione di pressoché unicità che può trovare paragoni solo in alcuni settori della rete alpina e svizzera, dove le condizioni generali dell'ambiente rappresentano i presupposti della naturale vocazione d'uso turistico.

Per questi motivi, ampiamente riscontrabili in Abruzzo, il sistema ferroviario deve coniugare le necessità di trasferimento e di uso degli abitanti per le loro necessità a quelle di costituire reali infrastrutture a supporto del turismo indirizzato alle zone montane, con le loro capacità di attrazione, coinvolgendo anche gli operatori privati nella formazione dei servizi dedicati al turismo da localizzarsi in stretta relazione con il mezzo ferroviario.

L'Avezzano-Roccasecca

Nel perseguimento di questa strategia generale è stato siglato un Accordo di Programma tra Regione Abruzzo e Ferrovie dello Stato per il potenziamento della Avezzano-Sora-Roccasecca in grado di dare supporto alle attività di promozione in atto nel Fucino e alla valorizzazione delle numerose risorse naturalistiche ed ambientali che quella linea connette nel suo percorso, costituite dall'ambito dei Simbruini, dalla Riserva di Zompo lo Schioppo, dal Parco del Salviano e quello Fluviale del Liri, dando modo di costituire con le sue stazioni delle concentrazioni di servizi a supporto ed orientamento del turismo, oltre a costituire dei nodi di scambio intermodali ferro-gomma di limitata entità, proporzionata all'uso previsto ed alle risorse disponibili.

La L'Aquila-Carpinone

Il miglioramento e la finalizzazione al turismo della tratta L'Aquila-Sulmona-Carpinone deve proseguire oltre Pettorano sul Gizio verso gli Altipiani, passando per Cansano, Rocca di Giove, Roccaraso fino a raggiungere Castel di Sangro, considerata quale cerniera del sistema dei Parchi, venendo a costituire la "Porta" del Parco Nazionale d'Abruzzo, attraverso il collegamento con la Sangritana per la quale è già prevista la riorganizzazione funzionale e la ristrutturazione della linea.

Il trenino dei parchi e della neve

In questo modo si realizza un'infrastruttura che rappresenta l'asse portante di una vasta zona di grande valore paesaggistico costituita dai Parchi naturali e Bacini sciistici a formare così un elemento di forte promozione turistica come il "trenino dei parchi e della neve".

Il collegamento su ferro L'Aquila-Sulmona deve costituire una valida alternativa a quello su gomma articolato sull'Autostrada A25 e sulla Strada Statale n. 17.

Pertanto il potenziamento di questa tratta deve coinvolgere non solo interventi sulla linea ma anche un sensibile aumento delle frequenze in grado quindi di offrire un servizio di maggiore efficacia complessiva con adeguate attrezzature di supporto allo scambio gomma-ferro presso le stazioni di maggiore affluenza, ponendo così le condizioni di effettiva concorrenza al sistema viario esistente.

L'uso urbano del trasporto su ferro

La frequenza dei passaggi contenuti in un massimo di 10-15 minuti caratterizza l'uso urbano della rete ferroviaria che pertanto può avere luogo solo in presenza di un bacino di utenza adeguato agli investimenti necessari, ma è condizionato anche da caratteristiche di percorso, di conformazione delle aree ferroviarie disponibili per la presenza del tessuto cittadino e dalla necessità di armonizzare il traffico ferroviario esistente di lunga e media percorrenza con quello di uso tipicamente urbano.

Tali temi sono alla base della valutazione dell'uso metropolitano delle linee ferroviarie in corrispondenza della città di L'Aquila per la quale tale struttura rappresenta un valido supporto alla mobilità dell'intero sistema e la cui realizzazione deve formare oggetto di uno studio approfondito di fattibilità il cui esito positivo fornirà la realtà aquilana dell'armatura principale di supporto all'asta intermodale lungo la Valle dell'Aterno e venendo ad interconnettersi con il sistema di trasporto pubblico cittadino su ferro costituito dalla linea tranviaria il cui studio è in avanzato stato di sviluppo

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Goriano Sicoli.

Ambito Avezzano
Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Collarmele, Ortona dei Marsi, Pescina, Scurcola Marsicana.

Subambito Carsoli
Carsoli, Oricola, Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Bugnara, Cocullo, Corfinio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasale, Sulmona.

- ***Sintesi della previsione:*** *.....* *- "Trasporto su ferro: raddoppio"*
- ***Enti attuatori:*** *.....* *- FF.SS. - Regione*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *.....* *- Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *.....* *- Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *.....* *- Potenziamento dei trasporti*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Quattro anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito Avezzano
Avezzano, Balsorano, Canistro, Capistrello, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Morino, S. Vincenzo Valle Roveto.

Ambito Sulmona
Campo di Giove, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Castel di Sangro, Rivisondoli, Roccaraso, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *.....* *- "Trasporto su ferro: potenziamento"*
- ***Enti attuatori:*** *.....* *- FF.SS. - Regione*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *.....* *- Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *.....* *- Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *.....* *- Potenziamento dei trasporti*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Quattro anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Acciano, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, L'Aquila, Molina Aterno, S. Demetrio dei Vestini, Scoppito, Tione degli Abruzzi, Villa S. Angelo.

Ambito Sulmona
Campo di Giove, Cansano, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Raiano, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Ateleta, Castel di Sangro, Rivisondoli, Roccaraso, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Trasporto su ferro: rifunzionalizzazione"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - FF.SS. - Regione*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *…… - Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Potenziamento dei trasporti*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Fossa, L'Aquila, S. Demetrio dei Vestini, Scoppito.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Trasporto su ferro: uso urbano"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - FF.SS. – Regione – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *…… - Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Potenziamento del trasporto urbano*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

11.3) La grande maglia autostradale e nazionale

L'Autostrada A24:

Il collegamento tra le direttrici costiere Tirrenica e Adriatica è costituito dall'Autostrada A24 che mette in relazione Roma, attraverso L'Aquila, con Teramo, costituendo l'asse principale trasversale del centro Italia.

Da questa, con il raccordo di Torano parte l'altra struttura autostradale della A25 che attraversa anch'essa la provincia aquilana venendo così a costituire la principale armatura viaria sulla quale si svolge il traffico a media e lunga distanza della Regione Abruzzo.

La funzionalità di questa arteria, di per sé adeguata alle funzioni che è chiamata ad assolvere, può essere migliorata con alcune correzioni ed integrazioni, alle uscite ed agli svincoli, che si rendono opportune per adeguarla alle modificazioni di indirizzo nell'uso del territorio indotte dal processo di sviluppo in atto nella provincia.

Tagliacozzo

A questo scopo appare opportuno il completamento della struttura di svincolo al Casello verso Tagliacozzo, per renderlo efficace in entrata ed in uscita pur tenendo conto delle oggettive difficoltà orografiche e morfologiche del luogo che, peraltro, sono presenti anche poco più a Nord dell'uscita verso Carsoli-Oricola, dove un'ulteriore uscita raccorderebbe la direttrice verso Sante Marie-Scurcola Marsicana, recuperando questo settore della Marsica e contribuendo a scaricare, in parte, il peso del traffico sulla Via Tiburtina nel settore tra Scurcola e Carsoli.

L'Aquila

Nella città di L'Aquila si prevede lo spostamento del casello di uscita verso Sud, in modo da ottenere un più efficace collegamento con l'intero Distretto Industriale e con il sistema intermodale previsto con la variante Sud della Mausonia lungo la Valle dell'Aterno, oltre alla connessione con la direttrice Amatrice-Castel di Sangro alla giuntura con il traffico ferroviario della linea Terni-L'Aquila-Sulmona-Castel di Sangro.

L'attraversamento del Gran Sasso d'Italia comporta la separazione tra le funzioni di collegamento veicolare e quelle legate alla ricerca scientifica che si svolge nel laboratorio di fisica nucleare localizzato nella viscere della montagna.

La portata del valore degli studi che vengono condotti in questo laboratorio pongono l'Abruzzo in una condizione di totale preminenza mondiale per le ricerche sulla natura dell'universo, capaci quindi di arrivare a costituire una pietra miliare per l'intero genere umano.

Per questi motivi si ritiene opportuna l'apertura di un collegamento autonomo tra il laboratorio e l'esterno, considerato che la promozione e la facilitazione delle attività di ricerca a largo spettro rappresenta uno degli elementi di fondamentale importanza indicati da tutti i documenti regionali per lo sviluppo dell'Abruzzo.

L'Autostrada A25:

Questa arteria che collega la Marsica con Pescara, attraverso il raccordo di Torano, si unisce all'A24 immettendosi sulla direttrice Roma-L'Aquila-Teramo, realizzando così il collegamento tra l'area tirrenica e quella adriatica.

Fucino

Il miglioramento della funzionalità di questa basilare infrastruttura stradale è costituito dal suo efficace raccordo nella Valle del Fucino con l'anello circomfucense, a Luco e ad Aielli, ed indirizzarsi tramite la Superstrada del Liri verso il basso Lazio.

Questo anello connette i vari Comuni che si affacciano sulla pianura, con svincoli su Avezzano, Magliano dei Marsi, Celano, Pescina.

Il tracciato autostradale, che corre parallelamente alla ferrovia, con i due caselli di Aielli-Celano e Pescina consente di soddisfare solo i bisogni di trasporto locale; infatti la posizione di questi ingressi non consente un agevole entrata al traffico turistico che avrebbe bisogno di un ulteriore ingresso al fine di innestarsi immediatamente sulla Strada Provinciale per Pescasseroli, creando così una vera e propria "Porta" per il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Tale intervento dovrà tuttavia comportare l'ubicazione di servizi a livello intercomunale e attrezzature ricettive nei Comuni a valle, in modo da mantenere costante la capacità di attrazione di queste entità comunali potenziando l'offerta al turismo.

Peligna

Anche il collegamento tra la A25 ed il nucleo di industrializzazione della Valle Peligna deve essere oggetto di una riorganizzazione funzionale connettendolo al sistema di distribuzione interna dell'area che invece è caratterizzata da una buona efficienza, in modo da permettere anche il decollo delle iniziative artigianali presenti nei Comuni che gravitano sulla Valle Peligna.

Particolare importanza è attribuita allo snodo di Bussi che, pur se ubicato fuori della provincia di L'Aquila, realizza la connessione con la variante alla S.S. n. 17 nella direttrice verso Capestrano-Bussi.

La regione Abruzzo, ed in particolare la provincia di L'Aquila, è dotata di una rete viaria di accesso e di scambio a lunga distanza caratterizzata dalla quasi univocità direzionale.

Infatti i sistemi viari principali si sviluppano principalmente in direzione trasversale, costringendo gli scambi longitudinali a comunicazioni interne più lente e difficoltose.

Amatrice-Castel di Sangro

In questo discorso assume un ruolo fondamentale la direttrice Sulmona-L'Aquila-Pizzoli-Amatrice che si propone come un collegamento interno che attraversa quasi tutta la provincia di L'Aquila collegandola alle regioni di gravitazione della zona Sulmona-Castel di Sangro e quelle della zona Pizzoli-Amatrice. Inoltre, l'alta Valle dell'Aterno con i Comuni di Pizzoli, Montereale, Barete, Capitignano, Cagnano, Campotosto si avvantaggerebbero nel loro processo di rilancio dello sviluppo che verrebbe promosso anche dalla più rapida comunicazione viaria con le Marche e l'Umbria da una parte e con il basso Lazio ed il resto della provincia dall'altro. Tale collegamento si avvale della già progettata superstrada l'Aquila – Amatrice che comprende anche l'adeguamento della SS 260 "Picente" nel tratto Cagnano Amiterno – innesto con SS 4 "Salaria" al bivio per santa Giusta.

Questa importante infrastruttura dall'alta Valle dell'Aterno si dirige verso L'Aquila e prosegue lungo la S.S. n. 261 che corre nella Valle Subequana fino a raggiungere Raiano, nella Valle Peligna, per poi continuare attraverso Sulmona, risalendo verso Pettorano sul Gizio fino a ricongiungersi con la S.S. n. 17 in direzione di Castel di Sangro. Si realizza in questo modo un collegamento strategico tra l'area umbra e quella molisana e del basso Lazio che scarica parte del carico della S.S. n. 17 e che assume a pieno titolo la funzione di Strada dei Parchi per il fatto di attraversare il Velino Sirente raccordandosi con le direttrici di accesso al vicino Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga fino a giungere alle porte del Parco Nazionale d'Abruzzo.

La realizzazione di questo collegamento deve essere oggetto di un attento studio delle soluzioni da adottarsi perché si sviluppa quasi parallelamente al Fiume Aterno ed alla linea ferroviaria L'Aquila-Sulmona, collegando numerose comunità

della vallata che hanno la peculiarità di costituire centri abitati con elevate valenze storico-artistiche e culturali, unendo tra l'altro Molina Aterno, Acciano, Tione degli Abruzzi, Fontecchio e Fagnano Alto.

La riorganizzazione di questo percorso è necessaria anche perché, a fronte delle sue caratteristiche ambientali, deve anche assorbire un cospicuo traffico veicolare dato che si collega a Sud con la S.S. n. 5 Tiburtina-Valeria e, per mezzo di questa, alla Valle Peligna e al casello autostradale della A25 Roma-Pescara, mentre a Nord si connette con la n. 17 e quindi al Capoluogo della regione.

S.S. n. 17

La Strada Statale dell'Appennino Abruzzese Appulo-Sannitica (S.S. n. 17) che collega L'Aquila con Castel di Sangro e attraverso Bussi con i centri dell'Adriatico deve essere oggetto di interventi tesi a migliorarne la percorribilità riducendo i tempi di percorrenza mediante il suo raddoppio e la sua dotazione di aree ed attrezzature per la sosta e le emergenze, ricollegandola a Nord con la "variante Sud" nella Città di L'Aquila e a Sud attraverso la variante che, dirigendosi verso Capestrano, va a ricollegarsi alla A25 al casello di Bussi, realizzando così un più efficiente collegamento tra L'Aquila ed il Pescarese.

Vestina Sirentina

La Strada Statale n. 5bis Vestina Sirentina che unisce la zona aquilana con la Valle del Fucino, sulla S.S. Tiburtina nei pressi di Celano, attraverso il Parco del Velino Sirente tocca Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e Ovindoli è caratterizzata da un alto valore paesaggistico per la natura dei luoghi attraversati e per la presenza degli impianti per gli sport invernali di Campo Felice e Monte Magnola, ai quali si collegherà attraverso un breve tratto in galleria a Forcamiccia. Questi luoghi, meta di turismo sia estivo che invernale, si avvalgono di ingressi sia a Nord, a L'Aquila con la A24, sia a Sud attraverso Celano e quindi dalla A25, mentre la diramazione della Via Tiburtina Valeria S.S. n. 5 costituisce la continuità con la S.S. n. 83 Marsicana. Questa direttrice, dotata anch'essa di fondamentale valore paesaggistico, attraversa il Parco Nazionale d'Abruzzo con i centri abitati di Pescina, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi e Bisegna per risalire verso Pescasseroli, Opi, Villette, Barrea e Civitella Alfedena, continuando attraverso Alfedena e Scontrone in direzione di Castel di Sangro dove si raccorda con la Fondovalle Sangro, la strada del mare, che oltre a collegare Ateleta al resto del territorio provinciale rappresenta un importante sbocco al mare verso il Tirreno e l'Adriatico.

Marsicana

La S.S. n. 83 Marsicana, in alcuni suoi settori, ha bisogno di interventi tesi a migliorarne la percorribilità ma comunque mirati alla valorizzazione ambientale con criteri di inserimento paesistico che in ogni caso rappresentano l'elemento determinante e condizionante nelle scelte delle opere da prevedersi.

Tiburtina Valeria

La S.S. n. 5 Tiburtina Valeria, che rappresenta una delle più antiche vie di comunicazione tra il Tirreno e l'Adriatico, ha mantenuto le sue funzioni di collegamento principale soprattutto nel tratto Carsoli-Avezzano al quale si è aggiunta la variante Carsoli-Sante Marie-Tagliacozzo-Scurcola Marsicana-Avezzano che mette in relazione il Distretto Industriale di Carsoli-Oricola con quello ad indirizzo agroalimentare del Fucino e l'Autoporto di Avezzano il quale polarizza in questa zona le funzioni del trasporto regionale, di cui costituisce una delle due strutture portanti e sulla quale converge la capacità di interscambio dell'intera provincia aquilana. Questa autentica area-problema è costituita dalle interferenze che nel tempo si sono accentuate sulle funzioni della Via Tiburtina che da arteria di lunga comunicazione si è progressivamente declassata ad attraversamento urbano di una zona connotata da forti localizzazioni commerciali, direzionali e residenziali, per cui si rende necessaria una riqualificazione del nuovo tracciato stradale che affronti due temi fondamentali costituiti dal potenziamento generale delle capacità di assorbire traffico, con tempi di percorrenza ridotti, tra il Carseolano e Scurcola Marsicana e la fluidificazione del traffico, divenuto urbano, tra Scurcola Marsicana ed Avezzano.

L'esclusione di Sante Marie, dovuta alla situazione orografica del territorio, deve essere radicalmente affrontata attraverso la ristrutturazione del percorso attualmente esistente offrendo un nuovo punto di raccordo sull'Autostrada A24 a Nord di quello di Carsoli mentre verso Est, in direzione di Avezzano, appare opportuno, in luogo di una galleria che indubbiamente risolverebbe ogni problema, reimmettersi sulla S.S. n. 5 Tiburtina, prima di Scurcola Marsicana, considerando che questo problema possa essere risolto a livello dell'autonomia locale per quanto riguarda la scelta del percorso alternativo specifico che resta comunque inserito nella soluzione al tema generale del collegamento Carseolano-Fucino attraverso la direttrice Tiburtina.

Questa via Consolare viene ad integrare e ad offrire supporto alle altre strutture viarie che si sono succedute nel tempo in

Abruzzo, e in questa veste appare come funzionale all'intera maglia connettiva della provincia e, pertanto, gli interventi che istituzionalmente dovranno essere di competenza dell'A.N.A.S. sono da considerarsi di precipuo interesse provinciale per il loro contenuto di natura connettiva e strutturale del tessuto stradale della provincia.

Si prevedono interventi di potenziamento e riqualificazione del tratto della Tiburtina Valeria tra Avezzano e l'imbocco sulla SS 83 (per Pescina) e interventi di adeguamento della stessa dal km 131 al km 170 (dal Comune di Cerchio al Comune di Corfinio) con alcune variazioni di percorso già previste dal progetto A.N.A.S.

Rieti-Sora

Il collegamento Rieti-Avezzano-Sora attraversa longitudinalmente la parte meridionale dell'Abruzzo nella Marsica, da Torano, in cui si innesta con l'A24, fino a Sora con un ulteriore raccordo ad Avezzano, con l'anello circomfucense che lo lega alla A25, ponendo il Fucino quale crocevia nodale di più flussi di traffico verso la direttrice dei due mari Tirreno ed Adriatico e la trasversale Valle del Tevere-Rieti-Avezzano-basso Lazio.

Questa arteria che nella provincia aquilana scende lungo la Valle Roveto, attraversa il Parco Fluviale del Fiume Liri assolvendo alle funzioni di riconnettere le capacità propulsive dell'area Frosinone-Sora-Isola Liri al polo di Avezzano, indirizzandole verso Rieti-Orvieto dove si inserisce nella struttura portante longitudinale dell'intero Paese costituita dall'Autostrada del Sole.

Autoporto

Anche in questo caso diviene strategica la funzione dell'Autoporto della Marsica, ad Avezzano come elemento attrattore di interessi produttivi e commerciali, oltre a costituire il supporto per il potenziamento delle attività turistiche dell'intera Valle Roveto dove la preesistente strada di Fondovalle assume la funzione di percorso di complemento alle attività turistiche, insieme alla linea ferroviaria, dotandola di attrezzature adeguate al ricevimento, servizio e supporto d'indirizzo al turismo offerto presso le attuali stazioni, in modo da valorizzare il patrimonio dei beni naturalistici ed ambientali esistenti il cui elemento di maggior richiamo è costituito dalla Riserva di Zompo lo Schioppo unitamente al settore meridionale del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Comuni: *Barete, Cagnano Amiterno, L'Aquila, Lucoli, Montereale, Pizzoli, Scoppito, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri, Goriano Sicoli.*

Ambito Avezzano
Comuni: *Avezzano, Ortona dei Marsi, Scurcola Marsicana, Cerchio, Collarmele, Pescina.*

Subambito Carsoli
Comuni: *Carsoli, Sante Marie, Tagliacozzo.*

Ambito Sulmona
Raiano, Corfinio.

- ***Sintesi della previsione:*** *..... - "Interventi sulla viabilità Autostradale, Superstrade e Strade Nazionali"*
- ***Enti attuatori:*** *..... - ANAS - Regione*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *..... - Statali - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *..... - Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *..... - Miglioramento della viabilità provinciale*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Quattro anni*

11.4) La viabilità provinciale e quella interna.

Le Osservazioni portate al Q.R.R. da parte delle Amministrazioni comunali hanno avuto una connotazione quasi generale, richiedendo interventi che migliorino la qualità degli accessi alla quale il Piano Territoriale Provinciale propone un soddisfacimento che non può essere totale, ma cerca di fornire indicazioni che tengano conto non solo delle necessità delle comunità locali ma anche dei limiti posti dalla loro oggettiva localizzazione che, spesso, per essere ubicate in un contesto di Beni Ambientali di indiscussa qualità, entrano a far parte di un sistema complesso di interessi e di risorse a loro collegati.

Rete di comunicazione verde

A questo scopo sono state elaborate le proposte di ristrutturazione del tessuto viario minore che investe anche zone in cui il Piano Regionale Paesistico detta Norme di Tutela del territorio e considera inoltre alcune direttrici del traffico che già sono state oggetto di normativa diretta del Piano Territoriale Provinciale per le loro caratteristiche di percorso ovvero dei

luoghi attraversati.

In questi casi il tema predominante nell'indicazione delle proposte rimane quello dell'inserimento ambientale e della tutela complessiva degli aspetti paesaggistici del territorio attraversato.

Particolare interesse è stato posto alla riqualificazione delle strade di montagna o comunque dotate di un elevato interesse paesaggistico, migliorando i tracciati con piccoli interventi, attrezzando aree di sosta, migliorando la sicurezza con opere realizzate in materiali ambientalmente compatibili, al fine di costituire una "rete di comunicazione verde" all'interno dei Parchi e delle zone con alto valore ambientale.

Si propongono i seguenti interventi:

- *Strada Aringo-Poggio Cancelli:*

  Il transito su questa strada è reso lento e difficoltoso da un tracciato tortuoso e dissestato per la presenza di cedimenti in alcuni tratti della sede stradale; essendo l'unico collegamento tra i Comuni dell'Alta Valle dell'Aterno ed il Lago di Campotosto è necessaria una revisione del tracciato con sistemazione idraulica e forestale.
- *Strada Poggio Cancelli-Campotosto-Ponte le Stecche (Parco Gran Sasso - Monti della Laga):*

  Il percorso di questa strada fiancheggia gran parte del Lago senza però permettere in nessun punto di godere della vista del panorama lacuale e montano; si propone di localizzare piazzole di sosta ed attrezzature di supporto al turismo in punti paesaggisticamente interessanti.
- *Riqualificazione della strada panoramica dal centro abitato di Ortolano all'innesto con la SS 577 del lago di Campotosto e realizzazione di punti panoramici di osservazione ambientale (progetto nell'ambito del Programma Appennino Parco d'Europa A.P.E.);*
- *Strada Arischia-Passo delle Capannelle-Ponte le Stecche (Parco Gran Sasso - Monti della Laga):*

  Rinverdire in alcuni punti le scarpate, attrezzare piazzole di sosta panoramiche ed opere di miglioramento della transitabilità.

- *Strada Assergi-Passo delle Capannelle (Parco Gran Sasso - Monti della Laga):*

  Consolidare le scarpate nei punti franosi con muri di sostegno rivestiti in pietra, creare piazzole panoramiche e di sosta in prossimità dell'inizio di percorsi escursionistici.

- *Strada Preturo-Menzano-Piano di Cascina-Cagnano:*

  Migliorare la transitabilità ed individuare punti sosta panoramici attrezzati per picnic nella Piana di Cascina.

- *Strada Villagrande di Tornimparte-Castiglione:*

  Migliorare la sicurezza con opere di sostegno in legno e pietra, creare lungo il tracciato piazzole di sosta attrezzate.

Per facilitare sia l'accesso ai Comuni, sia per ragioni di sicurezza data l'alta sismicità dell'intera provincia, sia per incentivare il turismo si propone:

- *Il miglioramento della viabilità di accesso al Comune di Poggio Picenze;*
- *Allargamento e piccoli interventi di rettifica dei tornanti nei pressi di Carapelle Calvisio;*
- *Allargamento del tratto viario in direzione di Castelvecchio Calvisio-Carapelle Calvisio, nel Comune di Castelvecchio Calvisio;*
- *L'allargamento del tratto viario Calascio-Borgo Medioevale Rocca Calascio, nel Comune di Calascio;*
- *L'allargamento e la rettifica del tratto viario S. Nicandro-S. Demetrio, nel Comune di Prata D'Ansidonia;*
- *L'allargamento del tratto viario Bominaco-Caporciano, nel Comune di Caporciano;*

- *L'allargamento del tratto viario Capestrano-S.S. n. 17 (direzione Pescara), nel Comune di Capestrano;*
- *L'allargamento di alcuni tratti viari S. Benedetto in Perillis-S.S. n. 17, nel Comune di S. Benedetto in Perillis;*
- *Allargamento e rettifica della S.S. n. 261 tra S. Demetrio ne' Vestini e Vallecuparso, e tratto viario D. Demetrio ne' Vestini-Stiffe;*
- *Azioni di potenziamento ed adeguamento per l'intero tracciato della SS n. 261 che comprende anche il tratto a scorrimento veloce da San Gregorio a Molina Aterno;*
- *Allargamento della Strada Provinciale tratto Barisciano-S. Stefano-Calascio;*
- *Allargamento e rettifica della Strada Provinciale nel tratto Calascio-Castel del Monte-Villa S. Lucia;*
- *Allargamento del tratto viario di collegamento della frazione di Castelnuovo del Comune di S. Pio delle Camere con Prata D'Ansidonia;*
- *Miglioramento della viabilità comunale di accesso alla frazione di Civitaretenga del Comune di Navelli;*
- *Miglioramento delle attrezzature di servizio alla viabilità esistente nel Comune di Collepietro;*
- *Allargamento del tratto viario Ofena-S.S. n. 17 e miglioramento dell'innesto con la Strada Statale stessa;*
- *Allargamento e rettifica del tratto viario Villa S. Lucia-Ofena, allargamento del tratto viario per Carrufo;*
- *Potenziamento e miglioramento della SS 584 per Campo Felice e della provinciale Silvaplana nel Comune di Lucoli;*
- *Realizzazione dello svincolo stradale sulla SS 17 per consentire l'idoneo collegamento all'abitato di Poggio Picenze;*
- *Miglioramento dei collegamenti Civita d'Antino - Morrea - S. Vicenzo Superiore - S. Giovanni Superiore – Balsorano, Le Rosce - Morrea - Forca di Morrea – Colelongo, Roccavivi - Rendinara; Roccavivi - S.Vincenzo capoluogo - Castronovo – Morino;*
- *Miglioramento dei collegamenti Civita D'Antino - Collebianco - Casale - Civitella Roveto, Civita D'Antino - Cerri - Tenente - Provinciale per Morrea Superiore;*
- *Realizzazione del tracciato viario nel Comune di Campo di Giove, alternativo alla SP Frentana che percorre la Piana Cerreto e si ricollega alla Provinciale stessa in località "Forchetta";*
- *Interventi di potenziamento della SP 13 Bagnaturo - Badia - Marane - Pacetro, della SS 487 Sulmona - Pacentro – Caramanico, della SS 479 Valle del Sagittario;*
- *Miglioramento della sicurezza ed allargamento del tratto viario della SP 10 compreso tra Vittorito e Raiano;*
- *Miglioramento della SP 63 Simbruina;*
- *Ampliamento della SS 479 per quanto concerne le varianti agli abitati di Anversa e Scanno;*
- *Miglioramento della SP tra Pescina ed Anversa nel tratto di collegamento tra il casello autostradale di Cocullo e la SS 479;*
- *Migliorameno della SP 60 tra Cocullo e Anversa degli Abruzzi;*
- *Miglioramento del tracciato viario che collega Rocca Pia (via Frattura) fino al Piano Cinquemiglia.*
- *Miglioramento del tracciato viario di Meta - Polverelli - Civitella Roveto con collegamento con lo Schioppo di Morino;*
- *Interventi di adeguamento della SP 27 del Cavaliere nel Comune di Oricola;*
- *Realizzazione della bretella stradale per il collegamento del Comune di Scoppito (località S. Dorotea) con la SS 80 (zona supercarcere);*
- *Miglioramento del collegamento viario nelle direttive Vallelarga - Mastroiacovo - Introdacqua – Bugnara;*
- *Recupero e valorizzazione a fini turistici della SS 82;*
- *Miglioramento del collegamento viario Collarmele – Cerchio – Aielli – Celano;*
- *Miglioramento dei collegamenti viari nel Comune di Goriano Sicoli.*

- *Riqualificazione delle strade panoramiche da Rocca di Mezzo ai Piani di Pezza e dai Piani di Pezza a Rovere nel Comune di Rocca di Mezzo;*

Nel territorio comunale di Pratola Peligna si propone il miglioramento della strada sterrata di accesso alla località Case delle Vacche sul Massiccio del Monte Morrone.

Nel territorio comunale di Roccacasale la realizzazione di strada di accesso al Castello Medievale tracciando un percorso a monte del centro abitato.

Per la strada di collegamento Sulmona-Cansano-Pescocostanzo, si propone l'ampliamento di alcuni tratti, ma soprattutto interventi mirati alla valorizzazione ambientale con criteri di inserimento paesistico.

Le possibilità di collegamento diretto tra il bacino di Scanno e l'Altopiano delle Cinquemiglia sono allo stato iniziale di studio preliminare di fattibilità. Tale collegamento, in galleria, che offrirebbe indubbi vantaggi da un punto di vista della funzionalità turistica lascia tuttavia un ampio ventaglio di perplessità per le sue dimensioni rispetto al bacino di utenza e per i suoi risvolti sulle caratteristiche peculiari della vallata che si apre verso il Fiume Sagittario.

Nell'Alto Sangro al fine di una migliore e sicura viabilità si propone una adeguata soluzione dei punti critici rappresentati dagli attraversamenti nei centri urbani (Alfedena-Villetta Barrea) e dagli incroci a raso tra strade e ferrovie (Castel di Sangro) e strade e strade.

La realizzazione delle due superstrade (S.S. n. 17-Fondovalle) ha dismesso alcuni tratti della viabilità originale, la Napoleonica e Castel di Sangro-S. Pietro Avellana, per tali tratti se ne propone il recupero e la riqualificazioni ad uso escursionistico.

Nell'ottica di prevedere per tempo eventuali necessità di interventi della Protezione Civile, essendo il territorio ad alto rischio sismico, è necessario potenziare sia la S.S. n. 83 che la Strada Provinciale per Pescasseroli; il potenziamento oltre a riguardare rettifiche della sede viaria per raggiungere una sua generale migliore percorribilità, deve essere concepita anche in funzione di evitare gli attraversamenti dei centri abitati, in particolare quelli di Bisegna e Pescina.

Il Piano Territoriale Provinciale per quelle strade individuate all'interno di aree di pregio paesaggistico e con uso potenzialmente turistico, prevede una qualificazione opportuna dei percorsi, volta a permettere il godimento di visuali, la sosta attrezzata e l'informazione in merito ai luoghi attraversati. La riqualificazione paesaggistica delle sedi stradali deve tendere anche a raggiungere una migliore percorribilità dei tratti montani per far fronte a situazioni di emergenza e di calamità naturali.

In particolare si propongono tali interventi per la strada che attraversa la Vallelonga da Trasacco a Villavallelonga, la strada che partendo da Magliano collega Massa D'Albe, Forme e sale fino ad Ovindoli, opportuno si ritiene l'intervento anche per il tratto Ovindoli-Celano, ancora per la strada che da Tagliacozzo sale in località Marsia.

Particolare attenzione è da prestare alla riattivazione del percorso per agevolare eventuali azioni della Protezione Civile, le attrezzature paesaggistiche dei percorsi e la funzione di ingresso alla Marsica che potrebbe essere costituita dalla vecchia Tiburtina-Valeria nel tratto che da Carsoli giunge a S. Marie facilitando l'inserimento del Comune di S. Marie nel percorso dei sentieri naturalistici che legano il Comune di Pereto con la Valle Roveto ed in quello che unisce questa parte della Marsica al Reatino.

Anello circomfucense

Completa il sistema viario locale la S.P. n. 22 "Circomfucense" cui è affidato il compito di movimentare sia le merci agricole che il traffico pendolare; questa strada è sicuramente da potenziare mediante interventi di miglioramento della percorribilità ed eliminazione di tortuosità della sede stradale; sarebbe necessario prevedere eventualmente anche una carreggiata per il solo traffico agricolo; la strada dovrà comunque essere attrezzata con l'insediamento di attrezzature di servizio.

Il Piano Territoriale Provinciale facendo propria la previsione del Q.R.R. propone la suddetta arteria infrastrutturale vedendo il Fucino quale area nodale del sistema insediativo regionale. Prevedendo la circuitazione quale

funzionalizzazione e qualificazione dell'anello che collegando i diversi paesi, come polarità di un sistema urbano diffuso, attrezzi i diversi tratti secondo le loro vocazioni (produttive, paesaggistiche) e scarichi i centri urbani dal traffico di attraversamento che oggi sopportano.

La stessa potrebbe definire il limite tra l'area produttiva (Fucino, insediamenti industriali, artigianali) di valle ed il sistema ambientale a monte (Parco Nazionale d'Abruzzo) lungo tutto l'arco Sud.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Barisciano, Capestrano, Caporciano, L'Aquila, Navelli, Poggio Picenze, S. Pio delle Camere.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Potenziamento direttrici viarie principali"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Regione*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Regione – Provincia - Comuni*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Miglioramento connessioni viarie*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *Tre anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Barisciano, Castel di Ieri,Castelvecchio Subequo,Fagnano Alto, Fontecchio, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Ocre, Ovindoli, Poggio Picenze, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Demetrio dei Vestini, Scoppito, Tione degli Abruzzi, Tornimparte.

Ambito Avezzano

Aielli, Avezzano, Bisegna, Celano, Cerchio, Collarmele, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Luco dei Marsi, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, Scurcola Marsicana, Trasacco.

Subambito Carsoli

Carsoli, Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona

Pratola Peligna, Raiano, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Barrea, Castel di Sangro,Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Scontrone, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Rifunzionalizzazione e potenziamento della viabilità esistente"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Regione - Provincia*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Regione – Provincia - Comuni*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Riduzione tempi di percorrenza*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Pio delle Camere, S. Stefano di Sessanio, Secinaro, Tornimparte, Villa S. Lucia degli Abruzzi.

Ambito Avezzano

Aielli, Balsorano, Canistro, Capistrello, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Roveto,Collarmele, Collelongo, Gioia dei Marsi, Luco dei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Morino, Ortona dei Marsi, Pescina, S. Vincenzo Valle Roveto, Trasacco, Villavallelonga.

Subambito Carsoli

Cappadocia, Carsoli, Oricola, Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona

Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Villalago, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Ateleta, Barrea, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Viabilità provinciale ed interna"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Provincia – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Regione – Provincia - Comuni*
- ***Procedure previste:*** *…… - Interventi diretti*

- ***Risultati attesi:*** *……* *- Riduzione dei tempi di percorrenza*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

11.5) I nodi di scambio

L'efficacia del sistema di trasporto pubblico dipende dalla facilità di accesso dell'utenza al sistema stesso.

A fronte di una rete di trasporti specializzata, il suo uso impone almeno un cambio di modo e l'efficienza di tali strutture influenza direttamente l'efficienza complessiva della rete, determinando la scelta dell'utente tra mezzo privato e mezzo pubblico dove la scelta da parte del pubblico è condizionata dal tempo di attesa, soprattutto se in luoghi non confortevoli, dai trasferimenti a piedi e dall'aumento totale dei tempi di viaggio.

La scelta, da parte di chi utilizza la propria auto, di accedere al mezzo pubblico, invece di proseguire sul mezzo privato, è fondamentalmente legata alla opportunità di abbreviare il tempo totale di spostamento, che dipende non solo dalla congestione della circolazione ma anche dalla possibilità di trovare rapidamente un parcheggio nei pressi del mezzo pubblico, mentre la scelta di accedere ad un mezzo pubblico provenendo da un altro mezzo pubblico, dipende essenzialmente dalle prestazioni più elevate che può garantire il secondo mezzo di trasporto.

Il nodo di interscambio, per essere realmente tale, deve essere concepito e realizzato in modo da facilitare il cambio delle modalità di trasporto. Tali modalità riguardano in generale il cambio tra auto privata-bus urbano-bus regionale-ferrovia.

In relazione alle loro funzioni prevalenti, i nodi vengono classificati in:

- *nodo per l'interconnessione tra reti;*
- *nodo terminale delle vie di accesso alla fruizione dei beni ambientali e alle attività del tempo libero;*
- *attrezzature di servizio locale.*

Nel nodo possono trovare posto servizi di vario livello come informazioni, biglietterie, deposito bagagli, servizi commerciali, culturali o attività di livello urbano o comprensoriale, oltre ai servizi pubblici di più diretta utilizzazione.

Pertanto, la diversa tipologia del nodo dipenderà dal numero e dalle caratteristiche degli elementi funzionali presenti sia in termini di servizi offerti che di modalità di trasporto utilizzabile.

La localizzazione dei nodi di scambio deve essere valutata in ragione della facilità di accesso al nodo stesso, della disponibilità di aree adatte e degli effetti indotti sull'area circostante.

Un nodo maggiormente attrezzato costituisce, infatti, un polo di attrazione nel territorio e questi sono, in via preliminare, previsti nei seguenti luoghi:

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Avezzano
Avezzano, Celano, Pescina.

Subambito Carsoli
Oricola.

Ambito Sulmona
Bugnara, Campo di Giove,Cocullo, Pratola Peligna, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Nodi di scambio"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Regione – Provincia - Comuni*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Rifunzionalizzazione del sistema di relazione*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

11.5.1) Oricola.

La realizzazione di un nodo di scambio ferro-ruota costituisce il necessario supporto alla promozione delle attività nell'intero Distretto Industriale che già soffre delle attuali caratteristiche della Via Tiburtina, verso Scurcola Marsicana-Avezzano, che necessita pertanto di profondi e radicali interventi di riorganizzazione e ristrutturazione, legando in modo diretto la realtà del Carseolano a quella del Fucino a costituire un'efficace "Porta" verso l'Abruzzo.

11.5.2) Avezzano.

La presenza ad Avezzano dell'Autoporto dà la possibilità di realizzare un efficace nodo di scambio presso la stazione che polarizzi le necessità di intermodalità necessaria all'intero bacino del Fucino con la sua realtà produttiva costituita dal nucleo industriale ed in funzione della costituzione del Distretto Industriale con indirizzo agroalimentare che si può avvalere dell'anello stradale circomfucense che raccorda i flussi provenienti dal Distretto Industriale di Carsoli-Oricola, quelli provenienti dalla connessione con l'A24 e l'A25, quelli provenienti dal Liri oltre alle "Porte" verso i Parchi del Velino Sirente e Parco Nazionale d'Abruzzo.

11.5.3) L'Aquila.

Anche L'Aquila deve dotarsi di una attrezzatura di scambio la cui localizzazione, in tempi non recenti, era stata prevista nell'ambito di Genzano di Sassa e di Paganica.

Si ritiene debba essere privilegiata l'ubicazione nella zona di Sassa-Pile ponendosi quindi al vertice dei campi d'interesse costituiti dai Nuclei Industriali, delle attrezzature per lo sport previste in questo comprensorio, del complesso ospedaliero esistente, della casa circondariale, dell'aeroporto di Preturo che pur con le sue oggettive limitazioni di funzionalità degli standard rappresenta la sola infrastruttura per il traffico aereo esistente nella provincia di L'Aquila. Su questo nodo posto alla confluenza tra l'Autostrada A24 e la linea ferroviaria Terni-Aquila-Sulmona possiede il collegamento diretto sulla direttrice L'Aquila-Sassa, oltre a far confluire anche il traffico proveniente dalla direttrice Tornimparte-Sassa, quello proveniente dalla direttrice Campotosto-L'Aquila e si trova in prossimità del percorso della dorsale che proveniente dall'Umbria, da Amatrice, attraverso la strada dei Parchi, si dirige verso Castel di Sangro ed il Molise.

11.5.4) Valle Peligna.

Il processo di sviluppo indotto dalle azioni della Programmazione Negoziata, favorito dagli interventi migliorativi previsti sui collegamenti ferroviari e su gomma, deve essere supportato da un efficace nodo di scambio ferro-ruota in grado di assorbire le necessità di traffico che converge verso la Valle Peligna.

Questa attrezzatura contribuisce al potenziamento delle capacità propulsive nell'intera zona, riflettendosi positivamente anche sul processo di trasformazione dei Comuni che gravitano sull'area e si colloca in una strategia generale di sviluppo del sistema produttivo che vede nell'istituzione di un Distretto Industriale un'ulteriore offerta alla ripresa ed al decollo delle attività economiche delle attività industriali e artigianali della Valle Peligna.

11.5.5) Castel di Sangro.

La posizione di Castel di Sangro e la sua funzione di nodo e cerniera di sistemi Marsicano e Altipiano delle Cinquemiglia, attraversato dalla direttrice Amatrice-Castel di Sangro, dalla S.S. n. 17, dalla Fondovalle del Sangro di cui è previsto il completamento, unite al potenziamento e riorganizzazione del traffico ferroviario, costituisce il supporto alla ubicazione di un nodo di scambio ferro-ruota che dia anche ulteriori stimoli alla ripresa economica degli insediamenti produttivi presenti a Castel di Sangro e, in misura minore, nei Comuni vicini. Viene in questo modo riaffermata anche la funzione, già messa in evidenza, di "Porta del Parco" rispetto alle direttrici dei flussi che provengono dal Molise, dall'area Campana e dal basso Lazio.

11.5.6) Cocullo.

Nel Comune di Cocullo sono presenti le condizioni per la realizzazione di un nodo di scambio intermodale ferro-gomma che connette il traffico della linea ferroviaria Roma-Pescara con l'Autostrada A25 e la Strada Statale n. 479 che collega Sulmona con la Valle del Sagittario, Scanno ed il Parco Nazionale d'Abruzzo, venendo così a costituire una vera e propria "Porta" d'ingresso alla zona dei Parchi, incentivando le possibilità di Anversa degli Abruzzi, Villalago, Scanno oltre a Cocullo stesso.

11.5.7) Pescina.

Anche nel Comune di Pescina si prevede un nodo di scambio intermodale che mette in relazione il traffico della linea ferroviaria Roma-Pescara e l'Autostrada A25 con la S.S. n. 83 Marsicana che rappresenta la penetrazione verso il Parco Nazionale d'Abruzzo, nella direttrice verso Pescasseroli, contribuendo, inoltre, al rafforzamento dei servizi a disposizione di Pescina, ricollegata a Bisegna con una bretella viaria, e del Parco Nazionale d'Abruzzo con un'ulteriore "Porta al Parco".

11.5.8) Attrezzature intermodali di rango inferiore.

Ulteriori nodi di scambio, di livello locale e dimensionati sulla base delle necessità specifiche, saranno posti in corrispondenza delle stazioni ferroviarie delle linee maggiormente indirizzate all'uso turistico, fornendo così un ulteriore contributo alla utilizzazione del mezzo ferroviario e alla decongestione del tessuto di connessione stradale.

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Sistemi Insediativi"

12) Il sistema urbano.

12.1) L'area aquilana

In questo quadro assume rilevanza la necessità che per L'Aquila ed il suo attuale bacino di gravitazione, siano riconquistate le antiche ed autentiche ragioni della nascita della città, trasferendo verso i centri minori della corona tutte quelle funzioni di servizi il cui accentramento nel Capoluogo ha rappresentato le motivazioni di una dipendenza fisica ancor prima che meramente amministrativa.

La riaggregazione delle strutture urbane

Di conseguenza diviene necessario un intervento generalizzato sulla viabilità minore che riaggreghi le strutture urbane, composte dalle frazioni di L'Aquila e dei Comuni limitrofi i quali, nella loro autonomia decisionale, devono perdere la fisionomia di centri satelliti di L'Aquila per riacquistare una propria vita autonoma, complementare alla grande città vicina che mantiene intatte le sue prerogative di polo amministrativo, rappresentativo non solo dell'identità aquilana ma anche delle connotazioni culturali e propositive che questa comporta nel variegato panorama delle manifestazioni e testimonianze culturali della Regione.

Questo processo investe numerosi Comuni distribuiti nelle valli e nelle zone pedemontane dell'Alta e Media Valle dell'Aterno, la Piana di Navelli, Campo Imperatore e la Valle Subequana, soprattutto nel settore che gravita più direttamente sul Capoluogo di Regione, che costituisce il raccordo con Sulmona dove la promozione dello sviluppo produttivo è ancorato al Distretto Industriale già attivo, alla costituzione di un Patto Territoriale al quale hanno aderito i seguenti Comuni Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S.Stefano di Sessanio, San Benedetto in Perillis, San Demetrio né Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Scoppito, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Villa Sant'Angelo alla presenza dell'Università degli Studi di L'aquila, alla concentrazione di strutture di servizio che moltiplicano la loro efficienza con la costituzione degli Sportelli Unici Comunali. Deve essere sottolineata la funzione di saldatura con i diversi Parchi che si affacciano sulla conca aquilana e che, nel loro insieme, costituiscono il polmone della componente ambientale e delle attività del tempo libero che integrano le potenzialità e l'offerta complessiva dell'intero Subambito del Piano Territoriale di Coordinamento.

Il Capoluogo di regione ha registrato nel corso degli anni una crescita ridotta rispetto a quanto era stato previsto nello Strumento Urbanistico approvato in tempi ormai lontani e, per questi motivi, è stato oggetto di più interventi tesi a razionalizzare le disponibilità di Piano armonizzandolo con l'andamento dello sviluppo effettivo della città, seguendo quelle linee di trasformazione che si sono manifestate, per ragioni diverse, nel bacino aquilano anche in relazione alle

fluttuazioni che subiva lo sviluppo industriale, concentrato nell'area, nelle alterne vicende che hanno caratterizzato il panorama imprenditoriale del Paese.

I Programmi di Riqualificazione Urbana

Per questi motivi sono stati promossi estesi Programmi di Riqualificazione Urbana che, avvalendosi delle disposizioni e provvidenze messe a disposizione dallo Stato e dalla Regione, hanno attivato il processo di riordino del tessuto urbano attraverso la rivalutazione dei servizi e delle infrastrutture indirizzate a migliorare la qualità della vita in ambiti in cui anche il completamento ed il riuso degli edifici consente di raggiungere una riqualificazione complessiva di gran parte della fascia esterna della città.

Queste iniziative devono potersi estendere anche ad altri ambiti di intervento urbano contribuendo così alla ripresa dell'economia e completando il processo di riorganizzazione e riassestamento delle funzioni di decentramento, all'origine dei Programmi di Ristrutturazione Urbana, coinvolgendo anche il territorio circostante secondo i nuovi modelli di intervento recentemente promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici, parallelamente alle attività di promozione di attività culturali a partecipazione internazionale.

Il Centro Storico

Il Centro Storico di L'Aquila, con quello di Sulmona, partecipa alle iniziative di valorizzazione dei nuclei storico-artistici di maggior valore promossi dall'Unione Europea.

Questa iniziativa tesa ad esaltare le qualità culturali aquilane si colloca anche in una prospettiva di rilancio dell'offerta turistica alla quale fa riferimento l'esteso Programma Comunale di riconversione di previsioni residenziali che vengono indirizzate verso la ricettività, incrementando la capacità di risposta ad una domanda turistica in aumento, in grado di avvalersi anche della riorganizzazione del servizio ferroviario della Terni-L'Aquila-Sulmona che viene ad essere rimodulato sulle esigenze del turismo.

La "Strada dei Parchi"

Ugualmente l'apertura della direttrice Pizzoli-Amatrice e la ristrutturazione del percorso della "Strada dei Parchi" Amatrice-Castel di Sangro, lungo la Valle Subequana, classificata dalla E.U. come "Museo del territorio", comporta la proiezione di L'Aquila verso i campi di interesse turistico dell'Umbria e delle Marche e rappresenta quindi la struttura portante del Progetto APE con le sue valenze interregionali di proposta e di offerta complessiva quale organizzante il complesso naturalistico dell'Italia Centrale, complementare alle concentrazioni costiere Tirrenica e Adriatica.

La variante Sud

Il completamento della variante Sud insieme allo spostamento del casello di uscita dell'Autostrada A24, mettono in condizione di migliore con efficienza le relazioni tra i Nuclei Industriali di Pile e di Bazzano in cui il rilancio delle attività esistenti e la promozione di nuove iniziative può essere favorita non solo dal miglioramento delle connessioni alle grandi linee di comunicazione, ma anche da una infrastrutturazione urbana spinta, quale la tratta ferroviaria da integrare con funzioni di metropolitana di superficie, che tuttavia deve essere oggetto di un attento studio di fattibilità in termini non solo tecnici ma soprattutto di utenza in rapporto agli investimenti, la cui funzionalità è legata alla realizzazione di nodi e punti di scambio con il tessuto urbano in cui trasferire funzioni e servizi oggi trattenuti all'interno del centro abitato che vengono quindi a porsi a sistema con l'asse viario e ferroviario per arrivare a costituire un'armatura intermodale a servizio della città e delle sue realtà produttive trainanti.

Anche l'applicazione della Legge Regionale sul commercio e la grande distribuzione e sue successive integrazioni, contribuisce alla decongestione dei flussi di traffico, unitamente al programma di aree a parcheggio pubblico e privato che formano i presupposti per una riformulazione d'uso del centro abitato del Capoluogo anche in relazione al progressivo trasferimento dell'accesso ai servizi verso l'esterno della città, nella corona pedemontana del bacino aquilano attraverso la creazione degli Sportelli Unici Comunali.

Il ruolo che l'Università assume nel quadro dello sviluppo del bacino aquilano riveste particolare importanza per il contributo che può dare in due diverse direzioni rappresentate dal potenziamento ed ampliamento delle proprie strutture e dei campi di discipline su cui è impegnata attrezzandosi anche con i servizi complementari, quali la residenza temporanea, le attrezzature sportive, le dotazioni di accesso ai Centri esteri della ricerca scientifica, per la popolazione studentesca e nel fornire supporto e collaborazione alle Imprese nei settori della ricerca applicata per aumentarne la

competitività e facilitarne il loro processo di trasformazione ed adeguamento al mercato cui si rivolgono.

Questa attività permette anche un'azione formativa capace di trasferire dall'Università all'Impresa le forze intellettuali che si immettono nel mondo del lavoro potendone rappresentare anche una facilitazione nella fase di passaggio dallo studio all'occupazione, proiettando l'Ateneo verso l'Europa con l'incentivazione dello scambio tra Università e Istituti intermedi di formazione.

Nella provincia aquilana sono stati attivati alcuni Gruppi di Azione Locale per la promozione di iniziative collaterali al mondo agricolo e complementari ad esso.

Nell'ambito del bacino di L'Aquila è in corso di elaborazione ed approvazione il G.A.L. ARCA (Gran Sasso).

12.2) L'area sulmonense

Anche Sulmona, oggi centro di gravitazione dell'intera vallata Peligna, deve assumere il ruolo di promotore di uno sviluppo che coinvolge tutta l'intera realtà territoriale costituita da Comuni in cui si fondono le connotazioni di carattere naturalistico storico ed ambientale a quelle che riverberano dalle iniziative di industrializzazione avvenute nel territorio venendo, inoltre, ad usufruire dell'effetto di trascinamento e promozione dato dall'attività di ricerche sulla natura dell'universo effettuate a livello internazionale dal "Gran Sasso" oggi relativamente poco conosciuto dal grande pubblico.

In questo quadro devono confluire anche le aree ed attività artigianali che si sono sviluppate in questi Comuni, contribuendo a costituire un sistema produttivo differenziato ma integrato che può conseguire una inversione di tendenza attraverso il perseguimento e l'incisività degli sforzi per una partecipazione attiva alle forme di sviluppo basate sulla concentrazione delle forze sociali ed imprenditoriali, poste alla base della programmazione contrattata già in atto.

Ciò permette, inoltre, la costituzione di un Distretto Industriale in cui Pratola Peligna troverà ulteriori stimoli ed opportunità di attrazione per gli investimenti.

Il Distretto Industriale

La formulazione di un Distretto Industriale pone le condizioni per la razionalizzazione dell'accesso ai servizi amministrativi attraverso la costituzione di uno Sportello Unico in grado di facilitare la trasformazione delle attività esistenti moltiplicandone le potenzialità e favorendo l'installazione di nuove iniziative che trovano un ulteriore supporto nella costituzione di un polo espositivo, nella promozione delle attività di formazione connesse ai processi di produzione e commercializzazione, oggi di estrema attualità, in grado quindi di rivelarsi dei veri e propri incubatori di impresa. Questo complesso di interventi deve avvalersi anche in modo fattivo delle possibilità offerte dai contatti esistenti con le organizzazioni degli emigrati, oltre che dall'apporto collaborativo dell'Università.

Il recupero del turismo

Ciò rende inoltre più agevoli le procedure per le azioni di recupero indirizzate verso il turismo, e, in alcuni casi, verso il ripopolamento dei Centri Storici dei Comuni della corona Peligna e Sulmonese anch'essi oggetto di Programmi di Intervento mirati al riuso degli edifici esistenti e che, in parte, possono risentire dei benefici prodotti dal potenziamento e razionalizzazione delle risorse termali locali e delle attività sportive invernali che da Scanno si allargano verso il Parco Nazionale d'Abruzzo ed i Bacini Sciistici della Marsica.

Nel quadro dello sviluppo delle potenzialità intrinseche di Sulmona, considerate quali risorse da attivare, va messa in risalto la qualità del suo Centro Storico tra i meno compromessi, ed ancora sostanzialmente integro, che deve essere oggetto di attenta valorizzazione attraverso interventi mirati al suo mantenimento e restauro, favorendo la crescita di iniziative ricettive e diffuse attraverso il riuso di edifici che sono già parte del tessuto urbano esistente, in grado di costituire un progetto pilota regionale, ed ancor più attraverso interventi comunitari, incentivando così le attività indotte dal turismo che si riflettono anche sull'area più vasta della Valle Peligna oltre a fornire il supporto logistico alla costituzione di una Facoltà indirizzata ai Beni Culturali la cui sede naturale è costituita dall'Abbazia Celestiniana oggi scarsamente utilizzata.

In questo quadro si collocano anche gli indirizzi formulati per le previsioni dello sviluppo urbanistico della città di Sulmona caratterizzato da un processo di recupero del tessuto esteso ed articolato e dall'esaltazione delle qualità artistiche ed architettoniche della città in un rapporto equilibrato con le azioni di promozione culturale delle proprie risorse e di un

miglioramento dell'offerta alle iniziative produttive dell'intera vallata.

La razionalizzazione del sistema di comunicazione

Sulmona e la sua valle devono anche avvantaggiarsi degli interventi di razionalizzazione e miglioramento della connessione con i sistemi di comunicazione viari esistenti ed in special modo del potenziamento del servizio ferroviario delle due linee che confluiscono sulla città che, assumendo una maggiore connotazione di supporto al turismo, vengono a costituire una forte armatura tra la Piana Sulmonense-Peligna e la zona degli Altipiani e dei Parchi che sovrastano la valle, integrandosi con la Via dei Parchi che proviene dalla Subequana per salire verso Castel di Sangro fornendo un ulteriore impulso ai Parchi Fluviali che si addentrano lungo le Valli del Sagittario del Vella e del Gizio, mentre il recupero della zona delle cave di Monte Morrone, già avviato nella sua componente ambientale, costituisce l'occasione per costituire un polo per il tempo libero e lo sport a valenza interprovinciale, integrando quello termale Caramanico-Popoli e costituendo il complemento attivo alla Riserva Naturale di Monte Genzana da un lato e alle Porte ai Parchi della Maiella e del Parco Nazionale d'Abruzzo dall'altro.

12.3) L'area dell'Alto Sangro

Nel corso degli ultimi anni si è andata sempre più affermando la caratterizzazione di un'area che per le sue peculiarità rappresenta la Porta d'Abruzzo aperta verso il Molise, il basso Lazio e l'area napoletana e nello stesso tempo costituisce la cerniera tra il Parco Nazionale d'Abruzzo ed il complesso dell'Altipiano delle Cinquemiglia, mettendo quindi in relazione diretta le risorse naturalistiche con quelle sportive, l'intero sistema con il bacino di formazione della domanda turistica dell'Italia centro-meridionale, l'apertura al traffico della Fondo Valle Sangritana con il completamento dell'annoso tratto, da un collegamento diretto verso Chieti ponendo in maggiore risalto la funzione strategica di Castel di Sangro nella sua posizione di controllo su tutte le direttrici che da Nord ed Ovest si dirigono verso l'esterno dell'Abruzzo.

Questo processo di lenta ma costante identificazione del proprio autonomo ruolo nella trasformazione delle funzioni portanti all'interno del territorio, hanno condotto ad affermare in modo sempre più nitido la sua differenziazione dall'area Sulmonense e quindi alla necessità di una maggiore caratterizzazione dell'Alto Sangro, venendo così a costituire un ambito di attuazione delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale che tiene conto anche delle strategie generali perseguite dalla Comunità Montana in attesa della formulazione dell'assetto definitivo dei territori del Parco Nazionale d'Abruzzo, oggetto del Piano del Parco non ancora operativo.

La funzione di polo di servizi

La funzione di Castel di Sangro quale centro delle infrastrutture di servizio dell'intero ambito territoriale è confermata dalla presenza di tutti i servizi pubblici territoriali di interesse dei Comuni facenti parte della Comunità Montana dell'Alto Sangro alla quale va aggiunta Rocca Pia, per la sua oggettiva gravitazione verso l'altopiano.

È da sottolineare anche la presenza di numerose iniziative sportive, alcune delle quali di livello nazionale, che verranno ad essere ulteriormente potenziate con la creazione della Città dello Sport a supporto dell'attività calcistica e dell'atletica.

Il completamento della maglia infrastrutturale

Le risorse offerte dall'intero ambito poggiano sullo sviluppo ed ammodernamento del sistema dei collegamenti su rotaia con l'unificazione della rete FF.SS. e Sangritana che deve poter contribuire in modo sostanziale alle necessità di connessione generale, fornendo quindi una risposta al problema del relativo isolamento di cui si avverte il disagio, mentre con il definitivo completamento della fondovalle del Sangro e l'apertura della Strada dei Parchi, Amatrice-Castel di Sangro, anche il collegamento su gomma diverrebbe più efficace, aprendosi su settori dell'Italia Centrale che attualmente sono raggiungibili con difficoltà.

Il Patto Territoriale Aventino–Alto Sangro

La ricostituzione dell'efficienza nei collegamenti generali è anche il presupposto del rilancio delle attività produttive presenti ed in fase di riorganizzazione e ristrutturazione, favorendone anche l'impianto di nuove che si avvalgono anche dell'impulso dato dalla Programmazione Negoziata che vede nel Patto Territoriale Aventino-Alto Sangro la sua espressione già in fase avanzata e al quale possono sommarsi le iniziative di promozione recentemente varate dal Governo dello Stato, per lo sviluppo nel mondo della produzione e del mercato del lavoro Che investe solo in modo relativo la provincia di L'Aquila della quale aderiscono solo i tredici Comuni della Comunità Montana Alto Sangro Altopiano delle Cinquemiglia.

Il Patto si articola in Piani Integrati di intervento sui seguenti temi:

- *Il sistema produttivo locale, per il rilancio del tessuto produttivo.*
- *Il turismo e l'ambiente, per il sostegno alle potenzialità turistiche locali e diversificazione dell'offerta.*
- *L'agricoltura, per la valorizzazione dell'agricoltura locale.*
- *Tutela ambientale e valorizzazione dei patrimoni naturalistici per lo sviluppo della qualità dell'area.*
- *Infrastrutture, di supporto allo sviluppo locale.*
- *Risorse umane, per la formazione ed il reinserimento nel mondo del lavoro.*
- *Nuovi bacini occupazionali, per il miglioramento delle condizioni di vita e creazione di un ambiente favorevole.*

Con i sopradetti Piani Integrati vengono perseguite le strategie di intervento necessarie al potenziamento e innovazione delle aziende con particolare riferimento alle filiere, alla creazione di centri di servizi avanzati e di supporto alle aziende stesse, alle attività di trasferimento tecnologico, al miglioramento della qualità e dell'accesso al credito, all'incremento della capitalizzazione delle aziende, alla valorizzazione delle risorse umane e all'innovazione continua nell'ambito delle relazioni industriali.

Per quanto concerne il Parco Nazionale d'Abruzzo e Piana delle Cinque Miglia vengono identificate le strategie d'intervento costituite dalla realizzazione di un sistema di innevamento artificiale, dall'adeguamento e completamento delle strutture ricettive esistenti e dalla realizzazione di un sistema coordinato di accoglienza e commercializzazione.

Con queste iniziative si intende ottenere un allungamento della stagione invernale, con un aumento dei giorni utili della stagione sciistica e del tasso di utilizzazione delle strutture ricettive, dipendenti da un incremento degli arrivi del 10% con un incremento delle presenze del 24-28% ed un conseguente incremento dell'utilizzazione media dei posti letto del 22-25%.

A queste previsioni del Patto Territoriale vanno collegate le attrezzature ed infrastrutture realizzate per il turismo estivo di natura ambientale e storico-artistico, in modo da innescare un effettivo ciclo bistagionale di utilizzazione delle attrezzature turistiche, riorganizzate e strutturate su questo nuovo rapporto di domanda-offerta più equilibrato soprattutto nelle fasi di passaggio tra le diverse stagioni.

Turismo bistagionale

In questo quadro di trasformazioni vanno considerate anche le azioni di riqualificazione e potenziamento delle attività sportive invernali, previste dal Progetto Speciale Territoriale sui bacini sciistici promosso dalla Regione e non ancora approvato che viene ad accrescere l'offerta al turismo associandola ad attività turistiche estive indirizzate agli ambiti naturalistici e culturali in modo da innestare l'uso continuo e bistagionale. Questo progetto speciale al quale sono pervenute da parte degli Enti locali numerose proposte di integrazione, sono integrate anche con un esteso programma di dotazione di servizi pubblici e privati a supporto della riqualificazione del sistema della ricettività, in cui i Centri Storici dei Comuni dell'ambito assumono un ruolo attivo, con l'incentivazione al riuso dell'esistente e all'incremento della microricettività diffusa.

Tali iniziative vengono a completare un quadro di riqualificazione urbana che in alcuni casi riguardano anche il riassorbimento nel paesaggio di insediamenti residenziali sorti in modo caotico e talvolta non completati e la costituzione di nuove aree a Parco Urbano Territoriale ovvero a Riserve Naturali quale la zona di Pantano-Zittola ed il Parco Fluviale del Fiume Sangro.

12.4) L'area fucense

Nella vallata del Fucino convergono numerosi centri di medio peso demografico la cui localizzazione deriva dalla situazione geografica dell'antico bacino lacustre che ha contribuito a definire un sistema insediativo diffuso di cui Avezzano rappresenta il polo principale e che, oltre ai Comuni direttamente affacciantesi sulla pianura, si articola in sistemi di Comuni di più contenute dimensioni che gravitano su Avezzano ed il Fucino, quali la Valle Roveto ed i Piani Palentini con Scurcola Marsicana oltre a Tagliacozzo.

Le connessioni infrastrutturali

La connessione di questo bacino alla rete di grande comunicazione autostradale ed alla linea ferroviaria Roma-Pescara attribuisce efficacia alla direttrice che attraverso la connessione di Pescina, da Anversa si addentra verso la Valle del Giovenco e quindi verso il Parco Nazionale d'Abruzzo e a quella che attraverso Celano si indirizza verso il Parco del Velino-Sirente aggiungendo quindi ulteriori campi di interesse a quelli che già caratterizzano questo ambito territoriale in cui le attività produttive trainanti sono costituite dal settore industriale e da quello agricolo che è basato sulle aziende operanti nella Piana ex lacuale e rappresenta una realtà in forte crescita per la quale appaiono necessarie azioni che promuovano la razionalizzazione e l'organizzazione della produzione favorendone la trasformazione e la commercializzazione.

Il Distretto Industriale

In tal senso la costituzione di un Distretto Industriale con indirizzo agroalimentare costituisce per la Piana del Fucino un'importante azione propulsiva di tutte le attività produttive che oggi vedono nel nucleo industriale di Avezzano la realtà trainante di maggiore entità.

Il Centro di Smistamento Merci, costituisce l'attrezzatura a dimensione regionale in grado di catalizzare la spinta al rinnovamento ed alla ripresa dell'economia della zona alla quale danno un complementare supporto anche le iniziative promosse dai Gruppi di Azione Locale.

L'anello circomfucense

Questo bacino, inoltre, si avvale di una riorganizzazione della maglia infrastrutturale locale attraverso la realizzazione dell'anello stradale circomfucense. Questo raccorda anche le altre realtà produttive del settore industriale ed artigianale che si articolano nei centri urbani della corona fucense ed hanno in Celano gli insediamenti di maggior consistenza, oltre a quelli commerciali che hanno tra Avezzano e Scurcola Marsicana la loro maggiore concentrazione, traendo loro vitalità dalla ramificata rete di collegamenti che li portano ad avere un bacino di utenza che va ben oltre l'ambito Marsicano.

L'Autoporto

Anche in questo settore la costituzione dell'Autoporto, la razionalizzazione del sistema stradale ed il potenziamento del servizio ferroviario rappresentano i presupposti reali al consolidamento ed allo sviluppo di queste attività che impongono, tuttavia, la razionalizzazione di quel tratto della Tiburtina Valeria che è divenuto ormai un segmento di attraversamento urbano soprattutto nel territorio di Scurcola Marsicana.

Il Patto Territoriale

La promozione del Patto Territoriale della Marsica rappresenta un momento aggregante le Amministrazioni Pubbliche e l'imprenditoria privata attraverso la concertazione degli interventi di Programmazione Negoziata alla quale hanno aderito alla quale hanno aderito le Comunità Montane Marsica 1, Marsica 2, Marsica 3, con tutti i Comuni compresi in questi ambiti. Le finalità del Patto sono rappresentate dall'attivazione di investimenti nel campo dell'agroindustria attraverso la qualificazione e lo sviluppo del Sistema agricoltura agroindustriale e settori collegati ed indotti, della piccola e media impresa promuovendone lo sviluppo ed inoltre la qualificazione nel campo del turismo coinvolgendo quindi l'intero quadro della realtà marsicana espressa dai Comuni pedemontani e montani in cui le dimensioni delle comunità di abitanti e le caratteristiche paesaggistiche dei luoghi formano un contesto per il quale non può essere delineata una prospettiva di sviluppo unica, ma al contrario deve tener presente la molteplicità delle diverse situazioni locali ed identità culturali della popolazione.

I progetti che il Patto ha verificato e raccolto sono articolati in quattro aree di intervento il cui livello di integrazione e sinergicità reciproca sono parte fondante del progetto finale:

Area 1 - Qualificazione e sviluppo del "Sistema" agricoltura-agroindustriale settori collegati e indotti;
- Infrastrutture collegate.

Area 2 - Sviluppo, qualificazione e diversificazione del turismo e settori collegati;
- Infrastrutture collegate.

Area 3 - Sviluppo e qualificazione delle piccole e medie imprese;
- Infrastrutture collegate.

Area 4 - Servizi alle imprese, servizi strategici per l'occupazione, ricerca e innovazione;
- Infrastrutture collegate.

I risultati attesi dal Patto sono individuabili in un potenziamento diffuso di attività produttive e ricettive ai vari livelli in modo da estendere i benefici ad un ventaglio di localizzazioni che supera la rigida applicazione alle aree produttive, ma si allarga anche agli altri interessi della Comunità costituiti dalla fruizione dei beni ambientali e alla incentivazione delle potenzialità intrinseche dei residenti.

La concentrazione dei servizi

La concentrazione ad Avezzano dei servizi superiori e delle funzioni amministrative porta a far gravitare sulla città oltre al bacino fucense anche la Valle Roveto ed il Palentino, generando un pendolarismo diffuso al quale deve essere posto rimedio con la razionalizzazione delle infrastrutture viarie e con la costituzione di Sportelli Unici Comunali in grado di modificare, migliorandola, l'efficienza nell'offerta dei servizi.

La presenza di beni storici ed artistici rispecchia il sistema abitativo diffuso che trova in alcuni centri, quali Celano ed Alba Fucens, le realtà principali oltre ad una fitta ed articolata consistenza di beni isolati, centri storici di rilevante valore ed aree di interesse archeologico che ne costituiscono la connotazione culturale, qualificandolo nella sua fisionomia territoriale.

Anche il programma di decentramento e delocalizzazione sul Fucino di parte degli abitanti dell'area vesuviana a rischio di eruzione, deve essere oggetto di una preventiva e chiara programmazione di interventi a carattere territoriale da parte degli Organi competenti per evitare che dopo una prima fase in cui emerge predominante la proverbiale generosità della popolazione, l'entità e complessità dei problemi connessi generi la conflittualità che sempre si accompagna agli spostamenti forzosi di consistenti gruppi di popolazione. E' quindi necessario che i Protocolli d'Intesa tra Enti locali siano ben conosciuti dalle comunità residenti e comprendano previsioni di interventi in termini di alloggio e servizi che non ricalchino l'esperienza delle baracche del terremoto del 1913 che ancora oggi deturpano in tanti luoghi il territorio dell'Abruzzo.

12.5) L'Area della Piana del Cavaliere e la Valle Roveto

Il territorio della Piana del Cavaliere e dei Comuni circostanti è stato condizionato nei secoli dal tracciato della Tiburtina-Valeria che ricalcando quello arcaico del percorso della Strada Consolare, ha relegato questi luoghi ad un ruolo montano ed interno rispetto alla Piana di Tivoli, lontano da L'Aquila e collegato ad Avezzano dallo stesso cordone ombelicale Tiburtino incapace di seguire ed assecondare l'evoluzione di queste popolazioni.

Solo con l'apertura dell'Autostrada A24 si è avuta un'inversione di tendenza che la ferrovia dell'inizio del secolo aveva solo parzialmente innescata.

La nascita dell'agglomerato produttivo a Carsoli-Oricola è quindi il prodotto della presenza di condizioni favorevoli costituite dallo scalo ferroviario, da un efficiente raccordo con l'A24 che pone questa zona in diretto riferimento con il sistema di aree produttive Carsoli-Valle del Salto-L'Aquila, mentre verso sud la presenza dell'importante realtà costituita dal Parco Tecnologico Tiburtino, con le sue capacità propositive e propulsive, ha innescato una accentuata tensione allo sviluppo che si è manifestato con la costituzione di un Distretto Industriale della Piana del Cavaliere, e la conseguente necessità di un incremento di servizi all'impresa in grado di migliorare complessivamente l'offerta di convenienze all'installazione di nuove iniziative.

Va sottolineata la presenza di Tagliacozzo con le sue elevate e peculiari caratteristiche storico-artistiche la cui valorizzazione costituisce un elemento di riequilibrio del territorio, venendo a costituire la componente culturale e propositiva dell'immagine del Subambito, associato alle diffuse e rilevanti preesistenze ambientali ed alle attrezzature per gli sport invernali della zona di Marsia.

La presenza del sistema di trasporto su ferro e di quello ramificato su gomma dà i presupposti per un nodo di scambio intermodale in grado di offrire i vantaggi specifici dei due sistemi allargando le capacità di scambio dell'intero bacino.

Questa zona che è la vera Porta d'Abruzzo del settore sud, deve tuttavia potersi meglio connettere con la Valle del Fucino attraverso la variante alla Tiburtina che a Scurcola Marsicana attualmente assorbe anche il traffico urbano, di ostacolo ad un corretto funzionamento di questa direttrice di traffico che lega le attività produttive della Piana del Cavaliere con quelle della Valle del Fucino, ed Avezzano in particolare, dove si prevede la promozione di un Distretto Industriale agroalimentare che coinvolga le attività presenti nella intera vallata Fucense.

Anche la Valle Roveto, che si snoda lungo l'alto corso del Liri, assume una sua autonoma fisionomia di Porta verso la direttrice che da Sora su apre sui porti della costa del basso Lazio. Il completamento dell'armatura stradale Orte-Rieti e della connessione sulla Gaeta-Minturno-Formia pongono la Superstrada del Liri in una funzione strategica rilevante per l'economia di questa vallata che da sempre ha risentito dell'assenza di un raccordo efficace con la zona di Carsoli-Oricola a causa della orografia dei luoghi. Lo stato di relativo isolamento ha tuttavia mantenuto integro il carattere dei luoghi che oggi rappresentano la risorsa principale alla quale attingere per promuovere lo sviluppo di queste zone poste alle pendici del Parco Nazionale d'Abruzzo ed al limite del versante laziale di quello dei Simbruini, determinando quindi nel turismo e nelle attività ad esso collegabili il campo di azione su cui indirizzare gli sforzi e le iniziative.

La Valle Roveto deve risultare un attrattore rispetto alla pianura del basso Lazio, guardando con attenzione allo sviluppo dell'Università di Cassino e ponendosi come polo di offerta di servizi al tempo libero ed alle attività dei Parchi raggiungibili dall'area laziale, anche attraverso la Valle del Liri.

12.6) Riorganizzazione del tessuto urbano delle grandi e medie città.

Riguardano città, superiori ai 10.000 abitanti, che attualmente si trovano in una fase di transizione delle loro previsioni urbanistiche. La formazione dei loro strumenti di pianificazione comunale oscillano dalla fase di Delibera Programmatica per la redazione di Variante Generale, ad una Variante Generale ancora in corso di formazione fino ad una Variante Generale approvata ma con prescrizioni.

Pertanto le esigenze risultano fortemente diversificate ed il P.T.P. prende atto dei P.R.G. recentemente approvati, ritenendo in ogni caso validi ed applicabili anche in fase di attuazione gli obiettivi comuni alle maggiori città e riassumibili nel perseguimento di un miglioramento della qualità complessiva della vita urbana ottenuta attraverso le seguenti direttrici:

Le direttrici della riorganizzazione

- *Conseguire un'elevata efficienza dei trasporti e del traffico urbano con una programmata realizzazione di parcheggi pubblici e privati;*

- *Il completamento dotazionale ed il miglioramento qualitativo dei servizi resi nei campi dell'assistenza sociale, delle strutture sanitarie, scolastiche ed amministrative;*
- *La promozione delle risorse, ed il potenziamento di quelle esistenti, per un innalzamento del livello della vita culturale;*
- *La promozione delle attrezzature tese a qualificare le attività del tempo libero costituendo un elemento attrattivo anche a livello sovraprovinciale;*
- *La riqualificazione e la riambientazione delle zone urbane soggette a degrado;*
- *Il riassorbimento nella legalità delle manifestazioni di abusivismo che si sono manifestate nel tempo.*

La relazione con la Programmazione Negoziata

Le strategie generali di pianificazione urbana sono connotate da un generale adeguamento degli Strumenti Urbanistici già vigenti con una riduzione delle previsioni di espansione e la loro trasformazione privilegiando l'incremento dei servizi pubblici e privati e la viabilità. Si deve osservare che questa filosofia di intervento si manifesta in un periodo in cui il complesso produttivo in tutta la provincia attraversa una fase critica alla quale molteplici iniziative forniscono prospettive di sviluppo.

È quindi necessario che i risultati attesi in questo campo entrino a far parte delle previsioni relative al fabbisogno abitativo per evitare nel medio periodo scompensi nei valori fondiari, che si rifletterebbero negativamente sulle accessibilità, soprattutto per le famiglie di nuova formazione e quindi dotate di limitate possibilità economiche.

La promozione dei servizi

La stessa ripartizione dei servizi pubblici, avuto riferimento al dettato del D.M. n. 1444/'68, deve essere indirizzata verso i problemi generati dall'attuale volume del traffico privato su gomma non più affrontabile con gli standard minimi di parcheggi pubblici delineati nel 1968.

Questo tema può trovare soluzione associandolo ai programmi di pedonalizzazione di aree urbane, alla riorganizzazione del sistema commerciale indotto dalla L.R. n. 64/'99, alla definitiva promozione dell'applicazione della Legge n. 122 (Legge Tognoli).

L'esperienza già fatta con i P.R.U. (Programmi di Ristrutturazione Urbana) hanno già mostrato la loro capacità di far partecipare l'imprenditoria privata alla realizzazione di attrezzature di interesse pubblico, alleggerendo così in parte i problemi della finanza comunale, mentre l'acquisizione del consenso pubblico viene affrontato positivamente con i metodi della perequazione che vanno acquistando una fisionomia sempre più definita.

Le funzioni urbane

I punti di forza per la riorganizzazione del tessuto urbano devono risiedere nell'accentuazione del rapporto di complementarietà tra le diverse funzioni urbane, esaltandone le funzioni specializzate quali quelle direzionali, le commerciali ed espositive, quelle culturali associate alla ricettività e quelle della ricerca con le sue ricadute nel sistema produttivo per il quale l'organizzazione e concentrazione strutturale si somma al potenziamento delle infrastrutture disponibili.

Gli stessi mezzi della concertazione attivati con Patti Territoriali e Contratti di Programma promuovono l'integrazione delle interrelazioni esistenti tra i centri maggiori ed i loro bacini, contribuendo così al riequilibrio di aree più vaste che non quelle meramente comunali.

I meccanismi di attuazione

I meccanismi che rispondono meglio all'innesco dei processi di rinnovamento sono quelli caratteristici della Legge n. 179/'92, nei suo diversi obiettivi e della Legge n. 493/'93. Tuttavia le stesse finalità devono poter essere perseguite anche in carenza di finanziamenti pubblici specifici, articolando i Provvedimenti che fanno ricorso al finanziamento privato con il bilanciamento perequativo tra le proposte presentate e l'offerta di soluzioni alle necessità della collettività che viene permesso dagli Accordi di Programma pubblico-privato.

In questo quadro rientrano anche i Programmi di Edilizia Economica e Popolare mentre vanno ulteriormente promossi gli interventi che sono già stati attuati all'interno dei Centri Storici, avvalendosi delle facilitazioni impositive concesse dallo Stato per le operazioni di manutenzione, coniugando i provvedimenti dell'E.U. (ad esempio il progetto URBAN) con le

iniziative per la diffusione della ricettività diffusa e la ripresa delle attività di relazione e di vicinato. Questo esteso processo propositivo, allargato alle variegate realtà urbane, comprende anche le procedure di V.I.A. per gli interventi più estesi nei quali l'applicazione dei concetti di attenuazione paesaggistica e panoramica danno un tangibile contributo a realizzare, nel tempo, una più diffusa compatibilità tra l'ambiente antropizzato ed urbanizzato ed il complesso delle componenti ambientali dello sviluppo urbano.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Avezzano
Avezzano, Celano, Scurcola Marsicana.

Subambito Carsoli
Carsoli, Oricola, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Pratola Peligna, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Riorganizzazione del tessuto urbano: Le grandi e medie città"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Ente locale*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie – Stato - Regione*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Attuazione diretta – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Trasformazione delle funzioni urbane*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

12.7) Riorganizzazione del tessuto urbano per i Comuni con patrimonio edilizio prevalentemente inoccupato

Questo problema investe un largo numero di Comuni della provincia e rappresenta l'ultimo e più evidente di una situazione di disagio e difficoltà che in alcune zone raggiunge un ruolo di evidenza tale da costituire vere aree-problema. Le cause di questo fenomeno sono molteplici e variegate ed hanno manifestato i loro effetti in un tempo piuttosto lungo, insieme all'uso del territorio che nei passati decenni ha privilegiato le nuove costruzioni in luogo del riuso e consolidamento dei tessuti urbani, favoriti in ciò dal tipo di domanda del mercato mobiliare dell'epoca.

In modo fortemente riassuntivo le motivazioni di questo abbandono si possono identificare nei flussi di emigrazione verso l'estero che hanno afflitto l'Abruzzo anche in tempi non lontanissimi, nell'avvicinamento alle sedi di lavoro maggiormente concentrate nei grandi agglomerati urbani come conseguenza della difficoltà dei collegamenti e degli elevati tempi di percorrenza della maglia stradale, dal progressivo invecchiamento della popolazione indotto dalla riduzione della formazione di nuove famiglie e dalla caduta del tasso di natalità, dalla proliferazione di nuove case per vacanze a fronte di una frequentazione turistica monostagionale.

A questo quadro si è aggiunta anche la difficoltà di raggiungere i servizi sempre più necessari alla complessità delle esigenze.

Tutto ciò ha lentamente, ma progressivamente, portato al deterioramento dell'ambiente socioeconomico e conseguentemente al degrado del patrimonio urbano.

Il P.T.P. sottolinea come queste problematiche siano simili, salvo che per le dimensioni, a quei Comuni colpiti da spopolamento e le iniziative da intraprendere non risiedano in una sola linea di azione, ma debbano usufruire di un più largo campo di applicazioni su campi diversi che, in sinergia tra di loro, confluiscano a promuovere un'inversione di tendenza.

La linea sinergica

Il P.T.P., attraverso le sue Norme di Attuazione, esprime in temi specifici gli interventi che prevede debbano essere promossi in questi Comuni:

- *Il miglioramento del sistema delle connessioni e delle comunicazioni per raggiungere dei tempi di percorrenza adeguati alle necessità della popolazione;*
- *Riportare in questi luoghi le occasioni di lavoro per migliorare le condizioni di formazione del reddito;*
- *Promuovere attivamente l'artigianato ed il raggruppamento d'impresa;*
- *Applicare quanto previsto dalla Legge sulla Montagna per la promozione sociale ed economica;*
- *Applicare quanto previsto dalla Legge n. 62/'99 sul Commercio per attivare il consolidamento della socialità e costituire motivi di interesse ed attrazione locale, anche con quanto previsto per i centri commerciali culturali;*
- *Attiva promozione del termine nella forma bistagionale;*
- *Integrazione delle iniziative generali con programmi di attività culturali;*
- *Indirizzare anche con incentivi di tipo fiscale e impositivo la ricettività verso il patrimonio non occupato per un turismo-famiglia organizzato e ricettività di rotazione;*
- *Agire sulla normativa per favorire la reimmissione sul mercato del patrimonio non occupato;*
- *Fornire una migliore dotazione e qualità dei servizi ai residenti;*
- *Frenare le capacità espansive delle previsioni urbanistiche favorendo il riuso dell'esistente*
- *Agire sulla normativa per promuovere la riqualificazione architettonica degli edifici e dei complessi degradati;*
- *Promuovere le attività di manutenzione e restauro del tessuto urbano;*
- *Promuovere azioni di riassorbimento nel paesaggio e di mitigazione ambientale soprattutto per le vaste aggregazioni di abitazioni temporanee.*

Le offerte della "Legge sulla Montagna"

Il complesso delle attività e delle iniziative descritte trova risconto anche sulla Legge Regionale di spesa specificatamente indirizzata allo sviluppo delle zone montane che trova applicazione nei territori dei Comuni compresi completamente o parzialmente nell'ambito delle Comunità Montane le quali, nella fattispecie della provincia di L'Aquila, coprono l'intero territorio provinciale.

I campi di azione della Legge si indirizzano verso le variegate necessità delle zone montane ed in particolare:

- *La tutela delle aree destinate a verde agricolo ed al riutilizzo del patrimonio edilizio rurale;*
- *La valorizzazione del patrimonio edilizio;*
- *Gli interventi di salvaguardia ambientale e territoriale;*
- *L'artigianato ed i mestieri tradizionali della montagna;*
- *Turismo rurale montano e la sua incentivazione;*
- *Deroghe per lo svolgimento di manifestazioni tradizionali;*
- *Insediamenti produttivi;*
- *Attività estrattive e di cava*

- *Protezione Civile;*
- *Attività commerciali;*
- *Sistema della viabilità locale;*
- *Incentivi per l'insediamento in ambito montano e per il miglioramento della qualità della vita;*
- *Programmi di informatizzazione;*
- *Scuola per la montagna e collaborazione con le università abruzzesi;*
- *Trasporti pubblici*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Barete, Campotosto, Castel del Monte, Lucoli, Montereale, Ovindoli, Pizzoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Stefano di Sessanio.

Subambito Carsoli
Cappadocia, Pereto, Rocca di Botte, Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Campo di Giove,.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Pescocostanzo, Pescasseroli, Rivisondoli, Roccaraso, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Riorganizzazione del tessuto urbano: Comuni con patrimonio edilizio prevalentemente inoccupato"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti locali - Imprenditoria*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *…… - Attrazione diretta*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incremento abitanti*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Tre anni*

12.8) Il problema delle "seconde case".

Nella provincia di L'Aquila oltre alla vocazione turistica indotta dalle caratteristiche ambientali e climatiche, si deve tener conto anche della sua posizione geografica che la pone a ridosso delle due grandi concentrazioni metropolitane, romana e napoletana, nonché sulla direttrice principale di attraversamento della penisola.

Lo stato di relativo isolamento è venuto a cadere con la messa in funzione delle grandi arterie autostradali che hanno immesso quest'area nella rete del traffico nazionale.

Tali opportunità hanno dato origine ad una domanda turistica indirizzata prevalentemente alle località montane nelle quali si sono accentuate tendenze alla formazione di nuova residenza anche in maniera esasperata.

A fronte di questa domanda, per molteplici cause, non si è sviluppata una parallela offerta di ricettività alberghiera, mentre ha trovato nella realizzazione di case per le vacanze la risposta alla pressione turistica, prendendo forme di vera e propria compromissione dell'ambiente naturale, delle risorse paesaggistiche e delle identità culturali delle località investite dal fenomeno.

Pertanto nei Comuni a più elevata vocazione e dotati di migliori condizioni di accessibilità si è originato uno sviluppo abnorme di seconde case, in molte occasioni più numerose di quelle degli stessi residenti che, in luogo di costituire una evoluzione delle comunità, ha provocato un generale e diffuso disagio sui sistemi insediativi a causa del peggioramento dei servizi elementari disponibili ed offerti ad una popolazione non più numericamente stabile ma sottoposta a profonde alterazioni nel corso dell'anno.

Le motivazioni di questo fenomeno sono riconducibili ad alcune cause che possono essere identificate in:

- *Le caratteristiche generali dell'ambiente che si raccordano con la qualità della domanda di turismo montano e trovano tra i monti dell'Abruzzo il loro soddisfacimento nella forma residenziale;*

- *La diffusa e generalizzata disponibilità di accesso al bene casa riconducibile al miglioramento delle condizioni di vita ed ai suoi riflessi di ordine economico;*

- *La collocazione geografica della provincia aquilana e alla sua accessibilità dalle aree in cui si è originata la domanda.*

L'utilizzazione per l'accoglienza turistica

Sulla base di queste considerazioni, che tuttavia non rappresentano l'intero spettro delle motivazioni, si riscontra la maggiore presenza di seconde case in quei Comuni, di più alto valore ambientale, più vicini a Roma e a Napoli oltre a quelle comunità più esposte ai flussi turistici di massa che ha svolto un ruolo di principale veicolo di sviluppo di questo tipo di abitazione.

Sono da ricordare alcuni esempi di Comuni montani come Cappadocia, Rivisondoli, Campo di Giove dove si arriva ad un rapporto tra seconde case, rispetto a quelle dei residenti, pari a sette a uno.

La casa per uso turistico in realtà assume aspetti diversi, dovendosi intendere per tale uso quelle abitazioni che vengono date in locazione temporanea secondo i canali propri dell'attività turistica mentre quelle caratterizzate dal possesso diretto possono essere definite case per vacanze o genericamente seconde case.

Il riassorbimento ambientale

Queste sono prevalentemente diffuse nel contesto della periferia urbana e nell'ambito di quei Comuni che pur non avendo specifiche connotazioni turistiche, mantengono un patrimonio elevato di seconde case, complementari ai centri urbani che mantengono la loro funzione di poli di attrazione contribuendo ad incrementare il pendolarismo.

È da sottolineare che nella provincia di L'Aquila ricade oltre il 50% della consistenza complessiva della regione e che, nell'ambito provinciale, più di due terzi delle abitazioni per vacanze sono concentrate in circa quindici Comuni che rappresentano poco più del 10% dell'intera popolazione provinciale.

Ricollocando questo aspetto del sistema insediativo aquilano nel quadro dell'offerta complessiva turistica si osserva che la presenza della seconda casa assume maggior rilievo in quei Comuni che possiedono più elevati caratteri ambientali e nei quali sono presenti dotazioni complementari allo stesso turismo concorrendo quindi a determinare condizioni in alcuni casi di pregiudizio all'ambiente.

Per questi motivi è necessario innescare un processo di riqualificazione e reinserimento nell'ambiente di quanto già realizzato, indirizzando la domanda residua e quella futura verso il riuso del patrimonio edilizio esistente a quello tradizionalmente rappresentativo di quelle identità culturali che hanno subito queste forme di disagio, rientrando in un processo di sviluppo più equilibrato dell'intero territorio.

Per esprimere la rilevanza del fenomeno ed anche per mettere in evidenza la sua importanza nel quadro delle fluttuazioni di abitanti temporanei che si riflettono sulle dotazioni dei servizi e sull'efficienza del sistema infrastrutturale dei collegamenti, la consistenza delle seconde case per vacanze è espressa in termini di posti letto.

STIMA DELLE SECONDE CASE PER VACANZE E DEI POSTI LETTO IN PROVINCIA DI L'AQUILA

COMUNE	POSTI LETTO N.	COMUNE	POSTI LETTO N.
AMBITO L'AQUILA		Collarmele	444
Acciano	564	Collelongo	672
Barete	1.485	Gioia nei Marsi	612
Barisciano	820	Lecce nei Marsi	1.569
Cagnano Amiterno	2.187	Luco dei Marsi	1.537
Calascio	501	Magliano de' Marsi	1.931
Campotosto	3.177	Massa D'Albe	1.658
Capestrano	587	Morino	1.833
Capitignano	1.396	Ortona dei Marsi	1.653
Caporciano	341	Ortucchio	455
Carapelle Calvisio	238	Pescina	1.258
Castel del Monte	869	S. Benedetto dei Marsi	442
Castel di Ieri	463	S. Vincenzo V.R.	1.966
Castelvecchio Calvisio	239	Scurcola Marsicana	2.677

Castelvecchio Subequo	433
Collepietro	156
Fagnano Alto	471
Fontecchio	317
Fossa	289
Gagliano Aterno	487
Goriano Sicoli	441
L'Aquila	18.992
Lucoli	7.990
Molina Aterno	60
Montereale	6.388
Navelli	679
Ocre	412
Ofena	497
Ovindoli	9.833
Pizzoli	4.836
Poggio Picenze	343
Prata D'Ansidonia	487
Rocca di Cambio	3.301
Rocca di Mezzo	9.314
S. Benedetto in Perillis	183
S. Demetrio ne' Vestini	688
S. Pio delle Camere	341
S. Eusanio Forconese	252
S. Stefano di Sessanio	262
Scoppito	1.265
Secinaro	657
Tione degli Abruzzi	506
Tornimparte	1.226
Villa S. Lucia degli Abruzzi	434
AMBITO AVEZZANO	
Aielli	785
Avezzano	6.326
Balsorano	1.666
Bisegna	483
Canistro	409
Capistrello	3.643
Castellafiume	1.102
Celano	3.606
Cerchio	377
Civita d'Antino	455
Civitella Roveto	1.203

Trasacco	751
Villavallelonga	648
SUBAMBITO CARSOLI	
Cappadocia	10.240
Carsoli	6.807
Oricola	565
Pereto	1.707
Rocca di Botte	1.786
Sante Marie	3.707
Tagliacozzo	15.823
AMBITO SULMONA	
Anversa degli Abruzzi	407
Bugnara	239
Campo di Giove	8.028
Cansano	309
Cocullo	363
Corfinio	391
Introdacqua	546
Pacentro	218
Pescasseroli	6.543
Pettorano sul Gizio	997
Pratola Peligna	2.141
Prezza	372
Raiano	781
Roccacasale	227
Scanno	3.255
Sulmona	4.482
Villalago	772
Vittorito	593
SUBAMBITO CASTEL DI SANGRO	
Ateleta	436
Barrea	731
Castel di Sangro	6.441
Civitella Alfedena	450
Opi	320
Pescocostanzo	5.186
Rivisondoli	9.636
Rocca Pia	203
Roccaraso	12.774
Scontrone	258
Villetta Barrea	1.184
	236.914

ELAB. CRESA

12.9) Riorganizzazione del tessuto urbano per i Comuni con spopolamento in atto

Il fenomeno dello spopolamento che ha colpito molti Comuni si è consolidato in un arco di tempo molto lungo e le difficoltà di questa comunità sono diventate endemiche nelle loro manifestazioni alle quali non può essere data una risposta adeguata da gruppi di abitanti che molto spesso riuniscono solo poche centinaia di individui, caratterizzati, inoltre, da un'elevata età media. Ne discende che la riorganizzazione dei tessuti urbani in questi luoghi è la conseguenza di una pluralità di interventi tesi alla rivitalizzazione delle comunità insediate. Queste iniziative devono provenire dall'esterno non sottoforma semplicemente contributiva, ma innescando processi partecipativi con le attività propulsive dell'intero territorio per rompere l'isolamento che è tra le principali cause della permanenza del fenomeno.

La concentrazione delle funzioni

Il P.T.P. promuove le iniziative che sono in grado di riaccendere l'attenzione e l'interesse per questi centri trasferendo qui le funzioni attrattive costituite dal potenziamento di quelle culturali ed artistiche, di quelle di alto artigianato, di quelle commerciali nelle forme adottate agli aspetti architettonici dei tessuti urbani. Viene favorita l'apertura ad investitori privati anche mediante forme di Convenzionamento o Accordi di Programma tra pubblico e privato che permettano di eliminare gli effetti residui, ancora presenti, degli eventi sismici di tempi ormai lontani e contemporaneamente procedere ad estensivi programmi di restauro che comprendono la prevenzione antisismica, tenuto conto che queste attività rientrano anche negli obiettivi di alcune linee di intervento comunitario in grado di sostenere attivamente questa forma di tutela dell'ambiente nelle sue componenti del presidio umano che vede le Amministrazioni partecipare solo in parte alle urbanizzazioni.

Questi piccoli centri devono assumere la funzione di nuclei di irraggiamento per la fruizione dei beni naturali facendo assumere un ruolo propulsivo alle manifestazioni della tradizione quale offerta al turismo, diventando uno dei canali di risposta alla domanda di residenza turistica ed accoglienza organizzata, immettendo così queste comunità nei circuiti nazionali ed internazionali.

L'accessibilità

In questo quadro di interventi si colloca la necessità di migliorare le condizioni di accessibilità, mantenendo in ogni caso

ferma attenzione agli aspetti paesaggistici dei luoghi. Devono essere promossi i sistemi di collegamento telematici ad integrazione del miglioramento della accessibilità, per rendere effettiva la fruibilità dei servizi in rete, contribuendo a ridurre i termini reali della marginalità e delle distanze fisiche.

La disponibilità locale dei servizi è tra le principali motivazioni alla promozione delle Unioni dei Comuni previsti dalla Legge n. 142/'90 e riaffermata anche dalla L.R. n. 11/'99.

Questo processo, indubbiamente lento e faticoso, è tuttavia indispensabile per semplificare l'azione amministrativa, riducendone le ripetizioni ed in alcuni casi sovrapposizioni di competenze che si riflettono negativamente su comunità piccole nelle dimensioni, ma grandi nei problemi che le affliggono.

La "Legge sulla Montagna"

Il P.T.P. assume e fa proprie le disposizioni delle nuove norme per lo sviluppo delle zone montane in tutti i suoi contenuti di indirizzo alla spesa sottolineandone l'importanza generale nel riservare una priorità a favore del territorio montano nelle Leggi Finanziarie annuali della Regione.

Questa priorità opera per entità non inferiori al 50% degli stanziamenti, destinandoli per il 30% agli interventi in favore dell'agricoltura e forestazione, ambiente, ecologia, energia, trasporti e viabilità, urbanistica e territorio, turismo, artigianato, piccola e media industria, ed il restante 20% agli altri settori. Tali provvidenze vanno a sommarsi a quelle a disposizione delle Comunità Montane e sono indirizzate a dare supporto finanziario ai seguenti settori d'intervento:

a) Gli investimenti, ivi compresi quelli di iniziativa privata, approvati della Comunità Montana, configurabili come interventi di competenza delle Comunità Montane, previsti nei Piani di sviluppo socio economici, ovvero in programmi o progetti approvati dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione, dalle Province e dai Comuni;

b) Gli interventi inerenti l'esercizio associato delle funzioni e la gestione associata di servizi;

c) I progetti di sviluppo di interesse sovracomunale, nonché le relative spese generali indicate nei progetti, nei limiti indicati dalla Giunta Regionale;

d) Le spese necessarie all elaborazione dei progetti di massima, il loro perfezionamento in progetti esecutivi;

e) La redazione e l'aggiornamento del Piano di sviluppo socio economico e degli eventuali atti accessori;

f) Le quote di cofinanziamento poste a carico delle Comunità Montane per la realizzazione di progetti che siano assistiti da finanziamento comunitario, statale, regionale ovvero di altri Enti Locali;

g) La concessione di forme di incentivazione ai residenti nel territorio montano per la compensazione degli svantaggi;

h) Le iniziative, i programmi e le attività ricomprese nella presente legge.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ofena, Prata d'Ansidonia, S. Benedetto in Perillis, S. Stefano di Sessanio, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Villa S. Lucia degli Abruzzi, Villa S. Angelo.

Ambito Avezzano

Bisegna, Civita d'Antino, Morino, Ortona dei Marsi, Villavallelonga.

Subambito Carsoli

Cappadocia, Sante Marie.

Ambito Sulmona

Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Cocullo, Corfinio, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Prezza, Scanno, Villalago, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Ateleta, Barrea, Opi, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Riorganizzazione del tessuto urbano: I Comuni con spopolamento in atto"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Ente Parco – Comunità Montana – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *…… - Attuazione diretta*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Incremento abitanti*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Tre anni*

12.10) Le componenti di valore storico dei centri abitati.

Praticamente tutti i centri abitati, con l'eccezione di quelli colpiti dai rovinosi terremoti di questo secolo dove sono rimaste solo alcune vestigia, dispongono di Centri Storici di rilevante valore sia per la loro implicanza monumentale, sia perché rappresentano una diretta espressione della realtà sociale che li ha generati.

Questa connotazione è resa ancora più evidente dalla dimensione delle comunità installate e che vanno da dimensioni molto limitate ad altre rilevanti, ma tutte caratterizzate da un profondo senso di appartenenza ai luoghi di origine.

Il ruolo dei nuclei tradizionali

L'articolazione della distribuzione dei centri abitati nel territorio porta ad affidare ai Centri Storici un ruolo rilevante e significativo nel complesso delle azioni per lo sviluppo turistico aquilano, sulla base della loro presenza in associazione ad altre risorse, alla possibilità di reperire alcuni servizi di supporto, alla natura del tessuto urbano ed alle emergenze storico-artistiche che vi sono contenute, al punto che, nei casi di maggiore rilevanza, queste peculiari caratteristiche architettoniche e monumentali possono formare oggetto di interventi di natura internazionale per la loro valorizzazione.

L'effetto di spopolamento più volte ricordato per i centri minori deve essere combattuto con la formulazione di occasioni di riuso e trasformazione delle attività, favorendo la nascita della piccola imprenditorialità anche a conduzione familiare, le attività di piccolo artigianato che rivalorizzino gli antichi mestieri e le produzioni locali, la microricettività diffusa e quella a basso prezzo, le attività promozionali per le funzioni turistiche del comprensorio, le attività culturali di supporto alla popolazione ed al turismo.

I Centri Storici maggiori

Le grandi città sono dotate di Centri Storici ricchissimi per le testimonianze che il tessuto urbano offre all'evoluzione conseguita nel tempo dalla società e dalle sue vicende storiche.

In questa materia viva si inseriscono monumenti e beni storico-artistici di grande pregio che di per sé costituiscono una fonte di attrazione e di connotazione culturale dell'intero bacino territoriale che gravita su questa città d'arte.

Il potenziamento del livello della loro conoscenza presso il grande pubblico, comporta l'incentivazione dei flussi di affluenza turistica che coinvolge interessi diffusi a larghi strati della popolazione e delle sue attività.

Da qui discende la necessità di una riorganizzazione delle funzioni ricettive e degli altri servizi offerti che tengono tuttavia conto delle connotazioni generali d'impianto o delle caratteristiche architettoniche e tipologiche dei Centri Storici, in modo da mantenere inalterata la struttura complessiva originaria.

Nelle valli e sui suoi margini sono spesso presenti altri insediamenti connotati dalla presenza di nuclei originari dotati di forte coesione, in cui la presenza di castelli, fortificazioni o edifici nobiliari ha aggregato un centro che ha mantenuto le sue caratterizzazioni, basti pensare a titolo di esempio a Celano o a Tagliacozzo, in grado di esercitare una funzione portante nell'economia della zona e nel contribuire a formare l'immagine generale dell'area in cui si collocano per cui si manifestano le ragioni per un recupero delle funzioni del Centro Storico che sia oggetto di un progetto speciale sul quale far confluire gli interventi sia Regionali che della Comunità Europea, in analogia con quelli di L'Aquila e Sulmona.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Avezzano
Avezzano, Celano.

Subambito Carsoli
Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Sulmona

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Centri Storici: Le grandi e medie città"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*

- ***Procedure previste:*** *……* *- Attuazione diretta*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Incentivazione turistica – Qualità della vita*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Un anno*

Le aree marginali

Il problema della marginalità di vaste aree della provincia aquilana e degli interventi ed iniziative tese al recupero di queste zone, innescando un processo di inversione di tendenza, coinvolge necessariamente le funzioni e le utilizzazioni dei Centri Storici in relazione alla loro collocazione nel territorio ed alle risorse che possono essere attivate localmente, immettendole in un sistema più complesso che investe il territorio dove le offerte sono estese ad un più allargato ventaglio di possibilità.

Questa problematica coinvolge necessariamente la presenza e le funzioni dei Parchi Nazionali e Regionali e delle Aree Protette nell'ambito dei quali si registra la presenza di fenomeni di abbandono dei centri abitati che costituiscono la manifestazione ultima del complesso di concause che vengono riassunte nel problema della "marginalità delle aree interne".

La presenza dei parchi

Infatti si può osservare che nel perimetro del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga sono inclusi gran parte degli ambiti in abbandono degli insediamenti della Laga Orientale, dell'Alta Valle dell'Aterno-Lago di Campotosto, del Gran Sasso sud-orientale ed alcuni della media Valle dell'Aterno mentre ne è esclusa una parte dei Comuni dell'Altopiano dei Navelli.

Una situazione simile si riscontra per il Parco della Maiella che comprende ambiti di abbandono degli insediamenti della Maiella occidentale e della Valle dell'Aventino nella provincia di L'Aquila.

Anche il Parco del Velino-Sirente ed il Parco Nazionale d'Abruzzo coinvolgono gli ambiti in abbandono dell'Altopiano delle Rocche, della bassa Valle dell'Aterno, della Valle del Giovenco e dell'Alta Val d Sangro, escludendo la media Val di Sangro.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Montereale, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Stefano di Sessanio, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Villa S. Lucia degli Abruzzi.

Ambito Avezzano
Aielli, Bisegna, Celano, Cerchio, Collarmele, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Ortona dei Marsi, Pescina, Villavallelonga.

Ambito Sulmona
Campo di Giove, Cansano, Corfinio, Pacentro, Pratola Peligna, Roccacasale, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Ateleta, Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Centri Storici: Comuni inseriti nei Parchi "*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Enti Parco – Comunità Montane – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Attuazione diretta – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Incentivazione turistica – Qualità della vita - Ripopolamento*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

La riattivazione delle attività

In questo quadro le esperienze riaffermano gli effetti, sia a breve che a medio termine, che si riflettono sulle comunità insediate nei centri abitati quando questi sono situati nel complesso delle zone di grande valore naturalistico e quando si trovano nelle zone periferiche di queste risorse ambientali.

Infatti il risveglio del mercato immobiliare locale indirizzato al riuso dell'esistente, il conseguente sviluppo degli esercizi commerciali indirizzati al soddisfacimento delle esigenze di un turismo che assuma le caratteristiche di permanenza con maggiore durata, comporta anche l'esigenza di adeguamenti delle strutture viarie esistenti, con interventi correlati strettamente alla natura dei territori attraversati, l'applicazione di un modello di microricettività diffusa promuovendo anche in questo caso il riuso del tessuto abitato esistente.

La disponibilità al riuso degli edifici può utilmente essere diretta alla realizzazione di servizi per le variegate necessità che si manifestano nella gestione delle attività dei Parchi, quali funzioni amministrative di rappresentanza, di informazione, centri di visita, attrezzature museali, mostre permanenti, centri congressuali, strutture di assistenza e soccorso.

Tutto ciò contribuisce al manifestarsi di opportunità per investimenti produttivi anche nel campo dell'artigianato confluendo quindi alla costruzione di un campo di possibilità e di utilizzo delle risorse locali che vengono a connettersi con la permanenza degli ambiti protetti.

Tessuti storici omogenei

Se si considerano attentamente le qualità dei centri abitati dell'intera provincia è facile constatare la complessiva omogeneità dei valori rappresentati dai tradizionali tessuti urbani e delle forme architettoniche che li caratterizzano. Diversa è la valutazione da attribuirsi alle aggregazioni successive, nate in tempi relativamente recenti, che hanno risentito spesso in modo pesante della prevalenza degli obiettivi speculativi rispetto a quelli dell'equilibrio con le preesistenze sia urbane che ambientali e paesaggistiche.

Questa attuale situazione di fatto induce a classificare alcuni centri sulla base della loro omogeneità morfologica oltre che sulla presenza di pregevolissimi Centri Storici che oggettivamente arricchiscono tutti i Comuni della provincia.

Il P.T.P. riconosce le peculiarità sopraddette introducendo il concetto di città storiche che non dipende dalle dimensioni della città stessa ma dalla sua unità ed omogeneità complessiva e rappresentativa della identità culturale locale.

Questa classificazione, che estende quella effettuata in ambito Comunitario, deve ritenersi del tutto preliminare e parziale, lasciando spazio alle iniziative comunali che, in conseguenza delle loro azioni di risanamento e rivitalizzazione sul tessuto urbano, possono a buon diritto rientrare nel quadro dei concetti qui espressi confluendo quindi nella classificazione di città d'arte e Comuni di Interesse storico – artistico – culturale, secondo i parametri della L.R. n. 22 del 27 aprile 1999.

La prevenzione antisismica dei Centri Storici

La prevenzione antisismica degli edifici nei Centri Storici è ancora oggi affidata all'iniziativa dei singoli privati ed alle loro disponibilità economiche.

Se da una parte sono facilitate dalla Legge Regionale n. 70/'95, che consente singoli interventi, si deve rilevare che la loro episodicità di fatto vanifica la protezione di complessi edilizi fortemente compatti ed aggregati quali i Centri Storici abruzzesi.

Un eventi sismico potrebbe in questo modo portare a dissesti che, anche se parziali, si rifletterebbero sugli edifici vicini e sulla agibilità generale del tessuto urbano.

Il P.T.P. auspica la formazione di Piani di Recupero dei Centri Storici con la finalità specifica della prevenzione e risanamento antisismico in modo da poter far confluire su questo tema finanziamenti mirati che affrontino il problema nella sua interezza e carenza complessiva, tenendo conto delle specifiche peculiarità dei luoghi diversi da caso a caso, ferma rimanendo la possibilità di interventi singoli che sono già comunque annessi alla Legge.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Caporciano, Collepietro, Fossa, Lucoli, Navelli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, S. Benedetto in Perillis, S. Demetrio dei Vestini, S. Pio delle Camere, S. Eusanio Forconese, Scoppito, Tornimparte, Villa S. Angelo.

Ambito Avezzano

Balsorano, Canistro, Capistrello, Castellafiume, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collelongo, Luco dei Marsi, Morino, Ortucchio, S. Benedetto dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Scurcola Marsicana, Trasacco.

Subambito Carsoli
Cappadocia, Carsoli, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Sante Marie.

Ambito Sulmona
Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Cocullo, Introdacqua, Pettorano sul Gizio, Prezza, Raiano, Villalago, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro
Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Centri Storici: Comuni con caratteristiche culturali all'esterno dei Parchi"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Provincia – Enti locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *…… - Intervento diretto – Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Salvaguardia e risanamento tessuti urbani*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- Due anni*

12.11) Le opere pubbliche.

Nel corso degli ultimi sette anni si è assistito alla profonda trasformazione nel campo dell'assegnazione degli appalti di opere pubbliche.

Tali meccanismi, oggetto di numerose disposizioni di Legge, sono ora regolati dalla Legge Merloni ter la quale tuttavia, per divenire operativa in tutto lo spettro dei suoi campi di azione, deve essere integrata da ben trentadue Decreti di Attuazione dei quali solo recentemente sono stati promulgati i principali.

La centralità del progetto

Il processo di modernizzazione e per certi versi di europeizzazione, che è insito nello spirito e negli enunciati della Legge, permette di fare alcune riflessioni sulla nuova centralità assunta dal Progetto che nella sua completa definizione, deve porre le basi per valori certi nei costi e nei tempi di esecuzione, ponendo un freno ai guasti ed agli scompensi che hanno caratterizzato più che frequentemente il settore della realizzazione delle opere pubbliche.

L'urgenza posta dallo Stato al problema di rimettere in moto l'intero settore, per reagire alla pressione della domanda di lavoro, ha prodotto gli sforzi che le Amministrazioni Pubbliche hanno messo in campo per sbloccare i cantieri fermi per problemi di varia natura in cui tuttavia primeggiano le procedure burocratiche e su questo tema specifico si è proceduto all'istituzione degli Sportelli Unici che, indirizzati fondamentalmente ai complessi produttivi, dovrebbero permettere di affrontare e risolvere in tempi brevi quelle problematiche autorizzative che già con l'introduzione delle Conferenze dei Servizi ha ricevuto un impulso positivo.

La Programmazione Negoziata ed il Programma Triennale delle OO.PP.

L'introduzione e la successiva evoluzione della Programmazione Negoziata ed il sistema di erogazione di finanziamenti attraverso Bandi con evidenza pubblica ma con termini temporali fortemente ristretti, mette le Pubbliche Amministrazioni nella necessità di disporre di un parco-progetti di opere pubbliche già cantierabili, pronti quindi ad essere messi in campo in tempi modestissimi per partecipare all'assegnazione di fondi pubblici.

Questa disponibilità potrà essere raggiunta utilizzando i mezzi finanziari messi a disposizione sia dalla Cassa Depositi e Prestiti, con il suo Fondo di Rotazione per la Progettualità, sia dal Ministero dei Lavori Pubblici che ha istituito un proprio capitolo di spesa per questi fini.

In questo modo assume spessore e significato la definizione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche che le Amministrazioni devono obbligatoriamente preparare.

Infatti si mette in moto un processo che non rappresenta più come in passato un elenco delle necessità e delle carenze, ma si offrono le soluzioni tecniche a queste, pronte ad inserirsi nei vari canali di finanziabilità che hanno rappresentato con estrema frequenza l'annoso problema delle somme non spese proprio per l'insufficienza delle proposte progettuali.

12.12) L'edilizia pubblica.

Con l'entrata in vigore della Legge n. 179/'92, la struttura originaria della Legge n. 457/'78, ha subito una accelerazione sui temi della sperimentazione con indirizzo ambientale e sul recupero del patrimonio edilizio pubblico ed in parte privato.

L'obiettivo generale è quello di porre rimedio alle carenze di adeguamento, e spesso anche di manutenzione, di complessi edilizi che nel corso dei decenni si sono sparsi in quasi tutti i Comuni ed i cui costi di gestione non sono più sostenibili, a fronte di tentativi di alienazione in larga misura falliti.

Gli indirizzi per l'edilizia pubblica

Il problema dell'edilizia residenziale pubblica è destinata a riacutizzarsi per la presenza di più cause tra le quali primeggiano l'innalzamento dell'età media della popolazione, l'incremento artificiale degli abitanti derivanti dall'immigrazione, la riduzione quantitativa delle forme di abusivismo che avevano rappresentato un'alternativa alla soluzione del problema casa, la difficoltà nel disporre di un reddito da lavoro sufficiente all'acquisto di un alloggio, la liberalizzazione delle locazioni che àncora gli affitti ai valori più alti del mercato.

Questa situazione che varia da regione a regione e da zona a zona deve essere affrontata tenendo conto anche delle problematiche legate alla disponibilità dei suoli, essendo venuti a cadere, per incostituzionalità, i criteri originari per la valutazione delle indennità di esproprio, oggi riportati a valore di mercato.

La pratica della delega all'esproprio accordata agli operatori ha risolto il problema per le Amministrazioni comunali ma non ha contribuito al contenimento dei costi d'intervento, ormai assimilabili a quelli dell'edilizia residenziale privata.

Programmi di Recupero Urbano

Con i Progetti di Recupero Urbano si è data una impostazione diversa favorendo in maniera forte il restauro e l'adeguamento tecnologico del patrimonio edilizio residenziale pubblico, integrando le dotazioni di servizi di quartiere e le infrastrutture attraverso la partecipazione del capitale privato insieme a quello pubblico per la riorganizzazione di estese porzioni del tessuto urbano.

Questa cultura del recupero e del riuso investe anche i programmi di nuova edificazione che trovano ubicazione in Piani di Zona dislocati in modo da rendere partecipi dei servizi anche zone caratterizzate da degrado o da carenze infrastrutturali.

12.13) L'edilizia privata.

Il settore dell'edilizia privata ha confermato la tendenza negativa che già si era manifestata negli anni precedenti con un ulteriore calo, raggiungendo valori inferiori a quelli registrati a livello nazionale, riflettendo la contrazione dell'intero mercato, in linea con il raffreddamento dei consumi e degli investimenti.

La riconversione delle attività

Ciò ha condotto il sistema delle imprese all'esigenza di riconsiderare i propri assetti di struttura e la propria organizzazione per resistere alla progressiva riduzione di produttività e alla contemporanea necessità di abbattimento dei costi di costruzione.

L'urgenza di riconvertire su ambiti di attività diverse da quelli dedicati alle nuove costruzioni, ha indirizzato le imprese verso il comparto del recupero e della riqualificazione dell'esistente, seguendo la propensione manifestatasi in questo settore dal risparmio privato che viene oggi ad essere supportato anche dalle agevolazioni offerte dallo Stato per favorire la ripresa di questo settore del lavoro.

Tuttavia il quadro complessivo è ancora delineato da un andamento contraddittorio ed incerto che si manifesta con un atteggiamento riflessivo da parte degli operatori, anche di fronte ad alcuni episodi di ripresa in cui predomina la drastica riduzione del costo del denaro avvenuta recentemente e della quale ancora non si sono manifestati i benefici in termini di nuovi investimenti.

La contemporanea abolizione della Legge sull'Equo Canone e le sue successive modifiche, ha portato ad avere i costi del mercato delle locazioni a valori comparabili con quelli di rimborso dei mutui, generando quindi un risveglio del mercato delle nuove costruzioni ed in misura maggiore di quello legato alle ristrutturazioni e migliorie del patrimonio edilizio esistente sul quale agiscono anche incentivi di tipo fiscale che progressivamente si stanno affermando come uno degli elementi motore di questa attività, accompagnati e supportati dalla introduzione di meccanismi di semplificazione burocratica (DIA e SuperDIA) uniti al Testo Unico sull'Edilizia

I Programmi di Recupero Urbano

Esistono quindi le condizioni per promuovere estesi ed articolati Programmi di Intervento nei Centri Storici, oltre alla partecipazione da parte dell'imprenditoria privata e dei proprietari di immobili ai Programmi di Recupero Urbano che le Amministrazione Pubbliche hanno bandito contribuendo anch'essi alla realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici ed in grado quindi di modificare, migliorandolo, l'assetto di vasti settori urbani oggi caratterizzati dal degrado ed insufficienza delle strutture di servizio.

L'evoluzione del mercato si svolge quindi solo parzialmente verso la nuova edificazione che risente del carico impositivo che grava sulla casa, oltre ai costi di costruzione elevati e la cui lievitazione è anche da considerarsi in funzione diretta della progressiva riduzione, indotta dal sistema di controllo e repressione sempre più efficace, della quota di lavoro effettuato al di fuori delle condizioni di Legge.

La tendenza più generale è quella che porta verso la ristrutturazione ed il recupero del tessuto urbano esistente, con la riconversione delle imprese a nuove specializzazioni e categorie di lavoro finora assorbite da piccole organizzazioni produttive, adesso oggetto di attenzione anche da parte di quelle che hanno visto in questa nuova attività il modo per mantenere vitale la propria struttura di lavoro in attesa di una evoluzione generale del settore.

12.14) Le indicazioni per la formazione degli Strumenti Urbanistici Comunali

L'elemento conclusivo della proposta di Piano Territoriale Provinciale è costituito dalle indicazioni che per effetto della L.R. n. 18/'83 devono essere date alle Amministrazioni comunali per la formazione e variazione dei propri Strumenti Urbanistici. Queste indicazioni partono dal modello di procedimento di formazione di Piano contenute nella Legge n. 11/'99 integrandole con la Legge n. 26/'00 e la Circolare di applicazione n. 3518 del 18/04/2000 per rendere il dettato di Legge aderente alle necessità più specifiche dei Comuni della provincia di L'Aquila. Nella prima fase di elaborazione del Piano Territoriale Provinciale si è in effetti proceduto a verificare lo stato della pianificazione comunale, ed il suo grado di attuazione, in termini riassuntivi del gran numero di differenziazioni esistenti in ogni P.R.G. o P.R.E. oggi vigenti. Ciò ha portato ad avere una valutazione anche del grado di esaurimento degli stessi strumenti comunali e pertanto questo elemento è stato posto alla base delle valutazioni per le proposte di normative che, salvo pochissimi casi, investiranno future varianti generali o di settore di Piani già conformati ad un modello di sviluppo non più adeguato a causa della trasformazione delle condizioni generali della società degli ultimi anni.

A questo criterio base vengono poi ad aggiungersi fattori qualitativi diversi che consentono quindi una migliore aderenza alle diverse connotazioni particolari dei Comuni interessati.

L'emanazione della L.R. n. 11/'99 e l'adozione del Documento Preliminare alla formazione del P.T.P. introducono alcune sensibili variazioni alle procedure di esame ed approvazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, generando in più casi perplessità ed interrogativi cui la regione ha atto fronte con una Legge di integrazione della stessa L.R. n. 11/'99 ed una Circolare interpretativa della stessa. Questi due ultimi provvedimenti permettono, nei fatti, la continuità delle procedure amministrative relative alla pianificazione di competenza comunale, anche in merito ad alcuni problemi riassumibili in:

1) Il problema del controllo delle edificabilità indotte dall'accoglimento delle osservazioni allo Strumento Urbanistico a seguito della sua pubblicazione da parte del Comune;

2) Il problema dell'ottenimento dei pareri collaterali che hanno bisogno di un'istruttoria mirata sugli argomenti specifici oggetto dei pareri stessi;

3) Il problema delle procedure per gli Strumenti Urbanistici già in itinere nelle varie fasi della procedura precedente;

4) Il problema della vigenza delle Norme allegate al Documento Preliminare alla formazione del P.T.P. nelle parti che generano Norme di Salvaguardia;

5) Il problema delle procedure di V.I.A. introdotte con la L.R. n. 11/'99.

Pertanto il P.T.P. riordina in modo sintetico le procedure che pur se contenute nei dispositivi di Legge e di sua interpretazione, necessitano di una schematizzazione sinottica che abbracci questo periodo di transitorietà e di non ancora affermata prassi applicativa.

Vengono quindi riassunte:

- *Le procedure secondo la L.R. n. 18/'83 vigenti prima della L.R. n. 11/'99;*
- *Le procedure per gli stessi Strumenti Urbanistici nelle principali fasi del loro itinere;*
- *La procedura del loro processo introdotto dalla L.R. N. 11/'99, per quei casi innescati ex novo dopo l'emissione della stessa Legge.*

12.15) Le procedure di formazione ed approvazione degli Strumenti Urbanistici Comunali

1) Procedura di formazione degli Strumenti Urbanistici e loro approvazione, secondo la L.R. n. 18/'83.

   - Delibera Programmatica di Consiglio Comunale;
   - Elaborazione dello Strumento Urbanistico;
   - Adozione;
   - Pubblicazione;
   - Adozione definitiva con le osservazioni accolte;
   - Trasmissione alla Provincia;
   - Istruttoria da parte degli Organi Tecnici Provinciali;
   - Parere del C.R.T.A..

   - *Delibera di approvazione del Consiglio Provinciale Pubblicazione sul BURA con le eventuali richieste di modifica del Consiglio Provinciale ovvero:*
     - *Rinvio al Comune da parte del C.R.T.A. con proposta di modifiche ed integrazioni comportano la rielaborazione per accoglimento con Delibera di Consiglio Comunale – non necessita di ripubblicazione. Si ripresenta al C.R.T.A. che fa una presa d'atto e trasferisce al Consiglio Provinciale);*
     - *Approvazione da parte del Consiglio Provinciale con introduzione di modifiche ed integrazioni (comportano la rielaborazione per accoglimento con Delibere di Consiglio Comunale – non necessita ripubblicazione. Si ripresenta la Presidente del Consiglio Provinciale che si avvale del Presidente del C.R.T.A. per la verifica e trasferisce al Consiglio Provinciale per la presa d'atto. Pubblicazione su BURA della presa d'atto);*

2) Procedura di formazione degli Strumenti Urbanistici già in itinere con la L.R. 18/'83 e loro approvazione secondo la L.R. n. 11/'99

Con Strumenti Urbanistici non ancora inviati alla Provincia		Con Strumenti Urbanistici già inviati alla Provincia
• Verifica (da parte del Comune) della rispondenza al P.T.P. (se già alla seconda adozione va ripubblicato); • Si immette nella nuova procedura con: - Acquisizione pareri; - Conferenza dei Servizi globale; - Approvazione in Consiglio Comunale		• Adozione in Consiglio Comunale di un documento di verifica dello Strumento urbanistico al P.T.P. adottato e trasmesso: - Dimostra la rispondenza del P.R.G. al P.T.P. - Adegua quanto adottato quale osservazione tardiva del Consiglio Comunale • Trasmissione alla Provincia del Documento di verifica; • Si immette nella nuova procedura con: - Acquisizione pareri; - Conferenza dei Servizi globale; - Approvazione in Consiglio Comunale

3) Procedura degli Strumento Urbanistici la cui formazione è iniziata dopo l'emanazione della L.R. n. 11/'99

- Delibera Programmatica del Consiglio Comunale;
- Relazione d'impianto dello Strumento Urbanistico (Organi Tecnici Comunali);
- Verifica preliminare della rispondenza di questa relazione di impianto al P.T.P. da parte del Comune (con Delibera Comunale)
- Redazione dello Strumento Urbanistico
- Prima Adozione;
- Pubblicazione e recepimento delle Osservazioni;
- Adozione definitiva (Istruttoria per i pareri esterni con i tempi fissati dalla Legge 241/'90)
- Verifica definitiva della rispondenza al P.T.P. da parte della Provincia ed emanazione dei pareri vari attraverso Conferenza dei Servizi – promossa dal Comune;
- Ovvero, nei casi previsti dalla L.R. n. 11/'99 la verifica della Procedura di V.I.A., anch'essa con la Conferenza dei Servizi prevista dalla L.R. n. 11/'99.

12.16) Le procedure di V.I.A. previste.

L'entrata in vigore delle disposizioni della L.R. n. 11/'99 ha determinato la competenza della Provincia per la Valutazione di Impatto Ambientale delle opere elencate nell'Allegato B del D.P.R. 12 Aprile 1996 n. 146. Tali opere rientrano nei campi di attività di: Agricoltura, Industria Energetica, lavorazione dei metalli, Industria dei prodotti alimentari, Industria dei tessili del cuoio del legno e della carta, Industria della gomma e delle materie plastiche, progetti di infrastrutture ed, infine, altri progetti.

Si deve rilevare che la tipologia e la consistenza delle opere descritte in gran parte non sono compatibili con la tutela ambientale delle zone interne (Parchi e zone di Preparco) per cui sono indirizzabili verso le attività promosse nelle zone vallive in cui è prevalentemente localizzata la potenzialità produttiva dell'intera provincia.

La L.R. n. 11/'99 stabilisce, inoltre, che anche le previsioni di progetti di opere ed interventi pubblici o di interesse pubblico, anche quando si avvalgono di Accordi di Programma o Conferenza dei Servizi debbono prevedere uno specifico studio sugli effetti urbanistico-territoriali ed ambientali dell'opera o dell'intervento e qualora sia assoggettato alle procedure di Impatto Ambientale (V.I.A.) questo studio specifico sostituisce l'analisi delle implicanze urbanistico-territoriali ed ambientali purché contenga quanto previsto dall'Allegato C del predetto D.P.R. 12 Aprile 1996 n. 146 che recita:

"*ALLEGATO C*

INFORMAZIONI DI CUI ALL'ART. 6, COMMA 2

1. *Descrizione del progetto comprese in particolare:*

   Una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

   Una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati;

   La descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni di impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili;

   Una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazioni luce, calore, radiazioni, ecc.) risultanti dall'attività del progetto preposto;

   Le relazioni tra il progetto e gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti.

2. *Illustrazioni delle principali soluzioni alternative possibili con indicazione dei motivi principali della scelta compiuta dal committente tenendo conto dell'impatto sull'ambiente.*

3. *Analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi fattori.*

4. *Descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, del progetto proposto sull'ambiente:*

   Dovuti all'esistenza del progetto;

   Dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;

   Dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti; e la menzione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente.

5. *Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente*

6. *Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.*

7. *Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti."*

Queste disposizioni di Legge assumono particolare rilevanza per le iniziative di sviluppo della Programmazione Negoziata e rientrano nei parametri di valutazione degli interventi sia di carattere specifico che generale, per l'attribuzione dei relativi supporti finanziari.

Si osserva che il disposto dell'Art. 46, punto 8, e della L.R. n. 11/'99 può interessare tutti i Comuni di grandi e medie

dimensioni

"*PUNTO 8 ART. 46 della L.R. n. 11/'99*

Qualora l'attuazione dei seguenti progetti di infrastrutture: attrezzamento di aree industriali con una superficie interessata superiore ai 40 Ha; sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori a 40 Ha, nonché di progetti di sviluppo urbano all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori ai 10 Ha; interporti; comporti la variazione degli strumenti urbanistici in atto, la pronuncia all'esito della procedura di verifica deve avvenire nell'ambito della conferenza di servizi. Nel caso l'autorità competente ritenga necessario lo studio di impatto ambientale, il procedimento per la definizione dell'intervento si interrompe onde consentire l'espletamento della via."

Per quanto concerne l'enunciato dell'Art. 46 Punto 8, questo non sembra molto chiaro, dal momento che le suddette opere sono comunque già comprese nell'Allegato B del citato D.P.R. e pertanto la procedura di V.I.A. è obbligatoria, pertanto l'ultimo comma del Punto 8 sembra estendere la procedura di V.I.A. ad altri interventi indeterminati non compresi nel D.P.R. n. 146/'96.

Il P.T.P. recepisce la normativa in materia di V.I.A. che viene a sommarsi ma non a sovrapporsi a quelle tradizionalmente note, solo con l'applicazione estensiva del metodo delle Conferenze di Servizio non ancora sufficientemente diffuse.

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti del 3° Obiettivo Generale del Q.R.R. "Sviluppo dei Settori Produttivi Trainanti" e dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Azioni nel Settore Secondario")

13) Il sistema produttivo e di servizio

13.1) I fattori dello sviluppo.

Sotto il profilo dello sviluppo industriale L'Aquila, Sulmona, Avezzano ed in tempi più recenti l'area Piana del Cavaliere, rappresentano il motore del processo di riconversione e ristrutturazione delle imprese che ha investito non solo la realtà della provincia di L'Aquila ma gran parte di quel sistema produttivo regionale che non ha avuto, per vari motivi, i mezzi per adeguarsi alle trasformazioni in atto nel mercato, divenuto ormai quasi globale, e che abbisogna quindi di nuove strategie di produzione e soprattutto di commercializzazione alle quali le imprese fanno fronte con difficoltà connesse con il momento in cui la recessione non è ancora superata e si assiste alla rapida transizione verso la informatizzazione unificata di mezzi di relazione.

Per reagire a questa situazione di stallo è prevista la costituzione di ulteriori Distretti Industriali che gravitino sulle città principali della provincia e coinvolgano anche le realtà minori vicine, contribuendo così al supporto di attività che, da sole, avrebbero ancor maggiori difficoltà di quelle che già incontrano.

In questo quadro i Distretti Industriali presenti e previsti assumono la funzione di assi portanti per le nuove forme di incentivazione alla produzione ed alla creazione di nuova imprenditorialità che, pur se attualmente limitate ai Patti Territoriali ed ai Contratti d'Area, costituiscono il modello di riferimento da parte dello Stato e dell'Europa Unita. Questo supporto della produzione, intesa in modo attuale, restaura un rapporto di competitività con il sistema produttivo europeo al quale è ormai necessario adeguarsi per non scomparire dal mercato. Deve inoltre misurarsi con la nascita della valuta unica europea e, sebbene lento, con il progressivo livellamento degli standard produttivi e commerciali tra i vari stati dell'E.U..

Questo processo di trasformazione può essere considerato in essere fino a quando non si sarà affermata una politica fiscale omogenea, ma questo obiettivo verrà probabilmente ritardato dall'allargamento della E.U. ai Paesi dell'Est oggi non in grado di interagire a livello paritario con gran parte degli attuali componenti della Unione.

In questa prospettiva vanno intesi i processi di innovamento tecnologico che, fortemente perseguiti dalle imprese, trovano un ausilio ed una integrazione nelle iniziative previste per favorire l'interscambio e la collaborazione tra imprese ed

università nella ricerca e nello sviluppo di tecnologia, per rimanere in sintonia con l'affermazione del fenomeno di massa che la comunicazione ha assunto nelle relazioni produzione-mercato.

Ciò porta ad un potenziamento delle attività e delle capacità di penetrazione delle entità produttive al quale si aggiungono gli effetti del collegamento con le altre concentrazioni produttive organizzate o in corso di organizzazione che, poste all'esterno della Provincia, rappresentano tuttavia delle Entità di attiva complementarietà per l'analogia delle problematiche da affrontare.

In particolare con il nucleo industriale di Rieti-Città Ducale, reso di nuovo interesse per l'apertura della Rieti-A6 che, attraverso la Rieti-Valle del Salto, apre ad Avezzano una nuova ed efficace linea di traffico collegandola direttamente alla dorsale nazionale costituita dall'Autostrada del Sole.

Questo nuovo sbocco sulla maggiore linea di traffico nazionale crea i presupposti per l'istituzione di un Distretto Industriale con indirizzo agro-alimentare sul quale far confluire le attività agricole e di trasformazione in grado di valorizzare le produzioni della Valle del Fucino e della provincia dando ulteriori motivi di interesse alla direttrice Valle Roveto-Valle del Liri, fino ad arrivare alle attrezzature portuali Gaeta-Terracina che assumono, con lo sviluppo del trasporto navale del progetto "Autostrade del Mare" un peso rilevante per l'economia della Valle Roveto stessa e del Fucense in generale.

Anche la Piana del Cavaliere, vera porta d'Abruzzo, punta sul collegamento del suo Distretto Industriale con il Parco Tecnologico Tiburtino, che lega la Piana del Cavaliere con la Città di Roma. Si aprono così nuove possibilità di collaborazione ed interscambio con una zona come quella Tiburtina, nella quale sono istallate realtà produttive anche di tipo strategico, caratterizzate da una elevata, ed in alcuni casi esclusiva, componente tecnologica largamente presenti in campo internazionale oltre che in quello interno. Possono quindi riproporsi, in chiave attuale, quel flusso di iniziative e prospettive che L'Aquila ed Avezzano hanno già vissuto in tempi non recenti ma che comunque hanno rappresentato una fase di grande promozione per queste zone.

13.2) Le aree produttive industriali ed artigianali

DATI RIEPILOGATIVI SUI CONSORZI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

Consorzio	Sigla	Estensione Territoriale *	Settore Produttivo				Settore commerciale			
			Area Tot.	Occupate	Assegnate	Libere	Area Tot.	Occupate	Assegnate	Libere
L'AQUILA	A	377.25	226.38	161	21.6	43.78	27.41	4.13	3.7	19.58
AVEZZANO	B	421	209	177	7	25	7	7	0	0
SULMONA	C	462	282	101	9	172	22	11	8	3
TOTALE		1260.25	717.38	439	37.6	240.78	56.41	22.13	11.7	22.58

Consorzio	Sigla		Settore Servizi				Totale Aree Effettive**			
			Area Tot.	Occupate	Assegnate	Libere	Area Tot.	Occupate	Assegnate	Libere
L'AQUILA	A		10.3	3.28	1.41	5.61	264.09	168.41	26.71	68.97
AVEZZANO	B		7	1.3	3.4	2.3	223	185.3	10.4	27.3
SULMONA	C		21	9	3	9	325	121	20	184
TOTALE			38.3	13.58	7.81	16.91	812.09	474.71	57.11	280.27

Consorzio	Sigla	Aziende Riconv.	Aziende				Addetti			
			Produttivo	Comm.le	Servizi	Totale	Produttivo	Comm.le	Servizi	Totale
L'AQUILA	A	0	76	4	4	84	4494	32	19	4545
AVEZZANO	B	5	51	2	1	54	3701	15	12	3728
SULMONA	C	0	59	7	1	67	2001	75	7	2083
TOTALE		5	186	13	6	205	10196	122	38	10356

* Per "estensione territoriale" è stata considerata la superficie totale di tutti gli agglomerati compresa la viabilità, le zone a verde attrezzato non edificabili e qualsiasi altra area non utilizzabile ai fini insediativi.

** Per "totale delle aree effettive" è stata considerata la superficie totale di tutti gli agglomerati al netto della viabilità e delle zone non edificabili

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Barisciano, Fossa, L'Aquila, Ocre, Pizzoli, Poggio Picenze, S. Demetrio dei Vestini, S. Eusanio Forconese, Scoppito, Tornimparte.

Ambito Avezzano
Aielli, Avezzano, Celano, Luco dei Marsi, Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Trasacco.

Subambito Carsoli
Carsoli, Oricola.

Ambito Sulmona
Corfinio, Pratola Peligna, Raiano, Sulmona, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Settori produttivi: Finalizzati prevalentemente ai Distretti Industriali"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Comuni - Consorzi - Privati*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie – Stato – Regioni - Privati*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Incremento degli occupati*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 3 anni*

13.2.1) I rapporti con la Programmazione Negoziata nazionale e regionale.

In tempi recenti sono stati emanati dal Governo dello Stato nuovi provvedimenti per l'incentivazione dello sviluppo produttivo e l'incremento delle forme di occupazione, mentre in armonia con i provvedimenti Comunitari è stato approvato il DOCUP 2000 - 2006.

Allargamento dei campi di applicabilità della Programmazione Negoziata

Anche nella Provincia di L'Aquila sono state innescate le procedure previste da questi meccanismi, allo stato costituiti dai Patti Territoriali e dai Contratti d'Area ai quali è ragionevole prevedere verranno ad aggiungersi ulteriori formulazioni, oggi in fase di proposizione da parte dello Stato, che investiranno anche altre sfere della imprenditorialità, quali ad esempio l'edilizia ed il turismo, estendendone i presupposti ed i benefici originariamente indirizzati verso il sistema produttivo prevalentemente industriale in un quadro di interventi a più vasto raggio costituiti dai PIT, attualmente nella loro fase iniziale.

Il Piano Territoriale oggi non è in grado di fissare limiti e previsioni in questo campo perché le procedure di attivazione ed approvazione oggi esistenti, consentono di considerare in termini reali solo quelle iniziative che avranno ultimato queste procedure peraltro in stato molto avanzato

Il recepimento progressivo degli effetti della Programmazione Negoziata

Pertanto il Piano può solo prevedere il recepimento di quanto potrà eventualmente avere raggiunto lo stadio finale della operatività del Patto Territoriale o Contratto d'Area, in considerazione del fatto che le suddette procedure prevedono l'approvazione di varianti di ordine territoriale attraverso Conferenze dei Servizi e Accordi di Programma alle quali parteciperebbe di diritto anche la Provincia che, in questa sede, verificherebbe ed assesterebbe le proprie previsioni in una strategia di programmazione già organizzata in modo flessibile, e non rigido, pronta quindi a recepire nel suo complesso le rapide, ed a volte sensibili, modificazioni che sono caratteristiche della mutevolezza del nostro tempo legate anche alla esplosione del sistema mondiale delle relazioni produttive e di scambio commerciale.

A questa situazione, indubbiamente fluida, vanno aggiunte le considerazioni da farsi sulle variazioni che l'Europa Unita ha apportato all'identificazione delle aree depresse alle quali concedere il proprio supporto, alle modalità di erogazione dello stesso ed ai criteri e modalità di erogazione dei finanziamenti ai Progetti di Sviluppo Regionale contemplati nelle strategie per il 2000-2006 che sono identificate nel DocUP per l'Obiettivo 2.

La flessibilità del P.T.P.

È dunque in quest'ottica che il Piano Territoriale, pur nei limiti posti dalle Leggi Regionali all'interno dei quali è formato ed agisce, cerca di mantenersi flessibile ed adattabile, in una prospettiva di efficace collaborazione con gli Enti sottordinati, volendo rappresentare uno strumento di effettiva utilità per i Comuni e gli operatori economici al fine ultimo della promozione dello sviluppo dell'intera provincia. Da questo deriva la sua attuazione per Piani d'Area che permettono il processo continuo di trasformazione del Piano che segue l'evoluzione delle disposizioni emanate dallo Stato attraverso un percorso che, dal punto di vista strumentale, è inteso come un sistema di simulazioni di assetto e da un punto di vista amministrativo si avvale anche delle procedure indicate dalla Delibera CIPE 1998 e successive sue integrazioni.

I Patti di Pianificazione

Il nuovo strumento lanciato dal Ministero dei Lavori Pubblici e dal Ministero per l'Ambiente costituisce, almeno dal punto di vista procedurale, una filiazione dei PRUSST di cui riprende il concetto di promuovere una specifica azione di sostegno a quelle Amministrazioni che hanno elaborato Programmi di Sviluppo dalle rilevanti valenze territoriali e pertanto, a differenza dei PRUSST nei Patti di Pianificazione deve partire da uno strumento di programmazione già avviato.

Questa nuova formulazione del Ministero LL.PP. ha un dichiarato aspetto sperimentale e si articola su due temi.

- *Il primo è dato dall'accompagnare fin dall'inizio il Programma di Sviluppo con specifiche riflessioni sui suoi rapporti con la pianificazione territoriale al fine di migliorare la compatibilità ambientale.*
- *Il secondo è la evidenziazione dei fattori moltiplicatori dell'efficacia dell'azione di sostegno allo sviluppo che derivano dal suo rapporto con il sistema delle infrastrutture.*

Da ciò discende la verifica come in concreto la variabile territoriale possa assumere un ruolo positivo all'interno del programma di sostegno economico non esprimendosi solo in termini di limiti e vincoli, ma restituendo alla pianificazione quella funzione strategica, positiva e propositiva che le è propria.

La funzione della Provincia

Alle Province è affidato il compito di diventare il punto di congiunzione tra l'Amministrazione centrale dello Stato ed i sistemi locali, svolgendo quella funzione di coordinamento loro assegnata dalla Legge n. 142/'90 ed in particolare sul tema dell'assetto del territorio e rispetto alle quali l'Ente Centrale si pone nei confronti dell'Ente Intermedio in forma aperta e disponibile a definire ogni possibile profilo di accordo che si fondi sulla base delle effettive esigenze presenti nel territorio, in un rapporto dichiaratamente flessibile.

Tra le proposte pervenute al Ministero saranno scelte otto formulazioni provinciali che riceveranno finanziamenti indirizzati a coprire le spese di progettazione ed assistenza tecnica, stabilendo un rapporto tra i soggetti responsabili dei Patti di Pianificazione ed i due Ministeri che non costituisce un ruolo di subordinazione tra un soggetto attuatore del Programma ed un'Amministrazione deputata al suo controllo, ma intende creare le condizioni per una pianificazione che si vuole ritenere soltanto sperimentale.

I Contratti di Sviluppo

La Legge Regionale n. 11/'99 prevede all'Art. 13 la costituzione di Contratti di Sviluppo quali strumenti della Programmazione Negoziata, al fine di conseguire uno sviluppo unitario superando gli squilibri socioeconomici del territorio. La Legge Regionale di Bilancio determina le procedure di spesa e gli oneri finanziari a conto della Regione.

La L.R. n. 11/'99 non prevede espressamente altre partecipazioni al finanziamento del Contratto di Sviluppo, differenziandosi in questo largamente dalle forme di Programmazione Negoziata promosse dallo Stato Centrale e dagli indirizzi delineati dall'Europa Unita.

La stessa formulazione del primo comma dell'Art. 13 della L.R. n. 11/'99 esplicita la sua applicazione al territorio per favorire la crescita economica e occupazionale delle diverse aree territoriali, riservando alla Regione la determinazione delle priorità di sviluppo, i contenuti essenziali dei contratti e le modalità operative degli stessi.

Tutto ciò colloca i Contratti di Sviluppo nella logica di interventi su aree vaste, quali possono essere gli Ambiti e Subambiti di attuazione del Piano Territoriale Provinciale, all'interno dei quali i Piani d'Area del P.T.P., che investono relativamente pochi Comuni, rivestono la funzione di aggregazione locale di proposte su temi indirizzati in modo omogeneo che comprendono operatori pubblici e privati, con capitali anch'essi pubblici e privati, i quali possono confluire nei Contratti di

Sviluppo per acquisire la fonte regionale di finanziamento. Restano comunque ferme le possibilità di accesso anche alle altre forme di provvidenze e supporto allo sviluppo che si rendono disponibili.

13.3) L'industria manifatturiera

Come evidenziato nel punto relativo alla individuazione delle aree critiche le questioni relative al sistema industriale per la Provincia di L'Aquila costituiscono una delle priorità in ordine ai problemi di riassetto e di definizione del sistema produttivo. Esse riguardano più in generale non solo l'industria, ma anche l'artigianato e il settore delle costruzioni.

Il tessuto delle imprese

Il sistema industriale, in particolare, costituisce, per vastità e per importanza dei problemi, la prima area critica soprattutto a causa del processo di indebolimento che nel corso degli ultimi anni ha interessato il segmento della grande industria, causa del mancato decollo di quei segmenti più legati alle tradizioni ed alle potenzialità del sistema economico locale come le componenti specialistiche del settore manifatturiero e delle stesso settore delle costruzioni.

Anche per quanto riguarda l'artigianato, le componenti relative al comparto produttivo, con esclusione dell'artigianato di servizio, dopo la disgregazione delle componenti più tradizionali, legate per lo più a produzioni artistiche e tipiche, si sono progressivamente rarefatte sul territorio soprattutto per la caduta della domanda delle produzioni connesse.

L'insieme dei fattori che hanno inciso sull'evoluzione del sistema produttivo hanno comportato un progressivo indebolimento del tessuto delle imprese soprattutto in quelle aree come L'Aquila e Sulmona, in cui sono presenti gli insediamenti produttivi di più grandi dimensioni e di più consistente presenza esogena.

Al contrario nella Marsica e specificamente nell'area del Carseolano, pur in presenza di una forte dipendenza dall'esterno, il sistema industriale si è venuto strutturando secondo una caratterizzazione fortemente tecnologizzata, basata su una segmentazione settoriale abbastanza articolata e con una convivenza fisiologica delle due componenti endogena ed esogena.

Più complessivamente il sistema industriale della Provincia si è così venuto connotando secondo un modello dualistico che ha portato in definitiva all'emergere di quelle questioni problematiche già esposte e sulle quali il presente Piano ha inteso proporre opportune azioni risolutrici.

Data la natura e la specificità delle problematiche relative al sistema industriale Provinciale e soprattutto tenendo conto dell'esigenza di rafforzare le potenzialità insediative delle varie aree vocate allo scopo, l'azione fondamentale, estrinsecabile attraverso gli strumenti del Piano Territoriale, si riconduce al sostegno e al processo di distrettualizzazione delle aree, ciò soprattutto sostenendo i processi di aggregazione territoriale con meccanismi agevolativi sia sul piano urbanistico-territoriale sia sul piano di sostegno alle attività di attrezzamento e di strutturazione delle aree.

Potenziamento dei servizi e degli insediamenti

Sul piano delle strutture in particolare, la strategia fondamentale del Piano Territoriale Provinciale è quella del sostegno al potenziamento dei servizi e soprattutto a quelli finalizzati alla creazione di condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo distrettuale.

In tal senso l'incidenza del Piano, come strumento attivo del processo di ristrutturazione e di rafforzamento del sistema industriale, si estrinseca sostanzialmente sul campo delle infrastrutturazioni del territorio e più puntualmente sul piano del potenziamento:

- *Degli assi di accesso intesi come nodi di scambio del sistema della mobilità.*
- *Delle strutture tecniche finalizzate alla erogazione di funzioni di sostegno agli insediamenti.*

Sul processo del potenziamento degli assi e delle porte di accesso, la funzione del Piano Territoriale si estrinseca attraverso le proposte previste nel relativo capitolo del sistema infrastrutturale.

Più specificamente la funzione del Piano, per quanto attiene il sostegno al sistema industriale, passa attraverso due filoni di intervento:

- *il primo di sostegno complementare, che riguarda la funzione di sostegno ai processi diffusivi del trasferimento tecnologico e della innovazione in genere;*

- *il secondo più diretto e partecipato dalle azioni generate dal Piano che riguarda le potenzialità insediative delle aree.*

Gli interventi di supporto

Per quanto riguarda il primo filone di intervento il Piano prevede una strumentazione normativa finalizzata alla definizione di opportuni pacchetti localizzativi incentrati sul ruolo che la Provincia assume attraverso le azioni mirate di sviluppo locale, dando il massimo sostegno attraverso la programmazione e la pianificazione concertata assumendo in proprio anche il compito di monitorare il territorio attraverso la formazione di un sistema informativo di tipo sistematico (con aggiornamento continuo) sul quale eventualmente sperimentare anche azioni promozionali concertate sia con la Regione che con gli Enti locali che istituzionalmente sono dedicati a tali funzioni.

- *Per quanto riguarda il secondo filone di intervento, relativo alla formazione di un vero Programma di Convenienze dove i principali contenuti delle azioni previste dal Piano sono riferibili:*

- *Al potenziamento ed al completamento delle are industriali e produttive che si promuove attraverso la semplificazione delle procedure di formazione del processo di pianificazione;*

- *Alla partecipazione ad iniziative di formazione di Convenienze basati su azioni di comunicazione e di rafforzamento del processo di distrettualizzazione basato sulla integrazione delle relazioni all'interno delle aree che possono avvalersi dei sostegni finanziari specifici.*

13.4) L'industria delle costruzioni

Per quanto attiene questo specifico settore dell'industria, al funzione del Piano Territoriale ha sicuramente una grandissima rilevanza sia come strumento di indirizzo che sotto il profilo di strumento di gestione.

La sua portata, invece, sotto il profilo delle funzioni di sostegno è del tutto irrilevante eccetto che per le azioni promosse e partecipate dalla Provincia sul piano degli interventi nelle opere pubbliche.

Nel quadro degli interventi sottoposti al controllo diretto del Piano assumono particolare rilevanza soprattutto quelli finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e quelli relativi alle politiche di edilizia residenziale espresse dagli Enti locali territoriali.

Tra i primi l'incidenza delle opere pubbliche assume grande rilevanza sul piano delle ricadute economiche che generano, sia direttamente come processo di ridistribuzione del reddito, sia indirettamente per l'accrescimento delle dotazioni sociali che l'attività genera sul territorio.

Il ruolo degli Enti locali

Le politiche residenziali degli Enti locali ancor più giocano un ruolo rilevante sul piano economico in relazione alla capacità di generare flussi di investimento legati specificamente al rafforzamento delle presenze umane sul territorio.

Sotto questo aspetto è importante il ruolo che possono avere meccanismi agevolativi per le realtà più periferiche e marginali come tutti i centri montani e pedemontani e soprattutto nelle realtà più depresse e più esposte al decadimento demografico e delle attività umane legate alle tradizioni dei luoghi come l'attività agricola e di trasformazioni dei prodotti.

Il Piano Territoriale ha riservato, per quanto attiene il settore delle costruzioni, particolare attenzione a questi aspetti introducendo nella normativa specifici puntuali meccanismi finalizzati principalmente allo svolgimento delle seguenti azioni:

Gli interventi di supporto

- *Miglioramento delle attrezzature e delle infrastrutture di rete di tutto il territorio Provinciale e più specificamente quelle legate alla valorizzazione dell'ambiente naturale;*

- *Rafforzamento e completamento delle infrastrutture tecniche dei sistemi urbani più specificamente dedicate agli ambiti di insediamenti produttivi;*

- *Rafforzamento delle potenzialità abitative dei centri minori attraverso il sostegno alla valorizzazione dl patrimonio insediativo esistente e più specificamente quello legato alla riqualificazione dei centri storici e delle periferie.*

Sul ruolo che assumono i vari comparti del settore si riportano sinteticamente le problematiche relative agli effetti indotti dagli indirizzi e dalle espansioni di base.

Per quanto riguarda la nuova Legge Merloni, questa, indubbiamente, pone le basi per una nuova visione del comparto delle opere pubbliche, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra finanziamento e la loro realizzazione.

Project financing

Per quanto riguarda la realizzazione, le legge introduce procedure semplificate di affidamento per lavori di importo medio-basso e di controllo degli stessi introducendo il «responsabile unico» del procedimento.

La legge, finalmente, affronta le modalità di realizzazione di opere pubbliche specialmente quelle tariffabili ricorrendo al Project Financing

Si è in attesa di un regolamento. Certamente queste norme contribuiranno ad una ripresa del settore che vede, già dai primi mesi del 1998, una inversione del trend negativo iniziato nel 1993.

Le legge istitutiva dello Sportello Unico contribuirà, dal maggio 99, ad una accelerazione delle procedure.

Le opere pubbliche potranno quindi essere finanziate, oltre che con i sistemi classici e tradizionali (mutui, Cassa DD.PP.) attraverso il Project Financing ed attraverso la dismissione di immobili di proprietà delle Amministrazioni, anche in permuta.

La riforma dello IACP

Per quanto riguarda l'edilizia pubblica la Regione Abruzzo sta procedendo ad una revisione globale delle norme relative alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica.

Dall'1 gennaio 1999, infatti, cessano le contribuzioni Gescal ed il finanziamento dell'ERP deve avvenire con risorse di bilancio regionale.

La Regione ha avviato la riforma degli IACP con la costituzione di un'Agenzia Regionale ARET e di cinque Agenzie ATER che sostituiscono gli IACP; questi Enti dovrebbero gestire, con un occhio alla redditività, il grande patrimonio immobiliare degli IACP che in parte potrà essere ceduto ai Comuni.

Gli espropri, di fatto, se le norme attuali vengono applicate correttamente, non rappresentano un vero problema si tratta di prevederne i costi (ormai certi) ed i tempi.

I Programmi di Recupero Urbano

Negli ultimi tempi si stanno sperimentando nuove forme di interventi integrati che riguardano ampi spazi di tessuto urbano (Programmi Integrati, quelli di Recupero Urbano, i Contratti di Quartiere, i PRUSST, gli Accordi di Programma etc), con i quali attraverso un co-finanziamento privato, si riesce ad intervenire in maniera organica su interventi di recupero e di riqualificazione urbana.

Per quanto riguarda l'edilizia privata con riferimento alle nuove costruzioni, mantiene un forte trend negativo, nonostante la riduzione dei tassi ed il parziale snellimento delle procedure mentre il recupero edilizio presenta cenni di ripresa principalmente per la presenza di quattro fattori positivi che anche il Piano Territoriale Provinciale considera di basilare importanza per la ripresa delle attività del settore:

- *La semplificazione del rilascio delle autorizzazioni;*
- *La riduzione dei tassi;*
- *I provvedimenti nazionali di defiscalizzazione;*
- *La Legge Regionale di abbattimento di 4 punti degli interessi sui mutui.*

In definitiva specialmente nel comparto del recupero edilizio e della riqualificazione urbana, ci sono le condizioni per una inversione di tendenza e di ripresa nel mercato, specialmente negli interventi che riguardano anche il consolidamento strutturale, specialmente in zone sismiche, sul quale anche la Regione sta predisponendo un apposito provvedimento.

13.5) L'artigianato

L'artigianato come già ricordato è uno dei settori maggiormente coinvolti in processi di ristrutturazione, come il commercio e la stessa agricoltura.

L'attività artigianale in tutti i settori, e specificamente quello relativo al segmento della produzione di beni è stato messo in crisi dallo sviluppo industriale e soprattutto dalla diffusione dell'innovazione e della tecnologia nei processi produttivi.

Il tessuto dell'artigianato presente nella Provincia di L'Aquila, eccetto alcuni segmenti maggiormente legati alle produzioni d'arte, si è progressivamente indebolito in tutti i settori, non solo quelli legati ai beni di consumo ma anche quelli finalizzati alle produzioni di beni intermedi come quelli legati all'edilizia o all'industria in genere.

Allo stato attuale i settori del comparto produzione di beni che ancora mostrano una relativa vivacità e consistenza sono quelli delle costruzioni, dell'autoriparazione, della carpenteria metallica ed in parte quelli del legno che ancora sussistono grazie ai percorsi innovativi che hanno intrapreso.

Le azioni di sostegno

Azioni di sostegno a questo comparto, come è ovvio, passano necessariamente su due piani:

- *Il rilancio delle attività produttive nelle quali esso è presente per ottenere un incremento degli addetti nel settore;*
- *La promozione e diffusione dell'innovazione e della riqualificazione necessaria per mantenere le condizioni di mercato.*

La differenziazione morfologica

Per perseguire questa finalità il presente Piano Territoriale riconduce le azioni di sostegno all'interno di pacchetti localizzativi sul tipo di quelli previsti per l'industria e soprattutto innestando nelle norme un principio agevolativo di fondo per tutte le attività produttive minori, di conseguenza le iniziative che il P.T.P. sostiene e promuove sono indirizzate ad ottenere i seguenti effetti sul settore dell'artigianato, suddividendone le caratteristiche in base alla localizzazione montana, pedemontana e valliva, avvalendosi in modo estensivo del fattore propulsivo determinato dalle disposizioni delle "Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane" le cui finalità e contenuti sono stati già messi in evidenza

Nelle zone montane:

Le zone montane

Il piccolo artigianato costituisce un elemento della promozione di attività da reddito nelle zone montane, in associazione con la promozione del turismo, come una delle condizioni che favoriscono il ripopolamento, soprattutto di quei centri in calo demografico.

Pertanto il Piano Territoriale di Coordinamento intende promuovere le iniziative ed attività che permettano di:

- *Favorire l'uso delle aree produttive dei piccoli Comuni aggregandole, dove possibile, forma consortile per ridurre i costi di gestione e la fornitura dei servizi;*
- *Favorire la produzione di qualità per renderla più appetibile dal mercato;*
- *Allargare il mercato da quello locale a quello internazionale, con azioni di supporto legate alla promozione turistica sull'area europea;*
- *Associare alla produzione artigianale di qualità le trasformazioni dei prodotti agricoli, della pastorizia, dell'acquacoltura ricollocandoli costantemente nel quadro culturale in cui sono generati;*
- *Rendere efficace nell'ambito territoriale e nelle disponibilità urbanistiche locali l'applicazione della Legge sulla Montagna per gli aspetti che offrono ricadute sull'artigianato;*
- *Aggregare in forma associata le forme di artigianato a conduzione singola per coprire spazi più larghi di attività;*
- *Trasferire alcune attività di piccolo artigianato, con produzioni non nocive, all'interno dei centri abitati in via di*

spopolamento, come elemento complementare al microcommercio per dare supporto anche alle forme di utilizzo ricettivo e favorire il processo di radicamento delle famiglie;

- *Promuovere iniziative di attenuazione ambientale per le aree produttive esistenti in Comuni che ricadono all'interno dei parchi.*

Sulle zone pedemontane:

Le zone pedemontane

Il Piano Territoriale di Coordinamento promuove le iniziative tese a:

- *Favorire la costituzione di aziende artigianali di dimensione adeguata al loro inserimento nei canali del commercio informatizzato;*
- *Promuovere l'introduzione di tecnologie avanzate nella produzione, in grado di tenersi al passo con il progresso tecnologico industriale, indirizzandosi verso le produzioni di alto valore aggiunto di supporto complementare al comparto produttivo generale;*
- *Incentivare le attività di trasformazione dei prodotti agricoli con il completamento delle filiere dei vari settori specializzati;*
- *Costituire ed incrementare la formazione di nuovi addetti da indirizzare verso l'artigianato con particolare cura verso gli "antichi mestieri" in grado di mantenere vitali le linee della tradizione sulle quali poggia la conservazione e la tutela dell'intero ambiente, anche nei suoi aspetti socioeconomici;*
- *Associare alle attività di formazione in campo artigianale gli effetti dei centri di documentazione sulle nuove tecnologie ed il supporto degli incubatori d'impresa, in modo da rafforzare la nascita e l'affermazione di piccoli imprenditori in luogo di semplici prestatori d'opera.*
- *Concentrare, anche in corrispondenza delle Porte ai Parchi, le sedi espositive e di commercializzazione dei prodotti d'area, con la promozione di quelli tipici, quale fattore conoscitivo delle singole produzioni locali;*

Le zone vallive:

Le zone vallive

Il P.T.P. intende:

- *Promuovere il rafforzamento delle attività artigianali di maggiori dimensioni facilitandone l'apertura di nuovi mercati, anche con il ricorso al commercio nazionale ed internazionale informatizzato;*
- *Favorire l'aggregazione delle aziende in forme associate per ambiti di attività, al fine di rendere efficace la loro presenza nel processo di distrettualizzazione del comparto produttivo;*

Le aziende devono:

- *Partecipare attivamente al processo di formazione e riconversione dei nuovi addetti collaborando alle strutture formative fornendo esperienza diretta proveniente dal mondo del lavoro;*
- *Usufruire largamente del supporto offerto per la trasformazione ed aggiornamento continuo delle tecnologie, dai centri di incubazione di impresa, dall'opera dei centri di documentazione per le nuove tecnologie e dalla collaborazione con gli organi universitari nelle loro diverse specializzazioni;*
- *Promuovere l'inserimento delle proprie produzioni nei cicli del processo industriale attraverso l'accentuazione della specializzazione di settore in collegamento con gli ambiti della ricerca e della sperimentazione, in collaborazione con i centri dell'industria e dell'università;*
- *Partecipare attivamente alle forme di pubblicizzazione ed esposizione dei prodotti come elemento componente dell'intero processo produttivo complessivo.*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila

Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno,

Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Benedetto in Perillis, S. Pio delle Camere, S. Eusanio Forconese, S. Stefano di Sessanio, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia degli Abruzzi, Villa S. Angelo.

Ambito Avezzano

Aielli, Avezzano, Balsorano, Canistro, Capistrello, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collarmele, Collelongo, Gioia dei Marsi, Luco dei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Morino, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Scurcola Marsicana, Trasacco, Villavallelonga.

Subambito Carsoli

Cappadocia, Carsoli, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Sante Marie, Tagliacozzo.

Ambito Sulmona

Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Cocullo, Corfinio, Introdacqua, Pacentro, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Villalago, Vittorito.

Subambito Castel di Sangro

Alfedena, Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Scontrone, Villetta Barrea.

- ***Sintesi della previsione:*** *…… - "Settori produttivi: Artigianato"*
- ***Enti attuatori:*** *…… - Enti Locali*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *…… - Comunitarie – Regionali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *…… - Dirette*
- ***Risultati attesi:*** *…… - Ampliamento della produzione, nuovi mercati*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 4 anni*

13.6) Il commercio/centri espositivi

Anche questo è un settore in rapida evoluzione ed in questa fase sta attraversando un processo di trasformazione in tutti i suoi comparti.

Da un lato la crescita sempre più sostenuta della grande distribuzione e dall'altro il processo di disgregazione del tradizionale sta provocando un riassetto generale della rete con stravolgimenti che implicano seri problemi di ordine economico, occupazionale anche di tipo ambientale e territoriale.

Sotto quest'ultimo punto di vista, il processo di trasformazione della rete distributiva, e specificamente l'espansione della grande distribuzione, sta provocando problematiche di rilevante portata sulla pianificazione del territorio.

A fronte delle ridotte potenzialità programmatorie che derivano dai dispositivi delle leggi in materia, la diffusione delle strutture commerciali sul territorio si è avuta più speso in maniera disorganica con produzione di pesanti e complessi problemi circa la mobilità, il traffico e l'assetto delle rete infrastrutturali.

- *Solo in casi sporadici sono stati attivati Accordi di Programma per affrontare questi problemi in una più razionale e puntuale ottica.*

Gli orientamenti della nuova disciplina vanno in una direzione in cui la programmazione del settore è ormai prevalentemente assoggettata alla normativa urbanistica.

Le disposizioni vigenti

Sotto questo profilo il Piano territoriale, recependo a pieno le indicazioni di Legge in materia ha inteso fissare alcuni principi guida per la pianificazione degli insediamenti commerciali, prevalentemente basati sul principio della riduzione dell'impatto con l'ambiente e specificamente per le questioni annesse ala mobilità della popolazione, al traffico e sulle caratteristiche degli insediamenti.

In dettaglio la proposta si è tradotta:

- *nella ridefinizione delle aree programmatiche con lo scorporo dell'area dell'Alto Sangro considerandola dal punto di vista commerciale come un'area funzionale autonoma e con ipotesi di rafforzamento del ruolo di area di carattere regionale a causa dell'effetto polarizzante prodotto dal Capoluogo Castel di Sangro;*

- *nel delineare per i vari Comuni parametri di insediabilità delle strutture distributive di grandi dimensioni.*

La Regione, con L.R. n. 62 del 9 Agosto 1999 ha stabilito gli indirizzi programmatici ed i criteri per l'insediamento delle attività di vendita al dettaglio su aree private.

Il P.T.P. recepisce e fa propri gli obiettivi che la Legge si prefigge e che sono riassunti come segue:

"*a) Raccordare le rete commerciale alla distribuzione della popolazione della popolazione ed alla mobilità della stessa minimizzando gli effetti dell'impatto territoriale ed ambientale degli esercizi commerciali e limitando i fenomeni di congestionamento e di eccessiva concentrazione dell'offerta;*

b) Riqualificare e salvaguardare la rete distributiva esistente nelle zone urbane, nei centri storici e nei centri minori, compresi quelli montani anche attraverso attive politiche di sostegno;

c) Favorire i processi di riconversione della rete distributiva attraverso meccanismi che agevolino fenomeni di accorpamento di esercizi esistenti e iniziative di aggregazioni tra commercianti per promuovere processi di modernizzazione della rete e sviluppare occupazione e riqualificazione professionale;

d) Coordinare l'attività urbanistica e programmatica delle Amministrazioni Comunali al fine di un impiego razionale delle aree di specifica destinazione commerciale nonché quelle derivanti dal recupero di aree non attivate e di contenuti dismessi;

e) Sviluppare una programmazione articolata di tutte le Amministrazioni che concorrono alla formazione della procedura amministrativa al fine di garantire un procedimento coordinato e condiviso."

I bacini di utenza

Le implicanze territoriali della Legge vengono messe in evidenza facendo coincidere i bacini di utenza con le macro aree che il Q.R.R. delinea quali ambiti di attuazione della pianificazione del territorio provinciale.

In questi ambiti vengono distinti quei bacini che sono costituiti dalle aggregazioni di Comuni che, per la loro collocazione a confine con altre regioni, individuabili in Subambiti dell'Alto Sangro, del Carseolano e della Valle Roveto, generano un'evasione della domanda verso offerte esterne all'Abruzzo.

Vengono, inoltre, considerati i centri di minore consistenza demografica, inferiore a tremila abitanti, insieme alle frazioni isolate con meno di mille abitanti di Comuni più grandi, mentre particolare attenzione viene posta ai Centri Storici, senza distinzione della loro classe di ampiezza, quale sede per la promozione delle attività commerciali di vicinato.

La grande distribuzione

La grande distribuzione viene localizzata in due bacini, dove è autorizzata l'apertura di un insediamento ciascuno.

- *Bacino di L'Aquila;*
- *Bacino costituito da Alfedena, Castel di Sangro, Roccaraso, Scontrone.*

L'ubicazione precisa di tali eventuali insediamenti è demandata alle decisioni dei Comuni che all'atto del recepimento delle disposizioni di Legge definiscono le zone d'impianto che non deve superare 8.000 metri quadrati di superficie di vendita.

Il P.T.P., attraverso la sua normativa di attuazione fornisce i parametri per la corretta ubicabilità di questi interventi, in merito alle condizioni di accessibilità e di interferenza con i tessuti urbani, al loro inserimento nel paesaggio complessivo ove questo tema rappresenti una componente delle zone da scegliere e per le quali deve essere previsto, se non già presente, una destinazione urbanistica adeguata, una variante di P.R.G. e comunque l'adeguamento delle previsioni urbanistiche comunali ai parametri espressamente riportati dalla Legge n. 62/'99 all'Art. 7.

Pertanto la grande distribuzione deve potersi avvalere della prossimità alla grande maglia infrastrutturale, autostradale e provinciale, alla rete su ferro e alla organizzazione del trasferimento urbano che peraltro garantiscono la permanenza del bacino di utenza commerciale senza produrre effetti negativi sulle reti minori le cui caratteristiche di percorribilità soffrono già della loro inadeguatezza al traffico presente.

La media distribuzione

La media distribuzione non è regolata in modo quantitativo e ubicazionale dalla Legge n. 62/'99 e ne viene quindi demandata ai Comuni la sua localizzazione, favorendo tuttavia l'accorpamento tra esercizi di vicinato nell'ambito del

Comune e di quelli limitrofi al fine di riequilibrare gli scompensi tra domanda ed offerta, ponendo il limite minimo di aggregazione a quattro esercizi di vicinato esistenti da almeno tre anni.

Anche per la media distribuzione è necessaria la congruenza dei nuovi insediamenti con le previsioni urbanistiche comunali e l'applicazione dei parametri di cui all'Art. 7 della Legge.

Il P.T.P. promuove la costituzione e l'aggregazione della media distribuzione sulle zone vallive ed in particolare nelle zone pedemontane favorendone l'ubicabilità in associazione con altre attività economiche e di servizio, quali nodi di scambio intermodale, centri di servizio al turismo, nuclei di servizio alla popolazione, attività per il tempo libero, lo svago e lo spettacolo.

Le indicazioni ed ubicazioni delle Porte ai Parchi date dal P.T.P. creano le condizioni per la concentrazione anche di domanda di strutture commerciali cui la media distribuzione può dare risposta, valutando attentamente i tempi di percorrenza offerti dalla rete dei collegamenti e l'aggregazione con le altre strutture di servizio, in modo da contribuire al rafforzamento di questi insediamenti e all'allargamento della loro area di influenza.

Nelle zone montane la media distribuzione può avere sede in funzione degli specifici bacini di natura commerciale, anche in considerazione dei flussi turistici che, tuttavia, già hanno dato luogo alla presenza di queste attrezzature e dove, quindi, il loro incremento è secondario rispetto ai processi di concentrazione e razionalizzazione, soprattutto merceologica, che non devono entrare in conflitto con le attività di vicinato dotate di maggiore specializzazione per non costituire un'ulteriore fonte di depauperamento della struttura economica dei centri minori o decentrati.

Particolare attenzione viene posta ai collegamenti stradali comunali e alla ubicazione ed entità delle aree a parcheggio la cui costituzione rappresenta un tema locale di delicata soluzione al quale possono essere necessari interventi di attenuazione ambientale.

La piccola distribuzione

La piccola distribuzione, giustamente definita di vicinato, rappresentano il tessuto più fragile e delicato dell'intero sistema commerciale e la sua regolamentazione è interamente demandata ai Comuni, in particolare per la loro presenza nei Centri Storici.

In questi settori urbani (Zone A ex D.M. n. 1444/'68) sono previsti Piani del Commercio in forma semplificata, con approvazione comunale, a seguito del quale le attività commerciali di vicinato sono sottoposte a semplice autorizzazione senza l'applicazione dei parametri urbanistici di cui all'Art. 7 della Legge n. 62/'99. Ciò al fine di valorizzare le funzioni commerciali riqualificandone le funzioni di aggregazione sociale.

Tale strumento di pianificazione delle attività commerciali per i Centri Storici, che può anche avere la forma di delibera programmatica, è obbligatoria per i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, mentre per i Comuni con popolazione inferiore resta obbligatorio solo per quelli dotati di un Centro Storico di riconosciuto pregio particolare dal punto di vista storico, artistico, culturale o archeologico. E' rilevante per i suoi effetti di adattabilità alle singole e mutevoli situazioni locali la possibilità per i Comuni di prevedere, in questo Documento, "deroghe particolari di natura urbanistica al fine di rendere disponibili, nei Centri Storici, alle specifiche attività commerciali locali non rispondenti ai normali parametri e standard previsti". Tale disposizione assume importanza al fine di salvaguardare "i Centri Storici ed i centri urbani esposti alla desertificazione della residenza e delle attività umane possono essere disposti specifici piani per il recupero e la riqualificazione di tali contesti, prevedendo la realizzazione di tali contesti, prevedendo la realizzazione di centri commerciali naturali attraverso l'associazione tra operatori privati".

Tali disposizioni della Legge n. 62/'99 vengono riportate nella normativa del P.T.P. in quanto elementi propulsivi dei processi di rivitalizzazione delle attività nei centri soggetti a spopolamento, associandoli alla promozione della microricettività ed alla ripresa dell'artigianato soprattutto di qualità.

I poli fieristici

La promozione generale delle attività ed in particolare quelle agricole, artigianali ed industriali insieme alla riorganizzazione del commercio, portano alla necessità di maggior conoscenza della evoluzione della produzione, dando modo di innescare nuovi canali di mercato con la creazione di centri espositivi caratterizzati dalle specializzazioni

merceologiche prevalenti nell'area di loro istituzione. Tali strutture permettono lo scambio di esperienze ed il loro bilanciamento risolvendosi in un miglioramento complessivo della qualità produttiva, ponendosi inoltre quali collettori delle possibilità di commercio nelle forme tecnologicamente evolute. Viene quindi totalmente abbandonata la funzione temporanea ed episodica che spesso questi Centri hanno assunto nel sistema produttivo e propositivo per assumere invece quello di struttura permanente di servizio alle imprese in cui vengono annodate le diverse e variegate esigenze dei produttori con quelle di un sistema di soddisfacimento della domanda che ha sempre maggiore necessità di strutture altamente specializzate e finalizzate. Per questi motivi è necessario che i Centri Espositivi siano di preferenza inseriti in un contesto di maggior respiro che comprende le strutture per la formazione degli operatori, gli elementi che costituiscono Incubatori d'Impresa, Centri di Documentazione, Centri Congressuali ed attrezzature per la ricettività, attività per il tempo libero, per la cultura e lo spettacolo, in grado quindi di contribuire a sviluppare in modo sinergico un elevato grado di attrazione al quale partecipa anche la struttura dedicata al commercio.

Pertanto l'ubicazione di centri espositivi che assumono il rango di attrezzature urbane di rango elevato, sono previste nelle città di L'Aquila, Sulmona, Avezzano.

Centri espositivi specializzati

Si rende, inoltre, opportuna la promozione di Centri Espositivi di rango e dimensione inferiore finalizzati a produzioni di nicchia fortemente localizzate e specializzate che possono essere di complemento ad attività intimamente legate al territorio di produzione ed alle sue forme di conduzione e che pertanto si avvantaggiano tra l'altro anche delle attività legate al turismo, assecondando le iniziative nascenti e quelle che già sono in via di affermazione.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.
Ambito Avezzano
Avezzano.
Ambito Sulmona
Sulmona.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Poli Fieristici"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Regione - Comuni*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Ampliamento del Mercato*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 5 anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila, Tione degli Abruzzi.

Ambito Avezzano
Civitella Roveto.

Subambito Carsoli
Carsoli.

Ambito Sulmona
Pratola Peligna.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena,Castel di Sangro,Opi, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Centri Espositivi Specializzati"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Comuni - Privati*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Regionali - Comunali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Ampliamento del mercato*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 5 anni*

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Azioni nel Settore Primario"

14) Il sistema agricolo

14.1) Lo sviluppo agricolo nella provincia.

Le caratteristiche agricole della provincia sono state oggetto di una elaborazione di proposte non di dettaglio, ma di carattere globale, identificando le grandi zone di utilizzazione differenziate in base alle loro potenzialità e caratteristiche generali sia altimetriche che pedologiche, senza tuttavia indicare le forme di uso da riconfermare e quelle da riconvertire verso colture con migliori capacità di mercato, per le quali sono prevalenti le elaborazioni e previsioni promosse dagli Organi specificatamente preposti, oltre agli Enti locali, ma identificando indirizzi per quelle attività di trasformazione che oggi sono solo in parte esistenti integrandole con attrezzature complementari di servizio, informazione, diffusione, commercializzazione e per la ricerca applicata, in grado di promuovere la formazione degli operatori e la riqualificazione di quelli esistenti.

Pertanto il Piano Territoriale Provinciale esercita la sua funzione perseguendo l'inserimento di queste attività in un quadro globale di sviluppo, in cui tutte le componenti assumono pari dignità ed importanza anche facendo proprie le iniziative ed attività promosse dagli Enti competenti alla gestione del mondo agricolo ed al suo sviluppo.

Il P.T.P. identifica alcune problematiche, a cui ritiene di fondamentale importanza far fronte, per arginare la pesante diminuzione delle forze di lavoro impegnate nell'agricoltura. La polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole che vedono una tendenza all'accorpamento ma che nella provincia di L'Aquila, quale indicatore, le aziende con almeno quattro corpi costituiscono ancora il 60% del totale.

Nello stesso tempo la composizione dell'età negli addetti in agricoltura nella fascia da 14 a 29 anni rappresenta la metà della media nazionale, mentre la fascia superiore a 55 anni supera notevolmente la media nazionale stessa. Ne consegue una vistosa carenza di addetti in grado di dare promozione al settore se non a fronte di una forte immissione di iniziative in grado di compensare con elevata capacità imprenditoriale l'oggettiva carenza che, in prospettiva, si rivela nel settore. Di fronte ai tassi di scolarizzazione esistenti si rende quindi necessario un adeguata formazione professionale indirizzata alla qualità di prodotto ed alla commercializzazione che possa consentire il recepimento dell'innovazione sia di prodotto che di processo. Su questa necessità si innesta anche un altro problema costituito dalla elevata quota di addetti che esercitano l'attività agricola quale residuale da altra attività che è prevalente nella formazione del loro reddito, dando origine ad una produzione di sussistenza che in larga parte non entra nel circuito commerciale, costituendo quindi anch'essa un freno alla ricomposizione fondiaria che costituisce una delle tradizionali carenze dell'agricoltura aquilana. Lo stesso strumento cooperativo ha risentito delle difficoltà derivanti dalla scarsità dei capitali impegnati e dalla relativamente bassa efficienza del sistema di trasformazione dei prodotti agricoli per cui è necessaria una ampia opera di

riorganizzazione indirizzandosi verso le associazioni di produttori.

Gli studi di carattere regionale e le politiche comunitarie inducono a ritenere opportuno il contenimento delle colture ortofrutticole da consumo fresco riqualificando la viticoltura, l'olivicoltura e la zootecnia, incrementando la quota destinabile alla trasformazione agroindustriale.

Per il conseguimento di questi obiettivi è stata emanata dalla Regione la Legge n. 20/2000 la quale nel considerare obiettivo prioritario la tutela e lo sviluppo economico del territorio, mantiene al fine di garantire le migliori condizioni di vita delle popolazioni residenti, accomuna nel processo di sviluppo le attività agrozootecniche e turistiche, oltre ad altre, nel rispetto dei valori ambientali e delle consuetudini locali.

In particolare vengono definite le modalità di tutela e gestione del patrimonio forestale dei boschi e dell'economia del legno, indicando le strutture di gestione forestale e le organizzazioni per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali.

Anche le attività produttive agricole, delle quali e riconosciuto il ruolo primario per la conservazione e valorizzazione del territorio, vengono promosse con l'incentivazione a favore delle infrastrutture, per la razionalizzazione dei processi produttivi, lo sviluppo delle qualità dei prodotti ed il miglioramento complessivo dell'efficienza aziendale anche nei settori della caccia, pesca e prodotti del sottobosco.

Vengono inoltre disposti interventi a favore della ricomposizione fondiaria e dei giovani agricoltori promuovendo la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari con l'istituzione di Marchi d'Origine Protetta e di Indicazione Geografica Protetta mentre tra le attività ricettive generali vengono ad essere messe in evidenza le attività agrituristiche legate al mondo agricolo e della pastorizia.

Il P.T.P. intende riaffermare con forza la necessità di tutelare la tipicità delle produzioni agricole, zootecniche e le loro trasformazioni agroalimentari, nei loro caratteri di espressione di una cultura tradizionale strettamente legate al territorio ed ai suoi abitanti, così come affermato nell'Art. 8 del Decreto Legislativo n. 173/'98.

Si deve sottolineare che, in concreto, la piccola scala produttiva, la eterogeneità delle produzioni derivanti per l'appunto dalle tradizioni locali, nonché la stessa frammentazione delle aziende produttrici non rappresentano un elemento negativo ma compongono il mosaico dei prodotti che, globalmente intesi, costituiscono l'essenza stessa del prodotto tipico ben diversa da prodotti modificati o industrializzati che di tipico hanno solo il nome, ma non i contenuti.

Il fatto che questa attività debbano essere sostenute, indirizzate ed integrate in un sistema complesso delle offerte non può risolversi con un affannamento della tipicità, per cui il P.T.P., negli evidenti suoi limiti in questo campo, considera con profonda perplessità la Direttiva CEE n. 46/'92, oggetto di recenti prese di posizione, a più livelli, ed auspica che la Regione si faccia portavoce presso lo Stato ed i suoi Organi di Governo di un'azione tesa quanto meno ad una puntualizzazione, se non ad una revisione, dei temi limitativi di attività dalle quali il P.T.P. dipende:

- *La storicità: perché queste produzioni richiamano valori culturali originari evocati dal territorio.*
- *La familiarità: perché le produzioni agricole tradizionali rappresentano delle opportunità concrete di dar vita alla memoria ed alla evocazione delle proprie radici.*
- *La estrinsecità: in quanto consolidate nel tempo, queste produzioni vengono esperite come se fossero dotate di una realtà esterna mentre la tradizione in sé viene vissuta come proprio patrimonio culturale.*
- *La riscoperta: perché la fruizione di questi prodotti, alternativi a quelli di massa viene vissuta come risultato di un'attiva azione di ricerca da parte dei consumatori.*

14.1.1) La struttura agricola della provincia

L'elemento strategico dello sviluppo del territorio in un ambito agricolo variegato come quello aquilano, è costituito dalla creazione delle condizioni di equilibrio che, da un lato consentano e incoraggino la permanenza dell'uomo nelle aree montane e dall'altro ne consentano l'ingresso, la conoscenza e la fruizione ad altri, nel rispetto dell'intero ecosistema.

Il prodotto di montagna che è la principale caratteristica della provincia di L'Aquila, viene ottenuto con costi

necessariamente maggiori rispetto agli stessi prodotti di zone più avvantaggiate per cui è necessario tenere conto dell'effetto protettivo congiunto nel bene economico «prodotto montano» che deve essere giudicato, per l'efficienza produttiva, non solo in funzione di una analisi costi/benefici ma anche in funzione del costo/opportunità.

Per il mantenimento della popolazione rurale nelle zone rurali sono necessari Servizi diretti ed indiretti all'agricoltura, con conseguente promozione e sviluppo di attività connesse che consentano integrazione di reddito, non legate solo a ipotetici flussi turistici ma che trovano giustificazione della propria esistenza in una economicità oggettiva.

Per la permanenza delle popolazioni rurali è fondamentale il ruolo della scuola e della formazione professionale che deve essere il tramite della trasmissione dell'identità culturale e delle tradizioni che si identificano in alcuni prodotti e nelle relative procedure di produzione attraverso proposte, mediante azioni dal riscontro non immediato che si orientino verso l'individuazione di un bisogno futuro di cui creare oggi i presupposti:

- *attraverso il rafforzamento dello strumento del volontariato per la gestione e manutenzione del territorio;*
- *con la formazione di guide che diffondano una cultura dell'uso nel rispetto dell'ambiente e la promozione della formazione di gruppi locali antincendio e soccorso, privilegiando la locale popolazione giovanile;*
- *fornendo un servizio alternativo ma comparato alla leva militare (esiste un progetto di legge che esonera i giovani imprenditori agricoli dalla Leva), come il servizio civile con il non secondario effetto di creare un cemento per la comunità giovanile ed un maggiore legame con il proprio ambiente in una prospettiva di permanenza con maggior sicurezza delle fonti di reddito;*
- *con la promozione dell'inserimento commerciale nelle aree in cui far valere il valore aggiunto dei prodotti tipici.*

In linea generale vengono proposti:

- *lo studio della potenzialità della fruizione turistica dei boschi ed altri ecosistemi caratteristici della Provincia tradotti in eventi visita annui e quindi in fatturato direttamente ed indirettamente imputabile al processo produttivo legato all'ambiente;*
- Sviluppo di incentivi per superare il problema del riordino fondiario soprattutto in funzione di riutilizzo di vaste superfici di territorio in fascia pedemontana;
- Censimento delle aree demaniali a pascolo anche per ristabilire un equo canone di affido ai pastori con l'obbligo dell'utilizzo dei fondi reperiti dai Comuni per opere di manutenzione del loro ambiente;
- Approntamento di un censimento, studio per l'identificazione dei territori soggetti ad uso civico oltre che a pascolo, per taglio del bosco per combustione delineato mediante cartografia.
- Promozione dell'Albo prodotti della montagna, ampliamento e utilizzo dei Fondi della Legge n. 97/'94 per la manutenzione delle strade ed altro affidati alle aziende agricole in grado di provvedervi per dotazione strumentale, su base di progettazione degli Enti comunali e sovracomunali.
- Sistemazione dell'arredo verde urbano, sviluppo di un sistema di Parchi Urbani Territoriali attrezzati e di orti botanici con funzione didattica e ricreativa;
- Maggiore sostegno anche mediante fattori compensativi o altre agevolazioni a progetti che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica più rispettose del paesaggio con conseguente maggiore integrazione di strade, parcheggi ed edifici privati o pubblici a destinazione abitativa o commerciale;

- Verde pensile nelle nuove zone di edificazione ed inerbimento dei parcheggi soprattutto in prossimità di aree caratterizzata da notevole afflusso di visitatori in prossimità di beni ambientali di particolare pregio. In connessione con quanto detto, attenzione particolare va rivolta alle alberature delle strade ed allo sviluppo di una rete mista di siepi e muretti a secco, alla necessità di riduzione dell'impatto ambientale creato da opere stradali ed edifici mediante una maggiore sensibilità verso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

14.1.2) La produzione agricola.

I documenti regionali suddividono il territorio in alcune macrozone che rappresentano gli aspetti vocazionali largamente generali del territorio il quale, ovviamente, ha un'utilizzazione e destinazione d'uso espressamente differenziata per la presenza millenaria dell'uomo e dei suoi insediamenti ed anche dal punto di vista strettamente agricolo non rappresentano una classificazione limitativa o settorializzante di attività legate invece agli indirizzi vari e diverse specializzazioni in cui si manifesta l'imprenditorialità in campo agricolo e zootecnico e nelle attività collegate.

Nell'opera di promozione della attività agricola e del suo indirizzo verso un modello di sviluppo più coerente con la più generale evoluzione attuale, l'Unione Europea ha già promosso sul passato programma di supporto i Gruppi di Azione Locale denominati:

- MARSICA – che ricomprende i territorio delle tre Comunità Montane con esclusione di Avezzano;
- ABRUZZO ITALICO – sui territori della Valle Peligna, con esclusione di Sulmona, la Valle Subequana e parte della Valle del Sagittario;
- MAIELLA VERDE – sui territori del Parco Nazionale della Maiella;
- ARCA – sul territorio del Parco del Gran Sasso.

Le attività promosse dai finanziamenti e dagli investimenti su progetti G.A.L. concorrono ad animare e vitalizzare il comparto agricolo e numerose attività collegate, il quale potrà continuare ad avvalersi di questo istituto il cui prosieguo è inserito nel quadro dei supporti ed incentivi previsti dagli interventi comunitari per il periodo 2000-2006.

I. Zone produzione agricola tendenzialmente intensiva (Il Fucino e la Conca Peligna)

(Altre zone specifiche: P. Palentini; Capestrano/Ofena; Alt. Navelli; San Demetrio; Sassa/Pizzoli; Carsoli)

Classi uso del suolo 1 e 2

II. Zone intermedie tendenzialmente agro-silvo-pastorali (Zone pedemontane)

Classi uso del suolo 3 e 4

III. Zone tendenzialmente di zootecnia (Zone montane)

Classi uso del suolo 6

IV. Zone di cresta e wild life

14.1.2.1) Zone produzione agricola tendenzialmente intensiva

Promozione di centri commerciali specializzati e di istituzioni come Borse Merci in grado di costituire un riferimento in fase di formazione dei prezzi principalmente dei prodotti ortofrutticoli ma anche dagli altri prodotti ottenuti in zona partendo dai dati sulle quantità oltre che sulla qualità.

Promozione di un servizio di Raccolta e Smaltimento prodotti di rifiuto delle aziende agricole e connesse ed assistenza nel controllo dell'inquinamento e nella compilazione dei documenti relativi al decreto Ronchi.

Richiesta di ausilio di fondi Provinciali e Regionali per lo sviluppo di attività agricole ecocompatibili in aggiunta ai fondi per il rispetto delle misure CEE A1, A2, A3, B e D E F del Reg. CEE 2078/82 anche in zone a produzione elevata, reintroduzione delle rotazioni ed avvicendamenti colturali.

Azioni di reintroduzione delle zone ad attività agricola intensiva nel paesaggio periurbano in realtà come il Fucino, mediante bonifica e manutenzione canali, schermature con vegetazione arbustiva ed arborea lungo le vie di comunicazione.

Promozione di un Piano d'Area per la realizzazione di un intervento strutturale di sistemazione degli impianti di irrigazione nel Fucino.

La viticoltura e vinificazione occupano nella Valle Peligna, l'area agricola più importante della Provincia per dette produzioni, numerosi addetti; recentemente è stato recuperato l'importante complesso Vinicolo dell'Enopolio. Nella Valle Peligna, insieme alla viticoltura, è sufficientemente sviluppata la coltivazione degli ortaggi, delle piante da frutto e dei cereali da cui la necessità di creare servizi diretti e indiretti che promuovano l'aggregazione e la cooperazione dei proprietari e dei coltivatori anche attraversio la rivitalizzazione ed il potenziamento della fiera dell'agricoltura usufruendo anche del contributo della sede distacata dell'istituto professionale di stato per l'Agricoltura e per l'ambiente di Avezzano che potrebbe ulteriormente potenziarsi con la previsione dell'insediamento di sede distaccata della facoltà di scienze agricole

14.1.2.2) Zone intermedie tendenzialmente agro-silvo-pastorali

Reintroduzione delle coltivazioni arboree da frutto soprattutto nelle aree in cui tali produzioni erano più presenti per vocazione, magari favorendo il processo con l'attuazione di progetti che diffondano l'uso delle diverse tecniche di difesa dai rigori invernali (fattore limitante tra i principali) come irrigazione antibrina o altro. Impianto di specie arboree adatte all'apicoltura (Acacie) nelle zone maggiormente vocate. Manutenzione Mandorleti abbandonati in funzione diretta, però, con l'utilizzo in artigianato dolciario: ad esempio con promozione di una D.O.P. per il Confetto di Sulmona che utilizzando esclusivamente mandorle di provenienza Provinciale e zucchero dello zuccherificio di Avezzano determini il rilancio della coltura con effetti paesaggistici oltre che produttivi e di integrazione al reddito delle famiglie rurali anche incentivando la nuova coltivazione, con l'introduzione di varietà più rispondenti ad una trasformazione di qualità come quella del confetto di Sulmona.

Riduzione dell'utilizzo dell'uso civico del legname per combustione indirizzandolo maggiormente verso l'utilizzazione produttiva, nell'ambito della filiera del legno che si presenta carente soprattutto nell'offerta di lavorazione e di produzione di legname da opera da utilizzarsi nell'artigianato di qualità e nelle costruzioni in ambito tradizionale (ad esempio l'olivo da legno nella Valle Roveto e nella fascia più alta della conca di Ofena).

Creazione di un sistema di progettazione della vegetazione del territorio e di prevenzione, diagnosi e cure delle fitopatie e difesa da organismi geneticamente modificati.

Si propone l'istituzione di circuiti di visita sui temi della lana e dei formaggi connettendosi al sistema di utilizzazione degli antichi tratturi per raccordarsi al più organico complesso della visitabilità dei beni ambientali e storico artistici del territorio, con il ripristino oltre che costruzione ex novo di rifugi pastorali in pietra locale, secondo la tradizione, situati lungo le principali direttrici di pascolo (alpeggio e transumanza) da affidare nel periodo estivo alla gestione (sotto controllo ad es. della forestale o dei servizi provinciali o comunali) dei pastori che vi possano svolgere le loro attività tipiche; i rifugi situati lungo i percorsi escursionistici o gli itinerari turistici segnati, consentiranno l'incontro del visitatore con la cultura ed i prodotti locali e della ecopastorizia che rappresenta un'attrattiva turistica creando inoltre una nicchia economica.

Questa proposta naturalmente presuppone una cura dello sviluppo della sensibilità turistica di uno strato particolare della popolazione rurale, quindi i tempi di attuazione sono legati necessariamente anche al raggiungimento di un adeguato grado di formazione di quei soggetti risultati idonei all'attività di accoglienza, tenuto conto che per lo svolgimento di attività tipiche pastorali in merito alle dir. CEE 46/92 sarebbero opportune, da parte della Regione, piuttosto deroghe che adeguamenti, come molte regioni hanno approvato, nelle more delle leggi comunque vigenti.

Sviluppo della possibilità di diffusione e vendita di prodotti tipici ed officinali, prodotti su terreni marginali ed abbandonati da riconvertire, con conseguenze anche dal punto di vista paesaggistico, nelle aree a maggior degrado e svantaggio, mediante forte sostegno all'attività di trasformazione, confezionamento in loco e commercializzazione soprattutto fuori dai mercati locali, dopo una accurata indagine conoscitiva sulle quantità richieste dal mercato nazionale e sulle possibili ditte nazionali ed estere interessate all'acquisto del prodotto finito già dalle prime fasi di impianto; connessione con lo sviluppo delle opportunità di mercato dell'agriturismo. Tali prodotti, così legati all'idea dell'ambiente da cui provengono come zafferano e altre essenze officinali, frutti del sottobosco, funghi e tartufi, prodotti agricoli particolari come lenticchie di S. Stefano, ceci e cicerchie, aglio rosso di Sulmona, così riceveranno un efficace impulso produttivo creando una autonoma economia di mercato.

Riconoscimento del ruolo del part-time in agricoltura e conseguente facilitazione allo svolgimento delle attività per ottenere una maggiore permanenza delle aziende rurali a presidio del territorio.

Promozione degli incentivi a produrre per il sostentamento della fauna selvatica nelle zone antropizzate di parco

14.1.2.3) Zone tendenzialmente di zootecnia.

Nel settore della zootecnia appaiono necessari:

- *Interventi di miglioramento dei pascoli e sistemazione, senza impermeabilizzazione, delle strade di accesso;*
- *difesa dalle frane e dall'erosione;*
- *costruzione con materiali tradizionali di rifugi attrezzati anche per il ristoro, assegnati agli allevatori della zona;*
- *creazione di percorsi escursionistici a piedi ed a cavallo o mountain bike lungo gli itinerari seguiti nell'alpeggio;*
- *promozione di attività artigianali ed agroalimentari a sostegno della filiera delle carni bovine e ovine a marchio di qualità con macellazione e commercializzazione, oltre che dei prodotti locali dell'agricoltura ad alta tipizzazione;*
- *creazione di una struttura artigianale che occupi manodopera proveniente dalle aziende zootecniche di allevamento ovino per la manifattura di prodotti per la casa in lana di pecora della zona cercando di occupare una nicchia di mercato che si richiama, congiuntamente ai prodotti agricoli alla tipicità locale.*

Le aree dell'Alto Sangro con tuttora forte persistenza della zootecnia vanno adeguatamente sostenute non solo con un centro servizi agricoli ma anche con uno o più centri di macellazione (uno dei quali a Pescocostanzo); la zootecnia nell'area del PNA deve essere sostenuta, anche considerando il suo effetto di presidio del territorio. Le stalle di Opi, già oggetto di un antico "Progetto Speciale Parco" e indicate come unità produttiva - fiera ecologica dei prodotti locali, opportunamente recuperate dovrebbero assumere il ruolo di nucleo per la salvaguardia, valorizzazione ediffusione dei prodotti tipici locali, oltre che di scambiatore di percorsi

14.1.3) L'agricoltura ed i Parchi e Riserve.

Aree sottoposte ad uno speciale regime di tutela e di gestione con l'obiettivo di perseguire una serie di finalità quali la conservazione di specie, la realizzazione di un'integrazione tra uomo ed ambiente, promozione di attività compatibili, difesa degli equilibri idrogeologici. A queste aree si applicano le indicazioni di coltura e di utilizzazione dei suoli agricoli che vengono previste nei Piani dei Parchi. Vengono disciplinate per regolamento le attività consentite, tra cui le attività produttive agro-silvo-pastorali; sono vietate la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali nonché l'introduzione di specie estranee alle preesistenti che possano alterare l'equilibrio naturale.

Sono previste in base al diverso grado di protezione:

1) Riserve Integrali nelle quali l'ambiente è conservato nella sua integrità;

2) Riserve orientate nelle quali possono essere consentite utilizzazioni produttive tradizionali;

3) Aree protette nelle quali si possono continuare secondo metodi di agricoltura biologica le attività agro-silvo-pastorali, la pesca e la raccolta di prodotti naturali;

4) Aree di promozione economica e sociale nelle quali sono consentite attività finalizzate al miglioramento della vita delle collettività locali ed al godimento del parco da parte dei visitatori.

Nelle Aree Contigue possono essere disciplinati diversamente l'esercizio della caccia, della pesca, delle attività estrattive e la tutela dell'ambiente.

- *Parchi Nazionali:*

  Contenenti uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati dall'intervento antropico soggetti ad interventi di conservazione per le attuali e future generazioni.

- *Parchi Naturali Regionali:*

  Aree costituenti un sistema omogeneo di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale; è un sistema di aree a protezione ed utilizzazione differenziata specificata per tipologie.

- *Riserve Naturali Statali e Regionali:*

  Aree contenenti specie ed ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. È un sistema di aree a protezione ed utilizzazione differenziata specificata per tipologie:

  1) Riserva Naturale Integrale per la conservazione dell'ambiente; sono ammessi solo interventi esclusivamente finalizzati alla ricerca scientifica.

  2) Riserva Naturale Guidata per la conservazione di ambienti naturali nei quali è consentita una razionale attività pascoliva ed una selvicoltura con criteri di sfruttamento naturalistici.

  3) Riserva Naturale Speciale per la salvaguardia di singoli elementi di rilevante interesse naturalistico o paesaggistico o storico umano o geomorfologico.

  4) Riserva Naturale Controllata, se inserita in un sistema di Parco Regionale può essere considerata area di Preparco, per la conservazione di ambienti in parte antropizzati.

- *Parchi Territoriali Attrezzati:*

  Aree di notevoli caratteristiche naturali ed ambientali atte a soddisfare le esigenze di spazio ricreativo, in cui sono ammesse attrezzature per l'impiego sociale nel tempo libero, nel rispetto del patrimonio naturalistico.

Ai Comuni ed alle provincie il cui territorio è, in parte o in tutto, compreso entro i confini di Parco è attribuita priorità nella concessione di contributi per: restauro dei Centri Storici, recupero abitati rurali, opere di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, opere di conservazione e restauro ambientale del territorio, comprese attività agricole e forestali, attività culturali, Agriturismo, attività compatibili ed utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale.

14.1.4) Strutture produttive di supporto alle attività agricole

Lo sviluppo delle attività agricole e la conseguente permanenza delle popolazioni rurali va incentrato non tanto su una generica complementarietà quanto sulla possibilità di trasformazione e vendita dei prodotti, quindi sullo sviluppo di attività artigianali di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, della pastorizia e delle coltivazioni ed attività collegate specializzate quali strutture di supporto alle attività agricole ad esempio mini caseifici, laboratori polifunzionali a livello aziendale

Completamento delle Filiere soprattutto per quello che riguarda la disponibilità dei prodotti tipici da commercializzare fuori regione sfruttando il principio dell'identificazione con l'area di produzione e quindi il richiamo turistico oltre che il risultato economico diretto.

Promozione di un progetto di analisi delle dimensioni economiche ottimali e della potenzialità in termini di mercato e occupazione di attività di confezionamento e trasformazione da inquadrare nel settore artigianale, ma di supporto alle attività agricole e rientranti nei parametri di edificabilità dei piani paesistici anche per le zone B, di essenze officinali e

produzione agricole del suolo e del sottosuolo, tipiche della zona prodotte o raccolte in zona, (cosmetici, confetture, distillati, dolci tipici, prodotti dell'apicoltura), indirizzate alla ricerca di una nicchia di mercato nazionale oltre che locale.

Zona industriale di L'Aquila: Centro di macellazione a Bollo CEE per la macellazione di carni Suine-Ovine e Bovine (tra cui anche quelle che seguono particolari disciplinari di produzione a marchio) da localizzare fuori dai centri abitati, in vicinanza delle principali vie di comunicazione che garantirebbero un maggiore bacino di utenza e quindi economicità, in contatto con centri di confezionamento salumi ed altri prodotti locali.

Zone pedemontane: incentivazione ed indirizzo alla nascita di segherie e ditte (l'imprenditorialità giovanile in aree parco) di filiera del legno dopo l'incentivazione alla produzione delle essenze latifoglie pregiate (anche contatti con Federlegno per un'eventuale Convenzione sulla Forestazione).

Manifattura materassi coperte tipiche di lana previo ritiro della lana dai pastori locali (progetto Montera Comunità Montana Peligna per guanti, calzari maglioni e mantelle).

Centro di valorizzazione dei prodotti insaccati caratteristici della zona quali la mortadella di Campotosto. Incentivazione della caseificazione consentendo così il superamento del problema quote latte in allevamenti di montagna anche se i maggiori problemi per la caseificazione sono legati più all'HACCP che alle quote latte per le quali chi trasforma deve essere titolare della "quota vendite"..

Centro Servizio Provinciale per progettazione verde pubblico e ornamentale o stradale e controllo prevenzione e cura per Fitopatie (fisiopatie e malattie parassitarie) da costituire con una sede centrale localizzata a Castel di Sangro soprattutto in funzione della previsione di una facoltà di Scienze Forestali, e con sedi decentrate nelle zone individuate come vocazionali per lo sviluppo della forestazione, della frutticoltura e della olivicoltura: a Capistrello per Valle Roveto/Carsoli; a Tornimparte per la zona di competenza della comunità Montana Amiternina; a Pratola Peligna per la Valle omonima.

Borsa merci prodotti agricoli ed ortofrutticoli, legname e prodotti zootecnici analoga a quella di Pescara ma specializzata, annessa ad un Centro commerciale all'ingrosso di smistamento prodotti ortofrutticoli del Fucino.

La itticoltura.

Tra le attività complementari all'agricoltura va potenziata anche la Itticoltura, amplificando ad esempio la tradizionale coltura del Gambero d'acqua dolce, anche quale risultato del raggiunto grado di purezza dei corsi d'acqua, in modo da rendere produttivi i bacini idrici, oggi abbandonati sotto questo profilo, in particolare il Lago di Campotosto, Lago di S. Benedetto in Perillis, il Lago di Collepietro, il Fiume Aterno ed il Fiume Tirino mentre si propone l'inserimento del fiume Sagittario tra le aree di sviluppo dell'acquacoltura in quanto attività compatibile con l'ambiente nei tratti che, per caratteristiche proprie, lo consentono e nel rispetto dell'ambiente.

La forestazione.

Maggiore diffusione ed utilizzazione delle provvidenze disponibili per nuovi impianti di forestazione da localizzare soprattutto in aree svantaggiate di abbandono e degrado, con prevalenza della funzione produttiva e conseguentemente con la scelta di essenze latifoglie pregiate già presenti spontaneamente sul territorio, ma in diminuzione ed abbandono per mancanza della fase di lavorazione; da incentivare a parte nelle misure di supporto alle attività agricole, attività artigianali per la lavorazione e la messa in opera del legname anche a scopi edilizi oltre che artistici; superare il problema della polverizzazione e frammentazione delle aziende che per la scarsa disponibilità di terreni e per la gravosità relativa della registrazione degli atti di trasferimento delle proprietà non raggiungono le dimensioni economiche minime per lo sviluppo del settore.

Proposta di studio di fattibilità economica sull'esistente, nel territorio, per determinazione della quantità minima di superficie da destinare a bosco a gestione consorziata sulla base degli specifici incrementi e delle provvigioni legnose annue delle diverse essenze nelle diverse zone.

Gestione consorziata tra Comuni, Comunità Montane e privati di ampie superfici di territorio abbandonato da destinare all'ecopastorizia ed alla forestazione produttiva con effetto di ricomposizione fondiaria per il superamento nell'insieme delle problematiche di individuazione delle particelle di terreno delle singole proprietà mediante attribuzione di quote sul

totale tenuto conto di un piano di salvaguardia delle superfici a pascolo per evitare che si verifichi una sottrazione continua ed eccessiva di superfici utili al mantenimento del settore zootecnico.

Promozione di Convenzioni sul turismo con associazioni del settore come tramiti o soggetti principali per l'utilizzo di aree vocate a produzioni forestali come Montereale e Carsoli (castagni da frutto e da legno, ecc.).

Pianificazione dell'assetto forestale dei territori demaniali comunali e soggetti agli Usi Civici da coinvolgere necessariamente nella riconversione del paesaggio agrario e forestale delle aree al di fuori dei parchi, con funzioni produttive oltre che protettive.

Divieto di allargamento ed asfaltatura delle strade interpoderali e di servizio del bosco o forestazione e miglioramento e manutenzione dello stato attuale soprattutto in zone di particolare valore ambientale.

Destinazione all'uso protettivo e naturalistico solo delle aree a riserva integrale delle zone parco mentre appare opportuno privilegiare l'utilizzo ricreativo - didattico e produttivo sin dalle zone antropizzate. In queste aree e nelle aree abbandonate della fascia pedemontana riavviare anche le attività zootecniche estensive più tradizionali o consentire lo sviluppo, nell'ottica della tutela e valorizzazione, di allevamenti equini da trekking con specie frugali che sortiscano anche effetto di ripulitura del territorio.

L'Agriturismo.

Sviluppo delle attività di servizio oltre che delle nuove aziende agrituristiche per ottenere un miglioramento qualitativo dell'offerta di accoglienza che diventa anche centro commerciale di riferimento per gli scambi dei prodotti tipici agroalimentari e legati alle attività della pastorizia delle singole aziende del circuito agrituristico con servizi di teleprenotazione, promozione dell'offerta e controllo della qualità del servizio. Osservatorio, banca dati, dello sviluppo rurale. Particolare importanza è attribuita allo sviluppo del Progetto Speciale Territoriale delle Pagliare, nel Parco Sirente-Velino, in corso di formazione.

Sviluppo di un sistema di agri-camping e di stazioni di posta del circuito equestre o dei prodotti tipici, del vino e dell'olio inserendosi a pieno titolo nel sistema completo di altri percorsi attrezzati come la via del formaggio o della lana, alla valorizzazione del sistema tratturale, alla possibilità di connettere la rete escursionistica esistente e che si andrà a realizzare con le attività agro - silvo - pastorali.

Gli argomenti ed i temi seguenti trovano riferimento nei contenuti dell'Obiettivo Specifico del Q.R.R. "Potenziare i Servizi alle Imprese"

15) Ricerca e terziario avanzato

Lo sviluppo della Provincia di L'Aquila nel corso degli ultimi anni ha in parte rallentato il passo rispetto al cammino più sostenuto delle altre realtà della regione. In particolare hanno influito in tal senso taluni fattori come il processo di deindustrializzazione che ha investito la realtà aquilana, il progressivo indebolimento dell'agricoltura, la crisi strutturale delle costruzioni e non ultimo il processo di ristrutturazione dell'apparato burocratico-amministrativo delle istituzioni pubbliche.

Il terziario, tuttavia, ha ulteriormente accresciuto il proprio peso sia in termini di occupazione che in termini di contributo alla formazione del reddito, assumendo man mano anche una progressiva e più specialistica caratterizzazione nell'ambito della quale le componenti più avanzate, in specie quelle legate allo sviluppo tecnologico, sono venute man mano accrescendo il loro peso nel contesto del sistema socio-economico come largamente e dettagliatamente previsto nel Documento Unico di Programmazione 2000 - 2006.

La attività di ricerca, già presente marginalmente in alcune grandi aziende, ha accresciuto nel tempo il proprio ruolo nell'ambito della Provincia, soprattutto grazie all'Università, che ha interessato L'Aquila, ed ai numerosi centri ed istituzioni presenti sul territorio.

A questo si è innescato anche qualche iniziativa di tipo produttivo che più specificamente ha indotto processi di trasferimento tecnologico.

L'insieme di questi fattori e situazioni, seppure configuri una potenzialità di riguardo non ha tuttavia ancora innestato quei processi di vera diffusione scientifica tipica delle forme più avanzate soprattutto a causa della mancanza di opportune iniziative di sostegno alla progettualità operativa delle istituzioni coinvolte che tuttavia si avvantaggeranno delle disposizioni della CE e dello Stato, anche attraverso i P.I.T.

La Provincia in tal senso come istituzione intermedia tra la Regione, delegata alla progettazione di azioni mirate allo sviluppo tecnologico e delle attività collaterali assieme alle istituzioni che operano nel settore, può svolgere un compito di raccordo, di sensibilizzazione e solo in parte di supporto per quelle componenti più strettamente legate all'ambiente naturale.

In particolare nel contesto del presente Piano è prevista una funzione di sostegno, attraverso una serie di strumenti agevolativi, per la realizzazione di opportuni collegamenti tra istituzioni e territorio soprattutto nell'attività di diffusione dei servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico e delle attività di sostegno alla qualità ed alla sicurezza che sono settori specifici dei servizi avanzati, sia verso il mondo delle imprese che verso il mondo sociale in genere.

Le azioni connesse alla promozione di questi servizi sono molto complesse a causa della eterogeneità e della numerosità degli attori coinvolti che hanno tra l'altro finalità diverse tra di loro.

L'indirizzo presente nel Piano in sostanza è finalizzato alla massima valorizzazione della partecipazione della Provincia che dovrebbe concorrere a produrre quell'effetto sistema tra i diversi attori che concorrono alla produzione dei servizi richiamati.

Come scelta di indirizzo del Piano la Provincia pertanto dovrà partecipare nelle generalità delle iniziative promosse sul territorio (dalla Regione, dalle Università da Enti e società di servizi avanzati) concorrendo anche a formare un sistema a rete sul territorio capace di rispondere alle diverse esigenze locali diversificate e diffuse sul territorio.

La Provincia in definitiva opererà a fianco della Regione e in pieno e diretto coinvolgimento e partecipazione non solo nell'intensificare i rapporti tra strutture produttrici di servizi avanzati e sistema esterno, ma soprattutto dovrà orientare le proprie azioni a potenziare le funzioni complementari che ad essa sono assegnate tra le quali la formazione professionale e l'orientamento scolastico.

Lo sviluppo dei servizi non dovrà essere circoscritto al solo sistema produttivo (dall'agricoltura ai servizi in genere) ma dovrà coinvolgere l'insieme delle componenti settoriali e il sistema sociale nel contesto più ampio (dall'ambiente ai servizi sociali).

La Direzionalità

Le funzioni direzionali coinvolgono una trama di attività non più concentrate in localizzazioni specifiche determinate dagli Strumenti Urbanistici comunali, ma devono essere più intimamente associate alla struttura della produzione organizzata in Distretti Industriali, venendo così a costituire l'armatura di Parchi Tecnologici assumendo le funzioni di formazione della ricerca, dei rapporti esterni e della gestione economico-finanziaria dei comparti produttivi venendo così a costituire un vero e proprio laboratorio dello sviluppo in cui siano ridotti, se non annullati, i divari che sussistono tra ricerca e commercializzazione, tra produzione e mercato, attraverso la flessibilità dell'intero sistema e la sua costante aderenza alle condizioni evolutive del mercato.

I Parchi Tecnologici

Tali Parchi Tecnologici vengono individuati a:

L'Aquila

L'Aquila che accoglie le sedi dell'attività politica e di governo e dove è già in atto un processo di riorganizzazione e riqualificazione favorito tra l'altro da recenti insediamenti industriali di alto contenuto tecnologico, dalla presenza del Centro di Ricerca costituito dal Laboratorio di Fisica del Gran Sasso impegnato in studi di portata epocale per l'intero genere umano e, paradossalmente, talvolta sottovalutato nella sua capacità di attrazione e promozione di sviluppo con le sue ricadute su tutta l'area. Anche la presenza e l'ampliamento delle funzioni delle facoltà tecniche ed economiche dell'Università degli Studi pone le basi per una sua più diretta partecipazione allo sforzo di riorganizzazione che, pur faticosamente, è in atto e verrà ad essere più compiutamente strutturato con la costituzione di un Distretto Industriale in grado di convogliare le forme di incentivazione allo sviluppo disponibili.

Sulmona

Anche Sulmona, con la Valle Peligna, deve incentivare la costituzione di un Parco Tecnologico più mirato alle caratteristiche Peligne della produzione, per contribuire, con un salto di scala, al superamento della fase di stagnazione che ha caratterizzato l'area in questi ultimi anni, accendendo il ritorno di interesse su queste zone anche attraverso l'integrazione della media e piccola industria con l'artigianato indirizzato verso la produzione specialistica e di qualità, in grado di riflettersi anche sui Comuni minori che si affacciano sulla Valle che pertanto non restano esclusi dal più generale processo di trasformazione in atto.

Avezzano

Nella Piana del Fucino la presenza di industrie di alto spessore tecnologico non ha prodotto un rilevante effetto di riverberazione, tuttavia con l'organizzazione del bacino per mezzo di strutture di importanza regionale e provinciale, quali l'autoporto ed il centro merci, e la promozione di un Distretto Industriale, ad indirizzo agroalimentare, nasce l'opportunità di prevedere un Parco Tecnologico a supporto di questa linea di sviluppo dell'intera area, in stretto collegamento con il Distretto della Piana del Cavaliere in rapida espansione nelle sue attività industriali.

Castel di Sangro

Le funzioni direzionali di Castel di Sangro sono attualmente limitate dalla carenza delle connessioni della Fondo Valle e del collegamento su ferro, tuttavia con il completamento di queste fondamentali infrastrutture si incrementeranno le proiezioni verso l'esterno di questa zona, strategicamente anche posta al crocevia dei più importanti campi di attrazione turistica e la necessità di una maggiore presenza di attività tecnologiche e amministrative che troveranno la loro naturale collocazione nell'area di Castel di Sangro.

Le funzioni

Le funzioni direzionali possono essere riassumibili in:

- Sedi di Società ed Enti;
- Sedi delle attività finanziarie e assicurative;
- Sedi dedicate alla ricerca ed alla formazione specifica;
- Sedi dedicate al tempo libero;
- Sedi dedicate alle manifestazioni artistiche e dello spettacolo;
- Poli fieristici ed espositivi;
- Uffici di rappresentanza e di gestione;
- Sedi per l'Amministrazione della giustizia;
- Attrezzature per la ricettività e per congressi;
- Centri commerciali.

Gli Incubatori d'Impresa

Tra le molte funzioni che trovano sede nei Parchi Tecnologici assumono un'elevata importanza i servizi innovativi all'impresa quali i centri di servizio che riuniscono le attività d'Incubatore d'Impresa negli ambiti della progettazione delle iniziative e l'assistenza al decollo delle attività, per facilitare la nascita di nuova imprenditorialità dando supporto burocratico, tecnico, localizzativo e amministrativo, di impostazione della produzione e delle forme di commercializzazione nelle specifiche aree di mercato.

I Centri di Documentazione

Ugualmente esercitano la loro delicata funzione di monitoraggio globale i Centri di Documentazione, ai quali fanno riferimento anche i Centri di Formazione continua per gli operatori e gli addetti, da costituire, attrezzature ed infrastrutturare per mantenere al passo le Imprese con la tumultuosa evoluzione dei sistemi sia tecnologici che di commercializzazione, per combattere la rapida obsolescenza dei mezzi e delle tecnologie mantenendo le imprese sempre in un'area di competitività, costantemente aggiornata nella sua evoluzione.

I Centri di ricerca integrata Università più Impresa

La collaborazione tra le strutture delle Università e le problematiche delle Imprese in effetti è molto articolata nelle sue manifestazioni e si materializza in accordi, Convenzioni, rapporti contrattuali di consulenza su temi ed argomenti specifici in cui l'Impresa rappresenta il richiedente e la struttura accademica la formulazione delle risposte.

Diversa è invece la partecipazione nella connessione tra la fase degli studi e quella del lavoro, per superare il passaggio e l'inserimento nel mondo produttivo delle forze intellettuali che nella loro formazione coniugano l'apprendimento teorico e la sua trasposizione negli ambiti professionalmente dedicati.

Diviene in questo caso necessario operare in aperta collaborazione con le strutture più strettamente dedicate al mondo imprenditoriale dei Parchi Tecnologici quali i Centri di Documentazione e l'organizzazione degli Incubatori d'Impresa, per cui diviene opportuno prevedere dei Centri di Ricerca integrata finalizzati che raccordino le esigenze delle due diverse sfere di intervento consentendo quindi un maggiore equilibrio ed efficacia delle azioni in questo campo di attività.

Potenziamento delle strutture complementari all'Università

L'accelerazione dello sviluppo delle tecnologie informatiche e la loro diffusione sempre più capillare offrono un'ulteriore possibilità ai Comuni afflitti da vistosi fenomeni di spopolamento e di senilità delle popolazioni residenti.

I cicli di insegnamento universitario si avvalgono in modo sempre più esteso di teleconferenze e connessioni di tipo informatizzato, riducendo in modo sensibile la necessità di spostamenti o concentrazioni degli studenti, oggi ancora caratteristica degli Atenei.

In questa prospettiva alcuni Comuni della Valle Peligna possono destinare settori dei propri Centri Storici, che soffrono di abbandono, a residenza per gli studenti che gravitano sulla facoltà da istituire a Sulmona, mentre altri Comuni della Piana dei Navelli possono promuovere un analogo programma sul potenziamento della facoltà di L'Aquila, innescando così quei processi di rinnovata attenzione a questi centri partecipando alla rivitalizzazione di questi, insieme alle altre iniziative previste a questo scopo insieme alle attività sportive e di manifestazioni culturali.

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Avezzano
Aielli,Avezzano, Scurcola Marsicana, San Benedetto dei Marsi.

Subambito Carsoli
Carsoli.

Ambito Sulmona
Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Castel di Sangro,Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Aree direzionali e commerciali"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Regione - Comuni*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma - Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Promozione e diffusione delle nuove tecnologie_*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 4 anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Avezzano
Avezzano.

Subambito Carsoli
Carsoli.

Ambito Sulmona
Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Alfedena, Castel di Sangro, Pescocostanzo, Scontrone.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Centri di servizio alle imprese"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Comuni - Consorzi - Privati*
- ***Le fonti di finanziamento***

attivabili: *……* *- Comunitarie - Regionali - Privati*

- ***Procedure previste:*** *……* *- Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Evoluzione dei processi produttivi*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 3 anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila,Castelvecchio Subequo, Tione degli Abruzzi, Fontecchio, Gagliano Aterno.

Ambito Avezzano
Avezzano, Pescina,Massa d'Albe, Scurcola Marsicana.

Subambito Carsoli
Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Sulmona, Campo di Giove,Pratola Peligna, Campo di Giove, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro, Pescasseroli.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Centri per convegni"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Comuni - Consorzi - Privati*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali - Privati*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma - Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Aggiornamento Culturale*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 5 anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Sulmona
Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Potenziamento e sviluppo delle strutture universitarie"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Stato - Università - Regione*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Statali - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma - Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Innalzamento e diffusione dei livelli di conoscenze*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 5 anni*

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila, Ofena,Castelvecchio Subequo, Fontecchio.

Ambito Avezzano
Avezzano, Pescina.

Subambito Carsoli
Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Sulmona,Pratola Peligna, Campo di Giove, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro, Pescasseroli, Pescocostanzo.

- ***Sintesi della previsione:*** *……* *- "Centri di formazione professionale"*
- ***Enti attuatori:*** *……* *- Regione - Provincia - Comuni*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *……* *- Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *……* *- Accordi di Programma - Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *……* *- Formulazione e riconversione forze produttive*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 3 anni*

16) Le nuove competenze istituzionali ed il ruolo della Provincia con riferimento ai servizi.

La Regione Abruzzo ha emanato la Legge n. 11/'99 finalizzata ad interpretare la nuova identità sociale ed economica della Regione in modo da rispondere alle esigenze delle forze economiche e dei cittadini per ristabilire un rapporto corretto e più incisivo con il territorio.

Il nuovo dispositivo di legge infatti, interpretando al meglio la riforma della «Bassanini», introduce concrete innovazioni nel governo del territorio.

In particolare il nuovo indirizzo dato al processo amministrativo con questo disegno aderisce in pieno ai principi di sussidiarietà, adeguatezza, economicità e responsabilità espressi dalla legge 59/'97 e dalla L.R. n.72/'98.

Con loro si è inteso rispondere al principio della piena integrazione tra i vari livelli di governo, garantendo le necessarie forme di coordinamento ed assicurando la diretta partecipazione delle istituzioni locali e delle forze economiche e sociali.

Al di là dei contenuti più articolati e diversi, che riguardano un insieme di deleghe alle province (si veda il prospetto nel testo) se ci si riferisce in particolare ai contenuti programmatici si può affermare che le province sono chiamate ad un ruolo di responsabilità di primo piano sui problemi di governo del territorio in materia urbanistica.

In tal senso, infatti, il sistema di pianificazione assunto a base della nuova legge regionale è basato su una gerarchia di livelli di controllo in cui la Provincia assume una funzione diretta ed incisiva attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento.

Funzione che si va ad estrinsecare in una vera e propria pianificazione territoriale sovraordinata già prevista dalla L.R. n. 18/'83.

Un aspetto particolare tracciato dalla Legge Regionale riguarda la specifica disposizione della procedura di approvazione del Piano Territoriale.

Il Disegno di Legge, in tal senso, fissa una procedura in base alla quale, subordinatamente alla approvazione del Quadro di Riferimento Regionale ed ai Piani di Settore (di cui alla L.R. n.18/83), le Province approvano i Piani Territoriali che hanno funzioni sovraordinatorie rispetto ai Piani Regolatori Comunali.

Ciò significa che non solo la strumentazione urbanistica comunale è sottoposta al Piano Territoriale, ma che le stesse province esercitano il potere sostitutivo in ordine all'adozione ed alla approvazione dei Piani Regolatori Generali o esecutivi e di alcune varianti specificate in modo tassativo.

Tra l'altro il Piano Territoriale assume valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente nonché dei piani di settore (Art. 6 L.R. 18/'83) a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga attraverso accordi o intese preventive tra Provincia e le Amministrazione competenti, eventualmente anche statali.

Il processo di riforma istituzionale che la Regione sta portando avanti con significativi e concreti passaggi segna, come è evidente, un mutamento strategico in un percorso ben più ampio e complesso.

Gli indirizzi e gli specifici riferimenti definiti con questa Legge Regionale costituiscono dei riferimenti obbligati che tuttavia dovranno essere concretamente attuati a tutti i livelli, sostanziandosi peraltro in un percorso procedurale che rispetto a quello precedente deve garantire non solo maggiore trasparenza ma anche snellezza e semplificazione delle procedure.

La Provincia in tale ambito può garantire una funzione di primaria e vitale importanza in tanti settori e più specificamente nella gestione di servizi fondamentali sia di natura strettamente tecnica, come la gestione dell'ambiente, sia di portata sociale più complessa ed articolata, come la gestione della formazione professionale o del sistema dei servizi.

Sotto questo profilo la nuova Provincia può riassumere ruoli non secondari, tra l'altro non solo legati ad una gestione passiva dei compiti assegnati in tal senso, ma ridisegnando obiettivi e strumenti di intervento per recuperare una più efficace azione di intermediazione nel governo del territorio tra le istanze di base e la programmazione di livello regionale e nazionale.

In dettaglio i compiti assegnati alle Province dalla Legge n. 11/'99 sono schematicamente rintracciabili dal richiamo dei titoli così come riportati di seguito:

Art. 3 - *Conferenza permanente Regione – Enti locali* - Programmazione
Art. 7 - *Esercizio funzioni conferite con Decreto L.vo n.112/98* - Programmazione
Art. 13 - *Contratto di sviluppo*
Art. 17 - *Conferimento di funzioni alle province* - Artigianato
Art. 21 - *Definizioni e conferimento delle funzioni* - Industria
Art. 25 - *Deleghe Province - Cooperative, agevolazione creditizia*, cooperazione ind.

Art. 31 - *Conferimento di funzioni alle province* - Certificazione energetica edifici
Art. 33 - *Conferimento di funzioni alle province* - Cave e miniere
Art. 36 - *Delega alle province* - Fiere. Mercati e disposizioni sul commercio
Art. 41 - *Funzioni riservate alle province* - Turismo
Art. 44 - *Funzioni trasferite alle province* - Urbanistica
Art. 46 - Valutazione impatto ambientale

Volendo stralciare sinteticamente le nuove attribuzioni delle Province per quei settori di più marginale coinvolgimento ma che tuttavia hanno rilevanza nel campo sociale, le prescrizioni della Legge n. 11/'99 sono sicuramente generiche e per questo forse anche riduttive di ruoli che invece vedono coinvolte in primo piano le Province.

Viabilità e trasporti

Ad esempio in materia di viabilità e di trasporti la Regione riserva a se stessa tutti i compiti di portata strategica, come pianificazione di assetti o di proposte di sviluppo, mentre trasferisce compiti di gestione alle Province senza neppure definirne l strumentazione di cui esse dovrebbero avvalersi.

I servizi

Altrettanto limitati appaiono i compiti e le funzioni conferite in relazione ai "servizi alla persona ed alla comunità" (Titolo IV Artt. 70-82).
In materia dei servizi sanitari la istituzione della Conferenza Sanitaria Territoriale e del Comitato di Distretto dà voce ai rappresentanti istituzionali del territorio ma di fatto non si da ad essi una vera funzione partecipativa nelle scelte concrete. Il livellamento della partecipazione delle Province con il ruolo e la partecipazione di più diversi livelli istituzionali, annulla di fatto la funzione di coordinamento e di raccordo propria dei riferimenti più ampi di cui la Provincia è interprete e garante.

Servizi sociali

Anche per quanto riguarda i servizi sociali l'indirizzo dato dalla legge delinea una funzione partecipativa di tipo marginale esercitando compiti connessi alla rilevazione dei bisogni socio-assistenziali unitamente alle funzioni ed ai compiti di coordinamento operativo di soggetti che agiscono nell'ambito del volontariato e dell'associazionismo sociale. Ambiti questi di fatto limitati e svuotati di compiti di tipo programmatico.

Istruzione

Per quanto riguarda l'istruzione scolastica le funzioni delle province oltre a quelle previste dall'Art. 139 del Decreto 112/98 ".... sono attribuite alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore i compiti e le funzioni di istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione..... etc." riguardano la programmazione della messa in rete delle scuole, il coordinamento della rete di orientamento e di programmazione delle relative attività nonché i conflitti di competenza tra i vari gradi della scuola.
Questi compiti sono inoltre integrati da funzioni di gestione e programmazione di offerta formativa integrata di sostegno qualitativo all'autonomia degli istituti scolastici e di gestione di edilizia scolastica.
Anche in tale settore il ruolo della Provincia appare scarsamente incisivo soprattutto in relazione allo svuotamento del ruolo programmatorio da funzioni sostitutive che sono svolte o dalla Regione o da altre istituzioni che sotto questo profilo si possono ritenere concorrenti.

Formazione professionale

Per la formazione professionale l'assegnazione delle deleghe viene rinviata ad una apposita legge.

Cultura e spettacolo

Per la cultura e lo spettacolo alle Province invece vengono genericamente rinviati i compiti e funzioni mediante forme di cooperazione strutturali e funzionali con gli altri livelli istituzionali senza delineare alcunché di specifico.

Il principio della amministrazione consensuale

Nella genericità dei compiti riservati alle Province ed in parte in ragione delle carenze implicite in una organizzazione scarsamente strutturata, si può ritenere come l'unico fattore positivo di tutto l'impianto legislativo sia costituito dal principio dell'amministrazione consensuale, comunque sotteso dalla contestualità partecipativa dei diversi livelli istituzionali in molte delle funzioni richiamate.
L'accordo organizzativo, le intese, i convenzionamenti, in sostanza tutti gli strumenti di negoziazione, e pertanto, come elementi fattivi di collaborazione operativa nel campo programmatico, confluiscono nel contratto di sviluppo territoriale, già in precedenza analizzato, che, al di là del perseguimento di particolari contenuti, dovrebbe consentire di recuperare le tante inadeguatezze dei disposti normativi che regolamentano le funzioni di erogazione dei servizi degli Enti Pubblici verso l'utenza.

16.1) I servizi.

Servizi alla persona ed alla comunità

Il ruolo del Piano Territoriale nella riformulazione dell'assetto dei servizi pubblici e di quelli offerti all'impresa ed alla famiglia, trova i suoi presupposti nella Legge Regionale n. 43/'97 in base alla quale la Regione individua gli ambiti territoriali ed i livelli ottimali di esercizio delle funzioni conferite ai Comuni. Con la L.R. n. 11/'99, in attuazione del Decreto Legislativo n. 112/'98, vengono considerati livelli ottimali le Unioni dei Comuni, le Comunità Montane e le forme associative previste dalla Legge 142/'92 e la L.R. n. 43/'97. Con l'approvazione del Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.) la Regione ha infine determinato gli ambiti territoriali che, nella provincia di L'Aquila vengono riassuntivamente denominati:

Ambito L'aquila
Ambito Sulmona
Ambito Avezzano

ed inoltre vengono individuati due Subambiti che rivestono un carattere di particolare visibilità nel sistema sopra indicato denominati:

Subambito Carsoli
Subambito Castel di Sangro.

Con riferimento alla fruizione dei servizi l'Art. 8 della L.R. n. 11/'99 detta gli obiettivi del programma di riordino territoriale che mira a far coincidere nello stesso ambito tutti i servizi e le funzioni, demandando alla Provincia anche funzioni sostitutive temporanee nelle determinazioni per le loro aggregazioni funzionali.
Viene in questo modo ad essere trasformato il rapporto tradizionale tra l'offerta di attività di servizi e l'ambito geografico del bacino di utenza delle stesse, indotto dalla profonda ristrutturazione cui sono sottoposte le strutture principali esistenti costituiti da *Sanità*, *Istruzione*, *Assistenza sociale*, Trasporti, Energia, Pubblica Amministrazione.

Sanità

Compete infatti esclusivamente alla Regione l'approvazione dei Piani e Programmi di settore nonché l'adozione dei provvedimenti puntuali e l'erogazione delle prestazioni, l'adozione del Piano Regionale Sanitario e dei Piani di Settore aventi rilievo in ambito regionale, l'esercizio di tutte le funzioni amministrative concernenti la politica sanitaria. Con l'istituzione della Conferenza Sanitaria Territoriale, composta dai Sindaci, dal Presidente della Provincia e dai Rettori di Università vengono individuati, d'intesa con i Distretti Generali delle A.S.L. gli ambiti territoriali dei Distretti Sanitari e le loro eventuali modificazioni. Nell'ambito di ogni Conferenza Sanitaria il Comitato di Distretto indirizza e verifica le attività delle Aziende Sanitarie e della loro programmazione.
Il P.T.P. prende atto delle proposte di nuovo assetto strutturale ed organizzativo che scaturiscono dagli atti e provvedimenti degli organismi così previsti, sottolineando la complementare e contemporanea necessità di risolvere i temi della accessibilità a tali servizi, attraverso gli interventi infrastrutturali e dei trasporti già considerati nella trattazione degli specifici argomenti.

Istruzione

Anche in questo vitale settore si assiste ad una radicale trasformazione della sua struttura organizzativa, peraltro ancora largamente incompleta nel suo assetto definitivo, ancora in corso di definizione nelle sedi governative. Con la L.R. n. 11/'99 la Regione si riserva le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta scolastica e formativa, dando il sostegno qualitativo all'autonomia degli istituti scolastici e fornisce l'integrazione scuola, formazione e lavoro anche con la messa in rete degli istituti scolastici.
In questo quadro la Provincia coordina i compiti e le funzioni comunali attraverso la programmazione della messa in rete delle scuole, il coordinamento della rete di orientamento, programmandone le relative attività e risolvendone i conflitti di competenze esistenti tra vari gradi di scuole.

Sempre alla Provincia ed ai Comuni, sono affidate funzioni di programmazione e gestione delle offerte formative integrate dando sostegno qualitativo all'autonomia degli istituti scolastici e mantenendo la gestione dell'edilizia scolastica con le competenze stabilite dalla Legge n. 23 dell'11/1/'93.
In questo ambito di interventi considerando la struttura e composizione della popolazione scolastica, anche in relazione alla attuale dotazione di edifici dedicati, il P.T.P. prende atto degli assetti che risulteranno dai procedimenti riorganizzativi in atto ed ancora non conclusi.
Si individua nel sistema dei trasporti e nei suoi tempi di percorrenza un fattore di primaria importanza nell'azione di riequilibrio nella utilizzazione delle risorse scolastiche esistenti.

Assistenza sociale

La L.R. n. 11/'99 affida alla Provincia, nell'ambito della Programmazione Regionale, le funzioni di rilevamento dei bisogni socioassistenziali unitamente alle risorse del territorio, promuovendo e coordinando l'azione delle strutture che agiscono nell'ambito dei servizi sociali ed in particolare delle IPAB, del Volontariato e dell'associazionismo sociale, mentre i Comuni esercitano le funzioni amministrative relative ai servizi sociali per i minori, i giovani, gli anziani, la famiglia, i portatori di handicap, i non vedenti, gli audiolesi, i tossicodipendenti e gli alcooldipendenti, gli invalidi civili.
Nel rispetto delle rispettive competenze, il Piano Territoriale individua alcune linee di indirizzo per i Comuni, che comportano azioni con effetti di ricaduta territoriale, che possono essere riassunte nei seguenti temi:

Gli anziani

- **Gli anziani**

Il progressivo innalzamento dell'età media della popolazione che costituisce ormai un fenomeno di portata nazionale, ha una particolare evidenza nella provincia aquilana innestandosi sugli organismi indirizzati al supporto delle fasce deboli del tessuto sociale.
Il Piano Territoriale nel segnalare e registrare l'importanza del problema, favorisce l'istituzione ed il potenziamento delle strutture dedicate ai problemi della terza età, con particolare riferimento ai settori connotati da ridotte disponibilità economiche ed afflitti dai problemi derivanti dall'isolamento e dalla solitudine.
A questo scopo gli Enti locali ed i Comuni nel predisporre programmi di riutilizzo di edifici e manufatti anche inseriti nel tessuto urbano, devono esaminare la possibilità di indirizzarne l'uso verso l'assistenza organizzata, anche nelle forme convenzionate o private, dando quindi un impulso a queste iniziative sulle quali far convergere anche le azioni del volontariato e delle ONLUSS che possono così aggregarsi in modo operativo.

A queste finalità possono essere dirette anche parte delle previsioni urbanistiche non attuate come aree di espansione edilizia presenti in alcuni Comuni, su iniziativa delle Amministrazioni comunali competenti sul territorio.
La diffusione di Centri per Anziani deve poter assumere la veste di un sistema a rete, integrato con il complesso della generale fruizione del tempo libero in ambito ambientale e nello stesso tempo strettamente collegato ai centri di servizi, in particolare sanitari e di trasporto, in modo da aumentare il livello di efficienza offerto, ampliandone l'attrattività, mantenendone la presenza degli anziani nel tessuto attivo del corpo sociale.

Il P.T.P. individua la necessità di un incremento del 20% dell'accoglienza delle RSA oggi previste, del 30% dell'accoglienza delle strutture private e convenzionate oggi presenti ed il completamento dei programmi per centri anziani su tutti i Comuni e frazioni dei Comuni maggiori.

I portatori di handicap

- **I portatori di handicap**

L'applicazione delle Leggi e Disposizioni a favore della eliminazione delle barriere architettoniche ha subito un processo lento e parziale ed oggi è ancora da considerarsi largamente incompleto.
Il P.T.P. coglie l'occasione per riaffermare la presenza e l'importanza del problema facendo proprie le disposizioni per l'inserimento nel mondo produttivo e del lavoro dei portatori di handicap facilitato dalla trasformazione delle tecnologie della comunicazione applicate alla produzione ed il commercio.
Attraverso le Norme Tecniche di Attuazione il P.T.P. formula prescrizioni ai Comuni per la redazione dei propri Strumenti Urbanistici la cui ricaduta nelle realizzazioni incentiva la soluzione della agibilità urbana già, d'altra parte, prevista da Leggi, Norme e Regolamenti.
Il P.T.P. raccomanda il ricorso a soluzioni tecnologicamente evolute per risolvere problemi oggettivamente difficili quali,

ad esempio, centri storici, edifici di carattere particolare, situazioni locali orograficamente sfavorevoli, con l'obiettivo di non ottenere, nei fatti, anacronistiche situazioni da città proibita.

Le classi disagiate

- **Le classi disagiate**

Tra le indicazioni di carattere sociale del P.T.P. vengono ricordate anche le iniziative che i Comuni e gli Enti locali hanno sviluppato per dare supporto all'assistenza di portatori di disagio, tra i quali particolare delicatezza assumono la tossicodipendenza e la mancanza di fissa dimora.

Le variegate forme in cui si può manifestare questa forma di aiuto non consigliano la formulazione di regole fisse, ma appare opportuno lasciare agli Enti Locali una più larga discrezionalità finalizzata a questi scopi affidando loro una possibilità di deroga dalle disposizioni degli Strumenti Urbanistici motivata e giustificata dall'importanza che tale problema sociale assume all'interno dell'intera comunità e che può essere meglio risolta, caso per caso, con un'adeguata Convenzione tra gli Operatori dell'assistenza ed i Comuni in merito all'uso di edifici e manufatti esistenti ovvero alla realizzazione di strutture adeguate alle necessità emergenti.

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria

- **Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria**

La dimensione assunta a livello nazionale da questo evento di natura epocale, induce ad alcune riflessioni che si riflettono anche sulla struttura complessiva dei servizi, nella prospettiva delle necessità emergenti da un sistema sociale fortemente ancorato alla sua identità culturale quale quella abruzzese ed ai problemi di assorbimento di una immigrazione non del tutto controllata e connotata da culture, abitudini, lingue ed usi e costumi molto lontani da quelli locali. Questo fenomeno in atto comporta un aumento globale della richiesta di posti di lavoro prevalentemente nelle fasce meno specializzate. Tutto ciò contrasta tuttavia con i livelli della competizione quantomeno europea che esige invece una sempre più elevata specializzazione ed integrazione nella componente tecnologica dello sviluppo. Il divario che si manifesta porta ad una accentuazione delle difficoltà di inserimento dei flussi immigratori alle quali l'esperienza mostra che è stato fatto fronte con l'abbandono di attività minori da parte delle popolazioni autoctone la loro assunzione da parte degli emigrati.

Questa sorta di equilibrio è tuttavia da considerarsi precario e legato soprattutto alle fasi iniziali del processo di radicamento che, come si è constatato, mantiene inalterate le proprie caratteristiche culturali originarie dando luogo, nel tempo, ad intolleranza e conflittualità latente venendo così a sommarsi ai problemi già presenti. Le difficoltà più ricorrenti risiedono nei temi indotti dalla residenza e dall'accesso ai servizi associati al processo di integrazione.

Occorre quindi prevenire questi fenomeni per governarli, evitando quindi di doverli subire in un secondo tempo con la formazione di fasce diverse di residenti, determinate anche dalle differenze di istruzione di base alle quali può essere posto riparo solo su scala generazionale.

Pertanto il P.T.P. segnala questo argomento ai Comuni i quali, nelle determinazioni di propria competenza in tema di servizi resi alla famiglia considerino, tra le esigenze, anche quelle derivanti da questa attuale emergenza destinata tuttavia a divenire condizione di normalità, evitando, per quanto possibile, l'insorgenza di questi problemi.

I centri per lo sport, attività per lo spettacolo ed il tempo libero

- **I centri per lo sport, attività per lo spettacolo ed il tempo libero**

Nelle città più grandi della provincia di L'Aquila sono già presenti le maggiori concentrazioni delle attrezzature per lo sport e quelle dedicate allo spettacolo ed al tempo libero che si prevede debbano essere potenziate per far fronte alla richiesta derivante dalla promozione delle attività in grado di produrre reddito oltre che alla naturale evoluzione delle preferenze in questi campi.

La localizzazione di queste iniziative di competenza comunale, in cui le maggiori concentrazioni, nell'area di L'Aquila, Sulmona, Castel di Sangro, Avezzano e Piana del Cavaliere, vengono ad integrarsi con le attività previste per i parchi tecnologici e con i centri di formazione universitaria, ovvero, come per Castel di Sangro, a potenziamento di esistenti attività sportive di livello superiore, anche nazionale che danno luogo alla "città dello sport", mentre nella Valle Peligna il già previsto recupero delle cave di Monte Morrone può costituire il motore per la costituzione di un polo interprovinciale

con un Parco per le Tecnologie per il tempo libero, teso ad incrementare le capacità attrattive dell'area ed in grado di estendere i suoi effetti su di un bacino fortemente allargato.
I criteri di localizzazione per queste attrezzature sono delineabili come segue:

- In prossimità delle linee di maggiore comunicazione sia su gomma che su ferro;
- In prossimità di nodi intermodali di scambio;
- In prossimità dei centri espositivi che possono ospitare anche manifestazioni dedicate allo sport o al tempo libero più in generale;
- Costituire il potenziamento dei parchi tecnologici con attrezzature per lo spettacolo quali impianti integrati polifunzionali;
- Favorire il recupero di zone degradate, in particolare le cave dismesse.

Il P.T.P. considera come le azioni tese ad incentivare il turismo costituiscano le condizioni per la costituzione di centri sportivi complementari alle attività turistiche e pertanto a larga diffusione tra i Comuni della provincia, legati quindi a fattori maggiormente locali, tra i quali rientrano anche le attività invernali, che vengono considerate attrezzature di livello comunale tra le infrastrutture previste e prevedibili dagli Strumenti Urbanistici quali standard di servizio generali e di quartiere.
Le tipologie scelte saranno quindi determinate sulla base dei bacini reali di utenza e dei relativi programmi di utilizzazione estate/inverno.
I parchi attrezzati per il piccolo sport, insieme a biblioteche, spettacoli all'aperto e per i bambini, costituiranno il complemento ad organismi diversi quali parchi fluviali, zone a parcheggio, concentrazioni commerciali, scolastiche e sanitarie.
Anch'esse di iniziativa comunale possono derivare da iniziative pubbliche o da Convenzioni su progetti complessi.

16.1.1) La formazione professionale

Il tema della formazione investe in modo solo tangenziale il P.T.P. se non per la localizzazione della sede principale di irraggiamento di questo tipo di servizio reso alle imprese ed agli operatori. Per questo motivo l'argomento è stato trattato nell'ambito di settori di intervento per la promozione delle attività produttive, mettendo in evidenza le funzioni formative annesse agli Incubatori d'Impresa in grado di sostenere il processo di alfabetizzazione informatica e linguistica necessari all'accesso alle tecnologie dell'informazione. D'altra parte i variegati campi nei quali la formazione specifica di operatori si rende necessaria, mette in evidenza l'opportunità di legare strettamente questa ai luoghi ed alle attività che si intendono promuovere o sviluppare, avvalendosi largamente delle reti informatiche di servizio del sistema pubblico e privato. Già è stata messa in evidenza la non eludibile necessità di aggiornamento costante dell'oggetto della formazione, per mantenere i livelli di competitività sui mercati con una conseguente offerta che abbina la qualità del prodotto alla qualità del servizio. Questa formazione continua viene ottenuta attraverso i Centri di Documentazione per le nuove tecnologie la cui funzione specifica di costante connessione con il mondo della ricerca e della grande produzione di tecnologia, permette la progressiva trasformazione dei mezzi a disposizione e previene il rischio di obsolescenza dei sistemi che si tradurrebbe quindi in una flessione della competitività del comparto produttivo complessivo.

Diverse sono le necessità formative per la Pubblica Amministrazione per far fronte alle mutate necessità e metodiche gestionali indotte dalle nuove o diverse funzioni assunte dalle Amministrazioni e del loro rapporto con gli amministrati. Per questa attività è stata prevista la localizzazione di Tagliacozzo che può avvalersi anche del Palazzo Ducale per assolvere in questo campo funzioni dirette e complementari. La L.R. n. 11/'99 affida alla Regione la generalità della formazione residuando alla Provincia quella in ambito turistico, di basilare importanza per lo sviluppo delle attività soprattutto nelle zone interne e montane, e quella diretta agli ambiti professionali, tecnici e manageriali per gli operatori commerciali all'estero, di evidente interesse per la media e piccola industria, l'artigianato ed i prodotti di trasformazione del comparto agricolo.

L'associazione dei risultati prodotti da queste deleghe permette l'irrobustimento della penetrazione sui mercati esteri dei settori produttivi e turistici, ponendoli in una condizione sinergica tra di loro. Di relativa importanza territoriale è l'affidamento alla Provincia delle attività di formazione dei tecnici pubblici e privati sui temi connessi al riscaldamento degli edifici ed al risparmio energetico, che tuttavia favoriscono la nascita di attività ed occupazione.

16.2) I mezzi delle Pubbliche Amministrazioni

A seguito del Decreto Legislativo n. 112 del '98 si è avuta un'ulteriore spinta alla semplificazione e messa in trasparenza delle procedure ed assetti burocratici delle amministrazioni e, coerentemente, la L.R. n. 11/'99 prevede in linea generale la semplificazione dei procedimenti amministrativi, in modo da ridurre le fasi procedimentali e delle Amministrazioni che intervengono nelle stesse, insieme alla riduzione del numero di procedimenti amministrativi ed il loro accorpamento.

Gli Sportelli Unici

Gli elementi di struttura connettiva che accompagnano il generale riassetto delle funzioni amministrative pubbliche, sono stati delineati da numerose leggi dello stato e puntualizzati dalla Legge Regionale n. 11/'99. L'accesso della popolazione ai servizi resi dalle amministrazioni è garantito dall'istituzione degli Sportelli Unici comunali che a loro volta si basano sulla realizzazione di un sistema informatizzato a rete coinvolgente in modo unitario la Pubblica Amministrazione (R.U.P.A.).

Le reti informatizzate

In questo quadro si innestano sistemi a rete più settoriali, mirati ad esigenze specifiche del territorio quali, ad esempio, la rete provinciale, quella legata al monitoraggio di fenomeni particolari, quella legata alla formazione continua degli Operatori economici, quella legata all'informazione e documentazione sull'evoluzione tecnologica, quella dedicata alla ricerca ed allo studio, ecc.

Diviene quindi fondamentale l'individuazione di alcuni parametri strategici di scelte in grado di garantire un'efficienza di sistema che si protragga in un tempo sufficientemente lungo, permettendo la messa a regime del sistema, la sua acquisizione ed utilizzazione a fasce sempre più larghe di utilizzatore, consolidando quindi la sua diffusione, ma nello stesso tempo possieda una sua intrinseca capacità di adattamento ad una evoluzione tecnologica della comunicazione le cui cadenze sono ormai annuali. Questa caratteristica risulta essenziale per non trovarsi, dopo pochissimi anni, ad avere in funzione sistemi irriducibilmente obsoleti e quindi non più in grado di colloquiare con l'esterno.

I Centri di Documentazione

Appaiono quindi basilari le scelte in ordine ai sistemi di cablaggio generale, ad esempio le fibre ottiche in luogo delle linee telefoniche, ed alle funzioni di osservatorio ed indirizzo da attribuire ai Centri di Documentazione delle nuove tecnologie che svolgono il duplice compito di informare ed aggiornare i fruitori di tali servizi in campo economico e sociale e fornire alla Pubblica Amministrazione i supporti e le valutazioni necessarie alle scelte e decisioni di sua competenza per il costante aggiornamento ed evoluzione del sistema, in grado così di mantenere inalterato lo standard di efficienza e di qualità dei servizi offerti.

Incubatori d'impresa

Questa condizione di costante presenza nel mondo dello sviluppo della ricerca tecnologica sulla comunicazione costituisce anche uno dei presupposti per l'efficacia delle azioni promosse dagli Incubatori d'Impresa che per loro natura oltrepassano gli aspetti teorici del tema per allargare il loro campo su tutto il ventaglio operativo che investe l'apertura e la promozione di nuove attività produttive. Anche il sistema di collaborazione e compenetrazione della ricerca applicata alla produzione risulta avvantaggiata potendo così contribuire in modo fattivo alla qualità generale del processo di riqualificazione e potenziamento del sistema produttivo che viene posto in condizione di competere ad armi pari con altre aree ed altri Paesi di più consolidata esperienza in questi campi.

Artigianato

Si deve quindi rilevare che la ricordata L.R. n. 11/'99 conferisce alla Provincia tutte le funzioni amministrative concernenti la materia dell'artigianato che non siano di competenza dello Stato o di altri Enti locali o delle autonomie funzionali del Decreto Legislativo n. 112, mentre i centri servizi sono stabiliti essere di competenza regionale insieme all'attuazione dei progetti comunitari.

Ciò comporta l'opportunità di servizi resi per via telematica.

Attività produttive

Sono delegate, dalla L.R. n. 11/'99, alle Camere di Commercio le funzioni amministrative relative alle informazioni

concernenti l'insediamento e lo svolgimento di attività produttive con riferimento alle norme applicabili agli strumenti agevolativi ed all'attività delle unità organizzative.
Ciò comporta l'opportunità di servizi resi per via telematica.

Energia

Diversa è la situazione per la ricerca, la produzione e la distribuzione dell'energia che restano di competenza regionale, mentre alla provincia è delegata solo la funzione di controllo sul risparmio energetico applicato agli edifici.
Ciò comporta l'opportunità di servizi resi per via telematica resi con Sportello Unico.

Trasporti

L'autonomia programmatoria e funzionale dell'azienda trasporti pone questa di fronte ai problemi di efficienza del servizio in cui lo stato di agibilità dei percorsi stradali assume un ruolo di primo piano riflettendosi sulle velocità medie di percorrenza e, quindi, sui costi di esercizio. Il P.T.P. ha assunto questo tema tra i più importanti problemi da affrontare nel territorio provinciale formulandone le relative proposte alle quali si rimanda, unitamente al ruolo da assumere con i nodi di scambio intermodale, destinati a costituire uno degli elementi di rielaborazione delle strategie dell'Azienda trasporti.

Il riequilibrio delle polarità dei servizi

L'identificazione dei livelli ottimali territoriali per i servizi, da parte del Q.R.R., con gli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. comportano un processo di riequilibratura sulle polarità della Provincia per il quale il P.T.P. indica le seguenti linee di azione tese a rendere conveniente, e quindi possibile, la gravitazione sui poli di alcuni Comuni, comunque in posizione tangenziale ovvero svantaggiati da oggettive difficoltà di raggiungimento dei servizi disponibili.

- L'introduzione e l'uso dello Sportello Unico Comunale;
- La costituzione e l'uso dei servizi a rete telematica;
- La riduzione dei tempi di percorrenza della trama infrastrutturale dei trasporti;
- La riorganizzazione in corso dei servizi primari (distretti scolastici, sanità, giustizia, trasporti) oggi dotati di autonomia di modello aziendale.

In conseguenza di queste azioni messe in atto dai vari Organi competenti in materia i bacini di utenza dei servizi vengono ad essere identificati secondo lo schema seguente:

AMBITI E SUBAMBITI	COMUNI
Ambito L'Aquila	Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, S. Benedetto in Perillis, S. Demetrio ne' Vestini, S. Pio delle Camere, S. Eusanio Forconese, S. Stefano di Sessanio, Scoppito, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia degli Abruzzi, Villa S. Angelo.
Ambito Avezzano	Aielli, Avezzano, Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collarmele, Collelongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Magliano dei Marsi, Massa D'Albe, Morino, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo*, Trasacco, Villavallelonga.
Subambito Carsoli	Carsoli, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Sante Marie, Tagliacozzo*.
Ambito Sulmona	Anversa degli Abruzzi, Barrea, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Civitella Alfedena, Cocullo, Corfinio, Introdacqua, Opi, Pacentro, Pescasseroli, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Pia, Roccacasale, Scanno, Sulmona, Villalago, Villetta Barrea, Vittorito.
Subambito Castel di Sangro	Alfedena, Ateleta, Castel di Sangro, Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso, Scontrone.

Tenuto conto che gli spostamenti (origine/destinazione) rilevati in provincia di L'Aquila per lavoratori e studenti denotano chiaramente i flussi di interessi che generano il carico dei servizi pubblici, dei trasporti e della rete stradale a tutti i livelli si mette in evidenza anche in questo caso la necessità delle incisive azioni previste dal P.T.P. nell'ambito delle infrastrutture.

16.3) I bacini di gravitazione dei servizi.

Nel quadro delle considerazioni precedentemente esposte il Piano Territoriale Provinciale dà il suo contributo identificando i bacini di gravitazione dei servizi di ordine superiore ed effettuandone poi la ripartizione, in relazione al servizio offerto, in sfere di azione provinciale o di Subambito ed in quelli di azione comunale ovvero di Consorzi di Comuni, ponendoli in rapporto diretto con i tempi di raggiungimento ed i volumi degli spostamenti origine-destinazione che si generano tra i vari Comuni.

Le quantità e le ubicazioni delle integrazioni ai servizi esistenti potranno essere definite a seguito del processo di assestamento e riorganizzazione attualmente in corso, in particolare nell'ambito sanitario e scolastico, a seguito della costituzione di aziende nelle quali il concetto di efficienza, e per certi versi autonomia, costringe gli Enti erogatori di servizi ad un profondo cambiamento nella utilizzazione dei mezzi disponibili e dei quali la costituzione degli Sportelli Unici rappresenta solo uno dei riflessi di questa fase di transizione i cui effetti non sono ancora apparsi in tutta la loro evidenza.

Nella provincia di L'Aquila la dislocazione dei Servizi Generali e la loro ripartizione rispecchia l'organizzazione territoriale che si è formata nel tempo con le strutture gerarchiche che la caratterizzano.

Assumendo come parametri gli aspetti quantitativi delle funzioni presenti in ciascun Comune e gli aspetti delle funzioni, espressi attraverso i livelli qualitativi indicati dal Q.R.R. (Superiore - medio - inferiore) valutati tuttavia all'ambito delle esigenze provinciali e non regionali, come invece giustamente ha operato il Q.R.R. nell'ambito delle sue competenze territoriali. In questo modo è stata formulata una valutazione dalla quale emerge il quadro seguente che tiene conto anche di alcuni aspetti e peculiarità che si riflettono sullo schema riassuntivo:

16.3.1) I servizi di livello intercomunale e comunale

Gli strumenti della programmazione regionale danno indicazioni affinché venga promossa l'integrazione dei servizi tra più Comuni limitrofi, al fine di razionalizzare l'intero sistema locale, avvantaggiandosi anche delle economie di scala. In armonia con tale principio, espresso nell'Art. 8 della Legge Regionale n. 11/'99, il Piano Territoriale Provinciale propone in via preferenziale l'utilizzo intercomunale di alcuni servizi a scelta concordata tra le Amministrazioni comunali con la realizzazione di forme consortili tra Comuni per la gestione degli stessi.

16.3.2) Funzioni Superiori.

I poli di riferimento sono L'Aquila, Avezzano, Sulmona, e generano ambiti monogravitazionali che per L'Aquila è composto da 32 Comuni, con circa 95.000 abitanti, pari al 32,70%; per Avezzano è composto da 31 Comuni, con circa 110.000 abitanti, pari al 38,00%; per Sulmona è composto da 28 Comuni, con circa 65.000 abitanti, pari al 22,50%.

E' da notare e sottolineare che Castel di Sangro anche se geograficamente è tangenziale rispetto alle aree gravitazionali di prima lettura, rappresenta anch'esso un centro polarizzante di aree esterne, infatti anche se è un polo di livello medio, assume di fatto un livello più elevato dal momento che su di esso gravitano anche settori e Comuni della provincia di Chieti e di Isernia ed inoltre il processo di ammodernamento e completamento delle infrastrutture di collegamento porta inevitabilmente a dover considerare Castel di Sangro in una posizione di maggiore autonomia ed autorevolezza.

D'altra parte la morfologia del territorio e l'orientamento della viabilità lungo le valli porta ad una permeabilità e relativa commistione tra ambiti ed ambiti, per cui gli aspetti di questa plurigravitazione si manifestano come segue:

- L'ambito che gravita su L'Aquila, Sulmona e, a distanza, su Pescara è composto da 5 Comuni (Capestrano, Ofena, Villa S. Lucia d. A., Collepietro, S. Benedetto in Perillis) con circa 3.200 abitanti, pari all'1,10%.

- L'ambito che gravita su L'Aquila, Avezzano, Sulmona è composto da 6 Comuni (Castel di Ieri, Castelvecchio

Subequo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Secinaro) con circa 4.000 abitanti, pari all'1,40%.

- L'ambito che gravita su Avezzano e, a distanza, su Sora è composto da 2 Comuni (Balsorano, S. Vincenzo Valle Roveto) con circa 6.800 abitanti, pari al 2,30%.

- L'ambito che gravita su Avezzano e, a distanza, su Roma è composto da 4 Comuni (Carsoli, Oricola, Pereto, Rocca di Botte) con circa 6.500 abitanti, pari al 2,20%.

- L'ambito che gravita su Castel di Sangro al quale si rivolgono 16 centri abitati situati all'interno della isocrona di 30 minuti, e 2 centri posti all'esterno di questo limite temporale, per un totale di 19 centri.

Sono classificate come attrezzature e servizi di livello provinciale e di Subambiti di attuazione del P.T.P.:

a) le attrezzature ed i servizi sanitari:

- sedi ospedaliere;
- strutture sanitarie ed assistenziali specialistiche, come definite dalle vigenti Leggi in materia.

b) le attrezzature per l'istruzione e la formazione:

- sedi universitarie;
- centri per la formazione di interesse regionale e provinciale

d) Le attrezzature per la riorganizzazione del trasporto:

- Autoporto;
- Aeroporto
  - Centro carni, ittico o agro-alimentare, con funzioni di mercato all'ingrosso con servizi comuni ai produttori ed agli operatori intermedi;
  - Centro di interscambio mezzi-merci, con servizi ed attività connesse;
  - Centri commerciali all'ingrosso, predisposti ad accogliere depositi, magazzini ed uffici di aziende grossiste, compresi servizi ed attrezzature comuni;
  - Centri per la distribuzione ad operatori al dettaglio di settori omogenei.
- Sistema della commercializzazione finale:
  - Centro commerciale integrato, costituito da un complesso di aziende di vendita al dettaglio differenziate per categorie merceologiche integrate con attività paracommerciali e di servizio e servite da idonei parcheggi dimensionalmente rapportati alle superfici di vendita. I Centri sono classificati di livello provinciale quando hanno una superficie complessiva superiore a 30.000 mq e bacino di utenza superiore ai 150.000 abitanti;
- Servizi all'industria ed all'artigianato:
  - Agglomerati industriali attrezzati di livello provinciale;
  - Centro per lo sviluppo tecnologico, che comprende le seguenti tipologie: Centro di innovazione e trasferimento delle tecnologie, Incubatori per la PMI, Centro di formazione, Centro di servizi telematici, Centro servizi di consulenza e promozione aziendale;

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
L'Aquila.

Ambito Avezzano

Avezzano, Celano.

Subambito Carsoli
Tagliacozzo.

Ambito Sulmona
Pratola Peligna, Sulmona.

Subambito Castel di Sangro
Castel di Sangro.

- ***Sintesi della previsione:*** *..... - "Poli di gravitazione: Servizi Superiori"*
- ***Enti attuatori:*** *..... - Regione - Provincia - Comuni*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *..... - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *..... - Accordi di Programma - Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *..... - Miglioramento dell'offerta di servizi*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 3 anni*

16.3.3) Funzioni di livello medio

I poli di riferimento sono L'Aquila, Avezzano, Celano, Sulmona, Castel di Sangro, Pratola Peligna.
In relazione a questi cinque poli la popolazione della provincia si distribuisce come segue:

- Circa 138.000 abitanti risiedono nelle località sedi delle funzioni, pari al 47%.

- Circa 112.000 abitanti risiedono nelle località ricomprese all'interno di un tempo di raggiungibilità di 20 minuti dalle sedi delle funzioni, pari al 38%.

- Circa 43.000 abitanti risiedono nelle località con un tempo di raggiungibilità superiore ai 20 minuti dalle sedi delle funzioni, pari al 15 %.

I centri abitati che gravitano sui poli delle funzioni intermedie possono essere riassunti nel seguente schema:

Polo di Riferimento	Centri con tempo entro i 20 minuti	Centri con tempo oltre i 20 minuti	Totale Bacino
L'Aquila	36	63	100
Avezzano	13	15	29
Tagliacozzo	9	---	10
Celano	3	---	4
Pescina	11	1	13
Carsoli	8	---	9
Sulmona	12	1	14
Pratola Peligna	8	3	12
Scanno	1	---	2
Castel di Sangro	5	---	6
Roccaraso	3	---	4
Pescasseroli	3	---	4

Sono classificate come attrezzature e servizi di livello medio:

a) le attrezzature ed i servizi per lo sviluppo urbano:

- Parco Territoriale con funzioni turistico-ricreative;
- Grandi impianti sportivi ed attrezzature sportive specialistiche;
- Plessi scolastici della scuola media di 2° grado e centri di formazione professionale di interesse specifico o locale;
- Stazioni di interscambio pubblico-privato, ferro-gomma;
- Stazioni del sistema di trasporto rapido in sede propria.

b) Le attrezzature ed i servizi allo sviluppo:

- Sistema della commercializzazione intermedia, ovvero:

- Centro di supporto alla commercializzazione in particolare dei prodotti agro-alimentari, con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve ed a lungo, trasporto e promozione;
- Centro fieristico di livello provinciale, costituito da un complesso di strutture espositive con relativi servizi, dotato di adeguate strutture di parcheggio.
- Centro di promozione commerciale, costituito da complessi integrati di strutture espositive, fieristiche e di servizio, relative a singoli comparti produttivi;
- Medio-grandi superfici di vendita, costituite da esercizi del tipo ipermercato con superfici di vendita con almeno 2.500 mq disposti su di un piano, ospitate in strutture edilizie ad esclusivo uso commerciale e dotati di adeguate aree di parcheggio.

• Servizi all'agricoltura ed alla zootecnia:
- Centro servizi e di coordinamento ortofrutticolo, come Centro di supporto tecnico, produttivo e commerciale per lo sviluppo del settore ortofrutticolo;
- Centro servizi e coordinamento per la zootecnia;
- Macello provinciale;
- Centrale di raccolta del latte.

• Servizi al turismo:
- Impianti sciistici;
- Impianti integrati per il tempo libero: Parco di divertimento, Parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, Impianti specialistici per lo sport e lo spettacolo;

- Centro congressi, come struttura specializzata dotata di specifiche attrezzature e servizi ricettivi e di ristoro, integrata con eventuali attrezzature espositive e per lo spettacolo;
- Impianti integrati per il tempo libero con bacino di utenza massimo pari alla dimensione demografica del Subambito di attuazione del P.T.P.: Parco di divertimento, Parco attrezzato con funzioni turistico ricreative, impianti polivalenti per lo sport e lo spettacolo costituiti prevalentemente da:
- Sala congressi attrezzata;
- Attrezzature museali, espositive, multimediali;
- Attrezzature per la musica e lo spettacolo.

c) Impianti per lo smaltimento dei rifiuti:

Con riferimento agli Ambiti e Subambiti di attuazione del P.T.P. i territori comunali interessati da quanto sopra descritto sono così ripartiti:

Ambito L'Aquila
Barisciano, Castelvecchio Subequo, Montereale, Rocca di Mezzo, S. Demetrio dei Vestini.

Ambito Avezzano
Capistrello, Civitella Roveto, Luco dei Marsi, Magliano dei Marsi, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, Trasacco.

Subambito Carsoli
Carsoli

Ambito Sulmona
Raiano, Scanno.

Subambito Castel di Sangro
Pescasseroli, Roccaraso.

- ***Sintesi della previsione:*** *..... - "Poli di gravitazione: Servizi medi"*
- ***Enti attuatori:*** *..... - Regione - Provincia - Comuni*
- ***Le fonti di finanziamento attivabili:*** *..... - Comunitarie - Regionali*
- ***Procedure previste:*** *..... - Accordi di Programma - Concessioni*
- ***Risultati attesi:*** *..... - Diffusione dell'offerta di servizi*
- ***Tempi di attivazione auspicabili:*** *- 5 anni*

16.3.4) Funzioni di livello inferiore

- Le attrezzature dei servizi di livello inferiore sono quelle classificabili di quartiere o di vicinato, previste o prevedibili negli strumenti urbanistici generali che comprendono una vasta ed articolata gamma di funzioni in grado di rispondere alle necessità dirette e giornaliere degli abitanti insediati e pertanto vengono definite localmente dalle Amministrazioni Comunali.

Sono classificate come attrezzature e servizi di livello inferiore:

a) le attrezzature ed i servizi sanitari:
- Distretti sanitari di base;
- Poliambulatori.

b) le attrezzature per la formazione aggregate ad attività urbane.

c) le attrezzature ed i servizi per lo sviluppo urbano:
- Parchi Urbani;
- Impianti sportivi polivalenti a livello urbano e di base.

d) le attrezzature ed i servizi allo sviluppo:
- Sistema della commercializzazione finale:
  - Centro commerciale integrato, costituito da un complesso di aziende di vendita al dettaglio differenziate per categorie merceologiche integrate con attività paracommerciali e di servizio e servite da idonei parcheggi dimensionalmente rapportati alle superfici di vendita. I Centri sono classificati di livello intercomunale quando hanno una superficie complessiva superiore a 12.000 mq e bacino di utenza superiore a 50.000 abitanti;
  - Medio-grandi superfici di vendita, costituite da esercizi del tipo grande magazzino, supermercato, ecc., con superfici di vendita superiori a 400 mq.
- Servizi all'industria ed all'artigianato:
  - Aree attrezzate di livello intercomunale per la piccola e media impresa.
  - Sale congressi attrezzate;
  - Attrezzature museali ed espositive;
  - Attrezzature per la musica e lo spettacolo, quali teatro, auditorium, sale da concerto.

17) Le linee di elaborazione delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale.

Il Piano Territoriale Provinciale esprime le Norme di Attuazione dei suoi principi generali e delle strategie di pianificazione. Tali norme tengono conto, in alcune parti, anche delle analoghe elaborazioni prodotte per le provincie limitrofe, in coordinamento tra le diverse entità amministrative anche se gli Strumenti sono stati adottati in tempi diversi e si riferiscono a realtà territoriali ed economiche diverse. Ciò in considerazione dell'osmosi esistente tra vaste zone della provincia di L'Aquila con le altre provincie e tenendo tuttavia conto delle diverse fisionomie che caratterizzano i bacini di gravitazione che si sono manifestati con le loro capacità di attrazione.

==========